

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO 1938 - VOLUME XX



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA
M. LEVI - BIANCHINI
Nocera Inferiore (Salerno)



COLLABORATORI
U. CERLETTI (*Roma*) - L. DE LISI (*Genova*)

REDATTORI
M. BUONINCONTI - N. CASILLO - I. GIUFFRÈ
P. MERCOGLIANO - V. PERAZZI - D. ROSSI
C. VENTRA - R. VITOLO



Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Consorile di Nocera Inferiore (Salerno) pubblicato con i sussidi del Consiglio di Amministrazione per le provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno e col contributo della Provincia di Benevento

Volume XX°: supplementare all'annata 1938 (XIX.°)



NAPOLI
I. T. E. A. INDUSTRIE TIPOGRAFICHE EDITORIALI ASSIMILATE
Piazza Carlo III, 12
1938 - XVII

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

VOLUME XX **(Supplemento)** **ANNO 1938**



Ar. Ge. Ne. Psi.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO 1938 - VOLUME XX



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI



FONDATO E DIRETTO DA

M. LEVI-BIANCHINI

Nocera Inferiore (Salerno)

COLLABORATORI

U. CERLETTI (*Roma*) – **L. DE LISI** (*Genova*)

REDATTORI

M. BUONINCONTI - N. CASILLO - I. GIUFFRÈ
P. MERCOGLIANO - V. PERAZZI - D. ROSSI
C. VENTRA - R. VITOLO

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno) pubblicato con i sussidi del Consiglio di Amministrazione per le provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno e col contributo della Provincia di Benevento



NAPOLI
I. T. E. A. INDUSTRIE TIPOGRAFICHE EDITORIALI ASSIMILATE
Piazza Carlo III, 12
1938 - XVII

BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI (Nocera Inferiore - Salerno)

I. — RADIOBIOFISICA E BIODINAMICA. BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA E NEUROCHIRURGIA. ENDOCRINOLOGIA. BIOTIPOLOGIA E COSTITUZIONALISMO. TERAPIA. METODI DI LABORATORIO.



(1) 9709. — DELHERM et LAQUERRIÈRE - *Traité d'électro-radiothérapie.* 2 vol. Masson, Paris, 1938.

A questo trattato di elettroradioterapeutica, hanno posto mano quasi cento scienziati di Francia e di Italia, sotto l'egida spirituale del grande D'Arsonval, il Maestro e pioniere della elettroterapia da oltre mezzo secolo: e che, nella geniale prefazione, giustamente approva la riunione, in una sola opera, della trattazione della elettroterapia con quella della radium- e della radioterapia, dato che entrambe fanno parte del secondo grande gruppo degli agenti medicamentosi usati dalla medicina generale, cioè degli agenti « fisici »: i quali, a differenza delle medicine galeniche, non introducono *sostanze*, nell'organismo, ma soltanto « *energie* ». L'opera si svolge secondo un piano di lavoro altrettanto semplice quanto naturale. Nel primo volume si incomincia con la esposizione e la analisi dei modi di azione generale sull'organismo animale ed umano delle correnti elettriche e delle radiazioni elettromagnetiche di diverse lunghezze d'onda, per poi passare allo studio particolareggiato delle correnti voltaica, alternata, faradica, della franklinizzazione e della d'Arsonvalizzazione (alta frequenza) e degli accidenti e pericoli derivanti dal loro uso errato od eccessivo. Seguono lo studio dei raggi infrarossi, ultravioletti, ultramolli; dei raggi X: dei corpi radioattivi, unitamente all'istrumentario loro proprio, alle loro qualità fisiche e terapeutiche ed alle loro prerogative fisiologiche e disintegrative. Premesse queste nozioni di carattere generale ed introduttivo, si entra nella clinica elettroradioterapeutica propriamente detta: ed è questa la parte più ampia del trattato (ne occupa i quattro quinti) che viene suddivisa in venti capitoli dedicati rispettivamente alle seguenti sezioni della medicina generale e speciale. Psiconeurologia (c'è un breve capitolo dedicato alla terapia elettrica delle psicosi, con le ipertermie artificiali fisiche); affezioni dell'apparato locomotore ed infortunii: affezioni endocrine e diatesico-distrofiche: affezioni della crescenza e

---

(1) N. B. La cifra messa in testa di ogni bibliografia corrisponde alla numerazione progressiva delle bibliografie, a datare dall'anno, 1920, primo di fondazione dell'Archivio e della pubblicazione delle bibliografie stesse. Cioè: dal 1° gennaio 1920 al 31 dicembre 1938 (anni e volumi I-XIX) dell'Archivio, sono state pubblicate 9708 bibliografie, di cui 75 di autori diversi, le rimanenti 9633 di Levi Bianchini. In questo ultimo supplemento, la prima bibliografia porta di conseguenza il numero progressivo 9709.

della neuroregolazione infantile (rachitidi, spasmofilie, piodermiti dei lattanti, miatonie, ipertonie, affezioni spasmoparalitiche): dermopatie, affezioni delle vie respiratorie, dell'apparato cardiovascolare; del sangue; linfogranulomatosi; malatte dell'apparato digerente; genitourinario; genitale femminile (capitolo di attuale importanza clinica e demografica); affezioni infiammatorie; esotiche, otorinoiatriche, oculistiche, stomatologiche. Meritano anche un cenno particolare i capitoli dedicati al trattamento elettromagnetico della estrazione dei corpi estranei, alla diagnosi col magnetometro oculare; alla elettrochirurgia, tanto apprezzata nella cura dei tumori cranici; ed infine alla giurisprudenza concernente la pratica elettooradiologica nei riguardi della responsabilità civile e penale in materia di radio- e radiumterapia, sia nella pratica privata che in quella pubblica ospedaliera. Insieme ai più eminenti dei collaboratori francesi, leggiamo con compiacimento quelli dei nostri italiani, quali Agazzi e Perussia, della Università di Milano. Di particolare interesse per il neurologo ed il psichiatra sono naturalmente i capitoli dedicati alle terapie radioelettriche dei tumori endocranici, delle encefalopatie in genere, delle malattie della ipofisi, delle malattie della colonna e del midollo, di quelle dei nervi periferici di moto e di senso, dell'isteria, delle malattie delle ghiandole a secrezione interna, specie timo, tiroide, mammella; oltre alla ipofisi, già considerata nel capitolo delle affezioni endocraniche. Fra le psicosi e gli stati psicopatici, vengono trattate le forme lievi ipocondriache cenestopatiche, gli stati vago-simpatici e disendocrini, la paralisi generale, le psicosi gravi, le schizofrenie; campi nuovi per la radioelettroterapia, ma forse non del tutto sterili. Il grande manuale merita veramente di venire segnalato e studiato.

9710. — MOREL-KAHN - *L'année électro-radiologique* - Masson, Paris, 1936.

Con la collaborazione di un gruppo di competenti, Morel Kahn espone in questo manuale, i progressi realizzati nel biennio 1934-35 nel campo della radiodiagnostica, della radioterapia generale, della elettrologia: specie per quanto riguarda la diagnosi precoce della tbc. la semiologia del pancreas; i tumori della sella, e della ipofisi; la terapia delle adenopatie cancerigne secondarie, la radioattività artificiale, che apre nuovi e insperati orizzonti; la elettropiressia, che sembra destinata a pochi successi, le malattie di origine fotogena. Un ultimo capitolo riferisce molto opportunamente, sui lavori di varii congressi della materia, germanici, svizzeri, romeni, italiani, britannici.

9711-12. — 1. SCHEIDT, W. - *Grundlagen einer neurologischen Psychologie* - Fischer, Jena, 1937. — 2. SCHEIDT, W. - *Aufbau einer neurologischen Psychologie* - Fischer, Jena, 1938.

Il concetto informatore di queste due opere, come pure il disegno strutturale della dottrina e della sua applicazione, sono troppo intimamente connessi, perchè si possa discuterne od analizzarne partitamente il contenuto. Conviene, invece, esporre il contenuto delle due opere come alcunchè di rigorosamente unitario, tanto nelle premesse dottrinali biologiche, quanto nelle deduzioni psicofisiologiche, neurologiche e cliniche. Si tratta, in sostanza, di un indirizzo che è già noto, e di cui già Kleist si è fatto, caeteris paribus, sostenitore in Germania con la sua opera poderosa e documentata, sulla patologia cerebrale, del 1934, e che recentemente si è attirata qualche critica da parte di Spatz. Certo è, che Scheidt cerca di spiegare la intricata congerie dei fenomeni della conduzione nervosa normale e patologica, sia nella evoluzione ontogenetica del fenotipo, quanto nella degenerazione fisiologica e funzionale dello stato di malattia; appoggiandosi sul principio della funzione « sinallattica » del nevrasse, verificabile tanto nel processo della struttura del nevrasse nella sua evoluzione morfogenetica, quando in quello generale e specifico della sua funzione, allo stato di maturità. Il principio « sinallattico » (sinallassi significa legame e correlazione) è secondo l'A. quello che impone di studiare una unità biologica (cellula, ecc.) sotto un triplice punto di vista: quello dei suoi componenti come tali, quello delle unità che le stanno in immediato contatto anatomico e fisiologico; ed infine quello delle « sostanze » vitali che ne condizionano la

capacità e la direttiva funzionale, in sanità ed in malattia. Principio, come si vede, filosofico, ma anche strettamente fisiologico ed energetico, o chimico-fisico.

Comunque, in base a questo orientamento predeterminato, della « sinallassi » Scheidt studia, nella prima parte dell'opera, cioè nel primo volume citato, la meccanica biologica e fisiologica delle stimolazioni sensoriali specifiche e non specifiche: cioè i processi sensorali luminosi, acustici, olfattivi e quelli relativi alle sensibilità generali del tatto, della pressione, della tensione, del tono muscolare e delle sue centrali di produzione e sostegno; cioè le funzioni non soltanto extrapiramidali, ma ancora quelle neurovegetative nei loro decorsi afferenti ed efferenti. In complesso, sono studiate le percezioni e le sensibilità (qui l'A. commette un grosso equivoco; identificando, nella parola « Gefühle, sensibilità cenestesiche e motrici con « sentimenti » in quanto funzioni massimamente derivanti dalla regione « infracaudicale » (cioè spinale e vegetativa organica) del nevrasse.

Nel secondo libro invece, l'attenzione dell'A. è concentrata sulla analisi dei processi fisiopatologici che si realizzano nei due altri tratti nei quali egli divide didascalicamente il nevrasse: il tratto del tronco cerebrale e quello della porzione « sopracaudicale », cioè il telencefalo. Qui egli studia i settori caudico-corticali sinallattici delle sensazioni (cioè delle zone corticali e coscienti): i meccanismi della « riflessione » affettiva, cinetica, espressiva: quelli della coordinazione, dei processi coscienti, del linguaggio. Dopo questa trattazione, segue a chiusura, una documentazione più srettamente clinico-neurologica, basata sul controllo fra i dati dottrinali della teoria sinallatica, ed il confronto di esperienze cliniche ed istofisiopatologiche del cervello (movimenti e loro disturbi, tassie ed atassie, gnosi ed agnosie coscienza e suoi disturbi, prassie ed aprassie, fasie ed afasie. Si tratta, per conchiudere, di una anatomo-fisiopatologia di tutti i processi della vita di relazione, fisica e psichica, in rapporto alle acquisizioni della topografia cerebrale e neurassiale ed alle loro leggi in stato di norma e di malattia, di completezza o di deficit, alla luce di un principio « vitalistico » non privo di interesse.



9713. — BAUDOUIN et FISCHGOLD - *Les phénomènes bio-électriques du système nerveux et leurs applications possibles à la médecine* - Rapport au VI. Congr. Ann. des Médecins électrologistes de langue française - Journal de Radiologie, Paris, 1938.

Lo studio dei fenomeni bioelettrici del sistema nervoso e le sue applicazioni possibili alla medicina, costituisce l'argomento di un magnifico rapporto di Baudouin e Fischgold, presentato al quarto Congresso degli elettroradiologhi francesi a Parigi, il 5-8 ottobre 1938. Esso è basato, com'è noto, sulla analisi degli elettroencefalogrammi (E.E.G.), risultante dalle ricerche sperimentali sull'animale e sull'uomo. Il rapporto consiste di fatto di due parti: la prima, dedicata unicamente alle ricerche di laboratorio sul sistema nervoso degli animali: la seconda, dedicata allo studio dell'elettroencefalogramma dell'uomo. Le ricerche comuni alle due parti vertono sui tipi generali e speciali di reazione bioelettrica naturale o provocata dell'encefalo e delle sue parti, come pure del midollo e dei nervi periferici, oltre che dei muscoli: seguendo i principii creati ed applicati da Berger, di Jena, sulla esistenza di variazioni di potenziale elettrico nella corteccia cerebrale, capaci di venire registrate anche alla superficie cranica intatta (encefalogramma o ritmo di Berger) Per quanto riguarda le variazioni patologiche dell'EEG. esso è stato ricercato, da gli AA., che ne riferiscono nella presente comunicazione, nelle affezioni mentali non organiche, come la paralisi generale, le encefaliti tossiche, parkinsoniane, demenze senili, tumori cerebrali, epilessie. A proposito di queste ultime, gli AA. ritengono, d'accordo con varii AA. americani, la epilessia, come una disritmia parossistica corticale, nella quale il ritmo « alfa » dell'elettroencefalogramma è divenuto particolarmente labile.

9714. — MONIZ, EGAS - *Clinica della angiografia cerebrale* - I.T.E.R., Torino, 1938.

Sei magnifiche lezioni di angiografia cerebrale, dettate da Moniz, il geniale creatore di questo metodo di esplorazione diagnostica, clinina e topografica, sul cervello. e più precisamente sulla sua vascolarizzazione, parenchimale e meningea.

Queste lezioni, corredate da una documentazione encefalografica veramente di eccezione, sono presentate da Rizzatti, pioniere di questa tecnica in Italia, insieme a Sai, come costituenti la prima monografia di una collezione monografica delle « Schizofrenie », il periodo scientifico italiano, che si è conquistata una invidiabile posizione di avanguardia, in materia di diagnostica e terapeutica delle malattie mentali, in Italia ed all'estero.

9715. — Clavel, Ch. et Latariet, M. - *Anatomie chirurgicale du crâne et de l'encéphale* - Masson, Paris, 1938.

La pratica della chirurgia cerebrale richiede una particolare conoscenza localizzazionista dell'encefalo, e di conseguenza una esperienza sui generis, che si acquista sia con la preparazione puramente anatomica, che con quella anatomo-clinica e diagnostico-topografica Risponde a tali necessità propedeutiche l'attuale opera, che dà, ai profani ed ai tecnici, quasi una nuova visione, veramente ed essenzialmente topografica, della scatola cranica: nella quale la parte puramente descrittiva, è doviziosamente documentata da numerosissime angiografie, radiografie, descrizioni schematiche e figure esplicative; tali, da rendere alla massima evidenza. le località topografiche, i punti di repere, i rapporti anatomici prossimali e distali. La materia è divisa secondo la seguente disposizione: logggia cerebrale (cioè aspetti del cervello normale e patologico, in toto, e sue diverse regioni (frontale, parieto-occipitale, temporo-sfenoidale o fossa media); regione interemisferica della gran falce; regione centrale dei ventricoli): regione ipofisaria e soprasellare: regione dell'istmo: loggia cerebellare o fossa posteriore (regione del forame occipitale, cerebellare o ponto-cerebellare).

9716. — Viets, H. R. - *Collected papers; department of disease of the nervous system; Harvard medical school* - nuova serie vol. VIII. Boston, Mass. 1938.

Ottavo volume della nota collezione dei lavori scientifici prodotti dalla Facoltà di Neuropatologia e Psichiatria della Università Harvard di Boston, ricca di oltre una sessantina di insegnanti, docenti ed assistenti. Leggiamo varii contributi di autori ben noti ed illustri, quali Macfie Campbell; sulle tendenze attuali della psichiatria nordamericana; sulla « dieta psichica », sugli orizzonti futuri della psichiatria: di Stanley Cobb, sulla circolazione cerebrale e sul rosso brillante vitale nel trattamento delle epilessie: di A. Myerson, su gli effetti psicologici della mecholin (acetil-betametilcolina); sulla benzedrina (solfato) in certi stati mentali abnormi; sulla farmacologia del sistema autonomo umano: tema trattato ampiamente e ripetutamente dall'A. insieme ad altri collaboratori: di David Rothschild sulle alterazioni patologiche nelle psicosi senili: per non citare che alcuni dei ricchi ed interessanti contributi di tutta la scuola neurologica e psichiatrio-psicologica, meritevoli di attenzione e di commento.

9717-19. — 1. Priesel, R. und Frey, L. - *Fettsuch im Kindesalter* - Enke, 1938, Rm. 3. — 2. Mommsen, Fr. - *Orthopädie und Kinderlähmung* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 3,8. — 3. Steinhardt, Tha - *Schlafstörungen im Kindesalter* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 2.

1. La adipositas giovanile (prepuberale quasi sempre) si divide in due forme fondamentali: quella permanente e quella transitoria. La prima è la più rara ma anche la più grave; la seconda è la più frequente, ma è più inoffensiva, poichè deriva da scompensi endocrini transitorii e riparati, in genere, attraverso lo stesso processo biologico della maturazione puberale, spontanea od aiutata dalla endocrinoterapia. Si tratta, per i profani, di disturbi della grassezza eccessiva e della lunghezza eccessiva, nei giovani: fasi della crescenza che trovano la loro normale situazione nei seguenti periodi di vita: primo periodo della grassezza; dal 1° al 4° anno di vita: primo periodo dell'allungamento, dal 5° al 7 : secondo periodo di ingrassamento, dall'8° al 10°: ultimo periodo di allungamento e dimagramento, dall'undicesimo al quindicesimo anno. Gli Aa. espongono ed illustrano alcuni loro casi personali, di notevole interesse, e ne descrivono la evoluzione, attraverso il

tempo e la terapia modificatrice ormonica. Si tratta di alcuni casi di adiposità con gigantismo: di distrofia adiposo-genitale da tumore intrasellare; di adiposità tipo Laurence-Biedl; di adiposità tireogena, di adiposità postinfettiva; ottimamente illustrati e descritti.

2. In materia di paralisi infantile, c'è sempre da fare. Così, per quanto riguarda i rapporti della ortopedia con le sequele della poliomielite infantile, i progressi realizzati dalla tecnica ortopedica, coordinati con quelli della chirurgia dei trapianti tendinei, sono enormi, specie dopo i lavori ed i risultati già antichi di Mencière, che noi ricordiamo datare da trent'anni, e quelli di Biesalski, che si corrispondono per tempo e per importanza. Mommsen, collaboratore di Biesalski, morto improvvisamente nel 1930; espone in questa monografia tutti i metodi e gli artificii riduttori delle paralisi infantili, che si sono dimostrati efficaci per correggere i deficit motorii e funzionali degli arti paralizzati: ma, contemporaneamente, a ridare ai piccoli impotenti, più o meno profondamente colpiti, una maggiore indipendenza motoria e con ciò un deciso miglioramento della loro affettività e condotta. Poichè, assai giustamente Mommsen ajerma, che l'ortopedico e chirurgo dei piccoli paralitici infantili, deve lavorare di conserva con il medico generale, per il bene non solo della funzione alterata, ma dell'intero organismo, somatico e psichico.

3. I disturbi del sonno nei bambini sono assai frequenti: e derivano, oltre che da stati patologici acuti intercorrenti, anche da condizioni psicologiche, più difficilmente accertabili e curabili. Ma in tutti i casi l'A. ritiene di poter guarire completamente i piccoli pazienti con il trattameno « timotropo », cioè rivolto a modificare sostanzialmente lo stato generale affettivo del bambino, sia con adeguata elementare psicoterapia, sia con parallelo sussidio di una terapia galenica, caso per caso indicata. Forse, la originalità del metodo consiste solamente nel nuovo nome, proposto dall'A.

9720. — GÜNTZ, E. - *Schmerzen und Leistungsstörungen bei Erkrankungen der Wirbelsäule* - Enke, Stuttgart, 1937. Rm. 15,20.

Le malattie delle vertebre, ma sopratutto dei dischi intervertebrali, sono fra quelle che maggiormente si sono avvantaggiate dalla diagnosi radiologica e che da questa hanno tratta maggior luce e comprensione. Si sono potute così meglio riconoscere e precocemente diagnosticare sia le spondiliti congenite, sia quelle acquisite, come pure altre strane deformazioni dovute ad alterati ricambii minerali dell'organismo, sia di origine discrasico-endocrina, sia di origine senile. Per quanto l'attuale monografia si occupi del dolore e dei disturbi della motilità nelle malattie delle vertebre, tuttavia essa descrive sostanzialmente quelle sindromi patologiche della colonna, che meglio sono identificate e che più facilmente sono riscontrate allo esame clinico: e che si possono suddividere in sei grandi classi. Esse sono costituite come segue: modificazioni congenite del rachide: cifosi giovanili; spondiliti deformanti, cioè malattie da usura senile dei cercini fibrosi dei dischi intervetrebrali: osteocondrosi dei dischi con le loro conseguenze (camptocormie e lesioni della stazione eretta): cifosi senili. A queste possono aggiungersi quelle svariate figure radiologiche che rivelano deposizioni abnormi calcari nei dischi intervertebrali stessi. L'A. conclude che il dolore, in queste malattie, sorge solo allorchè i disturbi della colonna incominciano ad alterare la libertà di movimenti e la sua solidità, e quindi viene a turbarsi l'equilibrio statico e muscolare: esso non è dunque un sintoma primitivo ed indipendente, ma secondario e strettamente collegato con i disturbi della stazione e dell'equilibrio somatico, che rappresentano, a lor volta, la conseguenza più grave e pericolosa della malattia ossea degenerativa.

9721. — LEDERER, VON, E. und KÖNIG, J. - *Die Hypermotilität im Kindesalter* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 5,60.

Sono studiate, in quest'opera, tutte le ipercinesie patologiche del bambino, ad esclusione di quelle epilettiche, che formano una categoria a parte e rientrano a preferenza nel campo neurologico e psicologico delle psicosi epilettiche, in quanto accompagnate da disturbi della coscienza. Tali ipermotilità vengono classificate nelle seguenti categorie: eretismo semplice, tics, stereotipie, azioni motorie com-

plesse coatte ed impulsive; blesità e balbuzie; movimenti coreici; atetosi, tremori, nistagmo, distonia di torsione ed altri piccoli disturbi motorii a tipo fibrillare, miochimico (miochimia) e mioclonico, che appartengono a sindromi motorie tossiche, infettive, od altro, eventualmente transitorie o rare (ad es. come nella epilessia mioclonica di Lundborg Unverricht). La trattazione clinica dei varii argomenti è preceduta da opportuni richiami fisioclinici sulla ontogenesi e filogenesi della motricità animale, sui centri motorii cerebrali, sul tono muscolare e su gli automatismi motorii, sui rapporti fra motilità e sistema nervoso vegetativo, e sui rapporti fra ricambio, endocrinismo, psichismo, sonno, e ritmo, con la motricità.

9722. — REHN, ED. - *Der Schock und verwandte Zustände des autonomen Systems* - Enke, Stuttgart, 1937. 2,60 Rm.

Lo schock è costituito da ua sintomatologia di grave ed immediato deficit della capacità vitale, che minaccia immediatamente la vita e che dipende da fattori capaci di alterare e sospendere in forma di crisi acuta le funzioni cardinali della circolazione, della respirazione e sopratutto del neurotono viscerale. Oggidì si incomincia a identificare i processi che ne stanno a base e la formola biometrica delle corrispondenti alterazioni: che già in parte si debbono riferire a fatti di ipovitaminosi, di acidosi, di alterazione sia del metabolismo che della riserva alcalina e a disturbi neurovegetativi. Si tratta dunque di elementi che possono fino od un certo punto venire esplorati e identificati prima dell'intervento operatorio e trattati in conseguenza; riducendo o addirittura neutralizzando la possibilità dello schock chirurgico. Insomma: lo schock è dato da uno stimolo eccessivo esercitato sopra una resistenza inadeguata o ipersensibile. La monografia di Rehn è utilissima sia ai chirurghi che ai neurologhi: perchè è basata sulla clinica e sulla ricerca sperimentale su gli animali.

9723. — SÉZARY, A. - *La syphilis du système nerveux* - Masson, Paris, 1938.

C'è neurosifilide latente ed in atto: ci sono le meningiti (di origine arteritica) luetiche e le sifilidi nervose parenchimatose: c'è la neurolues precoce e quella tardiva. Ma dov'è la neurolues parenchimale, ci sta sotto, costantemente, quella meningea vascolare. E' ora da chiedersi: C'è o non c'è un virus neurotropo? Sézary riconosce che il virus neurassiale presenta delle differenze biologiche da quelle dell'ulcera: ma egli ritiene che queste differenze dipendano dal terreno ove si è piantato; siano secondarie e non primitive, e che quindi un vero virus neurotropo non esista. Poi si chiede quale è la parte del terreno, nella etiologia della neurolues E risponde che non è ancora sicuramente dimostrata. E poi ricerca quale sia il valore del trattamento antiluetico precoce di fronte alla etiologia delle sequele tardive della lues: quali siano la patogenesi della sifilide vascolare e di quella parenchimatosa; quale la profilassi, quale il trattamento ed infine, quali ne possano essere le complicazioni. A tutti questi problemi Sézary risponde con la consueta serenità, prudenza scientifica e competenza clinica che gli viene universalmente riconosciuta.

9724. — CURTIUS, F., SCHLOTTER, H., SCHOLZ, E. - *Tabes dorsalis* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 14.

Ricerche accurate, minuziose, su 200 tabetici, parte dei quali provenienti da antichi partecipanti alla grande guerra del 1914-18, appartenenti ad uno stesso strato sociale e raziale (?) e studiati dal punto di vista più particolarmente eredologico e biotipologico. Le conclusioni degli AA., le quali sostanzialmente non fanno che confermare ciò che già si sapeva, sono le seguenti. Le ragioni per le quali la tabe colpisce (fortunatamente) una percentuale così relativamente scarsa di luetici stanno nel fattore costituzionale e nel fattore esogeno occasionale, e viceversa, i fattori determinatori della tabe in luetici antichi dipendono da una ereditarietà fenotipica, forse biotipologica (tipi picnici?) e certamente neuropatica, in grado più o meno evidente; come pure da causali esteriori dovute a strapazzi fisici, eccessi fisiologici e via dicendo. Naturalmente, tutti questi risultati, sono

passibili di utili applicazioni alla medicina sociale ed a quella delle assicurazioni sociali. L'opera merita di venire segnalata, tuttavia, per la diligenza delle ricerche famigliari anamnestiche e per i quadri genealogici studiati in ogni loro particolare.

9725. — ROGER et POURSINES - *Les meningo-brucelloses* - Masson, Paris, 1938.

Come di molti altri agenti batterici, così anche del melitense ed affini, si sono descritte e scoperte numerose sindromi a localizzazione neurassiale, sia encefalitica che meningitica: tanto da far ammettere anche per le brucellosi una specie di affinità nurotropa non indifferente e giustificarne la descrizione e raccolta delle dette localizzazioni in un trattato a sè. Roger e Poursines mettono perciò in giusta evidenza le sindromi delle meningo-neuro-brucellosi, quelle delle radicolo-nevriti, le meningoneurassiti; oltre che certe altre rare ma non perciò meno bene identificabili localizzazioni scheletriche, paranervose; craniche e rachidiane.

9726. — GSELL, O. — *Abortive Poliomyelitis* - Thieme, Leipzig, 1938, Rm. 6,70.

Vera monografia clinica. La poliomielite epidemica franca si è paurosamente diffusa in Germania, da un decennio a questa parte: e con essa, si sono verificati molti altri casi di forme abortive o spurie, che debbono venire riconosciute; al doppio effetto, della diagnosi, e perciò della cura da un lato: e della profilassi preventiva, dall'altro. E ciò specialmente in quelle forme nelle quali il sintomo più banale e controllabile, cioè la paralisi muscolare, venga a mancare del tutto o quasi. Gsell, che ha particolarmente studiate varie epidemie locali e generali a prevalenza di forme abortive, in Svizzera e nella Germania del Sud, dal 1934 a oggi, descrive anzitutto la parte e la storia epidemiologica di queste eruzioni infettive: per studiare poi la loro curiosa frequenza nei bambini e senza precedenti epidemiologici, specie in certe regioni insulari dell'America del Nord: ed abbordare infine la clinica vera e propria delle forme trattate. E queste, cioè la poliomielite abortiva, possono offrire fondamentalmente tre varietà: la poliomielite non paretica; la poliomielite a forma neuritica, la poliomielite abortiva pura: quella cioè che più si avvicina, sintomaticamente, alle meningiti sierose sterili e che da queste per ovvie ragioni terapeutiche ed epidemiologiche dev'essere più precisamente e rapidamente differenziata. L'attuale ottima monografia vale tanto per il neurologo quanto per il medico pratico.

9727. — HARVEY CUSHING - *Tumeurs intracraniennes* - Masson, Paris, 1938.

Harvey Cushing, il più grande neurochirurgo cerebrale del mondo, espone in questa sua opera i risultati lontani, analitici e statistici di 2000 tumori operati dal principio della sua attività chirurgica cerebrale fino alla fine del 1931: risultati che sono completati da due altri studii di suoi allievi: il primo, di Van Wagener sui risultati operatorii lontani (8 anni e più) seguiti esattamente su un gruppo di 149 operati di tumore cerebrale: il secondo, di Hug Cairns, su 135 operati di tumori gravi e difficili. Le conclusioni dell'opera, che può dirsi veramente storica, di Cushing e delle comunicazioni dei suoi allievi, sono le seguenti. La mortalità per tumore cerebrale operato da 25 anni fà ai giorni nostri, è scesa dal 50 % al 14 %: quella dei sopravviventi, anche per un periodo di tempo relativamente assai lungo, 2-8 anni, è passata dal 16 % al 40 %. Tali progressi sono dovuti sopratutto a due fattori: gli straordinarii progressi della tecnica operatoria e la maggiore esattezza delle diagnosi. Altri interessanti dati statistici si leggono nei riguardi della classificazione regionale dei risultati e della capacità al lavoro degli operati; della evoluzione dei tumori a seconda della loro natura istologica; dei periodi di « vita utile » consecutivi alla operazione od alle diverse operazioni eseguite su uno stesso paziente: della prognosi in rapporto alla età dei malati, ma che, come ben si comprende, è massima funzione della natura benigna o maligna del tumore. Leggendo quest'opera, si può veramente toccare con mano la grandezza della scienza e la meraviglia dei suoi progressi anche in questo campo difficile e pericoloso della chirurgia neurassiale.

9728. — BENEDEK, L. und HÜTTL, TH. - *Ueber den diagnostischen Wert der zerebralen Stereoangiographie hauptsächlich bei intrakraniellen Tumoren* - Karger, Basel, 1938.

Grazie ad una tecnica istrumentale e radiologica perfezionatissima, Benedek, direttore della Clinica neuropsichiatrica di Budapest e Hüttl, di quella chirurgica, e col solito mezzo della iniezione intracarotidea del thorotrast, riescono ad ottenere delle imagini stereoscopiche di una straordinaria evidenza e capacità diagnostico-localizzatrice, nei varii casi di tumori endocranici: e completano la monumentale monografia, che diverrà un vademecum prezioso per tutti i neurochirurghi, con lo studio angiostereografico ed encefalografico, di varie altre affezioni cerebrali e neurassiali, quali l'idrocefalo, l'idiozia, la paralisi generale (si vedano gli stereoangiogrammi interessantissimi a pag. 306 e 307), la corea di Huntington, la meningite tubercolare, le varie anomalie vascolari, i traumatismi cranici e via dicendo. Naturalmente, non tutte le encefalostereografie sono innocue; talora si determinano, immeditamente dopo la iniezione del thorostrat, delle trombosi pericolose: talaltra, dei sintomi di irritazione corticale, cioè attacchi epilettiformi, di minore gravità.

9729. — NIEHANS, P. - *Die endokrinen Drüsen des Gehirns* - Hans Huber, Bern, 1929.

L'A. dichiara modestamente che l'attuale opera non rappresenta che un bilancio delle nostre conoscenze, a tutto il 1937, sulle funzioni ormonali delle due ghiandole cerebrali: la epifisi, che è il freno ed il regolatore della crescenza e della attività ormonale generale: la ipofisi che invece è il motore ormonale il più complicato e complesso fra tutti i suoi consimili, e che, a seconda del punto anatomico in cui viene osservata e sperimentata, presenta capacità ormonico-biologiche divergenti e perfino antitetiche. Alla magnifica ed originale trattazione su tutto quanto riguarda la funzione normale delle due ghiandole cerebrali, la loro iperfunzione, la loro ipofunzione, l'A. premette alcune nozioni generali sulla attività specifica di tutte le ghiandole endocrine del corpo: la loro decisa influenza sul soma, sulla psiche e sullo spirito; gli stretti rapporti fra la funzione delle ghiandole cerebrali ed i centri vegetativi talamici; i rapporti fra ormoni e vitamine; gli ormoni in rapporto alla ereditarietà, alla terapia endocrina, medicamentosa e chirurgica, quest'ultima corrispondente al trapianto (innesto) ghiandolare endocrino, secondo Voronoff ed altri. Esaurite tali premesse generali, l'A. passa allo studio delle funzioni e disfunzioni delle due ghiandole, sotto l'azione delle varie noxae, esogene ed endogene; come pure a quello sperimentale, trattando per ciascuna ghiandola i seguenti punti: storia della ghiandola nella medicina ed evoluzione embriologico-istologica: fisiologia sperimentale su gli animali e nell'uomo: iperfunzioni, insufficienze, assenze della ghiandola; terapia ghiandolare. Capitoli, che se vengono rapidamente esauriti nei riguardi della epifisi, costituiscono invece, per la epifisi, i cinque sesti di tutta l'opera, veramente ammirabile e preziosa per la sua chiarezza e per la sua modernità: quando si pensa che le funzioni ana e cataboliche ormonali dei lobi anteriore e posteriore, della parte mediana e della intera ghiandola, sarebbero, fino ad oggi, una ventina.

9730. — LANGERON, L. - *Leçons cliniques sur les affections hypophysaires* - Masson, Paris, 1937.

Lezioni di clinica medica sulle affezioni ipofisarie: acromegalia, gigantismo, diabete insipido, obesità e sindromi adiposogenitali, infantilismi, disturbi circolatorii, tumori pofisarii e meningiti, basofilia di Cushing (adenomi ipofisarii) ed irsutismo: malattia (cachettica) di Simmonds. Alla trattazione clinica di queste sindromi l'A. fa precedere alcuni opportuni richiami di fisiologia della ipofisi e seguire alcuni quadri d'insieme sulla sua azione intraormonica ed organica: cui si aggiunge un buon capitolo, scritto da Desplats, sulla fisioterapia (irradiazione ecc.) della ipofisi nei casi adeguati. Insomma: la ipofisi, ghiandola fondamentalmente antisessuale e morfogenetica, merita di venire studiata e conosciuta, sopratutto dal

medico pratico, in tutte le sue sindromi cliniche fondamentali e nella sua precisa per quanto complessa attività morfogenetica e patogenetica.

9731. — BARBÉ, A. - *Recherches sur l'embryogénie du système nerveux central de l'homme* - Masson, Paris, 1938.

Il prodigioso sviluppo del sistema nervoso centrale dell'uomo, viene studiato sopra cinquantadue embrioni di feti, il primo dei quali di età precocissima (trentacinque giorni) e l'ultimo di età di 252 giorni, cioè oltrepassato l'ottavo mese di vita. Non si tratta di una esposizione dottrinale anatomica e morfologico-evolutiva completa, poichè non è questo l'obbiettivo dell'A.: ma invece di una maggiore mise à point di alcuni problemi più interessanti e non ancora perfettamente sviscerati, sulla embriogenesi dello striato e della capsula interna: dei plessi coroidei, del canale ependimale, delle radici spinali. Si capisce, tuttavia, che lo studio offre un carattere di unità e di continuità egualmente evidenti: poichè vengono ricercate le fasi accrescitive delle parti derivanti da tutte le cinque vescicole originanti il cervello ed i suoi settori prossimali e distali, e per ultimo il midollo, le sue radici e le meningi. Si tratta di un'opera diligente, fondata su materiali freschissimi e su preparati assai dimostrativi, oltre che magnificamente riprodotti.

9732. — ROUVIÈRE, H. - *Anatomie générale (origines des formes et des structures anatomiques)* - Masson, Paris, 1938.

Partendo dal principio che la finalità organica è il risultato non solo di un essenziale orientamento potenziale preesistente in ogni organismo (od organo) vivente; ma ancora delle influenze funzionali dipendenti dalle necessità ambientali esterne, le quali condizionano lo stesso orientamento preformato, Rouvière, insigne maestro, studia ed espone la struttura fondamentale dei tessuti costituenti l'organismo umano, in funzione della loro evoluzione morfologica, sotto la pressione del doppio fattore meccanico-evolutivo: quello della individualità anatomo-fisiologica attuale, e quello delle condizioni evolutive che l'hanno determinata. In altre parole, l'A. espone la conformazione macroscopica e microscopica dei tessuti dell'organismo umano, quale oggi sono per effetto delle loro funzioni e costituzioni originarie, e per azione delle evoluzioni organiche e fisiologico-funzionali, attraverso le quali tali tessuti si sono riprodotti nelle varie generazioni dell'uomo. Si tratta dunque di una vera e propria « Entwicklungsmechanik », filo- e ontogenetica, esposta con la chiarezza particolare allo spirito francese ed alla genialità di un maestro della anatomia umana. La morfogenesi fisiologica, diciamo così, umana, è qui studiata nelle ossa, nelle cartilagini, negli organi di sostegno fibrosi ed elastici (fascie aponevrosi, meningi, ecc.): nei muscoli e tendini, nell'apparato circolatorio, negli organi splancnici. Giustamente l'A. chiama la sua opera, un contributo alla « origine delle forme e delle strutture anatomiche » dell'uomo.

9733. — SCHAFFER, K. und MISKOLCZY, D. - *Histopathologie des Neurons* - J. A. Barth, Leipzig, 1938.

L'eminente antico clinico neurologo di Budapest, insieme col suo antico aiuto e collaboratore Miskolczy, porta un contributo completo e profondo al problema fondamentale della individualità fisiologica e organica del neurone, che oggidì dev'essere accettata senza più discutere ed alle modalità delle sue reazioni patologiche, di fronte alle diverse sindromi neurologiche degenerative, flogistiche, traumatiche, eredologiche. Secondo gli Aa. due sono le forme fondamentali di reazione patologica del neurone: quella endogena e quella esogena: la prima, chiamata « neurocitogenia »; la seconda « neurocitotropia ». Entrambe possono decorrere a forma sistematica o generalizzata, a seconda delle noxae ed anche dei sistemi anatomici. Fra le forme endogene predominano quelle derivanti dalle miopatie sia cerebrogene che cerebellari o spinali e sopratutto le idiozie amaurotiche: fra le seconde predominano le infezioni poliomilitiche, le noxae traumatiche, le atrofie crociate, i processi distruttivi e rigenerativi del neurone. L'obbiettivo degli Aa. è doppio. Anzitutto, dimostrare che il neurone normale si identifica e copre total-

mente col neurone ammalato: poi, che per tale motivo, la sua patologia costituisce un capitolo indipendente e strettamente caratteristico, nell'ambito generale della istopatologia del nevrasse. Il concetto della unità « neurone », oltre che indispensabile alla istopatologia delle neuropatie, è anche fondato sui dati anatomici, cioè organici: e genetici, funzionali, cioè fisiologici. L' opera porta amplissima documentazione illustrativa microfotografica, e clinica.

9734. — VOGT, CÉCILE und OSKAR - *Sitz und Wesen der Krankheit im Lichte der topistischen Hirnforschung und des Variirens der Tiere - II Teil, Ie. Hälfte - Zur Einführung in das Variiren der Tiere. Die Erscheinungsseiten der Variation* - J. A. Bart, Leipzig, 1938. Rm. 40.

Partendo dal principio, già enunciato nella prima parte della loro opera (v. Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 210-12, 1938, vol. XIX) che i processi vitali degli organismi animali portano sia alla conservazione che alla modificazione delle strutture animali stesse; gli Aa. in questa seconda parte iniziano lo studio delle variazioni genetiche negli animali, dal triplice punto di vista: della struttura, dell'epoca di comparsa, della toponomasica organica ed in rapporto alla insorgenza di fasi variazionali atipiche come conseguenza della variazione stessa, che determina la scomparsa delle fasi precedenti, tipiche. In ultima analisi, « la forma vitale strutturale » di un organismo animale, cioè dell'individuo di una data specie (bauliche Lebensgestaltung), è il risultato di molti numerosi fattori formativi (morfogenetici) agenti e reagenti reciprocamente fra di loro nel processo evolutivo e germinativo. In questo, la serie dei cromosomi, cioè dei portatori del « gene » si trova di fronte al « somaton » (come lo chiamano i coniugi Vogt), cioè del rimanente complesso organico dell'individuo stesso, che è pure ereditato, sempre che i suoi fattori morfogenetici si trovino già nella cellula fecondata. Il plasma germinale (Idiotypus) adunque (Keimpasma), comprende tutti i fattori morfogenetici di un individuo, mentre i varii « geni » vengono compresi nel « genotipo ». La « costituzione », infine, rappresenta la somma delle « potenze vitali » del « fenotipo - attuale ». Gli Aa. studiano adunque in questa prima metà della seconda parte della loro opera monumentale, sotto i punti di vista precedentemente enunciati, ed in base alle ricerche di altri autori, i diversi procedimenti della variazione, in numerose varietà di cocciniglie, di drosofile, di elici, di tarme della farina, di bombici e di farfalle, per conchiudere esponendo i diversi meccanismi e le diverse condizioni per le quali si istituiscono le variazioni dell'individuo nelle diverse generazioni di uno stesso ceppo animale. Naturalmente, i « fattori » morfogenetici agenti in senso variazionale, possono appartenere ad una somma enormemente varia e diversa di elementi: ormonici, fisici, chimici, traumatici, e via dicendo.

9735. — KREBS, W. — *Die Bechterewsche Krankeit.* — WURM, H. - *Die pathologische Anatomie der Bechterewschen Krankeit* - Steinkoppf, Dresden, 1938.

La malattia del rachide, descritta originariamente da Bechterew nel 1892, consiste in una infiammazione delle ossa della colonna, per cui si istituisce poco per volta una rigidità di essa e conseguentemente una serie di disturbi statici e fisiopatologici dovuti alle alterazioni ad essa conseguenti. La malattia è abbastanza frequente nei paesi nordici: essa trae origine, secondo le vedute più recenti, e quelle degli Aa., da cause reumatizzanti, siano esse infettive o non infettive. La malattia decorre lentamente, con i caratteri della poliartrite cronica lenta: raramente dà la morte per sè stessa. La terapia è sintomatica: fisica diatermica, medicamentosa-alterante. Raramente si ricorre ad atti operativi indiretti (paratiroidectomia). Anatomopatologicamente, si tratta, come già la definì originariamente Bechterew, di una fibrosite anchilosante del dorso. Krebs ne ha trattata la parte clinica, Wurm quella anatomopatologica, in modo sobrio, completo, ottimamente illustrato, dal lato macro- e microscopico

9736. — ANASTASOPOULOS, G. - *Klinische Untersuchungen an Hirntumoren zur Frage der Entstehung der Stauungspapille* - Karger, Basel, 1938.

Lavoro della Clinica psichiatrica e neurologica della Charité di Berlino. Ricerche sulla genesi fisiopatologica della papilla da stasi nei tumori cerebrali, eseguite sopra un materiale complessivo di 329 casi, di cui 227 verificati alla obductio, 46 alla operazione chirurgica, 57 alla puntura cerebrale. Anastasopoulos conchiude che la papilla da stasi è la espressione di un aumento rapido della tensione endocranica, causato dal tumore stesso, dall'edema, dal rigonfiamento cerebrale (Hirnschwellung) o da un idrocefalo: e condizionato oltre di ciò alla rapidità ed alla gravità di questi processi patologici acuti o subacuti. Essa è dipendente, infine, non solo dalla reazione cerebrale, qualunque essa sia, ma anche dalla regione encefalica e dalla localizzazione; sia extracerebrale, che corticale, che basilare, e perfino dalla varietà istologica del tumore stesso.

9747. — DE CRINIS, M. - *Anatomie der Sehrinde* - Springer, Berlin, 1938.

Mentre gli autori classici si sono occupati principalmente della istologia cellulare della corteccia visiva, De Crinis ha esplorato con maggior frequenza ed ampiezza i campi citoarchitettonici, cioè la architettura macroscopica della corteccia visiva stessa, nella loro origine e nella loro progressiva evoluzione e variazione. Naturalmente, sono trattati tutti i tre elementi fondamentali della architettonica: quello della evoluzione e disposizione cellulare (citoarchitettonica): quello della disposizione e radiazione delle fibre (mieloarchitettonica): quello infine dei vasi (angioarchitettonica). La attuale monografia ha lo scopo fondamentale di mettere una mise à point anatomica, capace di costituire un buon punto di partenza per le ulteriori ricerche istologiche, istopatologiche e neuro-oftalmologiche; nella clinica, nella anatomia comparata e nella ricerca giornaliera di laboratorio anatomopatologico, in rapporto alla estensione ed alla portata delle varie aree, striata ed extrastriale della intera regione visiva.

9738. — HESS, W. R. - *Das Zwischenhirn und die Regulation von Kreislauf und Atmung* - II *Teil der* « *Beiträge zur Physiologie des Hirnstammes* » - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 26

Le ricerche sperimentali sulle localizzazioni centrovegetative del diencefalo, iniziate nel 1932 con la prima parte di quest'opera (v. Archivio, p. 272, 1932) si chiudono con l'attuale monografia, la quale a sua volta si riconnette con altre analoghe ricerche, precedenti alle prime, rivolte più particolarmente ai processi della respirazione e della circolazione (v. Archivio, p. 222, 1931). Questa volta, e data la lunga distanza di tempo intercorsa dal 1932 a oggi, l'A. ha voluto tener conto non soltanto dei lavori sperimentali analoghi ai suoi, dovuti ad altri autori, ma ancora dei risultati clinici e fisiologici osservati nelle varie condizioni di esperimento o di rilievo clinico: così da poter stabilire tutta la concatenazione dei diversi fattori ed elementi afferenti, e dei componenti effettori, recettori e centrali. I risultati sperimentali dell'A. si riferiscono perciò oggi non soltanto al problema della localizzazione centrale della respirazione e della circolazione, ma anche a tutto il loro completo e complesso meccanismo: ai due poli del quale si trovano, con eguale ragione e capacità di intervento, tanto i fattori corticali, quanto quelli periferici. E di questi ultimi, anzi, le ricerche più recenti, specie sulla circolazione e sulla neuroregolazione capillare, hanno portato dei contributi nuovi e rivoluzionarii, specie per quanto riguarda il rapporto fra cuore e capillari, cioè fra i disturbi intrinseci dell'ogano centrale e quelli di origine riflessa, cutanea e capillare. La conclusione più importante cui giunge l'A. è che tanto la respirazione quanto la circolazione ricevono le loro stimolazioni da territorii diencefalici identici, anche nei riguardi dei sottostrati neurovegetativi posti in prossimità della commessura posteriore. Ma la regolazione di entrambe queste due fondamentali funzioni fisiologiche dell'organismo, dipende ancora dalle stimolazioni periferiche, ed infine da quelle più rigorosamente centrali, cioè corticali; per cui, concludendo, l'A. è indotto a ritenere per dimostrato, che i due processi fisiologici, pur avendo

una sede di origine fondamentalmente diencefalica, si volgono in tale prossimità di centri neurovegetativi autonomi ed in così diretta dipendenza delle stimolazioni centrifugali e centripetali, sia sensoriali che nervose, da ritenerli come strettamente collegati a quella unità biologica che costituisce in pari tempo la indispensabile unità fisiologica dell'organismo animale. Perciò il concetto della « localizzazione » non serve che come indicatore topografico e toponomasico: ma non oltre.

9739. — ROUX DELIMAL, J. - *Le traitement des rigidités extra-pyramidales par la médication belladonnée à hautes doses* - Le François, Paris, 1938.

Il trattamento delle rigidità extrapiramidali con le alte dosi di atropina, qualunque ne sia la forma di somministrazione, è oggidì l'unico possibile per attenuare lo stato spastico della muscolatura: e quantunque la sua modalità di azione non sia ancora bene nota, tuttavia, secondo l'A. consiste in un semplice effetto para-simpaticolitico, come anche noi riteniamo. La bella tesi di laurea di Roux Delimal espone tutto il problema del trattamento delle rigidità parkinsoniane ed extrapiramidali in genere, analizza i diversi trattamenti atropinici, galenici ed alcaloidi, rilevando la netta superiorità dei primi, i quali coincidono precisamente con la cosidetta « cura bulgara » e col sistema italiano.

9740. — MEIER, W. - *Konstitution und Durst* - Schoetz, Berlin, 1938.

Il sintoma della « sete » esagerata, che si osserva con una certa frequenza nei giovani e nei bambini, deve essere considerato come l'esponente di una certa debilità ipofisaria e mesencefalica: che se non è specifica di una determinata costituzione vera e propria, dipende tuttavia da una insufficienza ormonale individuale, facilmente identicafibile anche in via obbiettiva, con l'esame radiografico della regione sellare e con quello somatico tipologico (eccessiva magrezza, obesità ipofisaria, ecc.). Tale idea è tanto più giustificabile, in quanto, com'è noto, una malattia estremamente caratteristica e sintomatica, per il ricambio igrico del corpo, cioè il diabete insipido, è decisamente di origne ormonale.

9741. — KEHRER, ERW. - *Die intrakraniellen Blutungen bei Neugeborenen* - Enke, Stuttgart, 1939.

Come, per la madre, il pericolo maggiore è costituito dalla placenta previa e dalle emorragie post partum, così per il nascituro il maggior pericolo di vita è costituito dalla asfissia intrauterina e dalle emorragie intracraniche. Compito dell'ostetrico è quello adunque, oltre gli altri, di proteggere il bambino dai pericoli del traumatismo del parto: ed obbietto della monografia di Kehrer è appunto quello di segnalarlo, di decriverlo, di indicarne il trattamento e a prevenzione. Lavoro tanto più utile e necessario, in quanto tutti i medici conoscono le conseguenze, talora decisive ed irreducibili, dei traumatismi cranici; capaci di portare sia le paralisi motorie, sia le deficenze mentali: per effetto delle encefaliti traumatiche, delle conseguenti porencefalie, delle pachimeningiti emorragiche esterne, delle lesioni dei seni, del cervelletto, della regione ipofisaria. L'A., premesse alcune nozioni sulla frequnza delle emorragie intracraniche dei neonati, ne espone le varie forme: esamina i fattori predisponenti, il meccanismo patogenetico: quindi le lesioni craniche dovute alle manovre meccaniche del parto od alla asfissia; ed infine la diagnosi locale e diffrenziale: la valutazione medicolegale, le misure terapeutiche immediate, la prognosi, gli esiti prossimi e lontani, i cui più segnalati abbiamo or ora esposti.

9742. — RADNÒT MAGDA - *Die pathologische Histologie der Tränendrüse* - Karger, Basel, 1939.

Ricerche sulla istologia normale e patologica della ghiandola lagrimale, condotte su 500 casi, di cui 248 U. e 250 D.: in due casi il sesso della persona non fu conosciuto. L'A. descrive anzitutto la istologia normale della ghiandola: quindi ricerca quella patologica nelle degenerazioni dovute a svariatissime cause mor-

bose: atrofie, malattie leucemiche e linfomatosi, fistole lagrimali e perfino lussazioni della ghiandola: tumori (dacriops, cisti, carcinomi); tubercolosi, sifilide e linfogranulomatosi, concrezioni calcari (rarissime), flogosi acute e croniche; infine cheratocongiuntiviti secche, emangiomi e linfangiomi.

9743. — TCHIJEVSKY, A. L. - *Les épidemies et les perturbations éléctromagnétiques du milieu extérieur* - Le François, Paris, 1938.

L'argomento moderno e, se non nuovo, rinnovantesi, della metereopatologia umana, è qui esposto in base ad una esperienza ventennale, esercitata specialmente nei riguardi delle esplosioni epidemiche, sopratutto coleriche e influenzali (grippali) che l'A. mette fondamentalmente in rapporto con le variazioni della pressione solare e delle mutazioni elettromagnetiche e fisicochimiche della sua superficie incandescente. Ma oltre alle epidemie citate, l'A. si occupa anche della maggior parte delle più note infezioni dell'uomo e dell'adulto avente carattere epidemico, endemico e pandemico, come la difterite, la peste, gli esantemi infantili infettivi, i reumatismi e la tubercolosi, per non citare che le maggiori. La esplosione e la ricorrenza di tutte queste malattie dimostrerebbero una evidente azione condizionale dei fattori cosmici, meteorici e geofisici: tuttavia fondamentalmente realizzantesi sotto la pressione cosmica del sole.

9744. — FLACH, E. - *Atmosphaerisches Geschehen und Witterungsbedingter Rheumatismus* - Steinkoppf, Dresden, 1938.

La metereopatologia, cioè lo studio dei rapporti fra « tempo », « stagione » e « variazioni climato-mteeoriche » da un lato, e malattie dall'altro, è già nota anche prima di Ippocrate: ma oggidì, grazie alla estesissima rete delle stazioni e degli osservatorii metereologici di tutto il mondo, è in grado di fondarsi su dati di fatto precisi e di scoprire delle correlazioni metereo-biologiche nell'uomo, con una grande esattezza, o perlomeno con una grande probabilità di verità. Così, ad esempio, Hellpach, in Germania parla di « geopsiche » e Petersen, in America, pubblica delle opere straordinariamente documentate sulle malattie interne, in dipendenza del tempo e delle stagioni. Nella attuale monografia, Flach, direttore della Stazione sperimentale bioclimatica dell'Istituto governativo germanico per il servizio metereologico in Bad Elster (Bioklimatische Forschungsstelle des Reichsamts für Wetterdienst) si occupa particolarmente dei rapporti fra variazioni atmosferiche (atmosphaerisches Geschehen) e reumatismo stagionale (witterungsbedingter Reumatismus): mettendo in evidenza quali sono i periodi di tempo, ciclonici o stagionali, che, in base alle statistiche metereologiche, condizionano la comparsa o la recrudescenza delle malattie reumatiche in Germania. Flach precisa anzitutto i concetti di « reumatismo », « raffreddamento » in metereopatologia: quindi espone la interessante teoria dei « fronti » metereologici; studia i fenomeni reumatici all'infuori delle fasi cicloniche o temporalesche; lo « scirocco », che è il tempo più feroce per le malattie reumatiche: mentre, l'aria secca e priva di correnti ascendenti, è la migliore per preservare il corpo dai raffreddamenti e dalle malattie reumatiche. Chi si interessa dell'argomento, che è di prima importanza per la profilassi di una vita sana, leggerà con grande profitto questa mise à point, oreve e persuasiva.

9745. — FEDOROV, L. N. - *Proceedings of the XVth International physiological Congress, Leningrad-Moscou, august 9th to 16th 1935* - State biological and medical Press, Leningrad, 1938.

Resoconto completo ufficiale del quindicesimo Congresso internazionale di fisiologia, tenuto a Leningrado ed a Mosca dal 9 al 16 agosto 1935, e presieduto dal grande maestro, Ivan Pavlov, che moriva un anno dopo, il 27 febbraio 1936, nella veneranda età di quasi 87 anni (era nato il 14 settembre 1849!): ed il suo nome era: Ivan Petrovic Pavlov (Giovanni Pietropaolo). Alla memoria del grande scomparso è dedicato questo resoconto dell'ultimo congresso scientifico da lui presieduto, con alcune commosse parole di Orbeli di Leningrado, uno dei tre vice-

presidenti del Congresso. Il Congresso, sia a sezioni plenarie che staccate, si occupò dei seguenti problemi fondamentali: sistema nervoso centrale, dinamica chimica cellulare; fisiologia della crescenza della cellula; biochimica degli ormoni; attività neurali superiori; biochimica del sangue; vitamine ed avitaminosi; fisiologia comparata ed evolutiva (dello sviluppo organico); processi intermedii del metabolismo fisiologia del lavoro, organi di senso. Le comunicazioni sono riferite nelle lingue inglese, tedesca, francese, italiana. Nella nostra lingua e di nostri Aa. leggiamo i contributi di Valenti, sulla uricolisi nell'uomo, di Rabbeno su nuove ricerche sui cromati; una relazione di Della Cioppa, di Napoli, sulla fisiologia dell'orecchio medio; di Biocca, sulla cristallizzazione della carbossiemoglobina: per citare solo alcune delle numerosissime ed importanti contribuzioni, portate al Congresso da tutte le parti del mondo e dai più eminenti rappresentanti degli studii fisiologici dei grandi paesi culturali europei ed americani.

9746. — DANIELOPOLU, D. - *Le tonus cardio-vasculaire et l'epreuve amphotrope sino-carotidienne* - Masson, Paris, 1938.

Danielopolu, al quale la medicina generale deve molte acute ricerche e diversi testi biologici sulla regolazione dei sistemi neurovegetativi dell'organismo umano in condizioni di norma e di malattia, esamina in questa opera d'insieme l'una delle due grandi zone che regolano in via riflessa diverse funzioni organiche: quella del seno carotideo, la quale, unitamente alla cardio-aortica, costituiscono le due « zone reflessogene » dell'organismo, così definite da Danielopolu stesso nel 1927. Il tono sì dell'una che dell'altra zona è anfotropo, per quanto normalmente a predominanza parasimpatica (tono riflesso anfotropo depressore): ed agisce rispettivamente sia sulla respirazione che sulla circolazione. Lo studio del riflesso sinocarotideo ha un grande valore nella esplorazione funzionale del sistema circolatorio; in quanto permette sia di determinare la attività del tono senocarotideo normale, quanto di giudicare, attraverso la sua stimolazione, delle condizioni del miocardio e della conducibilità, contrattilità ed automaticita delle sue fibre. Tutti esami che in ultima analisi permettono di scoprire e meglio identificare i meccanismi della ipertensione arteriosa, della ipotensione essenziale, delle lesioni degenerative del miocardio nelle più diverse affezioni cardiovascolari I metodi di studio del tono si basano sulla occlusione sperimentale della carotide e sulla eccitazione del seno col mezzo della compressione meccanica.

9747. — VONEZ ZORA - *Das physikalische Problem der Retina des menschlichen Auges* - Verlag Astra-Klub, Zabreg, 1938.

Il problema fisico della retina umana è sostanzialmente un problema radiobioelettrico. La retina, col mezzo dei suoi cinque strati fondamentali, opera come un vero e proprio ricevitore, riduttore, selettore e condensatore delle vibrazioni elettromagnetiche che costituiscono il fondamento della percezione oculare: ed è soltanto a questa condizione « fisica » dell'organo, che possono venire, con la necessaria rapidità, formate le imagini reali della visione, attraverso una elaborazione pressochè istantanea delle varie stimolazioni e delle diverse lunghezze di onda delle vibrazioni provtnientı dall'esterno.

9748. — ZADOR, J. - *Les réactions d'équilibre chez l'homme* - Masson, Paris, 1938.

L'analisi della evoluzione normale delle reazioni di equilibrio del bambino dimostra la esistenza di tre periodi evolutivi. Il primo, in cui il bambino non può ancora mantenersı in alcuna posizione senza essere sostenuto; il secondo, nel quale le sue reazioni sono già capaci di mantenerlo in una posizione senza essere sostenuto; ma tuttavia tipicamente infantili, simmetriche e simili a quelle degli antropoidi (appiattimento, aggrappamento, rannicchiamento). Nel terzo periodo, che si inizia durante il terzo anno di vita, si passa dalle forme infantili a quelle definitive dell'adulto. Le reazioni del capo e del tronco non cambiano i loro caratteri fondamentali nel corso dei tre periodi, a differenza di quelle delle estremità, che variano secondo le varie tappe dello sviluppo. La analogia fra le forme di reazione di equi-

librio fra bambini e scimmie è di grande importanza per le conclusioni che si possono trarre nei riguardi della clinica umana, qualora si applichino ad essa i dati sperimentali ottenuti nei quadrupedi. Esse spiegano bene certe osservazioni che sembrerebbero in principio discordanti con le leggi fondamentali delle reazioni di equilibrio: ma che invece appariscono plausibili e coerenti, quando si tenga prestnte che le reazioni infantili appartengono ad uno stadio primitivo, cioè arcaico della evoludione delle funzioni del sistema nervoso così nell'uomo come nella scimia e che solo la loro ricomparsa nell'adulto deve essere considerata come patologica. Lo studio sperimentale fisiologico che Zador espone lucidamente ed originalmente nella prima parte della sua eccellente monografia, viene completato, nella seconda, dalla documentazione clinica, nei casi di lesioni dell'ottavo paio, nelle affezioni cerebello-vestibulari, nei tabetici, emiplegici, parkinsoniani, stuporosi catatonici e negli idioti.

9749. — ASCHOFF, LUDWIG - *Zur normalen und pathologischen Anatomie des Greisenalters* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1938. Rm. 2,50.

Ampia monografia, dedicata dall'A. al fratello Alberto, Sanitätsrat, in occasione del suo settantesimo anno di età, nella quale vengono trattati i problemi più interessanti e cardinali dell'invecchiamento umano, normale e patologico. Sono perciò studiati, in dieci capitoli, la statistica delle cause di morte nei vecchi, il sistema endocrino, circolatorio, emopoietico, respiratorio, digerente, urogenitale, nervoso centrale e periferico, come pure la tonia e tenacica dei tessuti, nella età senile o senescente. Conclusione: la vecchiaia fisiologica rappresenta la usura fatta dal tempo al nostro organismo: ed il volerlo ringiovanire, se è praticamente ma solo in minima parte possibile, è invece dottrinalmente e biologicamente un errore. Non si va contro la natura.

9750. — GUYE, CH. E. - *Les frontières de la physique et de la biologie* - Kundig, Genève, 1936.

Partendo dall'esame comparato dei diversi fenomeni, quelli puramente « fisici », e quelli psichici, biologici e fisicochimici, analizzando i fondamenti dei primi, poichè tali sono e debbono essere stati in ordine di « creazione », per così dire (equilibrio, vitalità, simetria molecolare, condizionalità di temperatura, di radiazione, di evoluzione), l'A., illustre fisico cattedratico, emette una sua geniale ipotesi sulla origine e sulla costituzione della materia vivente, la quale sarebbe derivata, anzi sarebbe nata solo allorquando la costtuzione simmetrica delle molecole di un corpo, avessero trovato la possibilità di trasformarsi in configurazioni disimmetriche, che sono quelle che più particolarmente caratterizzano le molecole, complesse e infinitamente variabili, dei corpi e tessuti organici. Concludendo: il fenomeno vitale sarebbe la conseguenza di una complessità molecolare particolarmente disimmetrica: ciò che spiegherebbe il motivo perchè questa materia è così poco resistente anche alle non alte temperature, mentre è infinitamente più resistente alle basse e bassissime.

9751. — CRISTOL P. - *Précis de chimie biologique médicale* - Masson, Paris, 1938.

La chimica biologica moderna si occupa di ricercare non soltanto la natura biochimica dei tessuti e dei prodotti del ricambio dell'organismo umano, in stato di salute o di malattia: ma ancora di descriverne la genesi, le trasformazioni, le riduzioni, le funzioni in stato di norma o di anomalia; per poter giungere ad un quadro d'insieme del metabolismo basilare dei componenti organici dell'organismo in rapporto alla nutrizione, all'accrescimento, alle carenze, alle varie malattie. Come si vede, una chimica biologica ben più vasta e diversa da quella che si usava ancora vent'anni fà, e che si limitava a quelle piccole e poche ricerche di laboratorio sul sangue, orine, feci. Si tratta, insomma, di un manuale che insegna al medico a divenire chimico: e col sussidio della chimica biologica, ricercare nel laboratorio, se occorre, i segni dello squilibrio del ricambio umano, per individuarne le origini ed indicarne i rimedii e le misure di profilassi preventive. Per ciò, la

difficile ma magnifica materia deve prospettare quattro grandi settori di studio; quello degli idrocarburi, quello dei glucidi, quello dei lipidi e quello dei protidi: tutti egualmente fondamentali e presenti nell'organismo e a tutti interessati sia nei grandi quadri patologici generali, sia nelle più svariate affezioni orientate su questo o su quel terreno biochimico, dell'organismo, più particolarmente colpito da difettosità fenotipiche o da successioni morbose intercorrenti od accidentali. Un buon medico generico, oggidì, non sarà mai completo, se non sarà più che armato in questa materia: la chimica biologica dell'organismo umano, allo stato di salute ed in quello di malattia.

9752. — Creazzo, A. - *Terapia clinica: forme morbose e mezzi di cura; II. ed.* - La Grafica Emiliana, Bologna, 1938.

Moderno ed adeguato manuale di terapia clinica delle principali malattie, elencate per ordine alfabetico; dalla prima voce « aborto abituale » all' ultima, « ulcera molle venerea e adenite venerea », che porta il numero d'ordine 536. L'opera è preceduta da un opportuno riassunto dei principii fondamentali della biopatologia clinica, comprendente alcune nozioni di fondo nei riguardi del ricambio, delle vitamine, delle sindromi neurovegetative, dei batteriofaghi ed anticorpi: dei cardiocinetici, per non citare che le principali: ed è chiusa da un ottimo indice analitico e da una appendice sulla lattoproteino-terapia. Manuale raccomandabile ai medici pratici ed ospedalieri non specializzati in medicina interna.

9753. — Organisation d'Hygiène - *Le traitement du paludisme: IV rapport général de la Commission du paludisme et annexes* - Société des Nations, 1937.

Questo quarto rapporto della Commisione speciale per lo studio della malaria in seno alla Organizzazione di Igiene della S.D.N., è dedicato particolarmente alle ricerche comparative fra chinino e prodotti sintetici suoi sostituti, nella terapia della malaria, ed ai risultati finora ottenuti. Le ricerche sono state condotte in Algeria, in Italia, Stati Malesi, Romania, Russia Sovietica. La conclusione unanime è la seguente. Il chinino rimane ancora sempre il rimedio principe contro la malaria: tuttavia, in determinate circostanze, i prodotti sintetici suoi sostituiti, introdotti in terapia antimalarica, quali la atebrina e la plasmochina, associati fra loro od associati al chinino, rendono effettivamente dei servigi segnalati.

9754. — Nachtwey, R. - *Unsichtbare Lebenswunder* - F. A. Brockhaus, Leipzig. Rm. 4,50.

Infiniti e meravigliosi, veramente, sono i miracoli della vita organica, delle sue forme, delle sue stranezze. Nachtway descrive, per le persone colte e desiderose di apprendere, le forme e le strane proprietà di numerosi esseri, animali e vegetali, che ci sono ignoti: sia perchè fanno parte di un mondo infinitamente piccolo, tanto che sfuggono di sovente al nostro occhio, sia perchè sono rari e difficili ad essere scoperti e più che tutto seguiti nella difficile evoluzione della loro nascita e della loro morte; effimera la prima; dolce, rapida e silenziosa la seconda. Vediamo così le amebe, nelle loro infinite varietà e mobilità di forme: la forma a sole irradiante, della acantocistis turfacea: le stupende ramificazioni, simili a fiori squisiti, di un ciliato, il dinobrion sertularia: la straordinaria costituzione fisiologica della pinguicula vulgaris, di Linneo, una pianticella che col mezzo di alcune sue ghiandole, non più grandi di un settimo di millimetro, è capace di afferrare un animaletto vivo, arrotolarlo, e col mezzo di un succo che esse secernono, vero succo gastrico animale, ucciderlo e digerirlo fino alla completa scomparsa anche della parte chitinosa della vittima. Ed altre infinite meraviglie della vita dei plancton, delle alghe marine, dello spirochete plicatilis, capace di aumentare e restringere il proprio corpo, lunghissimo e flessibilissimo in infinite forme e dimensioni. Tutte meraviglie della natura, descritte con stile piacevole e nello stesso tempo rigorosamente scientifico.

9755. — REICH, W. - *Die Bione* - Sexpol Verlag, Oslo, 1938.

Perseguendo delle ricerche già precedentemente iniziate, Reich, esperimentando sulla lecitina, cloruro di calcio, albumina e colesterina, sotto diverse condizioni di incubazione termica, ottenne dei corpi che chiama « bioni » e che potrebbero rappresentare le prime entità vitali a carattere misto, cioè nè minerale puro, nè organico puro, nel senso attuale della parola; ma tuttavia costituenti il primo elemento vitalizzato capace di creare tutta la serie degli esseri cosidetti organici, cioè non più strettamente minerali. Reich riconosce che si tratta di « prodotti » o « formazioni » artificiali, aventi soltanto caratteri simili a quelli della vita organica (künstliche, lebensaehnliche Gebilde): a carica elettronegativa e suscettibili di venire « coltivati »: innocui, se introdotti parenteralmente negli animali, e presentanti al microscopio le proprietà di muoversi, scindersi e perfino sporificare. Si tratta in sostanza di quei tentativi di creazione della materia organica e di risoluzione quindi del mistero della vita, che ha già tormentato sperimentatori di tutti i tempi, ma che oggidì possiede indubbiamente dei mezzi infinitamente più potenti di indagine e di ricerca. Ragione per cui, gli studi del Reich vanno registrati senza preconcetti dogmatici e catalogati, al loro posto, in attesa di ulteriori ricerche bioradioelettriche e sperimentali. Possiamo dire ancora che si tratta di esperimenti assai simili a quelli che già da varii anni si sono tentati nel famoso Goetheanum, il tempio della scienza misteriosofica di Steiner, a Dornach, presso Basilea.

9756. — HOFFMANN, H. F. - *Das aerztliche Weltbild* - Enke, Stuttgart, 1937. Rm. 2,60.

Due conferenze di « geneseologia », come la chiama l'A. La quale, in fondo, non è altro che lo studio delle causalità delle malattie e delle disarmonie somatiche e psichiche umane. E poichè l'A. oltre che psichiatra è anche un sereno filosofo positivista; egli afferma che non occorre spingersi troppo « al di là » nella metafisica per ben comprendere il mondo, dal punto di vista personale del medico; come non occorre consumarsi il cervello per scoprire quale debba essere e come debba conformarsi la condotta del medico di fronte alla vita, alla professione, al malato: ma che basta mantenersi a contatto con la realtà, per orientarsi, e bene orientarsi. « Il senso della vita è già per sè stesso la forza capace di creare in noi la nozione esatta di ciò che dobbiamo fare e come lo dobbiamo fare: poichè: im Diesseits leben wir, im Diesseits sterben wir, im Diesseits allein erfüllt sich unsere Ewigkeit ». In questa sponda (la vita) noi viviamo, in questa noi moriamo: in questa stessa (e sola) soltanto, si realizza e si compie la nostra eternità. Le due belle conferenze si leggono con diletto, per il loro acume e per il loro vivace spirito.

9757. — ADAM, K. - *Die natürliche Heilweise im Rahmen der Gesamtmedizin* - Fischer, Jena, 1938. Rm. 14. rilegato, 15,50.

Obbietto di questa serie di conferenze tenute all'Accademia berlinese per il progresso della medicina nel 1938 è lo studio dei procedimenti terapeutici naturali (o naturalistici) in rapporto alla medicina generale e speciale: e la trattazione dei mezzi fisici, deitetici, climatici, giunti oggidì ad una perfezione e ad una complessità notevoli, quali elementi fondamentali di norma di vita, non soltanto in stato di malattia, ma anche di salute. Perciò climatologia, balneologia, elettroterapia, crenoterapia, digiuno e dietetica cruda, o scarsamente clorurata; febbre e suo trattamento fisioterapico, studio della cute come elemento interessato nelle malattie diatesiche: omeopatia, infezioni acute trattate naturisticamente, malattie allergiche, psicologia della fisioterapia e della volontà di salute; fisioterapia e terapia naturalistica nella pratica del medico di campagna: questi ed altri interessanti argomenti formano la sostanza del libro, ben fatto e giustamente intitolato: « la terapia naturistica nell'orbita della medicina generale ».



9758. — BRAUCHLE-GROTE - *Ergebnisse aus der Gemeinschaftsarbeit von Naturheilkunde und Medizin - I Folge* - Ph. Reclam, Jun. Leipzig, 1938.

Nell'ospedale Rudolf Hesse di Dresda, da due cattedre diverse: BRAUCHLE da quella di medicina naturalistica (Naturheilkunde) e GROTE da quella di clinica medica (medizinische Kinik) insegnano le diverse vie per le quali si giunge alla diagnosi delle malattie, alla loro prevenzione e terapia: mentre in questo primo volume di opere che dovranno venire pubblicate, essi si sforzano di presentare come due termini di un identico problema biologico e scientifico, dottrinale e pratico, le due diverse medicine. Gli argomenti trattati dai due Aa., insieme ad alcuni altri loro collaboratori riguardano la patologia generale e gli indirizzi fondamentali della terapia umana, galenica, naturalistica, fisica, idrica, il trattamento naturalistico delle malattie della circolazione e del ricambio, oltre ad alcune altre affezioni del ricambio ed infettive. L'indirizzo seguito dai due clinici è oggidì particolarmente messo in evidenza, si potrebbe dire anzi riesumato su nuove basi e con una organizzata propaganda, in Germania: esso può rappresentare una utile reazione contro la terapia esclusivamente artificiale e sintetica dei preparati chimici, a favore di altri mezzi, egualmente efficaci nei casi appropriati, ed in ogni modo utili ad essere impiegati a sussidio dei primi. La scienza non respinge nulla: ma prova e riprova: così che, quando occorre, ritorna, con nuovi indirizzi e con nuove forme, a certi antichi principii biologici, che il tempo può per un istante far obliare, ma che non può, nè potrà mai distruggere.

9759. — SCHARFBILLIG, CHR. - *Die Kanthariden-blasenbehandlung* - Hippokrates Verlag, Marquardt und Co. Stuttgart. 1938.

Scharfbillig, un medico della Prussia Orientale, rimette in onore il vescicatorio cantaridato, che ebbe grande voga fino alla fine del secolo scorso, ma che ai nostri tempi è andato piuttosto in disuso, per molte ragioni, più di intolleranza che di pratica medica. Comunque, il bravo medico sostiene che il vescicatorio cantaridato è il vero « salasso bianco » del sistema linfatico: e che agisce, analogamente a quello sanguigno, come risolvente, antispasmodico e sedativo. Su tale base, egli impiega sia il vescicatorio, che gli altri preparati cantaridati, in numerose malattie, di cui descrive abbondanti casi clinici, dopo aver premesso, alla trattazione, la storia del vescicatorio nella storia della medicina (ricordiamo qui il trattato famoso del nostro Falloppio sui « cauterii » in genere ed in ispecie), i risultati delle esperienze altrui, le indicazioni e controindicazioni più importanti. Molto di vero e di giusto c'è nell'opera di Scharfbillig, che ci riconduce utilmente alla medicina clinica dei buoni tempi antichi, ma forniti anch'essi, e talora più di quanto noi crediamo, di esperienza clinica e di intuizione medica.

9760. — WICHELS, P. - *Innere Medizin* - Quelle und Meyer, Leipzig, 1939. Rm. 10.

Dedicato esclusivamente alla formazione dello studente di medicina ed alla cultura generale in questa materia, il trattato di medicina interna di Wichels, risponde pienamente al suo obbiettivo: quello cioè di descrivere i gruppi più importanti di malattie che cadono sotto il dominio del medico internista, esporne i fondamenti eziogenetici ed anatomopatologici; indicarne i mezzi più recenti ed adeguati della rispettiva terapia, offrire insomma uno sguardo d'insieme completo e sufficiente, per la preparazione a gli esami ed all'esercizio. Lo scopo è pienamente raggiunto sotto ogni punto di vista e tutti i capitoli, di cui ora diamo l'elenco, presentano gli stessi pregi di chiarezza, brevità ed in tempo stesso, di completezza. Ecco l'elenco dei capitoli. Malattie infettive. Malattie della circolazione. Malattie del mediastino e degli organi respiratorii. Malattie dell'apparato digerente, del peritoneo, del fegato e della cistifellea. Pancreatiti, nefriti, malattie del ricambio, endocrinologia, malattia del sangue e dei tessuti emopoietici, malattie degli apparati di movimento: muscoli, articolazioni, ossa. Nei tempi attuali, in cui giustamente si fa strada l'idea che ogni uomo, per poco che sia cosciente di sè ed occupi un posto di comando o di lavoro, deve curare la propria salute, non solo

quando è compromessa, ma anzi, quando sembra perfetta; questo libro è assai indicato, come una guida sicura e come un consigliere utile e fedele.

9761. — SCHLEGEL, M. - *Meerwasser als Heilmittel* - Hiipokrates Verlag, Marquardt u. C. Stuttgart, 1938.

Le virtù dell'acqua marina, — del resto incontestate — vengono decantate ed esaltate in questo trattatello di medicina naturistica nella quale, partendo ab ovo, cioè dalla creazione degli oceani e dei mari, l'A. fa la storia dei precursori della terapia marina (in senso latissimo) e dell'acqua di mare: descrive l'uso di questa nella medicina omeopatica; le nuove applicazioni terapeutiche da parte della Nuova Scuola di Viett, Brauchle ed altri; le indicazioni cliniche e terapeutiche, nelle forme tubercolari, neurologiche, urogenitali, circolatorie: le diverse reazioni alla cura marina nei diversi continenti e mari; per conchiudere che tutto il segreto terapeutico dell'acqua di mare consiste nella sua « salinità » organica, ed insostituibile.

9762. — VORONOFF, S. - *Risultati dopo venti anni dell'innesto della ghiandola tiroide ai bambini cretini mixedematosi* - Società di Patologia Comparata, Parigi, 1937.

Dopo un'esperienza ventennale, Voronoff può presentare diversi cretini mixedematosi, trattati nella età infantile o nella adolescenza, con l'innesto tiroideo, e che, divenuti adulti, si sono talmente trasformati, dal punto di vista fisico, intellettuale e sociale, da considerarsi come dei nuovi esseri, totalmente rifatti, ed irriconoscibili da quelli che erano. Le documentazioni fotografiche sono a questo proposito inconfutabili. Voronoff sostiene di conseguenza che il cretinismo è guaribile mercè l'innesto tiroideo, cosa che finora non era stata nè accettata nè realizzata.

II. — PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. EUGENETICA E DEMOGRAFIA. MEDICINA LEGALE ED INFORTUNISTICA. BIOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE E MEDICINA SOCIALE.

9763. — *Arbeiten aus der Deutschen Forschungsanstalt für Psychiatrie in Muenchen (Kaiser Wilhelm Institut).* Bd. XXXII - Springer, Berlin, 1938.

Anche questo trentaduesimo volume edito dall'Istituto superiore di psichiatria (fondazione Imperatore Guglielmo) di Monaco, si apre con un resoconto sulla attività dell'Opera e delle sue diverse sezioni, svolta durante l'anno Aprile 1937-38. Queste sezioni sono le seguenti. Istituto di patologia cerebrale diretto da W. SCHOLZ, che nel 1937 compì un lungo viaggio in Cina e Giappone, per tenervi, dietro invito, delle conferenze di istopatologia cerebrale e di neuropsichiatria: istituto al quale è aggiunto quello per la dissezione (Prosektur) diretto da Schleussig. Istituto per e ricerche sugli spirocheti, di sierologia e di terapia sperimentale, diretto da JAHNEL. Istituto di genealogia e demografia, diretto tuttora dal suo eminente fondatore, RUEDIN. Istituto di clinica neuropsichiatrica, diretto da Kurt Schneider. Nell'attuale volume sono raccolti trentotto lavori, di diversi autori, buona parte dei quali sono già apparsi sulla Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie, altri su diverse riviste o come monografie a sè, quali, ad esempio, l'interessante studio di SCHEID, su gli episodi febbrili nelle psicosi schizofreniche (Thieme, Leipzig, 1937); quello di JAHNEL, sulle più recenti ricerche in materia di patologia e terapia delle lues cerebrali e neurassiali (Fortschritte der Neurologie ecc., 1938); quello di THUMS, sulle ricerche neurologiche nei gemelli (Zentralblatt für innere Medizin, 1938) ed altri. Ricordiamo ancora diversi lavori di particolare interesse. Un gruppo di lavori di JAHNEL sulla ibernazione nella

infezione da sodoku e sulle azioni terapeutiche del rutenio, torio, rodio. Un gruppo di lavori di CONRAD, sulle epilessie e loro ereditarietà. Un lavoro di LEPPIEN e PETERS, su un raro caso di morte da insulina terapeutica in uno schizofrenico; due di LANG, sulla ereditarietà della omosessualità; uno di LEISTENSCHEIDER sul matrimonio in famiglie di schizofrenici, ed altri ancora interessanti ed utili.

9764. — BARUK, H. - *Psychiatie médicale, physiologique et expérimentale* - Masson, Paris, 1938.

Non è esagerato affermare che l'opera attuale sulla fisiopatologia clinica e sperimentale delle psicosi, sopratutto dei gruppi delle schizofrenie e delle isterie: e della psicopatologia dei sistemi fondamentali delle psicosi, quali i disturbi del sonno, del pensiero, della cenestesi e del ritmo ideoaffettivo del psicopatico, costituisce alcunchè di assolutamente diverso dai comuni trattati di psichiatria e di molto nuovo per quelli che non hanno avuto il tempo o la possibilità di seguire, dal dopoguerra fino ad oggi, le ricerche veramente promettenti delle scuole francesi ed americane, sulla dipendenza delle attività psichiche ed affettive, da disturbi o da processi fisiologici e chimico-biologici. Le ricerche di Baruk sulla catatonia sperimentale, le ipotesi localizzazionistiche diencefaliche dei disturbi catatonici a tipo extrapiramidale: quelle sull'azione psicopatogena e motoria della bulbocapnina, delle tossine batteriche, della scopocloralose nei disturbi tipici catatonici ed isterici (o perlomeno isteriformi): cosituiscono altrettanti capitoli di fisiopatologia mentale, clinica e sperimentale, capaci di costituire delle fondazioni più che solide, sulla dottrina organico-psichica delle psicosi — anche se non di tutte — e sulla strettissima parentela fra processi fisiologici del ricambio corticoencefalico e processi psichichi, affettivi, volitivi, del psichismo globale. Naturalmente non tutti i problemi riguardanti i fondamenti fisiosomatici delle catatonie, delle epilessie, dei pitiatismi, delle schizofrenie e di altre grandi sindromi, sono risolti, nè pretendono di venire decisi in quest'opera poderosissima: ma la loro impostazione sembra, allo stato attuale del sapere, la più probabile, talora anche la meglio dimostrabile, ed in ogni caso quella che è definitivamente orientata verso l'organicismo delle malattie mentali, che già le nostre scuole italiane di Genova e di Firenze avevano sempre professato, se pur più intuitivamente anzichè sperimentalmente.

9765. — COMBEMALE, P. — - *Comptes rendus du Congrès des Médicins aliénistes et neurologistes de France et de pays de langue française, 42ème Session, Alger,* 6-11 *avril* 1938 - Masson, Paris, 1938.

Resoconto dei lavori dell'annuale quarantaduesimo congresso della Associazione dei psichiatri e dei neurologhi francesi e di lingua francese, alla quale prendono parte abitualmente anche numerosi colleghi stranieri, legati alla Francia da vincoli di solidarietà scientifica e spirituale, per aver ricevuto una educazione nelle Università di Parigi, di B. rdeaux, di Montpellier. Il resoconto è opera del segretario perpetuo Combemale, professore alla Facoltà di medicina di Lilla, anima dei Congessi, insieme al tesoriere dott. Vignaud, antico direttore di istituti psichiatrici. Come d'uso, la parte scientifica è costituita dal discorso di inaugurazione, tenuto dal Presidente, il dotore Simon di Parigi, sull'Uomo normale: e dalla trattazione e discussione dei seguenti temi già proposti nel congresso precedente di Nancy: primo: i disturbi neurovegetativi nelle malattie mentali, presentano da Santenoise: secondo: le forme cliniche e rare della neurosifilide, del collega Nayrac: terzo, la assistenza psichiatrica indigena alle colonie. Naturalmente, tutti i temi furono seguiti dalle relative discussioni; finite le quali vennero presentate diverse altre comunicazioni di psichiatria e di neurologia, di medicina legale, di terapeutca e di assistenza psichiatrica. In complesso, un eccellente contributo ad alcuni dei problemi più recenti ed interessanti della neuropsichiatria clinica, coloniale e sociale.

9766. — DUBLIN, I. and LOTKA, A. J. - *Twenty-five years of health progress* - Metropolitan Life Insurance Company, New York, 1937.

Ricerche sulla mortalità nordamericana durante il venticinquennio 1911 al 1935, desunte dalle statistiche delle polizze di assicurazione sulla vita, della potentissima compagnia di assicurazioni « Metropolitan Life Insurance » di New York. Sono dovute al vicepresidente e statista della compagnia stessa, Dublin, coadiuvato da Lotka, assistente all'ufficio statistico; e dimostrano, sulla base di dati rigorosi e completi, il progresso sanitario realizzato nella vita sociale, grazie alle conquiste della medicina sociale, specie nella lotta contro le epidemie infantili, la tubercolosi, il cancro, il diabete, le malattie cardiovascolari, le sepsi della gravidanza, gli accidenti ed infortunii del lavoro e della strada. Si tratta di un'opera formidabile e completa.

9767. — CARABELLI, P. C. - *L'infermiere di ospedale psichiatrico* - IV Ed. - Amministrazione Provinciale, Milano, 1937.

Chiaro, esauriente, adattato alla classe per cui esclusivamente è scritto; pienamente messo al corrente dei progressi tecnici, scientifici, terapeutici, nell'ambito della medicina mentale e della tecnica ospedaliera psichiatrica; questo manuale per la istruzione dell'infermiere specializzato nel trattamento degli alienati e per la sua preparazione a gli esami teorici e pratici imposti dalla legge per il conseguimento del grado di infermiere effettivo di ospedale psichiatrico, rappresenta un'opera organica e pregevole. Sopratutto dal punto di vista della vera « pratica » ospedaliera e della conoscenza del modo come avvicinare, trattare i malati mentali e convivere con essi durante i turni di servizio giornaliero e notturno. L'infermierere ed il sorvegliante che ne avranno profittato, diverranno di certo ottimi elementi anitarii e sociali.

9768. — LA TORRE, M. e CATALDI, G. - *Codice Sanitario* - F. Apollonio, Brescia, 1937.

Quest'opera poderosa costituisce « una raccolta coordinata ed annotata delle norme emanate dal 1865 in poi e tuttora in vigore in materia sanitaria di Stato ». E' divisa in due parti: la prima, comprendente il testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265 ampiamente illustrato e commentato: la seconda riporta in ordine cronologico tutte (sono più che duecento) le disposizioni interessanti direttamente o indirettamente la sanità e la igiene pubblica, sotto tutti i loro aspetti. Scorriamo così, fra la immensa mole della materia, tutta la legislazione sul meretricio; sulla sanità marittima; sulla vigilanza igienica degli alimenti e degli impianti igienici della città: la polizia veterinaria, la legge sugli stupefacenti, la igiene del valoro: quella delle arti ausiliarie sanitarie: le casse di previdenza e la legge, veramente monumentale, sulla maternità e sulla infanzia: le norme sulla disciplina giuridica delle professioni sanitarie. Opera esauriente ed insostituibile: che i medici di ogni professione e specializzazione faranno bene a conoscere e consultare.

9769. — KROISS, KARL - *Ohrtaub* - *Hirntaub* - Armanen Verlag, Leipzig, 1938. Rm. 1,60.

Premesse le nozioni più solidamente acquisite nei riguardi della sordità semplicemente otogena e di quella centrale encefalosica, qualunque ne sia la genesi, precoce (infantile) o tardiva (traumatica), l'A. ne enumera le caratteristiche organiche, cliniche, storiche; ne espone rapidamente i metodi fondamentali di rieducazione (educazione « intellettuale » di Bezold; rieducazione della lettura labiale, metodo di Barczis) le basi anatomopatologiche specie in rapporto alle ricerche fondamentali sulle lesioni centrali ed i loro sintomi stabili, di Kleist: per conchiudere che la rieducazione dei sordi e muti deve durare almeno nove anni di corsi elementari, in istituti adatti, analogamente a quanto si è fatto e si fa nel grande Istituto regionale per sordomuti di Würzburg. La presente opera è

consigliabile ai maestri di tutti gli istituti analoghi, ai pediatri ed ai psichiatri e neurologhi.

9770. — CHEFARZT Dr. DEUTSCH - *Aerztliche Kritik an Konnersreuth!: Wunder oder Hysterie?* - C. J. Laumann, Lippstadt. Rm. 2.

L'A. ha esaminata anche personalmente la famosa stimmatizzata Teresa Neumann, di Konnersreuth, che alcuni anni fà sorprese il mondo credente e non credente per i suoi famosi sudori di sangue durante la Pasqua cristiana: ha analizzato fatti e scritti di persone interesate e disinteresate; ed arriva ala conclusione che l'episodio della Neumann non ha nulla a che fare con la religione; che la stimmatizzata è una isterica pseudologica, capace di attrarre nella sua orbita, senza nullamente esserne cosciente o responsabile, cioè senza averne intenzione criminosa, molta gente che ha il torto di giudicarla, per essere totalmente digiuna di psichiatria; la sola clinica capace di definire e collocare nel suo vero posto caratterologico e patologico, la Neumann stessa.

9771. — GOLDKUHL, ERIK - *Psychische Insuffizenzzustände bei Oligophrenien leichteren Grades* - Ejnar Munksgaard, Kopenhagen, 1938.

Ampia monografia destinata a caratterizzare il tipo della anomalia psichica in diversi oligofrenici semplici, presentanti molteplici caratteri psicopatici: monografia fondata sulla selezione dei quattro tipi fondamentali caratterologici, creati da Sjöbring; e cioè quello normalmente « capace », « variabile », « solido », « stabile ». Nei deficienti studiati, l'A. cerca di individuare i tratti per i quali questi pazienti debbono venire considerati caso per caso: « subcapaci », « subsolidi »; « subvariabili », substabili ». Si tratta di un contributo diligente e bene documentato al problema delle sindromi psicopatiche lievi esistenti negli oligofrenici semplici, e che sono bene note in psichiatria.

9772-73. — 1. MORGENTHALER, W. - *Bildung und Ausbildung beim schweizerischen Pflegepersonal für Gemüts- und Geisteskranke.* — 2. MORGENTHALER, W. - *Ueber Ausbildungskurse des schweizerischen Irrenpflegepersonals* - Hans Huber, Bern, 1938.

Nella prima di queste due monografie, Morgenthaler, con una competenza universalmente riconosciuta, analizza i modi ed i metodi più adatti per creare dei corsi professionali per infermieri di ospedale psichiatrico e per la assistenza ai psiconeurotici: corsi dai quali, in Svizzera, escono degli individui veramente capaci e dotati di una cultura specifica, teorica e pratica, talora invidiabile. Correda la sua argomentazione con dati e rilievi tratti dalla vita organizzativa reale ed attuale degli istituti ospedalieri svizzeri. Nella seconda monografia, che è un utile complemento della prima, Morgenthaler espone non solo le direttive necesarie a gli alunni, ma più ancora quelle che sono necessarie a gli insegnanti, per creare un corpo di istruzione tecnica completo, adeguato e moderno, da un lato, e dallaltro un corpo di infermieri che siano degni della tradizione gloriosa del passato.

9774. — HEIDENHAIN, A. - *Die Psychiatrie im Dienste der Wehrmacht* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 2,80.

Titolo ed argomento di piena attualità: cioè: « La psichiatria al servigio delle Forze Armate », ovvero, più semplicemente, piccolo trattatello di psichiatria militare. Psichiatria tuttavia, che è quella di tutti i giorni e di tutti gli uomini, se sottoposti al servizio militare, normale, diciamo così, cioè in tempo di pace, o anormale, cioè in tempo di guerra. Naturalmente, ed a parte il settore strettamente « psichiatrico » del servizio militare, che è identico a quello civile, sta di fatto che al psichiatra, in servizio militare, incombono specialmente due doveri. Il primo, è quello di conoscere bene i diversi « caratteri e tipi psichici » del soldato e dell'ufficiale, per identificare fin da principio i soggetti più o meno esposti od attaccabili dalla psicosi: il secondo è quello di conoscere un pochino di medi-

cina legale delle assicurazioni e degli infortunii, come pure di psicopatologia delle simulazioni, e delle psiconeurosi traumatiche e psicotraumatiche. Sotto questi punti di vista, il libretto del defunto collega, merita di venire segnalato.

9775. — STAUDER, K. H. - *Konstitution und Wesensänderung der Epileptiker* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 10,50.

Stauder si propone di risolvere in quest'opera tre problemi. 1°: Il carattere epilettico (die epileptische Wesensänderung) è una unità strutturale reale, che si può distaccare dalle altre grandi sindromi note in psicopatologia?. 2°: Quale valore (clinico e prognostico, anche eziopatognetico) ha questa sindrome? 3°: Come e da dove si origina? Per rispondere a questi tre quesiti, Stauder studia un certo numero di epilettici col mezzo dei tests psicologici di Rohrschach: e giunge a conclusioni molto originali, affermative e precise, che ritiene di poter esporre, dato che le sue ricerche datano da cinque anni consecutivi. Una conclusione fondamentale è la seguente. La prova di Rohrschach è costantemente positiva nella epilessia genuina, che secondo l'A. è quella ereditaria: mentre non lo è nella epilessia acquisita, che è quella « sintomatica ». La sindrome » di Rohrschach, adunque, sarebbe espressione della epilessia genuina. La « modificazione della personalità consecutiva alla epilessia (così si può tradurre verbalmente la « epileptische Wesensänderung »), cioè il carattere epilettico, si distingue rigorosamente dalla demenza epilettica. Questa è una seconda affermazione di Stauder, che tuttavia non richiede certamente l'appoggio delle prove di Rohrschach per essere o dimostrata o accettata: ma che egli appoggia sempre sui risultati dei tests di Rohrschach, nei quali le risposte della demenza epilettica stanno a gli antipodi di quelle del carattere epilettico. E ci vuol poco a capirlo. Oltre di ciò, l'A. espone i caratteri differenziali fra epilessie provocate, genuine e sintomatiche: sostiene che la forma « esplosiva » (grande attacco e raptus) non appartiene al carattere epilettico tipico (e chi mai lo ha detto?) ma deriva fondamentalmente da una base organica cerebrale. E su questo punto è lecito fare le più ampie riserve. Comunque, l'opera di Stauder merita di venire profondamente considerata, anche se la sua originalità non è sussidiata da altrettanta dimostrabilità.

9776. — BUFE, ERNST - *Die Familienpflege Kranksinniger* - Marhold, 1929. Halle a. S. Rm. 7,80.

Storia, natura, valore e tecnica della cura eterofamigliare ed omofamigliare dei malati di mente, quale si è sviluppata attraverso la nascita e la evoluzione della psichiatria e della tecnica ospedaliera, dal principio del secolo scorso fino ad oggi, sopratutto nei paesi nordici: Inghilterra, Belgio, Germania, Stati Uniti d'America, ma anche in molti altri (attualmente sarebbero 26 Stati). I tipi di questa tecnica assistenziale dei psicopatici, che consiste nell'affidare i malati di mente a famiglie private, anzichè all'ospedale psichiatrico, o di passarli, dall'ospedale psichiatrico a queste famiglie, per disposizioni della Direzione stessa dell'ospedale, sono, secondo Bufe, tre. Il primo, belga, consiste nel riunire un grande numero di alienati in un piccolo spazio o paese, per affidarli a diverse famiglie; questo è lo storico e classico tipo della colonia di Gheel in Belgio. L'A. lo chiama « tipo a concentramento ». Il secondo consiste nel disseminare i malati largamente nel paese ed in famiglie diverse: è il tipo scozzese; o « tipo a diffusione », come lo chiama Bufe. Il terzo tipo, o « tipo di annessione » (Adnextypus) è quello per cui si affidano i malati a famiglie abitanti in prossimità degli istituti ospedalieri, anche in numero rilevante (da 15 a 20 per una sola famiglia) che fa ottima prova specie nei dintorni dei grandi ospedali psichiatrici di Berlino. Per chi è psichiatra, l'opera di Bufe rappresenta un contributo preziosissimo al problema della cura omo- od eterofamigliare degli alienati; specie in Italia, ove tale sistema, se esiste già da varii decennii, incontra tuttora difficoltà eccessive, sia tecniche che sociali che economiche. Nell'eccellente libro di Bufe, che oggidì è l'unico del suo genere, così completo e ricco di storia psichiatrica, sono citati onorevolmente gli autori italiani che si sono occupati, anticamente e reentemente dell'importante ed urgente problema.

9777. — FALTHAUSER - *Geisteskrankenflege* - *IV Aufl.* - Marhold, Halle a. S. 1939. Rf. 3,60.

Quarta edizione di questo ben noto manuale per infermieri, di ospedale psichiatrico: e ventiquattresima del « Leiftaden für Irrenpflege » di Scholz, del quale è erede e continuatore. L'attuale edizione è messa al corrente dei più recenti progressi della psichiatria, specie in materia eredologica: contiene, come le preedenti, ed armonicamente sviluppati tutti gli argomenti fondamentali che l'infermiere ospedaliero psichiatrico deve conoscere per ben esercitare il suo mandato. Argomenti che riguardano i doveri professionali, il modo come sorvegliare e curare i malati, la conoscenza dei gruppi e sindromi fondamentali delle malattie studiate dalla psichiatria, la tecnica ospedaliera psichiatrica: il servizio giornaliero nell'ospedale, il trasferimento e trasporto dei malati: i principii fondamentali del la legislazione in materia alienistica: infine le leggi speciali germaniche sulla sterilizzazione dei tarati ereditarii e sulla potezione di matrimonio. Il presente manuale è uno dei migliori che si possano leggere.

9778. — HETZER, HILDEGARD - *Kindheit und Armut* - IIe Aufl. - Hirzel, Leipzig, 1937. Rm. 6.

Scritto la prima volta nel 1929, questo libro nulla ha perduto della sua attualità, anche se l'A. ritiene che, mercè le nuove provvidenze emanate dal governo germanico nazista, il tragico fenomeno del « bambino povero », cioè, più o meno « affamato » tende a scomparire o perlomeno a ridursi. L'A. espone i metodi psicologici deputati a descrivere ed analizzare il bambino povero, e conseguentemente a combattere a povertà, sia economica che morale, spesso così intimamente e necessariamente affratellate, del popolo: specie nelle grandi metropoli: ricerca i caratteri differenziali psichici fra bambini poveri e ricchi (gepflegte und ungepflegte Kinder: letteralmente: bambini assistiti e non assistiti): studia come si svolga la dolente « vita dei poveri » e quali ne siano le conseguenze e le provvidenze. Si tratta di un'opera non solo sociologica, ma psicolologica e morale, di una portata eminente e che pone il dito sopra una piaga che deve richiamare l'attenzione di tutti i governanti e di tutti i psichiatri ed igienisti.

9779. — BRAUNMÜHL, V. A. - *Die Insulinschockbehandlung der Schizophrenie* - Springer, Berlin, 1938.

Braunmühl, medico dell'Ospedale psichiatrico di Eglfing-Haar, dopo aver esposta la tecnica e la storia dei recentissimi metodi di Sakel e di Meduna, per il trattamento insulinico e cardiazolico della schizofrenia dichiara che essi rappresentano l'unica via possibile, allo stato attuale del sapere, in materia di terapia delle demenze precoci; lo raccomanda tuttavia nei periodi possibilmente precoci; non crede che sia il tocca e sana dei racconti per bambini, ma afferma che esso non è più pericoloso di quanto non lo possano essere degli altri metodi terapeutici: ma che ad ogni caso trattato — antico o recente — bisogna dedicare tutte le più attente cure, anzi la propria passione, se si vuole ottenere, sia pure a distanza, dei risultati. La piccola monografia, utile ai medici, preziosissima per i profani, che oggidì si interessano tanto (forse troppo) al problema, è soffusa di un misticismo professionale, che specialmente noi psichiatri, sentiamo nel più profondo del nostro cuore ed esercitiamo con ardore nella nostra diuturna fatica.

9780. — SCHIPKOWENSKY, N. - *Schizophrenie und Mord* - Springer, Berlin, 1938.

Lo studio dell'omicidio nella schizofrenia, non è forse che il pretesto specifico, per esporre, sotto un punto di vista interessante, anche se mistico, il problema della morte, del sogno, e della psicosi, in servigio della biologia o « storia naturale » del delitto. La monografia dell'A. è piena di interesse e di una psicologia che combatte la psicoanalisi, ma che da questa ne è tuttavia fortemente influenzata, come lo dimostrano le discussioni contenute dei due primi capitoli, su gli istinti di vita e di morte e sul sogno. Il materiale clinico è dato da 16 schizo-

frenici; le azioni delittuose non hanno raggiunto tutte l'omicidio, ma si sono svolte in questa direzione, sia in persona di adulti che di bambini. La analisi acuta e veramente coscienziosa dell'ambiente in cui si è svolta la psicosi dei soggetti, la discussione sulla « motivazione » dell'omicidio secondo le antiche e recenti dottrine; le ricerche personali dei casi esposti, non permettono tuttavia di rispondere definitivamente al problema centrale; e cioè su quello che si chiede perchè il delitto si sia sviluppato e creato nella mente dello schizofrenico. Perciò l'A. deve rassegnarsi a giudicare che la problematica del delitto di violenza alle persone è inseparabile da quello della intera psicologia e psicopatologia; che esso delitto non è affatto la espressione dell'arcaico « Todestrieb » freudiano; pur senza dire di quale altro istinto esso sia l'esponente: ma che decisamente, nella psicopatogenesi dell'omicidio nello schizofrenico, giuocano la loro parte misteriosamente, forse insondablmente, quelle potenze ignote (certamente l'inconscio, anche se non accettato dall'A.) per cui la funzione fondamentale dell'uomo, che è quella di vivere e continuarsi nella consociazione umana, viene distrutta e sommersa. Ciò che del resto costituisce la essenza psicologica di tutti gli schizofrenici, e non soltanto di quelli criminali.

9781. — WEBER, A. — *Ueber nihilistischen Wahn und Depersonalisation* - Karger, Basel, 1938.

Lavoro della Clinica psichiatrica di Klaesi, di Berna. Il desiderio, od il complesso mentale psicopatico della « negazione » in genere, e del « nichilismo » e della « depersonalizzazione » in specie, sono sintomi già noti; sia nelle schizofrenie, che nelle psicosi organiche, che nella famosa sindrome di Cotard. L'interesse maggiore della monografia, ottimamente documentata e discussa, consiste nella affermazione, che l'orientamento verso la negazione della esistenza e della propria persona e personalità, se bene analizzato, manifesta alcuni tratti comuni in una serie svariata e diversa di malati: per cui è lecito affermare che esso ha per base una personalità prepsicotica similare in tutti, o quasi i casi; e che essa si rivela, ad esplosione avvenuta di una vera e propria psicosi, proprio nella sintesi delirante negativistica, a tipo nichilistico o a tipo depersonalizzatore.

9782. — WYRSCH, J. - *Ueber akute schyzophrene Zustände, ihren psychopathologischen Aufbau und ihre praktische Bedeutung* - Karger, Basel, 1938.

Tutti conoscono quelli episodi schizofrenici acuti, che mettono così di frequente in imbarazzo nnche il psichiatra più consumato e che possiedono una portata medicolegale e sociale forse ancora più ampia di uella puramente clinica e dottrinale. Wyrsch studia naturalmente sia gli episodii unici che quelli i quali costituiscono la prima fase di una psicosi che in seguito si svilupperà, sia pure dopo un periodo di remissione totale ed in tutto affine alla guarigione; ed utilizza a tale scopo la castistica di 200 storie cliniche, di cui 142 appartenenti all'ospdale psichiatrico cantonale di Sant'Urbano, a Lucerna, e 58 della Clinica psichiatrica di Berna, diretta da Klaesi. L'A. in sostanza, negando a queste forme il carattere di « sottoforme » o varietà della schizofrenia vera e propria, le ammette tuttavia come dovute al concorso di fattori somatici e fisiopatologici, unitamente ad un elemento psicotico: facendole quindi rientrare di diritto in quelle sindromi degenerative dovute ad una personalità prepsicotica, e che il moderno indirizzo di alcuni benpensanti tende a sottrarre al dominio, per verità ipertrofizzato fino dall'epoca kraepeliniana, del grande gruppo delle vere schizofrenie: per sè stesso purtroppo già enorme ed aumentante progressivamente col progredire della civiltà.

9783. — GREITHER, A. - *Selbstmord und Erziehung* - Meiner, Leipzig, 1939.

In questa monografia veramente notevole, Greither studia il fenomeno sociale ma sopratutto psicopatologico, del suicidio, dal punto di vista delle principali dottrine sociologiche, statistiche e psicologiche: in altre parole, dal punto di vista storico-culturale ed antropologico-evolutivo. Di fatto, l'A. incomincia a studiare il suicidio nella sua genesi storica; dal suicidio nelle comunità primitive barbariche,

nell'epoca grecoromana, nella nuova era cristiana e nel tempo moderno: quindi lo analizza dal punto di vista più strettamente scientifico, in base alle ricerche statistiche, a quelle della medicina e della psichiatria, della pedagogia e della psicologia della giovinezza, della psicoanalisi (alla quale è dedicata una trattazione approfondita ed esauriente), della individualpsicologia. Una ultima parte infine è dedicata alla profilassi del flagello, che l'A. ripone, a piena ragione, nella potenza della educazione e nei metodi più adatti per educare il bambino e l'uomo verso un apprezzamento altrettanto giusto quanto elevato e necessario, della vita e delle sue altissime finalità come pure verso una comprensione adeguata della necessità di fronteggiare le difficoltà materiali e morali della attuale situazione sociale umana, tanto difficile e così facilmente esposta agli insuccessi ed alle rinuncie forzose. Si tratta di un'opera moralmente e scientificamente elevata e degna di venire profondamente considerata da chiunque.

9784. — Reuter, F9. - *Beiträge zur gerichtlichen Medizin* - XIV Bd. - Deuticke Wien, 1938.

Quattordicesimo volume dei « Contributi alla medicina legale », fondati da Haberda, direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Vienna, ed attualmente diretti da Reuter, suo successore. Contiene tredici comunicazioni originali di notevole interesse. Fra queste segnaliamo le seguenti. Meixner: sulla responsabilità penale del medico. Reuter: un caso di omicidio per defenestrazione. Schneiderg un caso interessante di emorragia delle capsule surrenali in preda a tumore maligno. Gummersbach: contributi alla psicologia dell'infanticidio ed alla perizia medicolegale in questa materia. Holzer e Laves: contributo all'omicidio col mezzo del gas illuminante. Schoen: importanza della ricerca sul liquor nelle perizie giudiziarie. Meyrich: un raro caso di morte per affogamento, in un carcerato, che nel respirare inghiottì il rondello di caucciù della protesi dentaria superiore: rondello che si incastrò in trachea e che diede la morte rapidissima del soggetto, senza che questi avesse avuto il tempo di chiamare a soccorso. Wagner: un caso di ingiusta imputazione di responsabilità civile a carico di un medico. Breitenecker: sulla rapidità di eliminazione dell'ossido di carbonio in soggetti avvelenati e sopravvissuti.

9785. — Mijnlieff, C. J. - *Die Pathogenese des Ertrinkens in Zusammenhang mit der Behandlung* - Heymann, Berlin, 1937.

Ricerche sperimentali sull'annegamento, eseguite sui topi, mediante diverse manovre: immersione in un liquido, compressione della trachea ecc. L'A. conchiude sostenendo, dal punto di vista pratico, che talora si possono verificare dei casi di soggetti effettivamente caduti in acqua e morti per annegamento, ma che in questi effettivamente l'annegamento poteva essere secondario ad un fatto patologico acuto, del tutto diverso, ma, capace di dare la immediata perdita di coscienza; e che da ciò bisogna trarre la conclusione, che le manovre per ridare la vita a questi annegati debbono venire condotte fino all'estremo limite possibile. E dichiara altresì, che le manovre della respirazione artificiale vanno fatte dopo aver cercato di far uscire dalla trachea la massima quantità di liquido possibile, e debbono essere costituite da compressioni delicatissime, lente, tenui, per evitare l'effetto tutto conrario a quello desiderato che è quello di rendere nuovamente pervii all'aria i bronchi. Una larga parte è data alla anatomopatologia ed alla istopatologia del parenchima polmonare e bronchiale nella asfissia da annegamento.

9786. — Wieser, Roda - *Der Rhytmus in der Verbrecherhandschrift* - J. A. Barth, Leipzig, Rm. 13,20

L' autrice accetta nel significato dell' autore originario, Klages, il termine « Rhytmus », che significa, abbastanza unilateralmente, in Klages, press'a poco, « tipo individuale »: e sotto questo punto di partenza, analizza la scrittura di 894 soggetti, di cui 694 criminali e 200 normali, per determinare se alcuni caratteri dei primi possono venire identificati e dimostrati dal tipo e dal « ritmo » della

scrittura. Per l'A. la caratterologia criminale si comprenderà meglio quando si saranno più ampiamente accettate le premesse di Klages nei riguardi della condotta e del carattere, di cui la scrittura è senza dubbio un esponente fedele e preciso: premesse che pongono a base di ogni degenerazione condottuale e caratterologica, quel processo di « impoverimento » di quella equazione individuale, almeno teorica, che costituirebbe l'uomo normale, o almeno caratterologicamente medio normale e capace di vita sociale ordinata. Insomma: « Grundrythmus » e « Rhytmus » (tendenza fondamentale biologica e sue espressioni motorie o psicologiche) possono venire studiate attraverso la scrittura dei normali e dei criminali, e, dal loro confronto, meglio dimostrare la loro natura basale e le loro estrinsecazioni grafologiche.

9787. — ERNST, KONRAD - *Ueber Gewalttätigkeits-Verbrecher und ihre Nachkommenschaft* - Springer, Berlin, 1938.

Estese ricerche sulla discendenza di 93 criminali di diversa specie, (delitti di violenza: Gewalttätigkeitsverbrechen: sono, in diritto tedesco, le varie forme di omicidio, di delitti sessuali, di furti ecc.: cioè violenza alle persone ed alle cose), divisa in tre gruppi di individui, a seconda della precocità della rispettiva criminalità; deputate a ricercare i fattori genetico-ereditarii sia nello trasmettersi della criminalità che nel ripetersi del tipo di criminalità stesso: come pure nella parte rappresentata dalle psicosi vere e proprie nella genesi o nella discendenza del delitto, ed in quella dell'ambiente sociale e di altri comuni fattori genetico-ereditarii. Le conclusioni, in sotanza, sono già note. Anzitutto, i peggiori genitori hanno, all'ingrosso, anche i peggiori discendenti. Poi, la maggiore percentuale dei discendenti criminali si trova in quelle famiglie nelle quali è criminale, oltre che il padre, anche la madre; e dove la educazione scolastica è stata più trascurata, ed i ragazzi sono stati più facilmente esposti all'abbandono od alla poca sorveglianza. Ma sopratutto, la criminalità dei discendenti è massima in queile famiglie di criminali paterni, nelle quali è venuto a mancare, per diverse ragioni, la « sostanza morale e materiale » della vita: cioè la « motivazione » per una condotta morale ed elevata: anche se a tali perversioni, hanno disgraziatamente contribuito delle condizioni mesologiche contro le quali i genitori non potevano lottare efficacemente, come la difettosità delle abitazioni, la miseria morale e materiale ed altre cause individuali e sociali. Invece, dove nei genitori non si riscontravano, se pur criminali, le caratteristiche della povertà morale e sentimentale e la svogliatezza; la criminalità della discendenza non era cosi grave come in quella a genitori più gravemente tarati.

9788. — CIAMPOLINI, A. - *La psicopatologia nell'arringo forense* - Cappelli, Bologna, 1938.

Ciampolini definisce la propria opera come una « guida per lo studio dell'anomalo nella vita di relazione », cioè sociale. E diciamo subito, che ha fatto una guida piena di dottrina, di sistema, di praticità, e tanto bene sviluppata dal punto di vista giuridico, quanto da quello strettamente psicopatologico e storico-sociologico. Ed ancora, che si riferisce e si limita all'anomalo, cioè al soggetto alienato o psiconeurotico, od oligofrenico, o criminale giovanile, oltre che al lavoratore nelle sue avventure professionali specifiche: tutti soggetti ed argomenti di estremo interesse; clinico e morale: specie data la attuale composizione delle società e della giovinezza lavoratrice, inclusa la donna, operaia, nubile o maritata. Si tratta dunque di un trattatello di medicina forense sui generis, avente una sua propria personalità, e come tale, istruttivo e modernissimo. Fra i capitoli che più meritano di venire ricordati, citiamo i seguenti. Le viziature mentali e la imputabilità: la criminalità minorile. Le testimonianze e la menzogna. Il suicidio. La ubbriachezza in rapporto alla capacità ed alla imputabilità. Le tossicomanie. Le intossicazioni professionali e la psicopatologia. Psicosi traumatiche. Le funzioni del perito. L'anomalo di mente sotto l'aspetto della criminalità. La simulazione delle malattie mentali o delle loro turbe.

9789. — MÒGLIE, G. - *La psicopatologia forense* - Pozzi, Roma, 1938.

Adattato alle nuove disposizioni codificate del regime fascista, questo nuovo trattato di psicopatologia forense, risponde pienamente al suo obbiettivo immediato: quello di servire di guida per i medici, giuristi e studenti, nello studio dei rapporti fra psichiatria, psicopatologia e delinquenza minorile, da un lato, e legislazione italiana dall'altro; cioè di essere un eccellente mezzo di ricerca e di studio giornalieri, nella pratica del medico interno, del perito di tribunale, del psichiatra dottrinale ed ospedaliero. A tale scopo, l'A. divide la materia in sei parti. La prima contempla i caratteri ed i limiti di responsabilità penale, le sue condizionabilità somatiche e psichiche, la incapacità giuridica, la impotenza. La seconda parte tratta della fisiologia e della psicopatologia generale: la terza tratta la parte speciale, delle psicosi e delle psiconeurosi, in rapporto alla legislazione. La quarta parte è deputata all'esame clinico del periziando (poichè questo è l'obbiettivo finale della medicina forense): la quinta, si occupa della delinquenza minorile, e della medicina pedagogica emendativa. L'ultima parte si occupa del perito medicolegale e della perizia. Si tratta di un'opera poderosa ed eminentemente pratica.

9790. — CUMMINGS, H. - *Proceedings of the Attorney general's conference on crime* - Department of Justice, U.S.A. Governement - Washinghton, 1938.

Resoconto di un convegno nazionale di criminologia, indetto nel dicembre 1934 dall'Avvocato Generale della Confederazione, Homer Cummings, ed interessante sopratutto la legislazione americana. Resoconto che, anche sotto questo punto di vista, merita di essere segnalato, data la importanza dei temi svolti e l'ampiezza della discussione, sostanzialmente pratica, ad essi dedicata: e data sopratutto la natura sociale dei congressisti: e cioè giornalisti, industriali, organizzatori di sindacati operai, direttori di prigioni, presidenti di varie leghe femminili, giudici e magistrati di tutta l'Unione nordamericana. Fra gli argomenti trattati, sono da segnalare: le misure coercitive della libertà individuale: la camorra nel commercio: la posizione del corpo di polizia nella repressione del delitto: prevenzione del delitto: rapporti fra delitto e stampa quotidiana politica: stampa e repressione del delitto: importanza della radiotrasmissione come parte del movimento anti-criminale: il cinematografo nella lotta contro il delitto: criminalità giovanile e sua prevenzione. Il grosso volume pubblicato dall'Avvocato gnerale dello stato nordamericano, ci mette al corrente della parte viva, attiva e progressiva, che ogni organizzazione, industriale, statale, culturale dell'Unione, prende ai problemi più gravi ed insidiosi della via sociale, quali sono quelli della profilassi e della bonifica della delinquenza, in tutte le sue forme ed in tutti i suoi campi di azione.

9791. — MELLOR, A. - *Le chantage dans les moeurs modernes et devant la loi* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1937.

Il ricatto è un delitto punito dalla legge, ed è antico, si può dire, come il mondo. Già in Grecia ne abbiamo gli esempi storici più antichi e classici, nelle vendette di alcuni letterati, contro i loro nemici o spregiatori. Ma esiste ogni forma di ricatto, oltre a quello letterario, o che si serve della letteratura, del libello, della insinuazione scritta, per estorcere danaro alla vittima, o vendicarsi di lei al momento opportuno: c'è il ricatto politico, in cui fu maestro insuperabile Bismarck, il ricatto commerciale, finanziario, sportivo, morale; quest'ultimo forse il peggiore di tutti, perchè opera al sicuro ed in grande. L'A. ci offre un trattato completo, storico e giuridico su questa brutta, anzi bruttissima figura di reato, analizzandolo nei suoi componenti sociali, morali, storici, giuridici, nelle sue modalità di azione diffamatoria e ricattatoria: infine nelle varie forme di repressione giudiziaria, sia in Francia che nelle altre legislazioni europee ed americane.

9792. — KOHNLE, ED. FR. - *Die Kriminalität entlassener Fürsorgezöglinge und die Möglichkeit einer Erfolgprognose* - Wiegandt, Leipzig, 1938.

Ricerche sugli esiti positivi o negativi della rieducazione di discoli negli Istituti di prevenzione in rapporto alla loro ulteriore destinazione professionale e sociale nel mondo. Confermando le ricerche precedenti di Schiedt, e dopo avere analizzato sia i precedenti famigliari dei soggetti, che i diversi elementi geno- e fenotipici, come pure ambientali, accidentali, patologici dei soggetti, preparatori o assecondatori della delinquenza, l'A. conchiude nel seguente modo. Esistono due serie di fattori predisponenti della criminalità infantile, di cui i primi, non influiscono sulle recidive criminali dei discoli, le seconde invece influiscono più evidentemente o profondamente. Fra i primi fattori, cioè quelli che non incidono particolarmente o necessariamente sulla prognosi di recidiva, sono da annoverare la criminalità dei genitori, la nascita illegittima, lo stato di orfano, le cattive condizioni di casa; i cattivi costumi precoci, la durata del soggiorno in istituto correzionale. Fra i secondi, cioè quelli che significano un prognostico decisamente sfavorevole, sono da segnalare: i cattivi risultati nella scuola elementare: le psicosi, la molteplicità dei trascorsi; la discendenza da famiglie di zingari; la mancanza di amore al lavoro, la interruzione della istruzione scolastica, le condanne subite prima e durante il soggiorno nell'Istituto correttivo.

9793. — STURY, R. - *Die aeusseren Entwicklungsbedingungen junger Rechtsverbrecher* - Wiegandt, Leipzig, 1938, Rm. 2,50.

Risultati conclusivi di una inchiesta condotta personalmente sull'azione dell'ambiente sociale e famigliare nella genesi della delinquenza minorile, in base allo studio dei giovani reclusi nel carcere speciale per minorenni in Niederschönenfeld, piccola città vicina a Rain sulla Lecht, in Baviera. L'A. sostiene, fino ad un certo punto assai ragionevolmente, che come lo Stato germanico ha impegnata una campagna decisiva contro la degenerazione ereditaria, così esso deve egualmente intervenire contro la degenerazione morale e sociale che viene creata dall'ambiente sociale inadeguatamente ordinato a gli effetti della profilassi del minorenne; e che perciò, anche la educazione e l'orientamento morale e politico di costui deve venire coordinato con un maggiore sforzo, sotto la legislazione nazionalsocialista, per raggiungere, anche in questo campo, il massimo dei risultati, nei minori ancora immuni dalla precoce delinquenza, come pure in quelli già divenuti criminali. Un rilievo curioso è dato dal fatto che su 100 minori criminali, ce n'era il 60,42 % di iscritti al partito nazionalsocialista: ma spiega facilmente l'apparente stranezza col fatto che fino ad una certa epoca, le iscrizioni al partito nazista erano state libere e quindi le ammessioni non avevano ancora subita quella selezione, che in seguito venne disposta e realizzata.

9794. — KUTTNER, L. — *Die Kinder der Sicherungsverwahrten* - Wiegandt, Leipzig, 1938, Rm. 2.

Ricerche sui figli di soggetti, gravi delinquenti di diversa natura, sottoposti, dopo la espiazione della pena detentiva, a misure di sorveglianza speciale. Esse tendono a dimostrare, come fatto oramai acquisito, che esiste effettivamente una ereditarietà positiva specifica della tendenza alla delinquenza, e che tale eredità si trasmette anche ulteriormente nelle generazioni. Sono stati studiati 611 criminali « diffidati », di cui 403 celibi, gli altri coniugati o vedovi o separati dal coniuge. Dei figli, il 47,2 % erano proprii, maschi: il 10,2 % proprii, femmine: mentre un altro 20 % era costituito da figli adottivi maschi ed il 5 % da figlie adottive femmine. I risultati sono tragici. Tutti i figli legittimi dei citati criminali, furono trovati criminali e perfino recidivi, in tutte le età fino al 25° anno: mentre nell'86 % dei casi, si riscontrò l'identica forma di delitto tanto nel padre che nel figlio, oppure un identico orientamento criminale.

9795. — EBER, A. - *Die Blutschande* - Wiegandt, Leipzig, 1938. Rm. 2.

Cento casi studiati, specialmente sotto il punto di vista dell'ambiente e della « situazione » complessiva, psicologica e materiale dell'ambiente stesso. Di questi, uno solo è di incesto fra madre e figlio, gli altri 99 fra padre e figlia. Non è fatta parola dell'incesto tra fratelli; ciò che rappresenta una lacuna, in questo lavoro ben condotto, per quanto piuttosto elementare. L'A. conchiude, molto ragionevolmente, che le cause dell'incesto, nella massima parte dei casi, sono date dalla miseria e dal cattivo ambiente sociale; e che contro queste, oggi, meglio e più che per lo passato, può agire ed intervenire lo Stato, grazie ai suoi poteri dittatoriali ed alle sue direttive sociali e provvidenziali. Cattive abitudini, cattive condizioni sociali, povertà: questi sono i tre elementi capitali, secondo l'A., dell'incesto. Il materiale non è stato studiato sul posto, ma in base all'esame degli atti processuali raccolti nel Centro di studii criminali di Monaco.

9796. — HEROLD, H. H. - *Die Kriminalität der Vorbestraften* - Wiegandt, Leipzig 1938. Rm. 2.

Ricerche sui casi di recidiva in soggetti condannati una prima volta a determinate pene, per delitti contro la legge di Stato (non contro le disposizioni legislative delle provincie) e che, per la natura stessa della pena, avrebbero potuto riacquistare, dopo un determniato periodo di tempo, la riabilitazione, a norma della legge germanica del 1° luglio 1920. Un carattere fondamentale è riconosciuto, nell'attuale monografia, al fenomeno della recidiva; ed è il seguente. Durante la grande guerra, e nell'immediato dopoguerra, le recidive diminuirono sensibilmente, per poi, lentamente e progressivamente, riprender la loro ascesa. E ciò, sia nella delinquenza femminile, che in quella maschile. Lo spazio di tempo cui si riferiscono le attuali ricerche va dal principio della grande guerra, fino alla conquista del potere da parte della rivoluzione nazista; cioè dal 1914 al 1933. Una breve appendice esamina lo stesso fenomeno nelle statistiche della maggior parte delle nazioni europee: fenomeno che, caso strano ma perfettamente spiegabile, si verifica anche nelle nazioni che si mantennero neutrali durante la grande guerra, come la Danimarca, l'Olanda e la Norvegia.

9797. — MANGLKAMMER, FR. - *Der Widerstand gegen Vollstreckungsbeamte* - Wiegandt, Leipzig, 1938. Rm. 2,50.

Ricerche statistiche sui delitti di « resistenza » alla forza pubblica, accompagnati o meno da aggressione violenta contro di essa: per quanto quest' ultima modalità sia la più frequente, secondo i risultati dalle statistiche prodotte dall'A. nei riguardi della Germania. L'A., d'accordo con Sauer, divide questi tipi di delinquenti sociali, in due categorie; quelli che si oppongono alla esecuzione della legge, per motivi personali di convinzione politica, sociale o comunque sia, individuale: e quelli invece che lo fanno per loro particolare ed inconfessabile interesse; e ritiene che nel primo gruppo la causa più frequente sia l'alcoolismo od altre alterazioni mentali): mentre non esclude che anche la condotta degli agenti dello Stato, incaricati della esecuzione di una determinata condanna o sentenza possa venire incolpata, per mancanza di tatto o di maniere, nella determinazione del delitto di resistenza alla forza pubblica.

9798. — HARBITZ, FRANCIS - *Ueber plötzlichen Tod mit natürlicher (d. h. nichi gewaltsamer) Todesursache, insbesondere bei jungen Leuten* - J. Dybwad, Oslo, 1938.

Il problema delle morti improvvise ed apparentemente immotivate, specie nei giovani, è sempre di attualità; poichè talora, non essendo possibile procedere all'autopsia, la causale reale del fatto rimane totalmente ignota, e per sempre. Si parla, naturalmente, di morti improvvise spontanee, cioè con esclusione di cause violente o traumatiche esteriori. Lo studio di Harbitz riguarda la delucidazione del problema specie nei riguardi delle morti improvvise nei giovani (dai 15 ai 40

anni), in undici casi di morte improvvisa, di vario genere, e dei quali si potè fare la autopsia. Si trattava di un ragazzo morto improvvisamente scaricando dei secchi di latte da un carretto: o di un altro morto dopo uno schock psichico; di un altro che mentre litigava con un compagno, cadde morto al suolo: di un altro nel quale non c'era nemmeno tanto, e da un momento all'altro era caduto morto: e poi gli altri, morti dopo qualche piccolo sforzo fisico, o dopo una seduta radioscopica, o dopo una scossa elettrica insignificante. Dagli esami delle autopsie e dai diversi reperti, spesso insufficienti ma tuttavia capaci di dare alcuni accettabili orientamenti, l'A. conchiude: la morte improvvisa dipende talora dal concorso di alcune malattie organiche (cuore e reni) non avvertite, in un momento in cui l'organismo del paziente si trova in stato allergico od infettivo; altre volte ancora dipende da variazioni vascolari ed ormonali acute in soggetti necessariamente predisposti, per una deficiente costituzione neurosomatica. Insomma, accidenti allergici acuti, edemi cerebrali acuti, schock emotivi o traumatici insignificanti possono, in un certo momento agire anafilatticamente in un soggetto predisposto, o cardiorenale, o angiopatico e causare una morte spontanea improvvisa.

9799-800. — 1. MÜLLER, WOLF - *Das Glückspiel in kriminalsoziologischer Betrachtung*, 1938. — 2. BRAUNTMEIER, FR. - *Die Erpressung in kriminalsoziologischer Betrachtung*, 1938 - A. Kurtze, Breslau Neukirch.

1. E' giurisprudenza comune a tutti gli stati culturali, che il giuoco d'azzardo, specie nelle sue forme più pericolose, deve essere proibito e punito: per quanto la valutazione della sua «pericolosità» varii a seconda delle diverse giurisprudenze ed a seconda dei punti di vista giuridici sotto cui viene prospettato dal legislatore: come forma di furto mascherato, o di fine di lucro, come nella legge italiana, o come infrazione al buon costume. L'A. tratta l'interessante argomento sia in rapporto alle persone giuocatrici o tenitrici di case da giuoco (loro età, condizione, professione, religione e razza), sia in rapporto alla forma effettiva del giuoco d'azzardo ed al modo come viene condotto: sia infine nei rapporti del giuoco d'azzardo con le altre forme di delittuosità e con le diverse legislazioni europee. Esso è studiato anche nel diritto romano e canonico.

2. Magnifico tema quello della estorsione o concussione: in rapporto al «ricatto» o ad altro movente coartatore del libero possesso della libertà o del danaro: e degno di essere studiato dal triplice punto di vista, sociologico, criminalistico, psicologico. L'A. lo studia sotto i due primi punti di vista; sia nella persona del concussore, che in quella della vittima e lo raffronta nelle varie giurisprudenze austriaca, francese, olandese, russa, norvegese, inglese, spagnuola, americana, giapponese, sovietrussa, italiana. Espone anche le statistiche germaniche dal 1900 in poi, la caratterologia del delinquente per estorsione, i fondamenti motivazionali del crimine, i luoghi e le circostanze in cui abitualmente si realizza.

9801. — SCHINDLER, GEORG - *Verbrechen und Strafen im Recht der Stadt Freiburg im Breisgau von der Einführung des neuen Stadtrechts bis zum Uebergang an Baden* (1520-1806) - Fr. Wagnersche Universitaetsbuchhandlung. Freiburg. i. B. 1937.

Interessanti ricerche eseguite per cura dell'Archivio municipale di Friburgo nel Baden, ai piedi della Selva Nera, dedicata alla storia del diritto penale in questa città, dal tempo della sua libertà comunale medievale fino alla sua annessione al granducato del Baden, nel 1806. La interessantissima rivista storica si dedica anzitutto alle fondazioni giuridiche dei varii reati, cioè sulla psicopatologia del delitto, sulla resistenza alla legge, sulla correità, sulla pena, sulla esecuzione capitale (la forca e il patibolo) e sulla sua esecuzione; mentre in una seconda parte tratta dei reati in particolare. E qui sono passati in rivista i delitti contro la comunità, quelli contro le persone, contro il matrimonio, contro la proprietà ed infine i falsi e le truffe. L'opera offre una vera miniera di raffronti giuridici, storici, comparativi fra diritto antico e moderno: è ricca di esempi pratici, perchè riporta ampiamente antiche cause e procedure: così che riesce di dilettevole lettura anche per chi non sia strettamente giurista, ma semplicemente un uomo colto e desideroso di apprendere la storia e la vita anche del passato.

9802. — HELWICH, O. - *Die Intrarot-Photographie und ihre Anwendungsgebiete* - W. Heering, Harzburg, 1937. 6,8 Rm.

Questo trattatello breve ma eprfetto di fotografia ai raggi infrarossi mette in rilievo quali enormi progressi scientifici e pratici ci abbia portata la scoperta delle proprietà rivelatrici dei raggi che stanno al di là dei 770 milionesimi di millimetro di lunghezza d'onda, cioè di 770 millimicron. Queste proprietà, che vengono esercitate col mezzo di determinati schermi filtranti e di particolari lastre, permette di rivelare delle figure che sono invisibili ai aggi solari completi, cioè non scomposti: di eliminare i disturbi visivi della nebbia sulle fotografie fatte a luce ordinaria: di ricercare le traccie di operazioni di falsificazioni di documenti, banconote, francobolli; di scoprire, negli usi medici, delle alterazioni circolatorie assolutamente opache alla fotografia fatta ai raggi solari: come pure di rivelare dei tumori non altrimenti fotografabili e rivelabili: di studiare, in antropologia, con maggior esattezza le cavità delle ossa spugnose del cranio. Preziosi anche nella spettrografia celeste e nella astronomia, i raggi infrarossi rendono segnalati servigii nella patologia vegetale, nella paleontologia, nelle fotografie all'oscuro; nell'arte della ricostituzione dei quadri antichi e della scoperta dei falsi in questo campo: come, infine, nella ricostruzione e nella decifrazione di antichi ed antichissimi documenti (papiri bruciati o corrosi dalla umidità), nella meteroologia e nella navigazione, nei servizii militari ed aerei.

9803. — GROSS-LEIBIG - *Erforschung des Sachverhalts strafbarer Handlungen* - J. Schweiger (Arthur Sellier), Berlin, 1938. II Aufl. Rm. 5,60.

Ottimo manuale di procedura investigativa, giuridica e poliziesca: destinato tanto ai cancelliere delle preture e dei tribunali, quanto a gli agenti di pubblica sicurezza ed ai periti medicolegisti e psichiatri ed anche infortunistici. Sono studiati in esso i modi ed i mezzi come accertare i dati di fatto nel sopraluogo di un delitto od altro avvenimento di dominio dell'Autorità inquirente, i trucchi usati dai criminali per far perdere le loro traccie e cambiare i connotati onde non essere identificati: i confronti fra persone e testimonii, le armi, le traccie di persone e di cose, la riproduzione fotografica, a disegno o come che sia dei luoghi e delle persone; le sostanze esplosive. Tutto ciò è compreso in una prima parte, generale. La parte speciale si occupa delle lesioni fisiche del corpo, delle varie forme di furto: della truffa e del ricatto, delle falsificazioni, degli incendii dolosi, del maltrattamento dei bambini sotto tutte le sue forme; infine degli infortunii nelle grandi industrie e nei grandi impianti di lavoro.

9804. — DELSCH, H. - *Das Berufsgeheimnis im Strafrecht* - H & J. Lechte, Emsdetten (Westf.) 1938.

Storia del segreto professionale attraverso la legislazione germanica, nei riguardi di tutti coloro che esercitano le professioni liberali: avvocati, medici, dentisti, levatrici, farmacisti, giudici, notai, patrocinatori, personale di assistenza a malati: esame della attuale legislazione penale in materia e delle circostanze di fatto che determinano la imputazione di infrazione al segreto: analisi delle circostanze che autorizzano il professionista a rivelare il segreto, in base ad autorizzazione legale della autorità tutoria, o per motivi eccezionalmente morali. Si tratta di una ottima tesi di laurea, sostenuta dinanzi alla Facoltà di Legge della Università di Monaco di Baviera.

9805. — BALLA, K. - *Tatbestandsdiagnostische Methoden und ihre strafprozessuale Zulässigkeit* - H. & J. Lechte, Emsdetten, (Westf.) 1936.

Prassi dell'interrogatorio e della instruzione processuale, ai fini della ricerca della verità storica e giuridica relativa al delitto: in base ai diversi metodi psicologici escogitati per ottenere in via quasi « sperimentale » le prove e riprove della verità. Si tratta dei metodi ben noti di Jung, (sulle associazioni ideative); di

quelli di Wertheimer e Klein; della registrazione delle « espressioni inconscie » (psicomimica), del metodo di registrazione fisiopsicologica di Loewenstein, della ricerca del riflesso psicogalvanico di Veraguth, delle ricerche pneumografiche e pletismografiche. A questa esposizione dei metodi, l'A. fa seguire i commenti e le conclusioni, in base alle quali si riconosce, che la procedura psicofisica o psicologica della ricerca della verità nella istruzione di un delitto, è un buon metodo, ma non il solo metodo; e che la sua portata pratica deve venire valutata caso per caso.

9860. — HERX LISELOTTE - *Der Giftmord, insbesondere der Giftmord durch Frauen* H. u. J. Lechte, Emsdetten, Westf. 1937. Rm. 5,20.

Ricerca dei determinismi sociali, psicopatologici, caratterologici relativi al delitto di avvelenamento, specie in quello nel quale le protagoniste sono le donne. L'A. che è uno spirito vivace ed orientato anche senza saperlo o volerlo verso una ricerca approfondita e convincente, specie delle forze inconscienti determinatrici del crimine, polemizza con alcuni Aa. i quali cercano, a spiegazione del delitto di veneficio della donna o dell'uomo, di trovare nei loro autori i caratteri della crudeltà, della viltà, della iperemotività, per cui il veneficio sarebbe particolarmente caratteristico della donna: e trova invece che esso ha per causale o per causali gli stessi momenti varii, complessi, antichi e recenti, che agiscono sull'individuo criminale e, tutt,al più, vengono accettati ed assimilati dal colpevole a seconda del suo biotipo caratterologico fondamentale. Tesi perfettamente logica e biologica. Tutta l'opera è ricchissima di documentazione ed offre ancora dodici patografie personali, tratte dal materiale giacente presso il Museo criminalistico bavarese in Monaco di Baviera.

9807. — STRUCK, HANS - *Kriminalsoziologie der Unterschlagung* - H. u. J. Lechte, Emsdetten, i. Westf. 1937. Rm. 3,20.

Ricerche giuridico-criminologiche sul peculato, con particolare riguardo ai casi verificatisi nel distretto del tribunale civile e penale di Münster in Westfalia. La conclusione più originale ed interessante della diligente monografia è che se il peculato non costituisce un delitto tale da far giudicare il suo autore come un delinquente volgare ed equipararlo al ladro comune, sta di fatto tuttavia che esso è l'esponente di una tendenza delittuosa, che, soffocata nei suoi primordii, durante la età giovanile del soggetto, ritorna a galla ed agisce, in età più adulta, come una vera e propria ricaduta, rivelatrice della tendenza originaria: e che perciò il peculato è una figura giuridica reale e contro la quale è necessario procedere analogamente al furto.

9808. — SCHNEIDER ERNEST - *Kriminalpolizeilische Aufklaerung von Verkehrsunfällen* - Kriminal-Wissenschaft und -Praxis Verlag Elise Jaedicke, Berlin, 1938.

L'ufficio di polizia giudiziaria del Reich germanico pubblica una serie di monografie teoriche e pratiche ad uso dei suoi agenti. L'attuale monografia, la dodicesima della serie, è dedicata alla istruzione degli agenti in rapporto alla legislazione riguardante il traffico stradale e conseguentemente ai delitti relativi alla inosservanza della legislazione stessa: cioè contravvenzioni, multe, infortunii stradali. Naturalmente, per « strada » si intende ogni via che serve al traffico: e cioè autostrada, ferrovia, via aerea: e riguarda sia le persone che le cose, trattando di conseguenza anche i delitti comuni di furto, estorsione e via dicendo. La monografia, che in piccolo volume comprende tutto quanto occorre conoscere ed eseguire in materia, si può dire preziosa a tutti coloro che esercitano la polizia stradale, che oggidì ha assunto, per l'enorme sviluppo dei traffici civili e militari, una importanza sociale, medica, politica, di primo piano.

9809. — KIONKA, H. - *Die praktische Bedeutung der Messung des Alkoholgehaltes des menschlichen Blutes.* — AUE, E. - *Der Alkoholspiegel unter verschiedenen Bedingungen* - Fischer, Jena, 1938.

La enorme frequenza con cui si verificano gli accidenti stradali, principalmente nel campo degli automezzi, ha spinte le ricerche delle cause di tale frequenza, ed ha messo, in Germania, in grande e giusta evidenza, l'alcoolismo dei conducenti come un fattore non trascurabile degli accidenti stessi. Ne venne, di conseguenza, la necessità di elaborare dei metodi capaci di dimostrare immediatamente la eventuale presenza di alcool nel sangue dei conducenti, come prova cruciale del loro stato di alcoolismo, e come dimostrazione della necessaria dipendenza fra quantità di alcool consumato, conseguente diminuzione della lucidità mentale, ed infortunio consecutivo. Fra i tanti metodi proposti, quello di Widmark si dimostrò il più pratico ed esatto (oltre quello dell'interferometria, che tuttavia è riserbato allo studio di laboratorio, per le sue difficoltà tecniche) e fu perciò quello che venne adottato dalla legge germanica del 1937, per la quale l'esame del sangue del conduttore alcoolizzato venne ordinata in ogni caso sospetto od accertabile. Kionka, in una breve ma documentata esposizione, basata sulle prove più rigorose dei controlli di laboratorio, fatti dal suo collaboratore AUE, riconosce al metodo di Weldmark una esattezza elevata e più che sufficiente per la immediata pratica medicolegale: dimostra tuttavia che una sola presa di sangue ed un solo esame non sempre sono sufficienti per determinare la quantità di alcool ingerita, il tempo ed il modo in cui venne ingerita: ma che per dare ai risultati del metodo una fede assoluta, e quale meritano, occorre che le prove siano ripetute e che l'esaminatore sia pienamente padrone del metodo e lo abbia già antecedentemente studiato ed applicato. Naturalmente, ciò che importa definire non è tanto la quantità di alcool bevuta dal conducente colpevole dell'infortunio, quanto lo stato di capacità mentale che egli aveva nel momento in cui commise l'infortunio e che si deve strettamente rivelare col tasso di alcool riscontrato nel sangue al momento dell'esame e quasi immediatamente dopo l'infortunio. Si comprende, come un valore di poco superiore alla media considerata normale, e di conseguenza incapace di alterare lo stato di lucidità e di equilibrio somatopsichico del conducente, non ha alcuna importanza civile o penale: mentre quando la percentuale di alcool riscontrata all'esame risulterà invece di molto più elevata, allora soltanto si dovrà riconoscere una colpa vera e propria. Oltre di ciò, e data la estrema varietà dei tipi individuali nelle loro reazioni psicofisiologiche, si dovrà, nel giudicare sulla colpevolezza del conducente, tener conto anche dello stato dei vasi sanguigni e della circolazione generale; date le strettissime relazioni fra emozione, tono vascolare, tonie neurovegetative dei varii biotipi umani.

Aue, a sua volta, colaboratore di Kionka, espone e descrive rapidamente i varii metodi di ricerca qualitativa, ma sopratutto quantitativa dell alcool, nel sangue: metodo interferometrico già citato, metodo colorimetrico, metodo di Nicloux, dapprima modificato da Widmark e poi da questi stesso sostituito col suo metodo micrometrico, che Aue descrive più particolarmente e largamente. E' noto, dai lavori di diversi autori (Hoffmann, Ebel, ecc.), che un tasso alcoolico del sangue di un 0,5 a 0,8 per mille al massimo, è ancora compatibile con un giudizio di piena capacità psichica del conducente dell'automobile; ma se questa percentuale comincia a raggiungere il 0,9 per mille, e va su fino al 1,2-1,9 permille, allora si deve parlare di vero e proprio stato di intossicazione alcoolica del conducente e quindi di colpa vera e propria. Si vede da ciò quale importanza scientifica, giuridica, morale e perfino educativa, abbia la prova del tasso alcoolico nel sangue, ai nostri giorni, in cui il sapere o potere condurre un'automobile qualsiasi costituisce un requisito prezioso per il cittadino e per il soldato della patria, in ogni tempo di guerra e di pace, per terra, per mare e nell'aria.

9810-12. — 1. GOESCH, F. - *Jahrbuch für Alkoholgegner*, 1938. — 2. GOESCH, F. - *Jahrbuch für Alkoholgegner*, 1939. — 3. NOBEL, H. - *Kurze Geschäftstanweisung für Trinkerhilfe-und Beratungsstellen*, 1937. Neuland Verlagsgesellschaft, Berlin.

Ogni anno, esce un piccolo almanacco ad uso dei fautori della lotta contro l'alcoolismo, dovuto alla penna di Goesch, un competente ed appassionato antialcolista. Nell'almanacco per il 1938, l'A. offre un quadro completo di tutte le organizzazioni naziste per la lotta contro l'alcoolismo e gli indirizzi degli istituti di ricovero volontario o forzoso degli alcoolisti, come pure dei dispensarii di igiene sociale e mentale deputati alla lotta contro gli alcoolici. Nell'almanacco del 1939, oltre ad un calendario assai utile per quelli che si occupano della lotta antialcoolista, sono offerti i dati statistici, abbondanti e comparativi, del consumo dei vari alimenti alcoolici che si fa nei paesi germanici ed europei, insieme alle cifre della spesa e del consumo. Sono infine riportate due interessanti rubriche su gli infortunii stradali da alcool e sul consumo del tabacco, contro il quale si sta organizzando un movimento assai vasto e provvidenziale, per dimostrare i danni di questo vizio utile soltanto alle casse dello Stato o dell'industria. Nobel a sua volta espone i principii ed i metodi delle nuove organizzazioni sindacali regionali e locali create per combattere le tossicomanie sociali, sia di stato che libere: sanatorii e ricoveri per alcoolisti, dispensarii, centri di assistenza ai lavoratori ad opera degli speciali « assistenti sociali », che danno così buona e proficua prova, nel campo della vita sociale moderna.

9813-14. — 1. *Jahresarbeit des Deutschen Guttemplerordens E. V.* 1936-37. — 2. *Jahresarbeit* 1937 - Neuland Verlagsgesellschaft, Berlin, 1938.

Due istruttivi resoconti della Direzione dell'Ordine dei Buoni Templarii tedeschi; potente organizzazione antialcoolica, e dei rispettivi congressi nazionali tenuti in Amburgo nel 1937 ed in Essen nel 1938. Spigoliamo alcuni dati interessanti. Nel biennio 1936-37, vennero osservati, consigliati, assistiti, nelle varie stazioni del'Ordine e nei suoi diversi istituti assistenziali, oltre 7000 alcoolizzati, di cui 6100 uomini Vennero tenute 150 conferenze e riunioni antialcooliche di propaganda. Degli alcoolisti ricoverati ed assistiti, il 29 % erano stati inviati da diverse organizzazioni di igiene sociale privata e statale; il 12 % si presentò spontaneamente: il 59 % vennero raccolti e trattati esclusivamente dagli organi proprii dell'Ordine dei Buoni Templarii. Nel biennio citato, infine, vennero pubblicati oltre 75.000 libri (molti dei quali a noi noti e ottimi) di propaganda: ed oltre un milione di foglietti volanti, in tutto il territorio del Terzo Reich.

9815-17. — 1. KOBELT, R. - *Alkoholismus im Deutschen Recht* - IV. Aufl. 1938. — 2. RICHTER KLAUS - *Alkohol, Volk, Wirtschaft* - 1938. — 3. DIDSCHUWEIT, K. und OSTERMANN, A. - *Die Heilung Alkoholkranker und die Heilstätte für Alkoholkranke im Dritten Reich* - 1938. - Neuland Verlagsgesellschaft, Berlin.

Si tratta di tre monografie facenti parte di una bella collezione di scritti di propaganda antialcoolica, intitolata: Il problema dell'alcoolismo nella nuova Germania (Die Alkoholfrage im neuen Deutschland).

La prima si occupa dell'alcoolismo nella legislazione germanica, i cui punti fondamentali, nei riguardi dei rapporti penali e civili dell'alcoolismo e del diritto, contemplano i seguenti elementi sociali e individuali: ereditarietà morbosa e sue sanzioni: separazione coniugale per colpa del coniuge alcoolizzato: interdizione o inabilitazione dell'alcoolizzato cronico: criminalità da alcoolismo, infortunistica stradale colposa da alcoolismo; internamento forzoso, cioè di autorità dell'alcoolista acuto o cronico.

La seconda monografia tratta invece i punti di vista politico-economici e statistici del problema. Sostiene che l'alcoolismo è un derivato del regime economico democratico-capitalistico: espone i modi come trasformarlo nelle iniziative nazistiche: la necessità della ospedalizzazione dei tossicomani alcoolisti: le necessità e le possibilità del risparmio, in sostituzione della spesa edonistica dei tos-

sici: dimostrando come il sei per cento delle intere entrate dello Stato, sono date dal consumo dell'alcool, e come l'aumento del flagello, che, in Germania, è progressivo e minaccioso fino dal 1932, debba venire tempestivamente arrestato. Meno birra e liquori, dice in ultima analisi l'A. e maggiore quantità di pane, di grassi e di alimenti, per il popolo tedesco!

La terza monografia tende a dimostrare la piena possibilità di guarire gli alcoolisti, se a tempo curati, e la necessità di ricoverarli nelle numerose stazioni di internamento, esistenti in Germania. (Heilstätten für Alkoholkranke).

9818. — MARQUARDT, G. - *Die Bedeutung der Rauschgiftsucht im bürgerlichen Recht* - Pfau und Rahr, Berlin, 1937.

Analisi del concetto clinico e giuridico della tossicomania: elementi sostanziali della decadenza del tossicomane, cioè degradazione morale ed intellettuale: affermazione, esattissima, che il tossicomane ha una volontà alterata ed incompleta: misure relative alla sua interdizione e circostanze in cui essa deve essere pronunciata. Le tossicomanie più particolarmente trattate in questa utile monografia sono il morfiniso, il cocainismo, l'alcoolismo. A completare le nozioni sopra esposte, segue, alla parte più strettamente individuale e psicopatologica, quella dedicata alla giurisprudenza con la proposta dell'A. di estensione della attuale giurisprudenza germanica al riguardo. Difatti, mentre l'attuale codice civile, al paragrafo 6 capoverso 3 parla di misure difensive soltanto contro l'alcoolismo, l'A. propone che esso venga esteso anche alle altre tossicomanie. (Questo paragrafo tratta dei casi di interdizione per malattia mentale, oligofrenia ed alcoolismo, senza fare cenno delle altre tossicomanie).

9819-20. — 1. PAULSTICH THEO. - *Die Reichshauptstadt im Kampf gegen die Suchtgiftschaeden* - 1938. — 2. ZIMDARS u. A. - *Volksgesundheit und Rauschgiftgefahren*, 1938. - Neuland Verlagsgesellschaft, Berlin.

1. L'A., come fiduciario federale (Gaufachbeauftragter) di Berlino, nella lotta antitossicomania, raccoglie varie conferenze, sue e dei suoi collaboratori, organizzate in un vero e proprio corso di istruzione per coloro che vengono deputati quali assistenti sociali alla lotta antitossicomanica, nel « Gau » (regione) di Berlino. Le conferenze si iniziano con la esposizione del modo come è organizzata la lotta nella grande capitale del terzo Reich: dei rapporti fra questa, i tossicomani ed il diritto civile e penale: dell'alcoolismo negli istituti di internamento e di cura; dei mezzi più comuni usati nelle grandi città allo scopo edonistico del piacere tossicomanico: del problema del tabacco, che incomincia a venire affrontato integralmente in Germania, sopratutto nei riguardi della donna che fuma, del medico di ufficio nella sua pratica antitossicomanica, ed infine dell'assistente sociale nella sua diuturna opera di propaganda, di assistenza e di dépistage dei casi precoci ed urgenti.

2. Sei conferenze di varii autori, che vertono sui seguenti argomenti. I quadri sintomatologici nelle diverse forme di tossicomanie. Le psicosi acute e croniche da alcool. L'alcoolismo e le sanzioni giuridiche della interdizione. Resoconti della Lega nazionale germanica contro l'alcoolismo. Il tabagismo nei suoi aspetti igienici e sociali. La inutilità della campagna antialcoolica se non viene mantenute su determinate basi psicologiche, morali e scientifiche. I pericoli biologici dell'alcoolismo. La donna del nuovo Reich nei suoi doveri sociali e famigliari.

9821. — GABRIEL, S. und KRATZMANN, E. - *Die Süchtigkeit* - Neuland Verlagsges, Berlin, 1936.

Se quest'opera non porta alcunchè di particolarmente nuovo dal punto di vista scientifico, sociale e statistico, presenta tuttavia una sua paricolare e pregevolissima personalità. Essa ammette, contrariamente ad altri autori (ed in ciò starebbe una sua qualche originalità, se è tale) che le « passioni (Süchte) tossicomaniche, non sono le sole a presentare il loro carattere di indispensabilità patologica e di attrazione ossessiva: ma che debbono venire considerate alla stessa

stregua di queste «passioni», (Rauschgiftsuchten) anche altre «passioni» denominate «Tätigkeitssuchten»; quali la piromania e l'omicidio a tipo di «raptus» omicida; il raptus sessuale, cioè la frensia della copula; la mania del collezionismo, del giuoco, la poriomania, la cleptomania. Gli Aa. indicano infine le vie terapeutiche e finiscono, come ormai è quasi di moda indispensabile, col proporre una psicotipologia umana che secondo uno degli Aa., Kreutzmann, è basata sui due principii psicologici originarii ed arcaici della psiche umana, e che stanno a base anche delle tossicomanie; la paura originaria (Urfurcht) e l'istinto della vita (Lebenstrieb). I due principii, a seconda della loro prevalenza, creano i due prototipi psicologici umani: l'uomo passivo e l'uomo attivo; i quali a lor volta, possono venire caratterizzati da un loro atteggiamento o « affermativo », (bejahend) o negativista (verneinend), insieme ad altre numerose varietà condottuali, dalla più infima alla più eccelsa. In sostanza, gli Aa. distinguono due specie di passioni tossiche: quelle dello spirito (ebbrezze da veleni esogeni) e quelle della « azione », cioè endogene e patologiche interiori. Fra le prime, oltre all'alcool, ed ai narcotici, sono compresi il tè, caffè e perfino lo zucchero: e di fronte a queste, essi studiano la posizione dell'uomo che afferma, di quello che nega, e dell'ultimo tipo, che abbiamo dimenticato di citare, che sarebbe « l'uomo del nulla » (der Mensch des Nichts). Ma si tratta di una pura concezione teoretica di un essere, che sarebbe perfetto solo perchè inesistente.

9822-23. — 1. FRAEB, DR. LANDESGERICHTSRAT - *Untergang der bürgerlich-rechtlichen Persönlichkeit im Rauschgiftmissbrauch* - 1937. - Neuland Verlagsges. Berlin. — 2. FEUERSTEIN, GERH. - *Organisierte Bekämpfung der Suchtschaeden* . 1938 - Neuland Verlagsges. Berlin.

1. Perseguendo un dottrinale che è stato già anteriormente esposto in un'opera più vasta, l'A. sostiene che l'individuo cronicamente datosi alle tossicomanie, cade non solo sotto le sanzioni del diritto civile, in quanto contravventore alla legge, ma ancora a quelle sanzioni che sono emanate dalla intera comunità nazionale (Volksgemeinschaft) contro coloro che per propria volontà contribuiscono alla degenerazione ereditaria o con ciò alla distruzione della purezza fisica e morale della stirpe. Perciò, l'antico diritto borghese e la « personalità umana » secondo questo diritto (die bürgerlich-rechtliche Persönlichkeit) sono principii superati dalle nuove concezioni nazionalsocialiste. Si tratta di una illustrazione personale della legge germanica contro la degenerazione ereditaria e contro le tossicomanie.

2. Esiste un sindacato nazista per la lotta contro le tossicomanie, nel seno della Commissione di Stato per la Igiene pubblica (Reichsarbeitgemeinschaft für Rauschgiftbekämpfung im Reichsausschuss für Volksgesundheitsdienst), di cui sottocapo è precisamente l'Autore, che ha creata la nuova organizzazione statale di difesa contro le tossicomanie, specie l'alcoolismo, e fatta adottare dallo Stato. Il fondamento di tale corrente è basato sul modo di trattare i tossicomani giudicati guaribili, e quello usati verso i guaribili, oltre che dalle misure deputate ad intervenire non soltanto verso i tossicomani ma anche verso tutta la famiglia, nel senso profilattico, assistenziale e propagandistico. Si citano oltre di ciò anche le iniziative dell'Estero in materia e si descrivono principalmente le organizzazioni germaniche, numerose e bene condotte.

9824. — HESSE, E. - *Die Rausch- und Genussgifte* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 8.

L'A. divide i veleni edonistici in due grandi categorie: 1ª quelli deputati soltanto alla ebbrezza tossicomanica: oppio, morfina, opiati vegetali o sintetici: coca e cocaina; mescalina, haschich, Kaaw-Kawa (il pepe metistico, Sorster) che i nativi delle isole dell'Oceania masticano in comunità, non esclusi i bambini e le bambine, e che dà una sorte di ebbrezza tranquilla, senza disturbi allucinatorii, ma profondamente estenuante e, a lungo andare, pericolosa. 2ª quelli deputati invece al consumo in massa e, fino ad un certo punto, immessi nella alimentazione: o nella stragrande massa sociale, cioè l'alcool, il tabacco, la masticazione

del betel, il thè Kat (cata edulis), coltivato negli altipiani della Etiopia e del Yemen, tipico simpaticomimetico, usato anche come farmaco sudorifero ed anti-diarroico, masticato in forma di foglia o bevuto come infuso, e che agisce come eccitante cerebrale ed anti-ipnotico. La monografia descrive rapidamente le qualità tossiche e la derivazione delle varie droghe, dopo aver premesse alcune indicazioni generali sulle tossicomanie, sulle legislazioni relative, sul ricovero dei tossicomani.

9825. — REKO, V. A. - *Magische Gifte. Rausch-und Betäubungsmittel der neuen Welt* - II Aufl. Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 6.

La calorosa accoglienza fatta a questa originale ed interessantissima monografia (per la prima edizione si può consultare utilmente l'Archivio genrale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 76, 1937) è dimostrata dalla pubblicazione, ad un solo anno di distanza, della seconda edizione, ampliata di tre nuovi capitoli; e dalle molteplici richieste inviate dall'Europa all'Autore, per ottenere dei campioni dei diversi e nuovi veleni inebrianti del Messico e del Centroamerica. I tre nuovi capitoli riguardano il Chicalote, droga di succo di papaveracea, ad azione simile a quella del papavero, ma che deriva dall'argemone (Papaver Argemon), oppure dalla bocconia arborea, e che costa meno dell'oppio ed è perciò preferita dal popolino: la Minapatli, cioè i semi di una euforbiacea che agiscono come la coca, ridonando in maniera stupefacente la forza e la motilità anche ad organismi stanchi ed estenuati: le « hierbas locas » (le erbe pazze o dei pazzi), cioè tre diverse erbe del Messico, mangiate avidamente da gli animali, i quali cadono, analogamente a gli uomini, in un vero stato di ebbrezza tossica, con eccitamento corticale e motorio. Tutto il volume si legge con avvincente interesse, e porta, al problema delle droghe stupefacenti, un contributo originale scientificamente prezioso.

9826. — BORTOLOZZI M. - *Ricerche anatomopatologiche e medicolegali sul colpo di calore* - S. A. Tip. Ed. Trevigiana, Treviso, 1937.

Per quanto i pareri sulla azione patogena sia della luce sia del calore, nella genesi della sindrome « colpo di calore » e « insolazione » siano contrarii ad una unica eziopatogenesi comune, tuttavia è da ritenere con fondamento che la sintomatologia presenta tante e tali analogie, da imporre quesa unità patogenetica, basata sopra tutto ed essenzialmente sul fattore « calore »: anche se questo, per agire nel senso delle sopra cennate sindromi, richiede determinate o diverse circostanze fisiche, ambientali e individuali. Sono note anche tutte le ricerche sperimentali su gli animali, a proposito sia del colpo di calore che della insolazione. Nella attuale monografia, l'A. espone le forme cliniche e la diagnosi differenziale del colpo di calore e del colpo di sole, nell'adulto e nel bambino: ne descrive la anatomia patologica, la etiologia, i fattori intrinseci ed estrinseci: per indicarne la terapia, la profilassi, i postumi; ed infine la valutazione infortunistica. Da ultimo, e dopo aver esposto tutto quanto è stato ora citato sul colpo di sole e sul colpo di calore, l'A. dedica un breve capitolo all'interessante argomento del « colpo di luce », o « lucite » come lo chiama Gougerot, diviso in quattro varietà (luciti fototraumatiche, fotodinamiche, fotobiotropiche e actinofilassiche) la cui terapia è naturalmente quella desensibilizzante e neuroipertonica.

9827. — LAPIDARI, MUCCHI, PORTA - *Traumi cranici* - Edizioni Celas, Belluno, 1939.

Trattazione completa, dottrinale e pratica, dei « traumatismi cranici »: argomento chirurgico di primo piano, specie nei tempi attuali nei quali la straordinaria frequenza dell'uso di mezzi meccanici per terra e per mare e per aria, moltiplica all'infinito le possibilità di accidenti e di infotunii, le cui immediate conseguenze sono anzitutto i traumatismi del corpo e quindi anche del capo. Gli Aa. studiano i compiti sia della diagnostica neurologica, che di quella radiografica, che della tecnica operativa craniocerebrale: nelle lesioni traumatiche delle parti molli del capo; nelle fratture craniche, nella commozione cerebrale e nell'edema

traumatico con collasso ventricolare ed idrocefalo; nelle lesioni vascolari traumatiche (emorragie ed aneurismi), nelle contusioni cerebrali, nei traumatismi chiusi (tanto importanti specie per i fatti meningitici secondari e per gli ascessi cerebrali e le meningiti purulente traumatiche), infine nei riguardi della diagnosi, della indicazione interventistica, dei postumi. L'opera è riccamente documentata dai contributi personali ed originali degli autori, tanto nel campo operativo, quanto in quello diagnostico e terapeutico.

9828. — BUHTZ, G. - *Der Verkehrsunfall* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 14.

L'accidente stradale, oggidì dovuto quasi totalitariamente ai veicoli a motore (automobili, motociclette, camion ecc.) e studiato da Butz sotto il punto di vista della perizia giudiziaria, con particolare riguardo a gli accidenti dovuti ad alcoolismo dei conducenti. La monografia, che è corredata da dimostrazioni sperimentali e da discussioni su reali accidenti, e che è dovuta ad un perito già provetto e specializzato nell'argomento, costituisce ciò che di più chiaro e preciso si è acquisito in questa materia, grave sia per le responsabilità civili e penali, sia per la sicurezza del traffico e per le molteplici, vaste ed urgenti necessità della viabilità cittadina e nazionale. L'opera svolge ordinatamente ed adeguatamente i seguenti argomenti. Le cause degli accidenti, dovute ad errori dei conducenti, sia per trasgressione della disciplina stradale, sia per alcoolismo od altre cause. La legislazione in materia di alcoolismo dei conducenti e dell'esame del sangue per la prova dell'alcool circolante. La documentazione peritale ed il sopraluogo dell'infortunio stradale (testimonianze, traccie, ferite). Il responso peritale in materia, e la illustrazione di casi particolarmente dubbiosi ed importanti. Conclusioni e letteratura. La monografia interessa assai da vicino il psichiatra ed il neurologo, oltre che, naturalmente, il medico legista e l'assicuratore e perfino l'avvocato.

9829. — MAYR, J. - *Handbuch der Artefakte* - Fischer, Jena, 1937. Rm. 22.

Gli « artefatti », come lo dice la parola stessa, sebbene antiquata, costituiscono tutti quei metodi, procedimenti e mezzi che servono a creare od a mantenere uno stato di malattia acquisita, a scopo di interesse pecuniario, di indennizzo da infortunii, e di esonero da obblighi militari di pace e di guerra. In altre parole, si tratta delle simulazioni e delle dissimulazioni criminose, oggidì diffuse dapertutto, per effetto delle leggi sulle assicurazioni sociali e, sopratutto, su gli infortunii. In collaborazione con numerosi competenti autori MAYR espone la materia ed il commento di queste simulazioni e falsità, talora straordinariamente sottili, intelligenti e pericolose; e le studia in altrettante chiare monografie dovute ai diversi autori, sotto ogni puno di vista: clinico, sociale, giuriidico, medico e chirurgico. Particolarmente interessante per il neurologo e psichiatra, è la prima monografia, di HERMANN, dedicata alla simulazione ed alla dissimulazione nel dominio della psichiatria e della neurologia e corredata da una ricca casistica clinica, riguardante sopratutto le epilessie simulate, le simulazioni della imbecillità e delle paralisi, le autolesioni volontarie. Altre ottime monografie trattano degli artefatti della cute: di quelli di dominio del naso, gola, orecchi, occhi: poi la simulazione delle malattie interne, le autoferite e malattie di dominio chirurgico come mutilazioni, malattie procurate dell'apparato urogenitale, emorragie artificiali; e poi ancora quelle malattie procurate che si verificano in materia ginecologica (aborti, falsi dolori ecc.). Di grande interesse è la monografia di ULRICH, riguardante gli artefatti in persona dei bambini e quella di FABER sulle malattie procurate dei denti e delle mascelle. Chiudono l'opera veramente ottima, due grosse monografie di JUNGMICHEL sulle esperienze giuridiche in materia di simulazioni ed autolesioni e di SCHUMACHER sulla simulazione e sulla dissimulazione nel diritto civile e penale.

9830. — OSTERKORN, A. - *Kraftfahrzeug und Verbrechen* - Wiegandt, Leipzig, 1938.

Ricerche sulla « criminalità automobilistica », cioè sui delitti contro le persone e contro gli oggetti, determinati dall'uso dell'automezzo o compiuti con questo, come mezzo più rapido per compiere il delitto e sfuggire alla autorità di polizia

o giudiziaria. Naturalmente, la massima importanza numerica spetta agli incidenti stradali capaci di causare la morte dei pedoni o degli individui viaggianti nell'automobile, oppure le loro ferite più o meno gravi, con le conseguenze immediate e distali: molti dei quali incidenti, secondo le più recenti statistiche, sono dovuti all'alcoolismo dei conducenti, contro al quale la legislazione germanica ha già provveduto in maniera esemplare, e sopratutto con l'esame obbligatorio del sangue, in rapporto al tasso alcoolico, in tutti quei conducenti di automobili che si siano resi colpevoli di un infortunio stradale e che possano venire immediatamente sospettati di averlo commesso sotto l'azione paralizzante, fisica e psichica dell'alcool. Anche i diversi tipi dei ladri in automobile e delle bande criminali che agiscono in altri e più gravi delitti a preferenza od esclusivamente con l'automobile, — si tratta sempre di delinquenti professionali ed irreducibili —, vengono descritti in base ai documenti ottenuti dall'A. presso le rispettive direzioni di Pubblica Sicurezza germaniche consultate.

9831. — GÜTT, ARTHUR - *Bevölkerungs- und Rassenpolitik* - Industrieverlag Spaeth und Linde, Berlin, 1938. II Aufl.

Seconda edizione di una monografia scritta proprio dal capo degli ufficii raziali del Ministero degli Interni germanico (Ministerialdirektor), allo scopo di diffondere rapidamente ed ufficialmente i principii eugenici, demografici e sociali della politica raziale tedesca, già ben nota per le sue leggi sulla sterilizzazione, sulla difesa del matrimonio, sulle malattie sessuali e sull'incremento numerico della popolazione. La monografia espone ordinatamente tutti i mezzi di legge e di organizzazione, statale, nazista e provinciale, che vengono messi in atto per raggiungere l'obbiettivo prefisso: cioè creare un popolo numeroso e forte, fisicamente e spiritualmente, e sopratutto « puro ».

9832. — WEICKSEL, J. - *Kompendium der sozialen Versicherungsmedizin* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 6,80.

Rapido esposto clinico-legislativo, sulle assicurazioni sociali germaniche e sul loro funzionamento. Questo « compendio » serve come guida ai periti in materia assicurativa ed infortunistica, ed a gli stessi assicuratori. Vi sono trattati, in rapidi e sostanziali capitoli, i seguenti argomenti. Il medico come perito. Le assicurazioni contro le malattie. Le assicurazioni contro gli infortunii: le assicurazioni sulla vita ed i certificati medici nelle diverse forme di assicurazione: le assicurazioni degli operai agricoli ed industriali: infine le assicurazioni contro la disoccupazione. Chiude l'opera un cenno sugli ufficii statali di assicurazione, infortunistica e controllo degli indennizzi, costituiti dagli « Oberversicherungsämten », cioè da gli Ufficii superiori di Stato per le assicurazioni, alla cui testa è posto un avvocato, e che sono deputati ad esaminare, decidere, sorvegliare li funzionamento delle assicurazioni sociali, il pagamento delle indennità, le varie cause sollevate pro e contro l'assicurazione e la liquidazione stesse.

9833-35. — 1. GÜTT, A. und MOEBIUS, E. - *Der oeffentliche Gesundheitsdienst* - 1935. — BAUER, GROPP, WALTHER - *Der Arzt* - 1938. — 3. PIETRUSKI, F. und DE CRINIS, M. - *Gerichliche Medizin und Gerichtliche Psychiatrie*, 1938. Carl Heymanns Verlag, Berlin.

Primo, terzo e quindicesimo volume di una collezione teorico-pratica di manuali riguardanti la Sanità pubblica germanica. (Handbücherei für den öffentlichen Gesundheitsdienst).

Il primo consta di due parti. La prima parte, dovuta a Gütt, tratta dal servizio della Sanità pubblica nel terzo Reich: della Direzione centrale come punto di partenza per la esecuzione di tutti i servizii sanitarii pubblici, della legislazione relativa, dell'ordinamento amministrativo del personale, al centro ed alla periferia. La seconda parte, di Moebius, che, come Gütt, fa parte dei Capidivisione del Ministero degli Interni nazista, espone più dettagliatamente l'ambito delle diverse attività scientifiche, di sorveglianza poliziesca e giudiziaria, sul commercio,

sulla alimenazione, sulla applicazione delle leggi sulla razza e sulla profilassi della ereditarietà degenerativa; sulia istruzione sanitaria nel Reich, sulla igiene scolastica, sulla assistenza alla maternità e infanzia, sulla profilassi antitubercolare, sulla educazione fisica: infine sulle attribuzioni dei varii organi dipendenti e sul bilancio di questo grande reparto del Ministero degli Interni.

Il terzo volume è dedicato allo studio ed al mandato di alcuni gruppi di medici statali o direttamente controllati dallo Stato germanico, in funzione del loro ufficio: e cioè: il medico fiduciario delle assicurazioni e degli infortunii: il medico industriale: il medico addetto alle pensioni di guerra e di lavoro: l'ufficiale sanitario. La trattazione sulle leggi e disposizioni che governano i varii gruppi di questi medici, è preceduta da una breve monografia di Cropp, sul medico generico, sulla sua educazione, formazione ed abilitazione in Germania, infine su gli Ordini dei medici tedeschi e sulle loro organizzazioni alla dipendenza dell'organo centrale, la « Reichskammer » dei medici, avente sede in Berlino.

Il quindicesimo volume contiene due brevi, moderni trattatelli di medicina legale, per opera di Petrusky, direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni di Bonn: e di psichiatria forense, di De Crinis, direttore della Clinica neuropsichatrica di Bonn. Il primo esamina la posizione del medico come teste e come perito; tratta poi della perizia medicolegale, del giudizio sulle ferite e violenze fisiche per effetto delle diverse armi di offesa: della morte violenta, dei problemi relativi al diritto matrimoniale, alla paternità contestata od invocata; alla gravidanza ed al parto, ai delitti contro la morale sessuale, alla ricerca delle traccie di liquidi ed organi umani, ed ad altre ricerche medicolegali in uso presso la giustizia e la medicina. Il secondo trattato dà modo a De Crinis di esporre succintamente ma efficacemente i fondamenti dello sviluppo psichico dell'uomo, dell'influenza esercitata su di esso dall'ambiente; i problemi della volontà e della condotta; infine i caratteri e le prove della capacità giuridica piena o tarata, in materia di perizie, di assicurazioni, di infortunii, di alcoolismo e di tossicomanie, di false testimonianze, di nullità di matrimonii, per chiudere con una breve esposizione delle sindromi psichiatriche vere e proprie.

9836-37. — 1. Freisler, R. u. A. - *Der Ehrenschutz im neuen deutschen Strafverfahren* - R. v. Decker's Verlag, G. Schendk. Berlin. 1938. — 2. Freisler, R. - *Gedanken ueber Strafvollzug an jungen Gefangenen* - R. v. Deck's Verlag G. Schenck, Berlin, 1938.

Quarto e primo volume di una serie di « Contributi al rinnovamento giuridico germanico », promossa dal ministro dott. Roland Freisler in collaborazione con alti funzionarii del Ministero della Giustizia, della Direzione generale delle carceri e delle varie sezioni del Ministero stesso. Il volume quarto è dedicato alla tutela dell'onore nella nuova procedura penale germanica: onore che sembra costituire uno dei capisaldi del carattere politico nazionalsocialista, in quanto esso viene sensibilmente allargato ed ipertrofizzato nei suoi attributi e nei suoi diritti. E noto infatti, che l'onore del popolo tedesco è costituito, oltre che dai componenti civili e militari comuni a tutte le grandi legislazioni, anche dal nuovo culto del « sangue », cioè della razza, e della cosidetta « Volksgemeinschaft », cioè in parole più povere ma eguali, del « popolo ». In questo volume, diversi autori definiscono le manchevolezze della attuale legislazione germanica in merito, propongono le misure atte ad ovviarle, sia nei riguardi della prevenzione degli attentati all'onore, sia nelle modalità più adeguate per la pricedura e per le legislazioni immediatamente prossima e futura. Essi partono dal principio, enunciato all'inizio dell'opera, che « una critica seria e giustificata (ein nicht unbedeutsamer Vorwurf) che si muove all'attuale procedura penale germanica è che essa protegga solo incompletamente l'onore tedesco (gegen das geltende Strafrecht geht dahin, es gewähre nur einen mangelhaften Ehrschutz).

Per quanto riguarda il primo volume della raccolta di questi interessanti «Beiträge zur Rechtserneuerung », noteremo che esso tratta un argomento di estremo interesse, non solo nazionale, ma universale: ed è quello della delinquenza giovanile e minorile, delle sue statistiche in Germania, dei modi come ridurla e dominarla; trasformando in futuro ed adattandolo alle intrinseche necessità procedurali

e difensive della Giustizia, il diritto penale minorile e la legislazione generale contro la delinquenza precoce. Il volume è costituito da quattro sezioni. La prima, preceduta da una breve prefazione di FREISLER, è dovuta a GEHRKE, assessore giudiziario (Gerichtsassessor) sul « giovane delinquente germanico nel diritto e nella statistica tedesca ». La seconda, di EICHLER, presidente di tribunale (Landesgerichtsdirektor) descrive le prime e più antiche misure prese contro la delinquenza minorile. KRELLENBERG, ispettore giudiziario (Justizinspektor) scrive la terza monografia, dedicata alla statistica ed alla descrizione di alcune carceri per minorili, quali quella di Heilbronn (che comprende anche adulti). Niederschönenfeld, Bautzen, Wittlich; queste tre ultime esclusivamente deputate al ricovero dei minorili. Infine FREISLER, NÖRR, EICHLER, in una quarta sezione trattano rapidamente dei getti per una futura legislazione, di cui abbozzano i fondamenti e le direttive: sia per la prevenzione che per le sanzioni contro la delinquenza minorile, che infine per la assistenza postcarceraria dei liberati dalla pena, ma bisognevoli di ulteriore appoggio morale e sociale.

9838. — BANU, G. - *L'hygiène de la race* - Masson, Paris, 1939.

L'eminente direttore della « Rivista di igiene sociale » romena, riassume, in quest'opera d'insieme, equilibrata e completa, tutte le attuali conoscenze in materia di statistica demografica, di eredologia umana, di biologia e paologia etnica: trattando volta per volta tutti i più gravi e fondamentali problemi attinenti all'avvenire dela etnia e della popolazione, dal punto di vista della natalità, fecondità, sterilizzazione, profilassi ed assistenza sociale. Le finalità della « igiene raziale », come la chiama l'A., sono quelle di scoprire le tare ereditarie, le condizioni naturali o socialmente artificiali della loro continuazione ed aggravamento: le situazioni reali numeriche della popolazione, sia in rapporto alla ricchezza che alla salute; in modo da pervenire al ricupero delle famiglie affette da degenerazione ereditaria, alla prevenzione della generazione di prodotti di scarto; alla conservazione di una popolazione giovane e numerosa, di fronte alla decadenza qualitativa e quantitativa dele stirpi, abbandonate ala limitazione delle nascite e condannate ad una morte precoce per mancanza di prodotti giovani. La impostazione dei problemi raziali — meglio sarebbe chiamarli demografici — risponde oggidì a necessità di ordine biologico, morale e sociale: necessità reali, urgenti, e per sè stesso sufficienti a creare, all'infuori di qualsiasi motivazione politica, un movimento in favore della tutela della popolazione e del suo avvenire. Poichè è l'uomo che vive la sua vita, che la orienta, almeno in grande parte, verso la forza e la salute, oppure verso la decadenza e la malattia. A segnalare queste finalità obbedisce l'opera di Banu, che va segnalata come una crociata sapiente e generosa in favore della sapute pubblica.

9839. — HIRSZFELD, L. - *Les groupes sanguins: leur application à la biologie et au droit* - Masson, Paris, 1938.

L'interesse di questo manuale sui gruppi sanguigni, consiste non tanto nella completa e chiara mise à point del problema sotto il punto di vista particolarmente eredologico e serologico; quanto da quello delle conclusioni cui giunge; e cioè che la specificità degli anticorpi che contraddistinguono i vari gruppi sanguigni, non dipende soltanto dall'antigene, ma anhe dalla individualità dell'animale o individuo: che i diversi sangui possono possedere delle particolari proprietà (M e N: allelomorfe) agenti, rispetto alla eredità, in maniera diversa da quella del gruppo sanguigno: per cui la specificità del sangue e del gruppo nei riguardi della cosidetta razza pura è un mito, e non una realtà biologica; e che è assai probabile, oltre di ciò, che da un sangue protogenetico unico e tipico, forse a carattere « zero » hanno potuto derivare tutti i tipi attuali (A: B, AB: schema di Dungern e Hirszfeld, accettato oggidì internazionalmente) i quali a loro volta potranno ancora trasformarsi in futuro geneticamente e filogeneticamente. Si vede da ciò quale estrema importanza essi abbiano — se pur più negativa che positiva — per il diritto, e quale invece sia questa loro importanza, nella terapia della trasfusione da uomo a uomo.

9840. — FICKERT, H. - *Rassenhygienische Verbrechens-Bekämpfung* - Wiegandt, Leipzig, 1938. Rm. 3.

Questa monografia tratta ampiamente, sia dal punto di vista dottrinale-giuridico che da quello clinico-sociale, le applicazioni pratiche delle disposizioni contenute nelle due leggi naziste per la difesa della stirpe dalla ereditarietà patologica, del 14 luglio 1933 (Gesetz zur Verhütung erbkranken Nachwuchses) e quella per la profilassi del matrimonio del 18 ottobre 1935 (Gesetz zum Schutze der Erbgesundbeit des deutschen Volkes; detta pure Ehegesundheitsgesetz). Nella prima, l'A. tratta principalmente i risultati e le indicazioni della sterilizzazione forzosa degli oligofrenici e degli alcoolisti: nella seconda, si occupa principalmente del problema delle malattie mentali come cause di impedimento al matrimonio, unitamente o disgiuntamente dalla criminalità. Per ultimo, riporta varie sentenze delle Corti supreme che giudicano e legiferano in materia. (Erbgesundheitsobergeriche: tribunali superiori in materia di profilassi eredologica).

9841. — LÜTHY, G. - *Die Bedeutung der Kastration im Strafrecht* - Buchdruckerei Feldegg, A. G. - Zuerich, 8. 1938.

Premessi i fondamenti clinici, i metodi e le indicazioni della sterilizzazione forzosa o neecssaria, Lüthy analizza gli effetti del metodo quali si possono desumere dalle statistiche danesi e svizzere: per poi offrire una rivista d'insieme della storia della legislazione sulla sterilizzazione e sulla sua posizione nell'attuale diritto penale; quella cioè, oltre che di una misura di profilassi demografica e eredologica, anche di un mezo punitivo contro il delitto, specie sessuale, contro la ereditarietà criminale e come aggiunta alla pena carceraria. La monografia si chiude con la esposizione della legislazione in vigore nell'America del Nord, in Danimarca, negli altri Stati scandinavi, ed in Germania. Problema vasto, certamente in parte fondato; ma che richiede ancora il carisma della esperienza e sopratutto della risultanza effettiva delle sue misure e delle sue conseguenze.

9842. — VON ANDICS, MARGARETHE - *Ueber Sinn und Sinnlosigkeit des Lebens* - Gerold, Wien, 1938.

Questa monografia, che esce dalla Clinica neuropsichiatrica di Vienna, è basata sulla analisi psicologica di cento persone che cercarono di suicidarsi e che, per un motivo o per l'altro, vennero salvate dal loro insano proposito. L'autrice, mentre espone in una prima parte, la genesi dei rapporti umani con sè stessi e con il mondo, e di conseguenza i motivi per i quali la vita, ad ognuno di noi, presenta un determinato significato di necessità, di dovere, di piacere; studia, in una seconda parte, i motivi per cui questa stessa vita viene a perdere, sia improvvisamente, sia lentamente, il suo « significato », cioè, in altre parole, il suo scopo, la sua bellezza, la sua ragione. Molto giustamente l'autrice riconosce che, dagli esami compiuti sui citati pazienti, risulta che il suicidio, cioè la perdita del « senso del valore della vita » dipende dalla distruzione dell'armonia dei rapporti fra i diversi elementi determinativi della vita e della personalità: cioè, in definitivo, da una « disintegrazione » della persona morale o sociale. Ciò che è esattissimo.

9843-48. — 1. COATS, R. H. - *Fifth annual report of mental institutions - Canada Dominion Bureau of Statistics* - Institutional Statistics Branch, Ottawa, 1938. — 2. ALLARIA, G. B. - *Il problema demografico italiano osservato da un pediatra* - Bona, Torino, 1935. — 3. MANIERI, A - *L'arma chimica nei rapporti con la medicina e l'organizzazione sanitaria militare* - Scuola Tip. Istituto Gualandi, Firenze, 1938. — 4. BANU - *Les grands problèmes de la médecine sociale* - Göbl, Fils, Bucarest, 1938. — 5. FOX, FLORA and others - *Mental hygiene on old age* - Family Welfare Association of America, New York, 1937. — 6. NICEFORO, A. - *Le profil graphique des individus et des groupes: normalité et anormalité* - Hermann, Paris, 1936.

1. Quinto rapporto annuale, per il 1936, compilato da Coats, l'illustre statista canadese, nei riguardi degli ospedali psichiatrici del Dominion e del movimento

dei loro malati. Rileviamo, fra i tanti dati, i seguenti. Alla fine del 1936, in 57 ospedali canadesi, si trovavano ricoverati 43.080 alienati, con un aumento di 1809, cioè del 5 % circa, su quelli del 1935, che erano, al 31 dic. 1935, in numero di 38.271. Grande era la differenza numerica fra uomini (23.694) e le donne (19.386). Da questa numerazione erano esclusi 3247 pazienti, dimessi « sulla loro parola »! Già nel 1936 si incomincia a rilevare un certo affollamento: su 100 letti disponibili, ci sono 160 malati in media!: le recidive sembrano esere in una certa diminuzione: le dimissioni in prova invece sembrano aumentare: la media della mortalità è di 22,8 % sui malati di nuova annessione; di 4,76 sulla totalità dei ricoverati: il numero dei medici degli ospedali mentali è di 276, di cui 259 uomini e 17 donne; oltre 5 dentisti fissi e 36 provvisorii: il personale totale degli istituti è di 7538 teste, di cui 3909 maschi e 3269 femmine.

2. Il bilancio demografico del Regno italiano viene studiato da Allaria, clinico pediatra di Torino, sotto il punto di vista più particolare dell'incremento della natalità: problema fondamentale del Regime fascista e strettamente legato alla nuzialità, alla prolificità, alla mortinatalità, alla mortalita genrale: tutti elementi costitutivi dell'andamento biologico della demografia, che l'A. studia ed analizza con profonda competenza in base alle statistiche italiane, per conchiudere sui mezzi più adeguati da mettere in opera per la difesa demografica della stirpe attraverso alla legislazione ed alla propaganda scientifica e sociale.

3. Lezioni sulla offesa e difesa antiaerea dettate dall'A., maggiore medico, alla Scuola di Sanità militare di Firenze. L'A. espone la importanza della chimica di guerra, le nozioni elementari sulle intossicazioni per gas bellici: la classificazione degli aggressivi chimici; le modalità di azione dei principali grupi di sostanze di guerra: asfissianti, vescicanti, irritanti, tossici generali: per chiudere con la trattazione della protezione antigas individuale e collettiva e con quella della organizzazione del servizio sanitario militare in guerra a gli effetti della protezione dei combattenti e dello sgombero dei gassati. Ottimo manuale, utilissimo anche ai profani.

4. Riassunto di un'opera più ampia, riguardante i problemi fondamentali della medicina ed igiene sociale, studiati principalmente sotto i punti di vista della ereditarietà morbosa, della eugenetica, della previdenza ed assistenza sociali, della igiene del lavoro, della protezione della maternità ed infanzia, delle malattie professionali ed epidemiche.

5. La Associazione americana per il benessere famigliare, pubblica una piccola serie di utili conferenze sulla posizione dei vecchi nella famiglia: sulla loro igiene mentale e fisica; sulle variazioni psicologiche della vecchiaia e sulle caratteristiche somatiche e spirituali dei vecchi. In altre parole, insegna ai giovani come trattare bene vecchi ed ai vecchi il modo di farsi comprendere, senza troppo annoiare i giovani.

6. Questa monografia illustra uno dei tanti geniali ritrovati di tecnica metodologica, introdotti nella statistica generale da Niceforo: materia nella quale Niceforo è maestro inarrivabile ed inimitabile. Il « profilo grafico » di una collettività, consiste in un quadro grafico, nel quale si leggono immediatamente, con una semplicità ed esattezza singolari, le affinità e le divergenze dei varii biotipi di una data collettività inesame, di fronte al biotipo considerato come medio normale, e che forma l'asse dal quale si distaccano i caratteri similari o dissimili, rappresentati a destra ed a sinistra, dalle rispettive curve delle coordinate. In tal modo, Niceforo riesce a dimostrare con un metodo immediato, quali sono i caratteri giudicati positivi o negativi, di deteminate collettività, normali o patologiche, nell'ambito della pura statistica demografica, o criminale, o psicologica. La portata pratica del profilo grafico è già consacrata da numerose esperienze ed accettata anche da varii istituti pubblici di stato, in Europa ed in America. (Esso ha trovato infine una ultima applicazione dallo stesso Niceforo, in rapporto all'esame della brevilineità e della longilineità del criminale in Italia: in un lavoro pubblicato sulla « Giustizia Penale », parte I, 1938, fasc. IX).

9849-51. — 1. SCHUSTER, J. - *Zur Entdeckung der Insulinschockstherapie bei akuten Geisteskrankheiten insbesondere bei der Schizophrenie* - Duckerei der Pester-Lloyd Gesellschaft, Budapest. 1938. — 2. RUFF, I. - *Essais de tuberculinothérapie dans la démence précoce* - Rodstein, Paris, 1938. — 3. TERRY, G. C. and RENNIE, TH. A. C. - *Analysis of parergasia* - Nerv. and Ment. disease Monographs, New York, 1938.

1. In questa monografia, Schuster rivendica a sè stesso il primato assoluto della introduzione delle iniezioni di insulina nel trattamento delle psicosi acute e della schizofrenia, dato che la sua prima comunicazione fatta su questo argomento alla Società medica di Budapest data nientemeno che dal 26 aprile 1926: ed afferma che la azione della insulina nella schizofrenia agisce come un anafilassizzante della corteccia cerebrale, come venne di poi confermato dalle ricerche di Sakel.

2. Nell'ospedale psichiatrico di Maine-et-Loire (Angers), e partendo dalla dottrina, tuttora in discussione, della patogenesi tubercolare delle schizofrenie l'A. ha trattato con la tubercolinoterapia 26 dementi precoci, per stabilire se veramente la demenza precoce sia da considerarsi una sindrome umorale paratubercolare. Conclusione. Dopo il trattamento tubercolinico, 12 malati su 26 hanno aumentato di peso: 11 sono rimasti stazionarii, 3 hanno dimagrito (erano agitati). Mentalmente: 6 migliorarono, 19 rimasero stazionarii; 1 si aggravò. E' da aggiungere, che la tubercolinoterapia per via orale, non dà alcun effetto: per via parenterale determina delle modeste reazioni ipertermiche, senza reazioni nè locali nè focali: e che, per il momento, lo studio attuale non offre alcun dato di fatto positivo in favore della terapia tubercolare della schizofrenia e conseguentemente della sua origine tubercolare o paratubercolare.

3. Studio psicologico e psicopatologico, sulla personalità psichica di 77 dementi precoci, informato a quei caratteri di statistica numerica, che sembra imperversare in molti documenti psichiatrici di oltremare; ma che non ci sembra sia deputata a portare novità o ad allargare le noste conoscenze in materia. Ciò che non toglie nulla al grande interesse che merita questo studio, condotto con metodo rigoroso ed estremamente ricco di elementi analitici di grande interesse. Gli Aa. chiamano « parergasia » la demenza precoce; termine che non è improprio, dato che lo schizofrenico agisce proprio « ad latere » della norma, ma mai « nella norma ». Meritano un particolare rilievo le accurate ricerche sui rapporti dei diversi pazienti con l'ambiente famigliare, che stanno a capo di tutte le 77 storie cliniche.

9852-56. — 1. DAVIS BIVIN, G. and KLINGER PAULINE, M. - *Pseudocyesis* - The Principia Press, Bloomington, Indiana. 1937. — 2. MONTALBANO, G. - *Vizio parziale di mente, premeditazione e provocazione* - Greco, Palermo, 1938. — 3. GONSALES PRATINO, E. - *Ejercicio legal de la medicina* - L. J. Rosso, Buenos Aires, 1938. — 4. ROY, M. - *Contribution à l'insoumission des jeunes soldats* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1938. — 5. MARTINEZ FERNANDEZ, L. - *De la vida infantil delincuente* - Monteeo, La Habana, 1937.

1. Grande ricerca storica, col contributo personale di 60 casi, deputata alla analisi psicologica, etiologica, sintomatica della gravidanza imaginaria: sindrome che è stata la protagonista di tanti e tanti processi, avvenimenti storici, drammi e perfino tragedie. Il termine di « pseudociesi » è stato introdotto nel 1823 da Good, medico americano di Boston, in una sua opera destinata precisamente alla illustrazione della falsa gravidanza. La conclusione, accettata dai più, e salvi i casi di vera e roppria simulazione criminosa, è che la gravidanza imaginaria, viene giudicata dagli Aa. come una neurosi, a base isterica, e che la diagnosi differenziale fra gravidanza reale e simulata o creduta, è generalmente facile e precisa.

2. Fedele ai suoi principii dottrinali, secondo i quali gli unici dati reali sono quelli dell'esperienza, e che il solo principio di causalità è il principio empirico, il dotto ed originale autore sostiene che fra vizio parziale di mente e premeditazione esiste una inconciliabile differenza e che invece l'attenuante della provocazione è compatibile con la premeditazione. La monografia di Montalbano si oc-

cupa di discutere anche questi problemi di fronte alle dottrine dei più recenti criminalisti italiani e di fronte alle nuove disposizioni del codice penale italiano.

3. Discussione relativa alla responsabilità penale in caso di somministrazione di stupefacenti e quindi di veleni, da parte di farmacisti, in occasione di due gravi processi istruiti dalla autorità giudiziaria argentina a carico di due farmacisti, Montes e Abramowsky. Il primo, condannato in primo tempo, venne assolto in appello: la seconda (si trattava di una farmacista) non venne processata più, essendosi dichiarato non luogo a procedere.

4. Ricerche assai interessanti sul rifiuto di obbedienza da parte delle reclute e dei soldati giovani, molti dei quali sono in precedenza dei renitenti alla leva. L'A. esamina le più comuni e diverse posizioni di questi insubordinati sia nei riguardi dei sudditi francesi che di quelli che, all'atto del processo, risultano appartenere ad un'altra nazione. L'A. conchiude che la attuale legislazione francese in merito è antiquata e che dev'essere riveduta, modificando, nelle parti che la riguardano, il codice di giustizia militare vigente.

5. Conferenza letta dinanzi alla Associazione di patronato per i carcerati di Cuba e che riguarda il trattamento profilattico della delinquenza minorile ed i tribunali per i minori, che mancano tuttora a Cuba, ma la cui fondazione è auspicata dal filantropico ed eloquente autore, avvocato e presidente del Patronato per i carcerati di Cuba.

9857-61. — 1. BARRERAS Y FERNÀNDEZ, A. y CASTELLANOS ISRAEL - *Heridas por proyectiles de armas de juego portàtiles* - Molina y Cia. La Habana, 1937. — 2. — CASTELLANOS, I. - *Medicina legal y criminologia afro-cubanas* - Molina y Cia. 1937. La Habana. — 3. CASTELLANOS, I. - *El peso corporal en los delincuentes de Cuba* - El Signo XX. La Habana, 1935. — 4. CASTELLANOS, I. - *Dactiloscopia clinica* - La Propaganda, Habana, 1935. — 5. CASTELLANOS, I. - *El bureau de homicidios* - La Habana, 1935.

1. Magnifica monografia medicolegale e peritale nei riguardi delle armi da fuoco portatili e dei problemi giuridici relativi nei casi di delitti sulle persone, omicidii, suicidii, ferite e lesioni volontarie. Vengono studiate dal punto di vista balistico, anzitutto le diverse armi più comuni e rare usate a scopo offensivo; quindi i proiettili e le polveri (parte tecnica balistica): quindi la natura delle ferite da arma da fuoco, la loro identificazione e le forme delle loro lesioni da vicino e da lontano, nei diversi organi del corpo umano: i procedimenti della identificazione dell'arma e delle munizioni, infine i diversi problemi medicolegali che possono venire proposti dal magistrato ai medici periti. Chiudono la monografia una statistica dei morti in Cuba per proiettili di arma da fuoco nel quinquennio 1910 a 1914 ed una buona e ricca bibliografia.

2. Castellanos, giovane e brillante direttore generale dell'Istituto nazionale cubano di identificazione (polizia scientifica) ci offre in questa monografia uno schizzo pienamente riuscito della psicologia e della psicoaptologia del nero africano, trasmigrato in Cuba; delle sue tendenze e delle sue caratteristiche individuali, sia in funzione della ereditarietà barbarica, che sotto l'influsso della civiltà nuova in seno della quale è stato collocato. Particolare importanza è data naturalmente al lato criminologico dello studio.

3. Le ricerche sulla statura e sul peso individuale delle popolazioni cubane, eseguite a scopo antropologico-crimonologico, dimotsrano che la razza nera possiede a preferenza una statura media in confronto a quella dei meticci e dei bianchi; che il meticcio è più basso del negro, ma più alto del bianco: e che il bianco cubano è più basso del negro e del mulatto indigeni. Lo stesso rapporto si verifica per il peio. Nelle donne, il massimo peso è dato dalle negre, il minore dalle bianche, il medio dalle meticcie.

4. Ottima mise à point della dattiloscopia usata a Cuba dalla polizia scientifica, e della capillariscopia, che unite insieme costituiscono la dattiloscopia clinica, con alcune originali ricerche di Castellanos, sulle mutazioni delle impronte dattiloscopiche e capillari nelle lesioni digitali determinate dalla lebbra.

5. Illustrazione di un particolare « Ufficio di ricerche sull'omicidio » che il Capo della polizia segreta di Cuba, Eugeni Menéndez, ha creato alla Avana, per

meglio illustrare il grave problema dal punto di vista statistico, bio-criminologico, politico e profilattico.

9862-65. — 1. RIKLIN, F. N. - *Untersuchungen zum Uebertritt von Alkohol in die Cerebrospinalflüssigkeit* - Orell Füssli, Zürich, 1938. — 2. WILLE, L. - *Psychiatrie und Recht* - Hans Huber, Bern, 1938. — 3. RUSTERHOLZ, A. - *Gesetzliche Grundlagen zur schweizerischen Fürsorge an Alkoholgefährdeten* - Alkoholgegnerverlag, Lausanne, 1938. — 4. RAIGA, E. - *Cri d'alarme: la folie et l'alcoolisme dans la Seine* - Librairie du Recuil Sirey, Paris, 1939.

1. Studiando su 8 paralitici e 2 schizofrenici il passaggio dell'alcool nel sangue, liquor lombare e liquor della cisterna, l'A. conchiude che il liquor cisternale è il più adatto per giudicare del contenuto in alcool del cervello, in confronto del liquor lombare; e che i risultati trovati in materia dosimetrica con i metodi Widmark ed Elbel, corrispondono pienamente con quelli originali degli autori ora ricordati. Molta importanza per la distribuzione dell'alcool nel cervello ha naturalmente la barriera meningoencefalica attraverso i suoi meccanismi di ostacolo e di scambio.

2. Quattro conferenze per la istruzione superiore del personale degli istituti psichiatrici e penitenziarii pubblici e privati della Svizzera. La prima, di Wille, si occupa dei problemi legali nella assistenza psichiatrica ospedaliera: la seconda, di Kielholz, studia la psicologia criminale: la terza, di Halder, esamina i compiti ed i doveri del personale carcerario: la quarta infine, di Zolliker, si occupa della criminalità alla luce della eredologia.

3. Esposizione delle misure legislative dei codici civile e penale svizzeri, in materia di alcoolismo: sia nella legislazione generale della Federazione Elvetica, che in quella più particolare dei diversi Cantoni. L'A. fa la storia di diversi progetti di legge presentati ma non votati da certi Cantoni contro l'alcoolismo e delle misure antialcooliche realizzate dalle diverse legislazioni cantonali: e conchiude col presentare un progetto-tipo, completo, che potrebbe venire applicato dalla intera federazione cantonale, unificando così e semplificando la procedura profilattica e punitiva della grave tossicomania.

4. Raiga, membro della Commissione di sorveglianza degli ospedali psichiatrici della Senna, cioè di Parigi, getta un prido di allarme contro l'invadente progresso dell'alcoolismo e delle psicosi alcooliche, e sostiene che è tempo di finirla con le chiacchiere, e che occorre andare diritto ai fatti. Incolpa, della incuria dimostrata dalle autorità costituite di fronte all'imperversante flagello, sia la confusione regnante nelle amministrazioni locali, sia la eccessiva ingerenza dei rappresentanti del potere sovrano del popolo. La alienazione mentale e l'alcoolismo aumentano spaventosamente nel Dipartimento della Senna; dice l'A.: occorre creare immediatamente un nuovo grande ospedale psichiatrico (il settimo) e provvedere a creare una vera politica di assistenza psichiatrica, ma anche di legislazione protettiva contro il pauroso flagello dell'alcool.

9866-69. — 1. MOSSÉ, A. - *Les prisons et les institutions d'education corrective* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1939. — 2. FERRARO, A. - *La personalità del delinquente e le giurisdizioni punitive* - Lupi, Napoli, 1939. — 3. SELLIN, TH. - *Culture conflict and crime* - Social Science Research Council, New York, 1938. — 4. KITTEL, TH. - *Welche inneren Krankheiten bedingen bei Durchführung der Unfruchtbarmachung eine Gefahr für das Leben der Erbkranken?* - Schoetz, Berlin, 1938.

1. Descrizione, storia, giurisprudenza francesi in materia penitenziaria; sia detentiva che correttiva, cioè minorile: sia nei riguardi degli istituti di Stato, che sono la stragrande maggioranza, che dei privati: che ha per obbietto di esporre in un quadro d'insieme completo e pratico, il regime dei condannati e detenuti alla luce della attuale legislazione francese, in patria e nelle colonie. Ottimo trattato di orientamento anche per i psichiatri, e medicolegisti di paesi diversi dalla Francia, e di utilissmo confronto storico, tecnico e dottrinale.

2. Eccellente commento al primo Congresso internazionale di criminologia,

tenuto a Roma nell'ottobre 1938; commento che tende a dimostrare quali sono le correnti dominanti, nel pensiero giuridico, nei riguardi del concetto e della figura del criminale ed in quelli del diritto penitenzario, il quale ultimo è uno dei vanti della nostra attuale organizzazione giuridica e statale italiana. Il dotto giurista ed avvocato, sostiene, con copia di argomenti storici e scientifici, oltre che pratici, due principii. Il primo, è che, fra le dottrine esplicative della personalità del criminale, quella giuridica sembra ancora la più reale, dal punto di vista sia biologico come storico-legale. Secondo, che due sono gli obbiettivi fondamentali del diritto penitenziario, prezioso coadiuvante della dottrina e della prassi legislativa, e precisamente: la regolamentazione della vita detentiva nei diversi stabilimenti di pena e di rieducazione e ricupero: e la organizzazione del personale di governo e di custodia. In altre parole, della organizzazione non solo delle misure coercitive fissate dalla legge, ma ancora della rieducazione e della redenzione tempestive dei detenuti.

3. Per cura del sottocomitato di studii sulla delinquenza, facente parte dell'Istituto di ricerche sociologirhe di New York, 230 Park Avenue, Sellin espone in quattro brevi capitoli ciò che più preme conoscere e che più sicuramente è acquisito dalla sociologia e dalla psicopatologia dell'ambiente e dell'individuo, nei riguardi della eziopatogenesi esogena ed interiore del delitto; dei modi di procedere allo studio del delitto stesso, della parte che giuocano, nella genesi della criminalità, i conflitti del soggetto contro le norme condottuali imposte o dalla legge legiferata o da quella morale od occasionale.

4. Il dotto sostituto medico sanitario del comune di Francoforte sull'Oder, studia quali sono le controindicazioni mediche della sterilizzazione obbligatoria eugenica, imposta dalle leggi di Norimberga, nei riguardi delle diverse malattie interne e ginecologiche. E conchiude fondamentalmente così. La sterilizzazione eugenica deve venire sospesa od esclusa in tutte le malattie infettive acute ed in tutte le ricorrenze acute di malattie croniche: tenuto conto tuttavia delle differenze di comportamento clinico fra i due sessi, come ad esempio in varii casi di insufficienze cardiache; nefriti, ecc. La sterilizzazione col mezzo dei raggi, si è dimostrata inefficace o quasi nelle donne: ma anche in questa procedura, bisogna tener conto che essa è controindicata in numerose affezioni, puali le tubercolari, le ematoporfirie, le gravi e svariate anemie, le emofilie e via dicendo.

9870. — STRINGARIS, M. G. - *Hasìs: psychologikì kài koinoniologikì meléti* - (Il hasciscismo, psicopatologia e clinica del cannabismo) - Saliberos Ed. Atene, 1937.

Quest'opera monografica sulla intossicazione acuta e cronica da hascich, cioè da cannabis, indica le sue varietà, espone tutto quanto fino ad oggi si sa, dall'antichità fino ad oggi, sulla intossicazione cannabica; così simile, per certi aspetti sintomatici e sociali, all'opiniomania ed al morfinismo, e così diffusa, ancora oggi dì, in Turchia, India, Egitto ed in genere nei paesi dell'Asia mediterranea, iranica e centrale, fino al Turkestan. La trattazione è divisa in cinque parti. La prima è dedicata alla storia della intossicazione ed alla sua attuale distribuzione geografica: la seconda alla descrizione delle forme cliniche di intossicazione acuta e cronica: la terza e quarta alla patogenesi somatofisica della tossicomania; ed alla diagnosi delle varie forme, unitamente alla descrizione di numerosi casi clinici. l'ultima infine, ai rapporti psicopatologici della tossicosi, nei riguardi dell'individuo, della società e delle reazioni patologiche dell'intossicato, rispetto alla vita ordinaria, normale e criminale. La deformazione della personalità umana, che giunge fino al più completo abbrutimento, per effetto della ingestione, qualunque ne sia la forma, orale o per aspirazione, della cannabis, è già troppo nota perchè richieda ulteriori illustrazioni. L'opera di Stratigaris, rappesenta una esposizione pefetta del grave problema psichiatrico e sociale riguadante una delle peggiori tossicomanie collettive della vita sociale contemporanea, che stende i suoi tentacoli fino alla Grecia, in Europa, ed al Messico, in America.

9871. — Buvat Cottin, A. - *Considérations cliniques et thérapeutiques sur les toxicomanies; leur lien avec les maladies mentales* - Le François, Paris, 1936.

Studiando le diverse tossicomanie inebrianti, dall'opiomania in tutte le sue forme, all'alcoolismo, cocainismo, eterismo, barbiturismo, tabagismo, cloralismo. l'A., certo con molto fondamento sostiere, per quanto forse troppo apoditticamente, che i tossicomani, nella proporzione dell'80-90% sono, prima di essere degli intossicati, dei psicopatici, e più particolarmente dei maniacodepressivi, ad antecedenti ereditarii psiconeurotici. Compito della igiene mentale perciò è quello di lottare ad oltranza contro tutto diò che possa favorire le intossicazioni, nei loro deleterii effetti demografici, sociali e morali; istituendo il principio dei ricoveri forzosi in istituti speciali per gli intossicati cronici, limitando alla sola prescrizione medica la vendita de barbiturici e lottando energicamente contro i cabarets, i trafficanti di stupefacenti e contro gli stessi intossicati, per i quali, in materia penale, la tossicosi dev'essere considerata una aggravante e non una discriminante del delitto.

9872. — Glaister, J. and Couper Brash, J. - *Medico-legal aspects of the Rixton case* - Livingstone, Edinburgh, 1937.

Splendida monografia medicolegale, dovuta a due insigni professori: l'uno, di medicina legale all'università di Glascow e l'altro di anatomia all'università di Edimburgo, relativa ad un famoso processo a carico del dott. Ruxton, di Moffat, una piccola città della contea di Dumfriesshire in Scozia, il quale aveva ucciso la moglie e la domestica, a colpi di arma contundente, e ne aveva nascosti i corpi trasportandoli sotto il vicino ponte di Gardenholme, sulla strada tra Moffat ed Edinburgo, nel torrente Linn, il 14 settembre 1935. Obbiettivo del lavoro è quello di ricostruire la identificazione somatica delle membra spezzate delle vittime e di ricostruire il delitto nelle sue diverse fasi. Non è possibile descrivere in breve tutti i dettagli dell'opera: basta solo rilevare che essa costituisce un raro modello del genere, ed un lavoro che si legge con estremo interesse, sia per la profondità delle deduzioni anatomiche e medicolegali, sia per l'interesse stesso del caso, che non aveva precedenti, per la sua stranezza motivazionale, per la crudeltà e per il cinismo con cui venne realizzato.

9873. — Ingrassia, Joanne Philippo - *Methodus dandi relationes pro mutilatis.. et caetera...* - Prampolini, Catania, 1938.

Non si potrà mai abbastanza lodare il Perrando, di aver riesumata l'opera originale e storica di Ingrassia, di cui nel 1910 si era celebrato il quinto centenario della nascita a Catania, per metterla alla diretta conoscenza della attuale generazione dei psichiatri e dei medicolegisti, e riaffermare ancora una volta il primato del genio latino anche in materia di medicina legale delle infermità mentali, di identificazione personale, di psichiatria forense. L'attuale ristampa è fatta direttamente sul testo del manoscritto conservato nella Biblioteca comunale di Palermo, a cura di G. Curcio: ed è facile, anche a chi non è estremamente famigliare col latino scolastico delle università italiane del medio evo, comprendere le acute osservazioni dell'Ingrassia, dove parla di superfetazione, di impotenze reali e suggestive o da malefizio, di esonero dei condannati alla tortura per malattie o difetti somatici; dell'isolamento degli infettivi, della determinazione della data di nascita dei gemelli, a scopo medicolegali e via dicendo. Quanta intuizione, e quanta sapienza innata, nei nostri sommi medici dei secoli scorsi!

9874. — De Greeff, E. - *Introduction à la criminologie* - Editions de « L'Ecrou », Louvain, 1937.

Merita di segnalare quest'opera, anche se in certe parti sembra appoggiata a statistiche piuttosto antiche ed a idee psicologiche che non sembrano pienamente comprese dall'A.; per la sua ottima sistematica e per il punto di partenza perfettamente bene impostato: quello cioè, che non è possibile costruire un dottrinale

criminologico, se prima non si possiede la piena conoscenza della « psicopatologia » dell'individuo e dell'ambiente sociale. Tesi ottima, anche perchè fondamentalmente lombrosiana: ma che utilizza tutte le acquisizioni, e sono enormi, che la criminologia ha avute, dall'epoca lombrosiana ad oggi. Rileviamo anche che in molti punti viene citata la dottrina psicoanalitica, non del delitto, ma della dinamica psichica; per quanto, e proprio a questo proposito, si notino nell'A. alcune incertezze che forse dipendono più da conflitti interiori, che non da esperienza negativa. Tutto sommato, si tratta di un'opera densa di contenuto e bene sistematizzata, e le cui parti sostanziali sino le seguenti. Studio della eredità in criminologia. L'ambiente necessario del delitto ed i suoi fattori criminogeni a lunga portata. Il criminale ed il suo ambiente di azione. La personalità anatomo-fisiologica comparata del criminale. La tecnica di esame del criminale. Il delitto passionale: il furto, il delitto sessuale: il trattamento del delitto nelle forme profilattiche, punitive e riabilitative.

9875-76. — 1. BISCHOFF, M. - *La police scientifique*, 1938. — 2. BÉROUD, G. - *Précis de criminologie et de police scientifique*, 1938, Payot, Paris.

1. La polizia scientifica è un prodotto particolare del progresso scientifico antropologico e criminalistico: ed è stata resa possibile sia dai sistemi fondamentali di Bertillon, sia dalle acquisizioni dei mezzi istrumentali deputati alla scoperta delle situazioni ambientali fisiche del delitto, delle modalità dei falsi, dell'armamentario, talora squisitamente fino e perfetto, dei ladri, falsarii, truffatori, della fotografia stereoscopica e dei raggi infrarossi, per non citare che alcuni dei mezzi più eccellenti di indagine e ricostruzione del delitto. Obbiettivo dell' opera di Bischoff, un noto ed eminente specialista in materia è precisamente quello di esporre in maniera accessibile ad ogni uomo di media cultura, le più recenti scoperte della polizia scientifica, cioè degli ufficii di stato per la identificazione del delitto e dei suoi esecutori, in materia di omicidio, di furto, di incendio doloso, di falsi in scrittura ed in moneta. La lettura del libro istruisce tanto i medici quanto i profani.

2. La bella monografia di Beroud, perito chimico, grafologo ed armigero, presso i tribunali francesi, si occupa dei metodi di scoperta giudiziaria nel sopraluogo, nelle ferite da arma da fuoco, nelle varie forme di omicidio, aborto, attentato ai costumi, avvelenamento; come pure della identificazione dei psicopatici e dei degenerati: e porta infine una breve utile riproduzione del metodo del famoso « ritratto parlato » di Bertillon, unitamente alla ricerca delle impronte dattiloscopiche, delle varie impronte sul terreno e su gli oggetti, delle forme infinite e sempre rinnovantesi dei falsi e dei trucchi dolosi. Questa monografia completa felicemente la prima più sopra analizzata.

9877-79. — 1. SAKEL, M. - *Pharmacological treatment schizophrenia* - Nerv. and Ment, Dis, Publ. Co. New York, 1938. — 2. BECK, S. J. - *Personality structure in schizophrenia* - Nerv. and Ment. Dis. Publ. Co. New York, 1938. — 3. RIBEIRO, R. - *As esquizofrenias* - Recife (Pernambuco) 1937.

1. Traduzione di diversi articoli originali di Sakel, pubblicati dal 1934 al 1935 sulla Wiener medizinische Wochenschrift, sul proprio metodo terapeutico della demenza precoce, col mezzo della insulinizzazione e dello shock consecutivo dei pazienti. Il metodo, che oggidì è il più diffuso nel mondo, ma i cui risultati definitivi non sono ancora completamente acquisiti, ha frattanto subito una modificazione, o per meglio dire una aggiunta, come tutti sanno: ed è quella delle iniezioni cardiazoliche di Meduna, per affrettare la comparsa degli attacchi epilettici del coma insulinico: iniezioni che attualmente la Scuola psichiatrica di Roma tende a sostituire con lo schock elettrico della corteccia.

2. L'interesse maggiore di questa bella monografia, presentata con lusinghiere parole dell'illustre capo della Clinica psichiatrica di Boston, Macfie Campbell, è quello di aver offerto una serie di ricerche caratterologiche su gli schizofrenici, col mezzo dei tests di Rorschach. Da queste ricerche risulta confermata la diagnosi, già nota, della mancanza del contatto con la realtà, caratteristica del processo

mentale schizofrenico (autistico) e della possibilità di associare all'infuori delle ordinarie regole della analogia, conseguenza, identità, in favore di una impulsione irregolare, libera e fantastica.

3. Ricerche statistiche e cliniche sulle schizofrenie, in Brasile. L'A. trova che la schizofrenia si incontra soltanto nel 10 % dei ricoverati totali (cioè da tre a quattro volte inferiore che in Europa, o almeno nei paesi di lingua tedesca, ove si fa arrivare la percentuale delle schizofrenie anche al disopra del 50 %): che la proporzione fra uomini e donne è pressocchè identica; che il massimo numero dèi casi corre fra i 16 ed i 30 anni di età; che la schizofrenia non dimostra alcuna predominanza particolare nei diversi gruppi etnici: ma che è più frequente negli scapoli anzichè nei coniugati: che presenta nel 26 % antecedenti ereditarii: che le remissioni complete non superano il 2 %; le incomplete il 37 %; che gli schizofrenici male si adattano all'ambiente famigliare; infine che è da raccomandare la istituzione di patronati speciali epr questi malati, molti dei quali si trovano, anche in manicomio, in un ambiente inadatto. Rilievo, questo, esatto e giusto.

9880-81. — 1. EY, H. et ROUART, J. - *Essai d'application des principes de Jackson à une conception dynamique de la neuro-psychiatrie* - Doin, Paris, 1938. — 2. NODET, CH. H. - *Le groupe des psychoses hallucinatoires chroniques* - Doin, Paris, 1938.

Nel 1932, James Taylor, pubblicò, per i tipi di Hodder and Stoughton, di Londra, una raccolta dei brani più salienti delle opere di Hughlins Jackson, fra i quali alcuni presentavano una singolare importanza: sia perchè trattavano di psichiatria e non di neurologia, sia perchè esponevano una dottrina originale ed allora forse discutibile, sulla patogenesi organica delle psicosi. Dottrina, che oggidì sembra non solo accettabile, ma in parte fors'anche superata. E' a questa dottrina che gli Aa. dedicano la loro monografia; dottrina che può venire riassunta nei seguenti postulati. Tutti gli stati psicopatici costituiscono una degradazione della attività psichica: questa degradazione presuppone la esistenza di un processo patologico attivo, organizzato e corrispondente al livello mentale del soggetto: processo che possiede un carattere specificamente regressivo, cioè di dissoluzione: infine, tutti i sintomi psicopatici sono a carattere negativo o positivo (cioè degenerativo-atrofizzante o produttivo ipertrofizzante, come i delirii ecc.). Su questi principii, nei quali è implicita la genesi organica della psicosi, che Jackson sostiene energicamente, Ey e Rourat propongono una teoria dinamica delle psicosi e dei disturbi mentali in genere, basata sulla analisi del valore gerarchico delle funzioni neuropsichiche, del significato del sintomo in rispetto alla lesione originaria ed alla attività mentale tuttora in atto lungo il decorso della psicosi; e capace di rendere più chiaro l'intrinseco meccanismo intellettivo-affettivo delle sindromi psicopatiche.

2. Applicando al grande gruppo delle psicosi allucinatorie croniche, anticamente accettato ma negli ultimi tempi kraepeliniani pressochè abbandonato, le idee cardinali di Jackson sulla eziopatogenesi delle psicosi, Nodet compie un lavoro di ricostruzione e di sintesi, pr cui nel grande gruppo delle psicosi allucinatorie croniche vengono comprese tutte, o quasi, le sindromi deliranti a struttura paranoica, paranoide, e parafrenica; sostenendo, ciò che da noi venne già da decennii affermato, che il fenomeno allucinatorio non rappresenta fondamentalmente un disturbo sensoriale, ma invece una lesione della affettività e della sintesi mentale; disturbo cioè non primario del pensiero, ma parologico e secondario: non schizofrenico, nel vero senso della parola, ma invece « produttivo » e capace di juxtaporre il mondo del delirio a quello della realtà, senza arrivare, come fa lo schizofrenico nel suo autismo, a distruggerla.

9882. — CAPPELLI, J. F. - *Patogenia de los delirios de imaginación* (« teoria del reconocimiento ») - El Ateneo, Buenos Aires, 1938.

In questa breve ma acuta monografia, l'A. sostiene la tesi, pienamente accettabile, che il delirio di imaginazione costituisce una lesione del principio del « riconoscimento » (cioè della identificazione temporo-spaziale della idea e della per-

cezione) e che esso si origina attraverso due meccanismi fondamentali: o per effetto di allucinazioni in atto, o per effetto della riesumazione erronea di un ricordo deformato. Nell'uno si tratterebbe di una illusione attuale; nell'altro di un predominio della attività mnesica rievocativa.

9883. — COURTOIS, A. - *Etudes biologiques et cliniques sur les maladies mentales* - Association des Amis d'Adolphe Courtois, Paris, 1938.

Morto a 32 anni, nel 1935, Adolfo Courtois si era già segnalato come una vivida speranza della psichiatria francese, per il suo spirito chiaro di ricerca, per la eccezionale attività produttrice (aveva già fatto 173 lavori, fra pubblicazioni, comunicazioni e progetti), ed era già giunto al posto di direttore dell'ospedale agricolo per alienati di Chezal-Benoit. Le sue ricerche tendevano a preferenza verso la organogenesi delle psicosi ed i disturbi del ricambio in rapporto alle psicosi stesse; oltre che vertere sul liquor, sulle « encefaliti psicosiche », alle quali Courtois ha legato il suo nome e che tendono dimostrare la base organica di quasi tutte le sindromi ancora prive di dimostrabile sottostrato istopatologico attuale; e sulle encefalopatie infettive nella genesi dei disturbi mentali, per non citare che alcuni fra i suoi lavori più stabili e duraturi.

9884. — VIDART, LIONEL - *Les tendances actuelles de l'assistance psychiatrique en France et à l'étranger* - Le François, Paris, 1937.

Studio della legge francese su gli alienati del 1838, la prima e tuttora vigente in Francia, della legislazione europea analoga e commento dei loro caratteri fondamentali. L'A., che è pienamente padrone della interessante materia, conchiude nel seguente modo. La caratteristica fondamentale delle attuali legislazioni è quella di dividere gli alienati in due categorie. quelli pericolosi e quelli inoffensivi; dando modo tuttavia, con ciò, di internare tutte queste due categorie senza troppe distinzioni. La tendenza attuale invece non è favorevole a tale sistema, che priva della libertà individui spesso inoffensivi; ma tende a creare da un lato dei « servizi aperti », cioè ricoveri di alienati non pericolosi, in piena libertà sociale e senza coazioni legislative; dall'altra, a sviluppare l'assistenza famigliare ed etero-famigliare, con sempre maggiore vantaggio sociale, economico e clinico. La bella monografia merita di venire conosciuta da tutti i psichiatri ospedalieri.

9885. — BRYAN, W. A. - *Administrative psychiatry* - Northon, New York, 1936.

Questo è un tipo di opera che non esiste fra noi. Si tratta di una « psichiatria » amministrativa: termine che in lingua italiana è poco comprensibile, e che in ogni caso non esprime esattamente il suo reale contenuto. Invece, sotto questo titolo, Bryan, che è un direttore di ospedale psichiatrico in America, e che, come molti altri, possiede il titolo, tecnicamente e gerarchicamente un poco più elevato del nostro comune « direttore » italiano; di « superintendent »; espone e scrive ben altre cose. Secondo Bryan, la psichiatria amministrativa comprende quella serie di nozioni ed indicazioni che permettono di creare ed organizzare un ospedale psichiatrico modello, che indica il modo come fondarlo ed organizzarlo; che affronta il problema del corpo medico, della istruzione e formazione del personale di sorveglianti e di infermieri; che studia le modalità della custodia degli alienati, i loro usi, le loro abitudini, il loro trattamento medico e psicoterapico globale. Oltre di ciò, è quella che organizza i sistemi di ergoterapia, di istruzione degli analfabeti, di trattamento più particolarmente clinico e di ricerca scientifica, i rapporti dei malati e del personale con l'esterno, i laboratorii, l'intervento dei social workes come coadiuvanti del medico e dell'infermiere. Libro che merita di venire conosciuto, specie da noi.

9886. — SCLARE, I. M. - *Mental nursing in observation wards* - Livingstone, Edinburgh, 1938.

L'assistenza ai psicopatici da parte degli infermieri ospedalieri, sia pubblici che privati, richiede una somma di nozioni preventive e preparatorie non indif-

ferenti; data la complessità delle sindromi psicopatiche e data la necessità della loro ampia conoscenza, per esercitare la sorveglianza adeguata su gli alienati, che sono i soggetti malati più difficili e pericolosi a sè ed a gli altri. L'obbiettivo della attuale monografia tende appunto a preparare adeguatamente gli infermieri manicomiali alla loro alta missione. L'attuale manuale sviluppa il proprio contenuto in tre parti organiche e fondamentali. La prima è dedicata alla sintomatologia generale delle psicosi, alla etiologia, alla descrizione dei gruppi clinici maniacodepressivi e schizofrenici. La seconda si occupa piu particolarmente dei disturbi psiconeurotici, delle tossicomie, delle demenze ed oligofrenie, delle psicosi della gravidanza e puerperio. La terza parte, offre, assai opportunamente, i fondamenti della psicologia generale, della anatomia e fisiologia del sistema nervoso centrale, ed espone i doveri dell'infermiere di fronte al proprio servizio e nella immedita assistenza dei malati loro affidati.

9887. — Fahreddin Kerim Gökay - *Ruh Hastaliklari, Psychiatrie* - Cumhuriyet Matbaasi, Istanbul, 1938.

Professore di psichiatria alla Università di Istanbul. l'eminente psichiatra, famigliare con tutte le piu nuove correnti del pensiero psichiatrico clinico, terapeutico ed istopatologico, offre ai suoi studenti ed ai medici pratici un trattato di medicina mentale sostanzialmene pratico, e deputato a far conoscere nelle sue sindromi e forme più chiare e precise, la già enorme famiglia delle psicosi e delle costituzioni psicopatiche. Ci piace segnalare, nella parte generale introduttiva, la trattazione dedicata alla psicoanalisi, che viene a trovare in quest'opera di psichiatria clinica e pratica, il posto dottrinale che le spetta, nel campo della psicologia generale e terapeutica: nonchè quella nella quale le psiconeurosi vengono esposte con brevi ma limpide descrizioni. Una certa parte, al principio, viene dedicata anche alla tecnica ospedaliera ed alla assistenza ai psicopatici internati.

9888. — Braude, Morris - *The principles and practice of clinical psychiatry* - P. Blakiston's Sons & Co. Philadelphia, 1938.

Propedeutica psichiatrica e clinica psichiatrica, secondo le più moderne dottrine ed acquisizioni tassinomiche e sintomatologiche. Ampio sviluppo, in questo manuale, è dato alla introduzione alla psichiatria; cioè alla storia della psichiatria, alla etiologia, alla patogenesi, all'esame direttc somatopsichico del paziente. A questa parte prima segue una esposizione della clinica psichiatrica vera e propria (i gruppi più importanti di psicosi), in cui l'A. tratta le schizofrenie, le distimie, le psicosi organiche (psicosi senili, tumori, traumi cerebrali); psicosi tossiche (alcool, piombo, ossido di carbonio): le paranoie, le epilessie, comprese le psicosi postencefalitiche, le psicosi da esaurimento e psicoanemiche, quelle del periodo della gravidanza e puerperio, infine le degenerazioni costituzionali, comprese le tossicomanie, che l'A. pone a carico della costituzione psicopatica, escludendo da queste, non si comprende bene il perchè, l'aloolismo. Seguono infine le psiconeurosi e per ultimo la simulazione, la oligofrenia; per chiudere l'opera con la psicoanalisi: di cui dice, assai ragionevolmente quanto segue. La psicoanalisi è un metodo razionale di trattamento delle affezioni psicogene o neurasteniche: ma totalmente inutile o anche controindicato nelle acezioni organiche psicopatiche. Essa non è una panacea per tutti i malati di mente ». Ed è vero. Ma noi aggiungiamo di più: ed affermiamo che, salvo rari casi di iniziali schizofrenie e di parafrenie, ma certamente in molti casi di epilessie psicogene (affettive) la psicoanalisi terapeutica può compiere dei veri miracoli.

9889. — Pollock, L. J. - *Report on the assistance of indigent patients suffering with epilepsy* - Edwards Bros. Ann. Arbor, Mich. 1936.

Resoconto dell'opera di assistenza medica ad epilettici poveri in Chicago, dal mese di febbraio 1935 a gennaio 1936, resa possibile con i fondi della Istituzione in memoria di Minnie Frances Kleman, amministrati dal decano della Facoltà di neurologia della Università nordoccidentale di Chicago. (Northwestern University

medical school: department of the nervous and mental disease). Tale assistenza è stata effettuata sopratutto nella nuova clinica per la cura delle epilessie, nella sezione Montgomery per infermieri dell'Università stessa. (Montgomery ward medical clinics of N. W. University medical school). E' da notare che queste cliniche si trovano nell'Ospedale Passavant (Passavant memorial hospital) che è immediatamente contiguo ai grandi buildings della Università stessa. I casi studiati sono stati circa un centinaio: i lavori pubblicati sui più diversi argomenti di ricerca sulle epilessie (esami del sangue, ricerche sulla iperventilazione, sulle lesioni istologiche del cervello nella epilessia, sul metabolismo, sulle secrezioni gonadoipofisarie nella epilessia ecc.), sulla cura chirurgica della epilessia, numerose ed interessanti. Questo libro è una prova di quanto può fare la iniziativa privata e la beneficenza a favore della scienza e della umanità.

9890. — BUVAT, J. F. - *Essai de traitement de la migraine et de l'épilespie par les solutions hypertoniques* - Le François, Paris, 1938.

Le ricerche cliniche e sperimentali dell'A. e di altri che lo hanno preceduto nella tecnica, dimostrano che l'uso di soluzioni ipertoniche nel trattamento delle epilessie e delle emicranie è dimostrato definitivamente e che esse debbono venire introdotte nella pratica quotidiana. Tali soluzioni sono, a seconda dei casi, di cloruro sodico, di bromuro sodico e di solfato di magnesia: sia per istillazioni rettali che per iniezioni intravenose. Il metodo base è stato costituito da tre iniezioni settimanali di siero salato, ipertonico, al 20 % intravene, in misura di 20 cc. per volta; oppure di un siero bromato analogo: mentre per gli emicranici fu usato lo stesso siero, tuttavia ridotto alla concentrazione del 10 anzichè del 20 %, com'era quella per gli epilettici. Quanto al meccanismo di azione, questo consisterebbe esenzialmente, sia per le epilessie, che per le emicranie, in una disidratazione dei tessuti, cioè in una risoluzione del meccanismo che oggidì si pone come uno dei fattori preponderanti del determinismo epilettogeno: quello cioè della eccessiva ritenzione di acqua nei tessuti, e quindi anche nel cervello.

9891. — MONRAD KROHN, G. H. - *Clinical examination of the nervous system, VIIth Ed.* - H. K. Lewis, London, 1938.

La settina edizione di questo ben noto manuale di semiotica neurologica, differisce dai precedenti per essere stato in varii capitoli rifatto, in altri modificato ed ampliato; pur mantenendo intatto il piano della esposizione dottrinale. Così l'A. ha aggiunto una breve trattazione per l'esame dell'inconscio (anche il neurologo ha capito che dev'essere anche psicologo); come pure per la angiografia: ed ha rinnovate varie incisioni; specie per quanto riguarda la encefalo-angiografia, in rapporto alle più recenti acquisizioni ed ai notevoli progressi conseguiti in questo campo. L'A. raccomanda ai suoi lettori, sopratutto studenti, di imparare a bene esaminare il paziente; poichè solo con l'attento esame e con un sistema metodico coerente e bene fondato, si giunge alla diagnosi esatta (focale) ed alla conseguente terapia. Il piano del manuale è, com'è noto, il seguente. Anamnesi e status praesens. Nervi cranici, sistema motore, sistema sensoriale, riflessi, territorio della vasomotricità e trofismo, esame della stazione, dell'equilibrio e dell'andatura. eletrologia e cronassia; liquor, esami mentali e tests; tests farmacologici; ventricolografia, encefalografia, angiografia.

9892. — MAYER, A. - *Notiziario di terapia* - Edizioni dell'Indice Terapeutico, Trieste, 1938.

Breve guida di terapia clinica nelle più importanti forme mediche, chirurgiche e ginecologiche cadenti sotto la osservazione giornaliera del medico pratico, corredata anche da un elenco generale delle pubblicazioni di medicina generale e speciale italiane. Utile a venire consultata da medici e da studenti.

9893. — CAUVY, G. et MATHA LOUISE - *La rééducation motrice chez les malades du système nerveux, les blessés et les mutilés* - Doin, Paris, 1938.

Chi è stato in guerra, e chi si occupa sopratutto di traumatologia, neurologia e pediatria, per non dir altro, sa quale importanza non soltanto medica, ma anche sociale e psicologica, abbia la rieducazione motrice dei feriti, degli infortunati e dei neuropazienti, nella pratica quotidiana e nella vita famigliare e collettiva. Essa conferisce al soggetto minorato un conforto morale, ed un aiuto materiale, concorrendo così alla completa ricostituzione somatopsichica del soggetto. Gli Aa., di cui la seconda è fondatrice e direttrice generale dei Centri sociali di rieducazione Gerard de Parrel, premesse alcune nozioni geneali fisiologiche, espongono i fondamenti ed i principii generali della rieducazione motoria: gli apparecchi ed i metodi; la loro applicazione alle varie difettosità nei disturbi della coordinazione motoria dei mielopatici e nelle paralisi organiche; nelle discinesie professionali o neurotiche (crampi e tics): nelle debilità oligofreniche e mongoliche; nelle dislalie (balbuzie); infine dedicano i due ultimi capitoli alla rieducazione funzionale dei feriti e dei mutilati ed alla necessità di continuare anche in casa propria l'esercizio motorio delle parti offese, per mantenere e consolidare i risultati ottenuti nei centri terapeutici speciali.

9894. — DIMITRI, V. - *Afasias* - «El Ateneo», Buenos Aires, 1938.

Eccellente trattazione di dodici casi di affezioni cerebrali aventi per conseguenza prinicpale, in cinque la afasia di Broca, negli altri quella di Wernicke, oltre ad un altro raro caso di cisti idatica da echinococco della zona di Wernicke, che aveva simulato un tumore, ma che con tutte ciò non aveva dato alcun segno di afasia (tumore riducibile fino ad un certo punto, e spostabile; perciò esercente una compressione moderata). Dai dodici casi esaminati (due dei quali dovuti a neoplasie; nove a disturbi vascolari antichi o recenti, uno da traumatismo) l'A. viene a confermare pienamente i dati anatomoclinici delle dottrine più moderne: secondo le quali tutte le alterazioni del quadrilatero di Marie possono dare la afasia; che le sue due forme fondamentali corrispondono alle due localizzazioni classiche e differenziali (Broca, terza frontale; Wernicke prima temporale); e che, specie nei soggetti giovanili, la mancanza di sintomi di compressione o di distruzione si verifica per effetto della elasticità e della compressibilità dei tessuti stessi compressi.

9895. — DESMONTS, M. - *Troubles fonctionnels et réflexes conditionnels* - Paleirac Valat, Montpellier, 1938.

Ricerche sperimentali tendenti a ricercare i rapporti del psichismo con la meccanica del riflesso condizionale: sia come fenomeno di caratterio biologico generale, sia come fatto applicabile alla clinica generale e neuropsichiatrica. Si tratta di uno studio originale e molto bene condotto, sui rapporti del psichico col fisico, per verificare fino a qual punto, in diversi sintomi psichici e somatici di malattia, intervenga sia il fattore condizionale, sia quello psichico, nella comparsa di una data reazione di difesa, o di una data risposta fisiologica. L'azione dei riflessi condizionali è stata studiata dall'A. in diverse situazioni patologiche sperimentali: e cioè nella intossicazione da gas illuminante; nella paralisi da compressione dell'aorta addominale, nella narcosi o tossicosi cloroformica; cocainica, del cloruro di etile, dell'insulina, nella anafilassi, nella catatonia istaminica e in alcune altre condizioni patologiche. Fra le molte conclusioni della eccellente monografia, togliamo le seguenti. I riflessi condizionali possono trasformare l'azione dell'eccitante assoluto, nel tempo, nella quantità, nelle qualità: e possono anche rinforzare l'azione fisiologica o lesionale dell'eccitatore assoluto. Possono pure per sè stessi agire in senso lesionale. Solo da questi dati fondamentali, si comprende come il psichismo possa agire condizionalmente sul somatismo e viceversa: e come molti sintomi neurotici possono ottimamente spiegarsi con il principio della reflessologia condizionale; mettendo così, nel campo della vera e propria fisiologia cerebrale, molti sintomi di natura puramente psichica, o, meglio ancora, « affettiva ».

9896. — ARCANGELI, U. - *Clinica della sifilide ereditaria nelle varie età della vita e nelle successive generazioni* - Pozzi, Roma, 1938.

Secondo le vedute dell'A., la sifilide microbica si può trasmettere dal primo ceppo contagiante, direttamente fino almeno alla quarta generazione: mentre la eredità distrofica luetica può continuare all'infinito: ciò che fa ritenere che l'A. poco creda alla vis medicatrix naturae e degli incrocii, in materia eredologica, per quanto i risultati dele oservazioni di altri Aa. e soratutto delle ricerche ereologiche lo ammettano e lo dimostrino senza riserve. Ciò che invece sembra meglio dimostrato, è che la lues ereditaria predilige o può prediligere, determinate localizzazioni nelle varie generazioni attraverso le quali opera i suoi passaggi: fatto che trova la sua saliente corrispondenza fenotipica nella paralisi generale degli alienati e che dimostra la possibilità della esistenza (tuttavia non da tutti ammessa) del virus dermotropo e del virus neurotropo, anche se si tratta soltanto di elezioni dipendenti non dal virus ma dall'individuo. La attuale monografia, tutta impregnata di una profonda pratica clinica si occupa delle vie di trasmissione della lue ereditaria, dei suoi caratteri generali e speciali; delle sue localizzazioni cutanee, negli organi, nel nevrasse; e si sofferma, per ultimo, su varie ed importantissime sindromi, sia organiche che psichiatriche (specie schizofrenie) nelle quali la ereditarietà luetica, pur non essendo sempre dimostrabile, è tuttavia fortemente indiziata e sospetta.

9897. — MARGARIA, R. — *Principii di chimica e fisico-chimica fisiologica* - II ed. - Hoepli, Milano, 1938.

In questo manuale di chimica della sostanza vivente dell'organismo umano, sono esposti i fondamenti della costituzione della materia organica; le leggi fisiche che ne regolano il processo dell'accrescimento e della conservazione: i gruppi chimici fondamentali delle varie sostanze organiche costituenti i tessuti e gli alimenti che li nutrono, la composizione del sangue e delle più importanti secrezioni endocrine e degli apparati vegetativi; la chimica muscolare ed il metabolismo energetico. Passano così, in una rivista completa e dimostrativa, la pressione osmotica e la dissociazione elettrolitica, cioè i fondamenti fisico-chimici del processo vitale del tessuto: indi i componenti specifici, cioè i colloidi; poi gli enzimi, le ossidoriduzioni, i lipidi, i glucidi, i protidi, le sostanze morganiche, le vitamine, gli ormoni, il sangue, l'orina, la bile. In data d'oggi, il medico che non conosca la fisico-chimica fisiologica, non si può dire completo: ed a guidarlo nella materia, non facile e complessa, questo trattato di Margaria serve ottimamente.

9898-99. — 1. STÖRRING, E. - *Die Störungen des Persönlichkeitsbewusstseins bei manisch-depressiven Erkrankungen*, 1938. — 2. KEHRER, F. - *Die Verbindung von chorea-und ticförmigen Bewegungen mit Zwangsvorstellungen und ihre Beziehungen zu den Zwangsvorgängen bei Zwangsneurose und Encephalitis epidemica*, 1938; Karger, Basel.

I disturbi della « coscienza personale » o della « personalità » nelle varie forme della psicosi maniacodepressiva vengono ricondotti, dall'A. alla distonia (somatica) dei soggetti, nei quali questo abbassamento di tono biologico e cenestesico agisce come un vero e proprio deformatore della coscienza, che, sostanzialmente, non è affatto alterata nelle sue organizzazioni fondamentali del riconoscimento obbiettivo e della percezione ambientale. L'A. parla di un vero e proprio particolare stato di « disturbo vitale » (Dieser von uns näher aufgezeigte eigenartige Zustand vitalen Gestörtseins, ecc....).

2. Tics, coree, movimenti coreici nelle neurosi coatte e nelle encefaliti epidemiche (fase parkinsoniana ecc.); sono, in sostanza, espressioni di lesioni identiche, parte organiche, parte psicogene. Esiste, fra queste alterazioni sintomatiche organiche e psicogene, una stretta interdipendenza, sia di causalità che di effetto: per cui una lesione organica può dare lo spunto al fissarsi di un movimento organico coreatico o ticchioso, come pure uno stato neuropatico psicogeno può a sua volta rinforzare una già istituita lesione latente delle vie extrapiramidali in encefaliti dichiarati o latenti.

9900-01. — 1. IMBERT, L. - *Accidents du travail, III Ed.* - Masson, Paris, 1939. — 2. GERIN, C. - *L'esame radiologico del vivente in medicina legale generale ed infortunistica* - Cedam, Padova, 1938.

1. Completamente rifatta, in confronto della seconda, questa terza edizione del trattato di infortunistica di Imbert, acquista un nuovo aspetto e costituisce un ausilio prezioso per la infortunisica generale e speciale; quella cioè che riflette i tre grandi gruppi di accidenti medico-chirurgici derivanti dal traffico e dal lavoro, oltre che dalle situazioni analoghe, come la guerra: e cioè: infortunii di diritto comune; invalidità di guerra (mutilazioni e invalidità); malattie professionali. Tutte, trattate sotto il punto di vista della valutazione delle incapacità fisiche o psichiche residuali e della corrispondente indennità economica. Coadiuvato da Sédan, un suo collaboratore fedele ed intelligente, Imbert svolge nell'opera attuale i seguenti argomenti. La perizia ed il rapporto infortunistici. Concezione generale della « malattia traumatica ». Fratture, lesioni del sistema nervoso; esempi di relazioni peritali; lesioni degli occhi e regioni annesse; legislazione francese.

2. L'enorme importanza e la relativa portata della radiografia del vivente in materia infortunistica e medicolegale, vengono messe in piena evidenza da questa originale e preziosa monografia di Gerin, in cui la fotografia radiologica viene messa al servigio della identificazione personale, della ostetricia forense, della verifica diagnostica delle lesioni traumatiche ossee e osteoarticolari, degli organi interni, dei corpi estranei, delle intossicazioni e delle malattie professionali. Si tratta di una guida fedele e dimostrativa per il medico perito e di conseguenza anche per il psichiatra.

9902-04. — GILBERT ROBIN - *Précis de neuro-psychiatrie infantile* - Doin, Paris, 1939. — 2. BLESS, H. - *Traité de psychiatrie* - 2ème Ed. Beyaert, Bruges, 1938. — 3. MONTALTA, ED. - *Jugend- Verwahrlosung* - E. Kalt-Zender, Zug. 1939.

1. L'obbiettivo fondamentale della neuropsichiatria infantile è quello di scoprire a tempo i bambini neurotici e predisposti alla alienazione mentale; sia per difetti educativi gravi e talora irreparabili, sia per noxae ereditarie accertate. A questo compito, demograficamente e scientificamente importantissimo, risponde l'attuale trattato, di cui basta enumerare le parti fonramentali per comprenderne la portata scientifica, clinica, psicopedagogica e sociale. Tali parti sono le seguenti. Prima: tipi morbosi di bambini (emotivi, instabili, ciclici, ritardatarii, epilettici, schizoidi, perversi, distimici ecc.). Seconda: le neurosi infantili (epilessie e postencefaliti a decorso psicopatico). Terza: i disturbi dello sviluppo mentale (oligofrenie, psiconeurosi). Quarta: le demenze infantili. Quinta: semiotica generale e speciale del bambino psicopatico (mutismo, collericità, menzogna, fughe, furto, suicidio, caparbietà, emotività, sguardo, onicofagia, onania, enuresi, pavor). Sesta: terapia psichica e rieducazione dei bambini, del loro carattere, del bambino delinquente. Ogni psichiatra ed ogni pedagogista debbono conoscere questa opera eccellente, semplice, scientifica e modernissima.

2. Trattato di psichiatria pastorale, cioè di medicina mentale delle alienazioni e delle psiconeurosi, alla luce della religione e della morale cristiane. Si capisce che sotto questo punto di vista e di partenza, una parte sostanziale e fondamentale dell'opera è dedicata allo sviluppo della teologia morale e della psicologia della condotta, senza danno tuttavia della esposizione più strettamente dottrinale psichiatrica e neuropsichiatrica, che trovano il loro posto onorevole ed adeguato. A dare una idea della struttura dell'opera basterà citarne le diverse sezioni. 1. La psicopatologia e la psicologia (alla luce della teologia cristiana; cioe il monodualismo: anima e corpo). 2. Etiologia dei disturbi psicopatici e psiconeurotici. 3. La responsabilità morale dell'individuo (libero arbitrio e peccato). 4. Sintomatologia gnerale (disturbi della istintività, delle sensibilità generali, della affettività). 5. Neurosi, psicosi, psicopatie costituzionali (personalità psicopatiche). 6. Gli scrupoli. 7. La psicopatologia sessuale. 8. La psicoterapia moderna (profana). 9. La psicoterapia pastorale e la igiene mentale. 10. Le cure religiose da

dare ai malati nervosi e mentali (osservazione delle leggi divine ed ecclesiastiche, somministrazione dei sacramenti).

3. Merita di segnalare la utilità e la completezza di questa monografia dedicata allo studio genetico, sintomatico, sociale e clinico dell'infanzia abbandonata, anche se esso si riferisce più particolarmente alla Svizzera, dato che, salvo le poche varianti ambientali e di stirpe, come pure di evoluzione economica e mentale, le cause della infanzia abbandonata e conseguentemente della delinquenza minorile sono da per tutto eguali perchè risentono da per tutto gli effetti determinativi cardinali dei fattori metropolitani: quali il pauperismo, la ereditarietà, le condizioni famigliari; l'industrialismo, la natalità illegittima, la insufficienza di istruzione dei genitori e dell'ambiente. Anche quest'opera completa e coscienziosa, merita di venire conosciuta e commentata da tutti coloro che si occupano di psicologia, medicina preventiva e igiene mentale, dell'uomo e della società umana.

III. — PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE, PSICOFISIOLOGIA E PSICOTECNICA. PSICOPEDAGOGIA. PSICOLOGIA DELLA INFANZIA E GIOVINEZZA. EDUCAZIONE FISICA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

9905. — WALLON, H. - *La vie mentale de l'enfance à la vieillesse* - t. VIII - Encyclopédie Française, Paris, 1938.

Ottavo volume di una colossale enciclopedia, fondata da De Monzie e Febve, e destinata a diffondere la conoscenza della vita umana, storica e nella attualità, sotto ogni punto di vista della sua biologia arcaica ed evolutiva; questo volume offre una esposizione veramente singolare, per originalità perfezione ed in pari tempo sobria misura, della vita mentale dell'uomo. Tale esposizione vien svolta su tre piani di studio: quello delle tappe dello sviluppo psichico: quello in cui sono analizzate le condizioni e le attività esteriori sotto il cui influsso si sviluppa il processo psichico del pensiero e dell'azione; quello infine, che ha per obbietto la misura della intelligenza nelle varie età, e che chiude il suo esposto con alcune conclusioni generali e con uno sguardo verso il futuro. Ma il principio fondamentale che informa tutta l'opera, per quanto elaborata dal concorso di diversi e numerosi scrittori, è unico: quello cioè di esporre la evoluzione dell'intelligenza, partendo dalla biologia, per giungere alla psicologia: e di partire dall'individuo per giungere alla comprensione della collettività Si studia cioè l'uomo, fino dalla sua prima informe origine, nel tempo e nella matrice umana: e lo si segue fino alla morte, in seno a quella collettività, che, non solo la natura, ma la sua stessa intelligenza e la sua organizzazione collettiva, hanno creato durante i millennii ed i periodi storici della sua crescenza, della sua diffusione, della sua ascensione, delle sue conquiste spirituali e materiali. Opera veramente stupenda, e che merita far conoscere: ed opera di grande ed alta cultura. Perciò doppiamente preziosa: per il suo lato intellettuale e per il suo aspetto morale.

9906. — CHEVAIS, M. - *Education musicale de l'enfance.* t. I - A. Leduc, Paris, 1937.

L'educazione artistica, sia pure nelle sue forme più semplici ed iniziali, e quindi, per le scuole primarie, nella musica, costituisce una reale necessità, dal doppio punto di vista: culturale e morale. L'importanza del canto nella storia della evoluzione della psiche umana, in quella del bambino, specie se difettoso, è un fatto reale, per cui bene fa il legislatore a mantenerlo e fomentarlo durante il periodo scolare della prima e seconda infanzia. Chevais, ispettore dell'insegnamento della musica nelle scuole elementari di Parigi e della Senna, studia in questo primo volume la necessità di una educazione artistica nei ragazzi, come parte intrinseca della loro pedagogia: e studia a grandi linee, i rapporti della intelligenza musicale, della musica e della musicalità, nei diversi stadii della evoluzione

infantile e di fronte ai suoi diversi tipi somatopsichici. Attendiamo con interesse la pubblicazione del volume successivo.

9907. — MANOIL, A. - *La psychologie expérimentale en Italie. Ecole de Milan.* - Alcan, Paris, 1938.

Se non si tratta propriamente di una scuola, nel senso tradizionale scolastico della parola, si tratta tuttavia di un vero e proprio centro di studii psicologici, psicotecnici, psicofisiologici: indubbiamente il più importante d'Italia, il più produttivo, ed il più largamente informato dello spirito conduttore, chiaro, generoso di Padre Gemelli: Rettore della Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, Presidente della Accademia Pontificia delle Scienze del Vaticano, medico, psicologo, religioso, discendente da una grande famiglia di patrioti italiani, vestito del saio dei Minori di San Francesco, l'ordine monastico cattolico più bello e più umano che esista. Sono ormai noti gli studii precorritori di Gemelli nei riguardi dell'esame psicotecnico degli aviatori; studii che apersero una nuova via alla psicotecnica ed all'orientamento professionale applicati alla navigazione aerea: sono ancora più note le recenti e veramente geniali ricerche sulla acustica e sulla psicologia del linguagio, basate sopra l'esame degli oscillogrammi elettroacustici; come tutti ricordano le antiche contribuzioni alla psicologia del delitto, della percezione, della emozione. Si tratta dell'opera quasi trentennale di un ingegno vivace e solido: che si nutre di lavoro, che è fomite di lavoro, e che perciò ha saputo creare una vera coorte di collaboratori e di aiuti, che costituiscono una degna corona di scienza e di progresso, attorno al loro artefice e duce.

9908. — LAUGIER, TOULOUSE, WEINBERG - *Biotypologie et aptitudes scolaires* - Conservatoire National des Arts et Métiers, Paris, 1938.

Inchiesta condotta sopra un gruppo di scolari di Parigi, per definire i rapporti, od almeno alcuni rapporti di interdipendenza fra capacità scolare e biotipo; dalla quale risulta, fra le altre, una conclusione che merita venire segnalata. Ed è, che non si è potuto rilevare alcun rapporto di dipendenza lineare fra età, cioè fra i caratteri fisici dello studente, con la sua efficienza scolare. In altre parole, il rendimento alla scuola dello scolare è funzione più di fattori psichici, sociali ed ambientali, anzichè dei suoi fattori fisici personali. L'inchiesta si è basata sui dati anamnestici famigliari, su gli esami morfologici diretti, su varie prove di test, e di esami fisiologici, psicologici e psichiatrici.

9909. — PIOBB, P. V. - *Formulaire de haute magie* - Nouvelle edition - Editions Dangles, Paris, 1937.

L'alta magia si basa sul principio che esistono nella natura delle forze nascoste o segrete, che assumono il nome di « fluidi »; esse sono di tre nature: magnetica e puramente tellurica: vitale e principalmente umana, essenziale e generalmente cosmica. Queste forze agiscono in quattro direzioni fondamentali: nell'uomo, agente su sè stesso o sul mondo esteriore: nei fluidi agenti nella terra; nei fluidi agenti all'infuori di questo astro tellurico, ma nel sistema solare. Le due prime forze, per essere proprie all'uomo, riguardano quella che si chiama volgarmente la Magia microcosmica: quelle che agiscono nella terra e nel cosmo, la Magia macrocosmica, secondo le concezioni antiche della Magia primitiva. Ciascuna delle anzidette forme si esercita (o rivela) in due modalità: quella personale, quando il fenomeno magico si manifesta senza il bisogno di alcun rito esteriore: ed il modo cerimoniale, allorchè richiede l'intervento di determinati rituali (magici). E' per il tramite di questa seconda modalità che la Magia confina con i dominii della religione. (Noi sappiamo anzi, che la magia è stata la prima religione, o per essere più esatti, è stata il primo « culto » delle potenze extraumane, nella storia del pensiero e della credenza umani). Questi, i fondamenti della alta magia, che Piobb, espertissimo in magia ed astrologia, espone con larghezza ed abbondanza di contributi storici e dottrinali. Egli ci espone difatti le principali « chiavi » della pratica e della sapienza magiche; gli esoterismi grafici, la distin-

zione delle persone agenti la magia; la estrema importanza dei numeri, la corrispondenza simbolica, i riti ed i rituali delle cerimonie magiche, le formole, le preghiere e gli scongiuri; i talismani; le pratiche della stregoneria e del culto feticista, la magia professionale, l'uso di droghe magiche, le pratiche della magia personale e degli esorcismi.

9910. — ANCEL, MARC - *La condition de la femme dans la société contemporaine* - Librairie du Recueil Siirey, Paris, 1938.

Poderosa opera pubblicata nell'ambito dell'Istituto di Diritto comparato dell'Università di Parigi, e dovuta alla attività del segretario generale dell'Istituto stesso, unitamente a quella di molti altri collaboratori. dei varii paesi nei quali esiste una legislazione riguardante i diritti della donna. I quali diritti vengono sistematicamente studiati nelle seguenti posizioni: diritti politici: attività professionali: esercizio di diritti civili (proprietà, successioni, nazionalità delle donne maritate, capacità e maternità, autorità sui figli naturali); infine, posizione della donna nel diritto penale, rispetto alla responsabilità penale; penalità e regime penitenziario, regolamentazione della prostituzione e della tratta delle bianche: protezione della donna da parte della legislazione penale. Si tratta di sessantaquattro contributi informativi, riguardanti la legislazione delle nazioni europee, americane, asiatiche ed africane, nella importante materia, che subisce, specie nei nostri tempi delle variazioni sensibili e talora decisive. L'opera racchiude una vera miniera di dati e di fatti storici e giuridici; oltre che, naturalmente, sociologici.

9911. — NELSON, H. - *Der gesunde Schlaf* - Hippokrates Verlag, Marquardt und Co. Stuttgart, 1937.

Trattatello sul sonno salutare, cioè sul dolce dormire dopo una giornata bene spesa, come diceva Leonardo, e sanamente vissuta. Ma qui proprio è il busillis. Come e quando si può realizzare sempre una tale giornata? Nelson non ce lo dice, ma ce lo fa capire attraverso una sua interessante biologia e biofisiologia del sonno e della insonnia. Nei fondamenti dottrinali sul sonno e sulla insonnia, egli ci fa sapere che tutti gli uomini (anche gli animali) debbono dormire: ci insegna che cos'è il sonno, come si svolge nella notte fisiologica, perchè non si dorme: argomento quest'ultimo che egli fa dipendere — in molto se non in tutto — dalla civilizzazione (Kultur). Poi, continuando nelle sue informazioni al profano ed all'insonne, ci insegna se dobbiamo dormire molto o poco; che dormiamo secondo che vegliamo: cioè, in parole povere, che il sonno è buono se la giornata è stata buona e tranquilla: verità lapalissiana: che noi dobbiamo prepararci al buon sonno ed al silenzio notturno, al sano respiro diurno e notturno e che il segreto del sonno — facile a dire ma difficile a conseguire — è la totale « distensione » psichica e fisica. Questo è il più potente — ed aggiungiamo, naturale e sano ed innocuo — mezzo ipnotico di cui — quando possa — disponga l'uomo.

9912. — KLEMM, O. - *Gefühl und Wille* - *Fischer*, Jena, 1937.

Sotto il titolo di « Sentimento e volontà », Klemm espone i procedimenti ed i risultati del XV Congresso della Società tedesca di psicologia, tenutosi in Jena dal 5 all'8 luglio 1936. I temi generali trattati furono appunto quelli del sentimento e della volontà: dapprima, svolti partitamente; quindi, sotto il punto di vista delle loro relazioni nel complesso strutturale del psichismo; per lasciare da ultimo il posto ad altre comunicazioni più o meno direttamente collegate con gli argomenti ufficiali; quali quelle riguardanti i rapporti fra azione e comprensione (Tun und Auffassen): fra tipologia e caratterologia (Typus und Charakter): fra infanzia ed adolescenza e giovinezza (Kindheit und Jugend). Due ultime conferenze e comunicazioni vennero tenute da HISCHE di Hannover, sulla psicologia pratica e teoretica: e da JAENSCH, che trattò tutto uno dei suoi argomenti preferiti, cioè la psicologia nelle trasformazioni evolutive dell'idealismo tedesco. (Die Psychologie und die Wandlungen des deutschen Idealismus). Vanno fra le tante altre piene di interesse, segnalate le comunicazioni di WARTEGG, sul sentimento

in rapporto alla fantasia, e di **Zeddies**, sulla forza di volontà in rapporto ai risultati finali, e pratici, come assai interessanti, specie per la caratterologia e la psicologia individuale.

9913. — Bühler, Charlotte - *Kind und Familie* - Fischer, Jena, 1937.

Ricerche sociologiche ma sopratutto psicologiche sui rapporti fra figli e genitori, cioè, in altre parole, fra bambini ed adolescenti ed il loro ambiente famigliare, eseguite dall'autrice e da altri suoi collaboratori, a Vienna. Sono state studiate particolarmente sei famiglie, e sei coppie rispettive di ragazzi, di cui una gemellare. Pur non potendosi giungere, oggidì, a risultati definitivi ed assoluti, nei riguardi della psicologia del bambino nella sua casa ed in funzione della famiglia (genitori e loro ambiente) pure lo studio attuale offre alla Bühler interessanti rilievi sui principii di solidarietà, di contrasto, di gelosia, di rivalità, di generosità, di simpatia, di collaborazione, che regolano i ragazzi e le ragazze in funzione del sesso, della educazione, della tendenza caratterologica individuale: mettendo in rilievo le caratteristiche fondamentali dei soggetti, cioè la loro affettività e volizione, sotto la spinta dei fattori ambientali e famigliari. Delle sei coppie di fratelli, tre erano di maschi, tre di femmine.

9914. — Baar, Edeltrud - *Die geistige Welt des Schulkindes* - Fischer, Jena, 1937.

In quest'opera, dedicata alla sua illustre maestra, Carlotta Bühler, Edeltrude Beer studia un argomento, già largamente pretrattato da autori francesi e svizzeri, ma sempre attuale ed inesauribile, sul « mondo spirituale dello scolaro » (di scuole elementari): cioè, in ultima analisi, la evoluzione mentale ed affettiva, come pure sociale e personale caratterologica, del bambino nella suo seconda infanzia (9 ragazzi maschi e femmine, dai 6 ai 10 anni di età). Le ricerche si basano sui soliti questionarii e sui tests adottati per particolari esami ed interrogatorii. I risultati vengono riassunti ed esposti, sia per gruppi, che per i singoli individui; e riguardano i motivi intellettuali ed affettivi che, nei singoli individui, determinano la « presa di posizione » sia mentale che sentimentale, di fronte al « mondo » esterno e la aderenza più o meno realistica dei soggetti ai suoi componenti materiali e spirituali. La caratteristica di quest'opera è segnata dal suo punto di partenza, che si differenzia decisamente da quello adottato da Piaget, nelle sue fondamentali e classiche ricerche sullo stesso argomento. E cioè: mentre Piaget ha indagato il mondo spirituale del ragazzo scolare, dal punto di vista puramente formale del suo pensiero, la Baar lo ha studiato invece dal punto di vista della sua intima interiorità e della sua reale sostanza.

9915. — Huene, v. Freiherr, dr. F. - *Ist der Werdegang der Menschheit eine Entwicklung?* - Enke, Stuttgart, 1937. Rm. 3,6.

L'evolversi nel tempo della umanità, è, solo per ciò, un progredire? Questa la tesi interessante ed oggi più che mai ardente, che si pone l'A.: e che pertratta e discute alla luce della paleontologia e della storia antica ed antichissima, dato che egli è propriamente un professore di paleontologia. Perciò, egli riesce a dimostrare che la evoluzione della umanità si è compiuta in cinque fasi o trasformazioni (in fünf Stufen oder Umwälzungen) attraverso le quali, e già originariamente, essa ebbe per obbietto la possibilità di dominare le forze degli animali e le forze della natura: che la evoluzione più significativa, si capisce, è stata quella spirituale, e che ad essa si accoppiò, necessariamente e fino ad un certo punto, anche quella fisiologico-antropologica e sociale. Questo, dal punto di vista storico-positivistico. Ma dal punto religioso, al quale l'A. è giustamente attaccato, ogni evoluzione ed aspirazione dell'uomo deve derivare dal Signore Iddio, la cui grazia permette di vedere, udire e prevedere anche ciò che non si sa ancora, solo che in esso si veda, oda, creda, con fede sincera e luminosa.

9916. — Laroche, Guy - *La puberté* - Masson, Paris, 1938.

Insieme a valenti ed illustri collaboratori, come Simonnet, Maranon, May, Lian, Hernando, De Gennes, Layani, Maddalena Hirsch, Bompard, Hammel, Ma-

dame Meurs Blatters, Lagrange, Desaux, Le Noir e Richet, Ch. Boigey e Huet, Laroche offre un trattatello della fisiopatologia della pubertà, in rapporto alle sue caratteristiche evolutive, ormoniche, motorie; senza escludere, ma trattando con una certa troppa economia, le turbe psiconeurotiche di questa età di transizione, nella quale i disturbi fisiopatici non sono meno importanti a conoscersi e curarsi di quelli psicologici ed emotivi. Per il resto, il trattato offre quanto di più chiaro e completo si può conoscere sulla evoluzione della pubertà; su gli ormoni sessuali e su gli stati intersessuali (loro natura e cura); sui disturbi vasomotori e cardiovascolari; sulle malattie proprie o comuni a questa età puberale (tubercolosi, gozzo, magrezze ed affezioni gastroenteriche ed epatiche); su le insufficienze genitali puberali e sulle affezioni del ritmo femminile mestruale; sulle obesità e magrezze, sui disturbi delle ossa, degli occhi, della cute. I tre ultimi, dei venti capitoli di cui si compone l'opera, vertono su tre problemi interessanti ed attuali: la alimentazione del pubere: l'esercizio fisico nella pubertà, la fisioterapia dei disturbi puberali.

9917. — Boigey, M. - *Lésions et traumatismes sportifs* - Masson, Paris, 1938.

Ogni libro di Boigey ci offre alcunchè di nuovo, interessante e completo. Questa volta è la traumatologia dello sport che ci viene esposta brevemente ma integralmente dal collega, fisioterapista e maestro eminente di educazione fisica e di medicina sportiva. Essa serve egualmente bene ai medici generici, agli allenatori sportivi, agli assistenti sociali specializzati nella medicina traumatologica, come pure a tutti quanti esercitano ed amano i cimenti della esercitazione fisica agonale, militare e sportiva nel senso più largo ed innocente della parola. Boigey studia gli accidenti professionali (diciamoli così) dei diversi sports, in due grandi parti. La prima è dedicata alla diagnosi, descrizione e terapia delle contusioni, piaghe, distorsioni, lussazioni, fratture in genere ed in ispecie, lesioni traumatiche dei muscoli, chocs traumatici e sincopi, accidenti da sopra-affaticamento, che si verificano durante le esercitazioni e le competizioni sportive, in montagna, in pianura, in mare, con i diversi mezzi e sui diversi veicoli sui quali l'uomo compie le sue « performaces » sportive. La seconda parte, più sepcializzata, tratta delle lesioni e dei traumatismi più particolarmente proprii alle diverse forme di sport: corse di rapidità e di fondo, salto, lancio, rughby, calcio, lotta grecoromana, tennis, scherma, ippica, sports invernali, nuoto, aviazione, automobilismo: unitamente alla loro terapia chirurgica,conservativa fisica, meccanica e riabilitatrice delle funzioni offese. Opera « di fondo », se vogliono assegnarle una qualifica meritata, lusinghiera ed appropriata alla materia trattata.

9918. — Lindemann, H. A. - *Weltgeschehen und Welterkenntnis* - R. M. Rohrer, Baden bei Wien, 1937. Rm. 15,50.

Non è più possibile, per il pensiero filosofico attuale (non vogliamo dire moderno) circoscrivere la filosofia o la concezione filosofica della vita in un sistema rigido od unilaterale: poichè la esperienza dell'ultimo secolo ci ha dimostrata da un lato la impossibilità di una concezione puramente speculativa sia della vita che del pensiero; e dall'altro invece la fondamentale necessità di prospettare la vita come una entità indivisibile nella sua illimitata divisibilità e disparità fisica e spirituale. Perciò, il problema della volontà, non meno di quello dei « quanta » fisici e cosmici: quello del linguaggio (simbolistica mentale) come quello della logica: il concetto della biologia come quello della trascendenza: non possono concepirsi come distaccati e diversi, ma come strettamente uniti e solidali, in un'orbita unica, in cui tutti i valori: istintivi e naturali, biologici ed ereditarii, economici e spirituali, si uniscono e si fondono nella sola possibile concezione filosofica, quella che è « universale » (Weltanschauung), e che è sostanzialmente quella della « conoscenza ». (Welterkenntnis). Uomo e cosmo; ecco la integrazione assoluta; l'alfa ed omega della conoscenza; secondo l'opera di Lindemann, ispirata e dotta. Conoscenza e filosofia; ecco le due vie maestre e le due armi della conquista dello spirito, purchè maneggiate dall'uomo « che abbia acquisita sapienza ed esperienza ». E questo, è veramente, il verdetto della verità.

9919. — DRIESCH, H. - *Alltagsrätsel des Seelenlebens* - Deutsche Verlags - Anstalt, Stuttgart, 1938. Rm. 6.

In quest'opera di volgarizzazione, l'illustre biologo e filosofo tedesco parla dei problemi fondamentali della psicolagia sia in rapporto alla vita psichica dell'io che in rapporto alla vita umana di ogni tempo e di ogni società. Parla anzitutto sulla filosofia e sulla scienza, com'egli le intende: cioè dei due aspetti di una unica sostanza: poi del problema del somatismo e del psichismo: poi delle percezioni, della memoria, della coscienza, dell'io e dello spirito, della sua appassionata « entelechia » aristotelica, che in sostanza costituisce la finalità della vita, attraverso tutte le manifestazioni, normali, anormali e patologiche, dello spirito e della coscienza, individuale e collettiva. Insomma: la nostra vita, sia fisica che mentale, costituisce l'eterno problema di ogni giorno e di ogni vita: oggi e sempre.

9920. — ELSENHANS-GIESE - *Lehrbuch der Psychologie - III Aufl. Mohr*, Tübingen, 1939. Rm. 23,10.

Con l'ultima dispensa (la settima), uscita alle stampe nel dicembre 1938, si è completata la terza edizione del classico manuale di psicologia di Elsenhans, che Giese aveva (la prima datava dal 1912 e la seconda, inalterata, era del 1920) quasi completamente rifatta ed ampliata, pur lasciandola, per la immatura fine, nel 1935, non del tutto perfetta. Spettava infine a Dorsch ed a Gruhle, di finire la edizione, conservandole quel carattere originario di obbiettività e di ecletismo, che, sopratutto per un manuale didattico, costituisce il requisito più raccomandabile ed utile, sia dal lato dottrinale che pratico. L'ultima dispensa (per le precedenti si consulti l'Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, 1938, passim) tratta, « dulcis in fundo », della coscienza e delle teorie relative: della evoluzione del « psichico » animale ed umano: della tipologia e della caratterologia, ove si dà un posto di grande onore alle dottrine ed alla classificazione tipologiche di Jaensch, sulla base del criterio della « integrazione » della personalità; alla psicologia maschile e femminile, ai concetti basilari di razza e di popolo, alla psicologia collettiva, ed infine alla psicologia dell'uomo germanico. La suddivisione della materia offre per sè sola prova della semplicità e vastità della trattazione: divisa in nove grandi settori: la psicologia come scienza: (natura e metodi), la percezione; il pensiero; i sentimenti; la volontà: le funzioni biologiche integrative del pensiero (mneme, attenzione, lavoro, consapevolezza): evoluzione della psiche; integrazione della personalità: psicologia delle masse.

9921. — JANSSEN, O. - *Dasein und Wirklichkeit* - Reinhardt, Muenchen, 1938.

Il problema dell'essere (Dasein significa: la « presenta », la « esistenza » in quanto percepita dalla coscienza ecc.) e della « realtà », cioè quel rapporto metafisico fra assoluto e relativo, fra percezione subbiettiva sensoriale e trascendenza, che non è mai risolto; viene analizzato ancora una volta (l'argomento è inesauribile e la gnoseologia non ha trovato ancora il suo ubi consistam) da Jenssen, precisamente sotto il punto di vista metafisico. In sostanza, la realtà in quanto vissuta (Erlebnis, che si identifica con Dasein) non è scindibile in due orientamenti assoluti e contrastanti; quello dell'assoluto e quello del relativo, cioè della esistenza trascendente e della esperienza cosciente: ma in ogni elemento, momento e fatto della sua manifestazione, essa offre alcunchè di fondamentale ed inevitabile, sia dell'una che dell'altra funzione gnoseologica, percettiva in senso assoluto ed intellettiva, logica pure in senso assoluto. Si tratta dell'eterno problema: to be or not to be!

9922. — SIEGEL, C - *Nietzsches Zarathustra: Gehalt und Gestalt* - Reinhardt, Muenchen, 1938.

Dell'opera famosa, forse più famosa di quanto non lo sia la sua essenziale portata filosofica, di Nietzsche, Siegel cerca non soltanto il contenuto (Gehalt),

ma anche la conformazione poetica (Gestalt); e scopre che, oltre alla rappresentazione, nella dottrina di Zoroastro, che è tutta sublimale, della passione e della filosofia stessa di Nietzsche; esiste anche una figurazione quasi geometrica e metrica delle quattro parti, di cui si compongono i brani pensieri e frammenti del « Così parlò Zarathustra ». Opera di amoroso commento di un ammiratore e di un fedele seguace.

9923. — MAIER, ANNELISE - *Die Mechanisierung des Weltbilds im 17 Jahrhundert* - Meiner, Leipzig, 1938.

Premesso che l'A. denomina « meccanizzazione » ciò che invece sembra più esatto chiamare « matematica », è lecito convenire che l'A. stessa ha assai acutamente studiate ed analizzate le trasformazioni del pensiero filosofico medievale, scolastico- aristotelico, in quello naturalistico e matematico: ad opera di quei grandi genii e rinnovatori, i cui dottrinali l'A. stessa espone in questa sua monografia: quali Gassendi, Galilei, Kenelm Digby e Hobbes, Descartes e Malebranche, Huygens, Newton, Leibnitz, Boyle e Locke. Come si vede, filosofi, matematici, astronomi; a dimostrare che il pensiero è unico e che solo le sue posizioni di fronte all'incessante evolversi suo e della vita universale, mutano di forma, ma non di sostanza; ed ampliano le loro prospettive, mercè le conquiste delle forze fisiche universali, esse pure uniche ed eterne.

9924. — WENZL, A. - *Metaphysik der Biologie von heute* - Meiner, Leipzig, 1938.

Ogni fisica della vita ha la sua metafisica, e viceversa. Così si potrebbe riassumere il principio informatore di questa piccola monografia ad ispirazione vitalistica e finalistica, nella quale l'A. espone i principii metafisici e biologici della vita e della sua evoluzione nel tempo e nella terra, pur ammettendo all'uomo e nell'uomo, una missione unica e inconfondibile, donatale dalla potenza cosmica creatrice di ogni cosa dell'universo.

9925. — BAMPFYLDE FULLER, SIR - *Die Tyrannei der Seele* - J. A. Barth, Leipzig, 1937. Rm. II.

L'A. stesso chiama il proprio libro, di cui è qui presentata la traduzione tedesca, dall'originale inglese, « una psicologia del buon senso »; e questa frase spiega già a sufficienza il contenuto del libro, veramente aureo; per quanto eccessivamente dottrinale e più orientato verso la filosofia morale anzichè verso la psicologia della condotta e dei sentimenti. Tanto, che potrebbe chiamarsi anche un trattatello di gnoseologia, sulla base dei movimenti affettivi e individuali del pensiero e della critica; ciò che ci porta in pieno idealismo cantiano, corroborato da una psicologia degli istinti, di marca più moderna.

9926. — VON WYSS, W. H. - *Grundformen der Affektivität (Die Zustandegefühle bei gesunden und kranken Menschen* - Karger, Basel, 1938.

L'interesse di questa monografia non è constituito tanto dalla analisi degli stati emotivi più caratteristici dell'uomo e della loro espressione, quali il dolore, il senso della vita (cenestesi), l'angoscia, la gioia ed il lutto: quanto dallo studio dei loro corrispondenti sottostrati somatici, in stato di norma come in istato di malattia, e delle loro espressioni sintomatiche: fondato sulle teorie ben note di Monakow sulla ontogenesi delle sensibilità ed emozioni dalla originaria « hormè », sulla caratterologia di Klages e sulla filosofia intuizionistica di Bergson. La bella monografia è orintata sia fisologicamente che psicologicamente ed è di dilettevole lettura.

9927. — MATTIESEN, E. - *Das persönliche Ueberleben des Todes* - 2 vol. De Gruyter, Berlin, Rf. 19.60.

Dedicata alla memoria di Goethe e di tutti coloro che credettero nella eternità dello spirito, come potenza universale, immanente nelle forme materiali e trascen-

dente nella sua entelechia, cioè nella sua eternità semovente ed agente, Mattiesen in quest'opera ponderosa in due volumi spezza una lancia in favore dello « spiritismo », cioè della sopravvivenza spirituale della persona umana, capace di rimaterializzarsi attraverso i segni della ricomparsa dei morti, dei loro messaggi, della teleplastia e della telestesia, della premonizione; insomma di tutti quei fenomeni metapsichici, la cui sostanza e la cui esistenza costituiscono perenne oggetto, di ricerca, di discussione, di contrasto: anche se oggidì, grazie alle fenomenali scoperte nel campo della costituzione della materia e della analisi della energia, molti fatti che anticamente apparivano inconcepibili, possono oggidì ritrovare una loro possibile verità, almeno teoretica, di esistenza e di riproducibilità. In questo senso conchiude Mattiesen; dicendo cioè, che non da un solo fatto, ma da tutta la congerie di fatti oggidì in nostro possesso, noi possiamo decisamente affermare la verità della nostra « sopravvivenza » spirituale e dimostrarla.

9928. — BÜHLER, CHARLOTTE - *Praktische Kinderpsychologie* - Otto Lorentz, Wien, 1938.

Come lo dice il titolo stesso, si tratta di una psicologia infantile essenzialmente pratica. Perciò, poca dottrina, e molta pratica clinica e psicopedagogica. La Bühler espone ai genitori ed ai maestri le caratteristiche psicologiche del bambino fino al primo anno di vita; poi di quello dal secondo al quarto; in rapporto a sè stesso, al suo simile, all'inizio delle sue attività somatiche e psichiche, nella vita giornaliera. Segue lo studio del bambino scolaro delle elementari e poi di quello dai nove ai tredici anni, cioè del prepubere; ed infine quello del pubere dai 14 ai 19 anni. Quest'ultima trattazione merita di venire segnalata agli educatori italiani: essa si occupa rapidamente, ma in maniera esauriente, almeno nei suoi fondamentali ed essenziali elementi, di tutte le caratteristiche principali di questa età pericolosa e determinativa, quanto alcun'altra mai: e cioè le amicizie, la sessualità ed i suoi inizii ipsativi ed etero sessuali: lo sviluppo della psiche, le differenze fra maschi e femmine. L'opera si chiude con brevi cenni sui tests dell'intelligenza e della condotta che si usano dall'autrice ed a Vienna nella psicologia infantile pratica e che sono utili ausiliarii delle indicazioni psicoterapeutiche e psicogenetiche della psicoanalisi freudiana come pure della individualpsicologia adleriana.

9929. — HANSELMANN, H. - *Erziehungsberatung* - Rotapfel Verlag, Erlenbach - Züruch, fr. svizz. 5.

Cento esempi di bambini portati al dispensario di igiene psichica e pedagogica (Erziehungsberatungsstelle): discussione dottrinale sulla teoria della « Erziehungsberatung »: teoria che in sostanza è una vera e propria pratica psicopedagocica; basata tuttavia sulla psicologia della condotta, sulla scienza eredologica; sulla igiene mentale, sulla pedagogia. Oltre di ciò, e molto opportunamente, Hensemann, direttore del seminario psicopedagogico di Zurigo e professore a quella Università di pedagogia correttiva. (Heilpädagogik), tratta con giusta ampiezza delle qualità e della missione degli educatori, specialmente addetti ai dispensarii di pedagogia correttiva; per poter utilmente iniziare a questa scienza riparatrice e rieducatrice, non soltanto i piccoli neurotici o deficitarii, ma anche, e talora forse di più, i genitori, i parenti, i maestri stessi. Anche questo trattatello, merita di venire largamente conosciuto e diffuso.

9930. — SIMON, THERESE - *Das Doppelleben des Kindes* - Rotapfel Verlag, Erlenbach-Zürich, 1938. Fcs. svizz. 5.

Ci sono dei bambini ipocriti: che vivono cioè, in determinati momenti, una doppia vita. Tale ipocrisia non è congenita, almeno pressochè mai: essa è invece un erroneo sistema difensivo del bambino, e perciò istintivo e inconsapevole, di fronte a situazioni psicotraumatiche, cioè ad oppressioni eccessive dei genitori e degli educatori, incapaci di comprendere la natura dei bambini e perciò di moderarsi nel correggerla o nel comprimerla. L'autrice studia le cause esogene di

questo pericoloso atteggiamento del bambino; otteggiamento che potrà influire, se non corretto a tempo, su tutto l'avvenire morale e sociale del bambino stesso: ed i momenti psicotraumatici determinativi: come i traumatismi sessuali, malattie e morte, pressioni stabili ed eccessive dell'ambiente, delusioni del bambino, violenze di una eccessiva severità: per poi analizzare le forme di questa doppia vita del bambino, che dipendono, come ora si comprende, da un conflitto insoluto della sua piccola anima. E da questo possono derivare la pseudologia, l'ambivalenza, l'autismo, l'isterismo, la depersonalizzazione. L'autrice espone quindi i punti di vista pedagogici e correttivi da utilizzare in simili circostanze, cioè sui fenomeni dello sdoppiamento della personalità del bambino, nel significato strettamente psicologico e condottuale della parola. Ottimo libro per i maestri, per i genitori e per i psichiatri: ma anche per i pediatri.

9931. — Bresler, J. - *Das Träumes als geistig-selische Nachtarbeit* - Marhold, Halle a. S. 1938.

Dedicata alla memoria di Moebius, il psicologo tedesco che più ebbe fama, nella fine dello scorso secolo, in Germania, come cultore degli studii sull'isteria e sulla sessualità maschile e femminile, a tipo schiettamente lombrosiano; Bresler, l'eminente direttore della Psychiatrisch neurologische Wochenschrift, dedica una piccola raccolta di opinioni, espresse da lui stesso e chieste ad altri cultori della psichiatria e psicologia, nel 1934, che in questa piccola brochure vengono per la prima volta riunite. Il tema era precisamente: « Il sogno come un lavoro cerebrale e spirituale notturno ». Le risposte sono diverse, più o meno profonde o partigiane; ma non arrecano sostanzialmente dei nuovi punti di vista (ciò che del resto sarebbe pressochè impossibile) all'annoso, ma sempre attraente problema. Si tratta aduque di contributi che meritano tutto l'interesse dei competenti; poichè dimostrano quanti e quali siano i punti di vista sotto i quali il problema e la essenza del sogno possono venire esaminati, delucidati ed interpretati.

9932. — Kloos, Gerh. - *Das Realitätsbewusstsein in der Wahrnehmung und Trugwahrnehmung* - Thieme, Leipzig. 1938. Rm. 4,50.

Kloos affronta il problema psicologico, psicofisiologico e filosofico della allucinazione, chiedendosi quali siano i presupposti necessarii e « gnoseologici » della « conoscenza del reale », vale a dire, in altre parole, della « percezione » e della « rappresentazione »: per conchiudere, molto plausibilmente, che, a parte il fatto « sensoriale » primitivo ed indispensabile — da buon e logico empirista — la allucinazione è processo fondamentalmente subbiettivo (corticale, automatico o riflesso ecc.) e perciò estraneo alla sensazione. Noi lo crediamo: tanto più che fra « idea » ed « imagine mentale » esistono tanti ponti di passaggio, che le due forme, almeno in certi settori della attività psichica, arrivano ad identificarsi. Ma merita leggere questa monografia, dove un medico alienista dimostra di saper essere anche buon psicologo e sereno filosofo.

9933. — Leonhard, K. - *Die Gesetze des normalen Träumens* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 5,40.

Leonhardt studia il sogno dal punto di vista di un derivato dalle impressioni giornaliere, cioè, nientemeno, che dalla teoria del nostro sommo Dante Alighieri (le imagini del dì guaste e corrotte) e ne analizza gli elementi formali, i diversi dominii sensoriali nei quali esso si svolge, la loro dipendenza da gli elementi della veglia, dalla volontà e dalla affettività del sognatore, il decorso e la fusione o soppressione dei varii elementi vissuti, nelle imagini oniriche; i disturbi del pensiero, e, come appendice, gli stati oniroidi del dormiveglia, nell'uomo affaticato, o addormentantesi.

Certamente, e indipendentemente dalla parte patologica, che ad arte l'A. non ha trattata, si deve convenire che il sogno, come sostiene l'A., non è necessario al sonno, e che il sonno più sano e normale è quello senza sogno; tanto più che questo sonno non è, come si crede, uno stato di « incoscienza » simile a quella

patologica, ma è uno stato di « riposo alacre, mentale e fisico » e, pronto, più o meno s'intende, a ritornare da sè anche istantaneamente allo stato di veglia attiva e percipiente. Perciò, il sogno si spiega fisiologicamente ammettendo che il sonno non sia mai necessariamente assoluto e, pur essendolo in una data fase della notte, non lo sia in un'altra: per modo che la coscienza, la quale, come si è detto, non è dormendo « incosciente », facilmente può elaborare i suoi prodotti mnesici, in funzione del riapparire di un dato stato affettivo, o di una stimolazione sensoriale semplice qualsiasi, oppure di qualche altro processo memonico, spontaneo od automatico. Devesi convenire che Leonhard dice molte cose sensate e ragionate.

9934. — REGELSBERGER, H. - *Die Methodik der Schlafbestimmung am Menschen* - HUIZINGA, E. - *Die Untersuchung der Labyrinth- Körperstell- und Haltungsreflexe bei den Säugetieren* - — GÄRTNER, W., - *Methodik der Prüfung der Schrankenfunktion im Nervensystems.* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1939.

Tre brevi lavori sul sistema nervoso centrale, costituenti la 472 dispensa del famoso ed interminabile trattato sui metodi biologici di laboratorio, di Abderhalden. Il primo, verte sulla misura della profondità del sonno umano; e si basa, com'è noto, sulla spirometria del soggetto dormiente; e conchiude che il sonno sostanzialmente, è il prodotto di due fattori uniti ma dissociabili: il sonno del corpo ed il sonno del cervello. Il secondo, è dedicato alla ricerca dei riflessi labirintici, e di posizione, statici e statico-cinetici, nell'animale da esperimento, nei loro rapporti con l'equilibrio e nelle loro particolari localizzazioni anatomiche centrali. Il terzo lavoro analizza i diversi metodi proposti per l'esame della barriera ematoencefalica, cioè della permeabilità meningea; che sono sopratutto quelli di Dandy e Blackfan, O. Foerster, F. Roeder, per non citare che i più conosciuti, ma che vengono tutti superati, secondo l'A., dal metodo al bromo di Walter.

9935. — HOCHE, A. E. - *Tagebuch des Gefangenen* - Wilhelm Heyne, Dresden, 1938.

Hoche, l'illustre psichiatra di Friburgo i. B. occupa il suo meritato riposo dell'insegnamento cattedratico, scrivendo di poesia e di prosa, di umanità e di sentimento. In questo suo ultimo libro, finge di narrare la vita ed i pensieri di un tedesco, di elevata cultura e di alti sentimenti, durante una sua prigionia in paese nemico, quale spia tedesca, in attesa del giudizio e forse della morte. Non è forse infondata la ipotesi, che molti dei pensieri del prigioniero siano proprio i pensieri stessi di Hoche. Una alta mente, eliminata per forza della legge giusta ma inesorabile dei limiti di età nell'insegnamento ufficiale, può trovarsi nella stessa condizione di un prigioniero, che pur vivendo pienamete della sua vita fisica e spirituale, sia costretto, proprio come un condannato, o, meglio, come un recluso, a rinserrare in sè stesso le proprie idee e le proprie iniziative, sublimandole nel pensiero filosofico e, direi quasi messianico. Tale almeno è la impressione di chi legge questo bel libro, soffuso di una delicata malinconia e di una nostalgia tormentosa. Strana coincidenza. Al libro di Hoche, è stata posta, come copertina, una fascetta che porta riprodotto un quadro famoso di Schwind, un pittore tedesco del secolo scorso, intitolato « Il Prigioniero »: lo stesso quadro che Freud pose in testa alle sue famose « Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse » nel 1917: dico Freud, di cui Hoche fu un avversario rispettabile, ma irreducibile ed acerbo.

9936. — HÜBSCHER, A. - *Fünfundzwanzigstes Jahrbuch der Schopenhauer-Gesellschaft, für das Jahr* 1938 - Winter, Heidelberg, 1938.

Questo venticinquesimo volume annuale della Schopenhauer-Gesellschaft tedesca, è dedicato a commemorare il 150° anniversario della nascita del grande filosofo non del pessimismo, come generalmente viene indicato, citando solo uno degli aspetti, ed il più deformato, del suo sistema filosofico; ma della volontà, in

quanto specchio del cosmo e centro della vita mentale umana, sotto la spinta delle forze vive, brute e sublimate onde essa originariamente e perennemente deriva, si crea e si continua con indefinito ed infinito travaglio. In questo annuario, leggiamo anzitutto molti articoli di filosofi e di studiosi, fra cui troviamo con piacere molti italiani (Di Lorenzo, Giorgio Del Vecchio, Alessandro Costa) che dedicano a Schopenhauer pensieri e ricordi: poi quelli di insigni pensatori tedeschi, italiani, austriaci, sulla filosofia di Schopenhauer; quindi varii contributi alla sua bioergografia, ed infine diverse recensioni sia di recenti edizioni dele oepra omnia del sommo pensatose, sia di altre opere di commento alla sua dottrina. Chiudono il ricco volume alcuni resoconti interni sull'andamento della Società (degli amici) di Schopenhauer, editrice dell'annuario. In testa al volume è riprodotta una fotografia del quadro famoso di Schopenhauer, fattogli il 18 maggio 1855.

9937. — Tramer, M. - *Bereitschaft und Leistung* - Benno Schwabe, Basel, 1938. Fcs. suisses, 5.

Io credo che il modo migliore di tradurre nel loro vero significato psicologico le parole: « Bereitschaft und Leistung » sia « prontezza e rendimento ». Del resto, questa « Bereitschaft », parola tedesca piena di espressione e di contenuto, è studiata proprio come elemento determinatore della attività umana (Leistung) e come propulsore verso le sue maggiori e più elevate capacità: cioè come un vero e proprio « istrumento » psichico deputato alla realizzazione materiale o intellettuale di una spinta all'azione dell'animo e della volontà. Così infatti conchiude l'A., studiosissimo di psicologia generale ed infantile, e psichiatra di alto valore »: La dottrina delle varie « prontezze mentali o psichiche in genere » (le « prontezze » sono numerose, non meno di 36 elencate; cioè prontezza alla reazione, al sacrificio, alla difesa, alla confessione, alla filantropia, al lavoro, alla suggestibilità, al giuoco, alla menzogna ecc.) come parte intrinseca della scienza dell'uomo, è giustifiata dalla necessità di creare, nella educazione dell'uomo stesso, quelle direttive e quelle « preparazioni » che sono le più adatte a sviluppare la personalità umana in direzione delle più alte e morali finalità della vita, sia per il dominio su sè stessi, che per quello su gli altri. Si vede da ciò, come « Bereitschaft » potrebbe intendersi anche come « inclinazione », « disposizione », « tendenza ». Essa deve venire conosciuta dal psicologo e dall'educatore, per giungere a formare dell'uomo, un essere « integrale » e « integrato ».

9938. — Klinkebiel, Fr. - *Die Aufgaben der Wollenserziehung bei Hilfschülern* - Armanen Verlag, Leipzig, 1938. Rm. 3.

A parte le discussioni dottrinali e pedagogiche relative al problema filosofico, etico e pratico della educazione della volontà, quest'opera di Klinkebiel è da segnalare per la sua portata sostanziale; quella della educazione alla volontà dei soggetti che stanno nei confini fra norma e deficitarietà, cioè degli scolari delle classi speciali per ritardatarii. E molto saggiamente, perchè si fonda sulla pratica della pedagogia giornaliera nella scuola pubblica, l'A. dichiara che la educazione della volontà negli scolari ritardatarii, non è un problema individuale, ma collettivo, poichè la volonta è funzione sopratutto della educazione e dell'ambiente sociale. Tesi giustissima, nei riguardi, come ben si comprende, della educazione elementare del bambino.

9939. — Baumgarten, Franziska - *Der Jugendliche und das Berufsleben* - Baumgartner, Burgdorf, 1937.

Prima monografia di una serie di scritti dedicati alla psicologia delle professioni e della scienza del lavoro: edita da Francesca Baumgarten stessa, libera docente nella Università di Berna. Le attuali ricerche riguardano degli studenti svizzeri di varii istituti di insegnamento e di educazione. L'autrice analizza i seguenti punti di vista psicologico-individuali degli allievi, e studenti di fronte alla professione futura, in funzione del mandato e delle finalità sociali: 1.° I motivi della scelta (aspirazione) della professione e della esperienza pre-profesionale, se così ci

è permesso di esprimerci. 2.° La posizione dello studente di fronte alla professione dei genitori. 3.° I progetti sul proprio avvenire professionale di coloro che si sono appena addottorati o licenziati definitivamente da gli studi. 4.° Posizione psicologico-sociale degli allievi di fronte alla professione ed al lavoro. La monografia si basa sulle ricerche compiute su 784 studenti. Concludendo, l'A. trova in tutti gli studenti dei principii affettivo-intellettivi uguali, o pressochè uguali, nei riguardi della professione e del lavoro, spesso tuttavia dipendenti dalle contingenti circostanze economico-sociali nazionali; e cioè: entusiasmo per la loro futura professione e, di regola, abbastanza precisa e chiara coscienza dellle intenzioni e delle proprie finalità.

9940. — KNIPP, FRANZ - *Die Sinnewelt des Schmerzes* - V. Klostermann, Frankfurt a. M., 1937.

Il dolore fisico è transitorio, perchè dipende da cause esterne. Il dolore morale è eterno, perchè dipende da cause interne. Ed è il nostro bisogno di godere il piacere, quell'eterno bisogno che torturò Nietsche, e che mantiene egualmente eterno, continuo, immodificabile, il dolore dell'anima, umana; sempre insoddisfatta. Perciò che non si illuda l'uomo di poter vivere una vita felice: ma che si contenti di vivere una vita eroica. Ciò che è profondamente giusto. Questo, il significato cosmico del dolore; ed il suo dominio materiale e spirituale.

9941. — MICHAELIS, G. - *Arthur Schopenhauer zum 150 Geburtstag* - O. R. Reisland, Leipzig. Rm. 3,40.

Per commemorare il 150° annuale della nascita del grande filosofo tedesco, Michaelis, utilizzando in parte la edizione standard delle opere di Schopenhauer, edita da Dühring, ripubblica tre monografie di Schopenhauer, che meglio di qualsiasi commento esprimono ed identificano le tendenze, le dottrine ed il significato del pensiero suo pessimistico-mistico-finalistico: quello sulla « sete metafisica » dell'uomo: quello della metafisica dell'amore sessuale, di cui tutti conoscono le bellezze ma anche le stramberie: quello della filosofia universitaria, cioè ufficiale. Una appendice di piena attualità, per quanto antiquata e abbastanza ricca di luoghi comuni, perchè eccessiva ed esagerata, è quella dedicata alla raccolta di alcuni ben noti pensieri di Schopenhauer su gli Ebrei.

9942-46. — 1. COMMISSION CONSULTIVE DES QUESTIONS SOCIALES - *Le cinéma recréatif et la jeunesse* - Société des Nations, Genève, 1938. — 2. DE LA VAISSIÈRE - *Il pudore istintivo* - S. E. « Vita e Pensiero », Milano, 1938. — 3. VERRIER, M. L. - *Les yeux et la vision* - Alcan, Paris, 1938. — 4. MONTIER, E. - *La crise de la puberté*, 1938. — 5. MONTIER, E. - *La psychologie des garçons pour l'instruction des filles*, 1938. - Editions Familiales de France, Paris.

1. L'inchiesta condotta dalla Commissione consultiva per le questioni sociali della S.D.N. ginevrina, conchiude nel seguente modo, sano e ragionevole. L'attrazione esercitata dal cinematografo. (sui giovani) è perfettamente naturale. Essa si spiega col bisogno del meraviglioso e del'eroico che si trova nel fondo di tutti i giovani sani. Per combattere le influenze nocive di certi films non adatti per la loro esagerazione e distorsione della verità e dell'eroico, non c'è che un mezzo: soddisfare sanamente questo desiderio di nuove esperienze e di eroismi che nasce e si matura nei giovani. Conviene perciò offrire loro degli spettacoli edificanti e pieni di interesse, sotto una forma sia pure romantica, ma (fondamentalmente) morale. Le proibizioni pure e semplici non servono a nulla. Sagge parole.

2. Diversi sono i « tipi psicologici del pudore », perchè diverse sono le modalità di reazione ai sentimenti sessuali: ma, secondo l'A., psicologo geniale ed ortodosso cristiano, esiste indubbiamente dimostrato un istintivo pudore sessuale innato ed universale; appartenente cioè alla virtù sostanziale e preordinata della natura dell'essere. Perciò, la prima guida del pudore e la sua prima ed ultima difesa, nel'uomo, è la fede religiosa e la pratica delle sue leggi.

3. Le più recenti ricerche sulla fisiologia della visione, hanno rimesso alla ri-

balta due problemi fondamentali: il primo, riguardante la parte esercitata dalla porpora retinica sul processo fisico della visione; l'altro, quello dei fattori psichici intervenenti nella discriminazione degli oggetti veduti.* L'autrice espone quanto di più preciso si è conquistato in questi ultimi tempi ed afferma quanto segue. Nei riguardi della porpora, delle sue affinità con le vitamine e della sua ripartizione nei coni e bastoncini retinici, è un errore quello di ritenere, come anticamente si faceva, che la visione sia esclusivamente correlativa a questi due soli tipi di cellule retiniche: mentre nei riguardi del processo mentale del riconoscimento visivo, lo sviluppo psichico dei varii animali delle varie specie, inferiori e superiori, è in gran parte l'elemento condizionale più importante nel processo della visione e del riconoscimento degli oggetti. La bella monografia dell'autrice merita di venire letta attentamente.

4. L'amore non è la sola animalità, ma il sentimento non è nemmeno la sola « spiritualità ». Fra i due termini esistono intrecci, compromessi, affinità, intolleranze, che la educazione famigliare e pedagogica debbono scoprire, spiegare, dirigere nelle giovani menti di coloro che attraversano il grave e spesso pericoloso periodo della puberazione. L'amore è una angoscia ed una letizia: entrambe prendono la loro parte nella evoluzione della giovane creatura, che, nella armonia ortodossa o nell'armonica ortodossia della dottrina cristiana, trova la guida e la e la quiete per creare in sè stessa, coltivare e realizzare, l'amore verso l'oggetto amato e la felicità della vita e dell'amore stesso.

5. La giovane cristiana, che dovrà divenire sposa e madre, deve a tempo debito venire illuminata verso la conoscenza dell'uomo, del giovane, del suo futuro compagno nella fede e nella vita. Poichè se reale è la differenza fra i due sessi e le due mentalità, del maschio e della femmina, identico ed unico è il fondamento dell'amore; basato sull'amore cristiano, e sulla devozione a Dio ed al prossimo. Amare, è dare senza chiedere: ed è assai più dolce offrire, anzichè esigere.

9947-49. — 1. LOISY, A. - *La crise morale du temps présent et l'éducation humaine* - Nourry, Paris, 1937. — 2. GRASSET, B. - *Psychologie de l'immortalité* - Grasset, Paris, 1929. — 3. CLAUDE, BERNARD - *Philosophie* - Bovin, Paris, 1937.

Il grande e libero commentatore della storia delle religioni abbandona per un istante i suoi studii preferiti, e si dedica alla analisi del tempo presente e delle sue commozioni politiche internazionali (diciamo così), per gettare un dolente grido d'allarme alle menti studiose di tutti i paesi e per difendere la causa della vera religione e della morale religiosa: due valori che nessuna forza umana potrà distruggere. Ci sembra che Loisy richiami stranamente alla memoria un altro grandissimo francese. Rénan, col quale egli ha di certo tante e tali affinità ed orientamenti mentali: e dimostri, anche in quest'ultima opera, più politica che strettamente esegetica, quella vera e reale religiosità che può esistere anche all'infuori dell'altare sacro ove si adora l'Eterno, ma che è sempre custodita nell'altare della purezza e del cuore umano; cioè un quell'altare stesso, ove albergò lo spirito sovrano di Dante, e donde partì la parola immutabile della giustizia e della morale umane.

2. L'uomo lavora per il suo ideale. Quand'anche egli abbia creduto di compiere a tempo, prima di morire, la sua opera, questa, invece, non è perfetta. Stanno in essa i germi delle opere future, che saranno riprese dai suoi successori e seguaci; ed in questa « potenza di durare », in questa inconscia « volontà di durare », sta veramente, misticamente, supremamente, la immortalità umana.

3. Nella casa, che fu la sua paterna, sono custoditi gelosamente ricordi e cimelii del sommo fisiologo francese Claude Bernard. Ed in questa, sono ancora alcuni manoscritti che Jacques Chevalier pubblica in onore del Maestro, per far conoscere anche un suo lato pressochè ignoto; quello del filosofo. Si tratta di recensioni di libri che Bernard leggeva, compiacendosi poi di commentarli: quali sopratutto un manuale di storia della filosofia di Tennemann, tradotto da Victor Cousin e pubblicato nel 1832 ed il corso di filosofia positiva, di Comte, pubblicato nel 1830: ma che hanno il merito di dimostrare, che anche Claude Bernard, pur adorando il metodo sperimentale, riconosceva — e non poteva essere altrimenti — che la

scinza non arrivava a spiegare tutto, e che le sue radici dovevano necessariamente approfondirsi ben più in basso, verso le sorgenti inesauribili ed introvabili, della metafisica universale.

9950-53. — 1. PADOVANI, U. A. - *La filosofia della religione e il problema della vita* - S. E. Vita e Pensiero, Milano, 1937. — 2. SCHOPENHAUER GESELLSCHAFT - *Sechsundzwanzigstes Jahrbuch*, 1939. - Winter, Heidelberg, 1939. — 3. MATTHEY, J. - *La psychologie de la vente*, 1938. — 4. DE BEAUMONT, G. - *Guide pratique de l'orientation professionnelle*, 1938, Dunod, Paris.

1. Qualunque sia il grado culturale di un popolo e qualunque sia la sua potenza di mezzi materiali, la sua vita cerca. quasi per un inconscio stimolo, che trae le sue radici dalla essenza stessa della vita, cioè della Divinità eterna, una guida più alta di quella umana e che sia capace di dirigere le sue speranze, calmare i suoi timori, orientare la sua volontà di ricerca e di potenza, secondo un ordine superiore a quello umano, cioè non transeunte ma trascendente. Questo è il motivo per il quale nasce nello spirito umano la ricerca filosofica da un lato; e spunta, dall'altro, la rivelazione divina resa visibile e tangibile attraverso la predicazione dei suoi profeti e figli divini. Filosofia della religione, o religione e filosofi-a, ecco adunque i due canoni della vita, i due pilastri della condotta, i due lumi ardenti dello spirito. Questo, mi sembra il principio informatore dell'opera di Padovani, che vuol essere un commento sul problema della filosofia della religione, visto sotto i diversi dottrinali del pensiero antico e moderno: cioè dal punto di vista dualistico della trascendenza e della ragione; attraverso il principio tomistico cristiano, e quello empirico, positivistico, idealistico.

2. Come seguito e complemento del volume giubilare del 150° anniversario della nascita di Schopenhauer (analizzato più sopra al n.° 99411), viene pubblicato questo ventiseiesimo volume dei resoconti della Società Schopenhaueriana, dedicato sopratutto ad illuminare e rievocare i rapporti della filosofia di Schopenhauer con le scienze naturali, alcuni lati minori ma non meno interessanti della sua vita e delle sue relazioni spirituali con amici ed ammiratori, alcune sue opere poco o nulla conosciute, anche perchè estranee alla sua filosofia e rivestite di un carattere letterario di secondaria importanza come pure, infine, varii ricordi della giovinezza e della personalità del grande pensatore. L'opera è preceduta dalla riproduzione di un magnifico busto (in bronzo?) di Schopenhauer, scoperto nella Scuola tecnica superiore di Danzica il 22 febbraio 1938, e scolpito dall'artista Frane Lehmann Sigmundsburg.

3. Interessante opera sulla « psicologia della vendita », che fa il paio con un'altra opera originalissima e completa di Eliasberg, sulla scienza reclamistica (v. Archivio,: p. 286, 1937). L'A. analizza le funzioni e gli obbietti della vendita: l'importanza pratica e psico-sociologica dell'acquisto ed i suoi movimenti principali; i metodi pratici della vendita ed i modi come trattarle; il processo ed i meccanismi della vendita: infine la tecnica vera e propria della vendita, in persona dei commessi e dei venditori; delle loro attitudini vocazionali, delle loro specializzazioni in funzione dei diversi oggetti offerti alla clientela e della metodica psicotecnica atta a mettere in evidenza le attitudini professionali dei venditori stessi.

4. Il principio dottrinale dell'orientamento professionale è non solo di natura scientifica, ma sopratutto di natura pratica e morale: poichè tende alla esatta valorizzazione dell'individuo in funzione delle sue particolari attitudini specifiche, scoperte mercè gli esami psicologici; all'esame dei risultati di queste attitudini ed al definitivo « orientamento professionale » dell'individuo stesso in quella branca di arti o di mestieri nella quale ha dimostrata obbiettivamente la maggiore attitudine, sia fisica che psichica. Ma tale orientamento non è affidato soltanto alle cure degli istituti scientifici, bensì ancora alle camere sindacali, ed alle organizzazioni del lavoro, sia statali, che provinciali, che private, attraverso i loro organismi professionali e perfino confessionali.

9945-56. — 1-3. GALLI, G. - *Le prove dell'esistenza di Dio in Cartesio* - 1937. — *Il dubbio ed il cogito di Cartesio* - 1937. — *La dimostrazione dell'esistenza del mondo esterno e il valore pratico delle qualità sensibili secondo Cartesio* - 1938. R. Università di Cagliari.

Legate da un indirizzo comune, queste tre elevate monografie sui fondamenti gnoseologici di Cartesio, tutti orientati verso la dimostrazione della realtà dello spirito e di conseguenza della necessità della esistenza Divina, che dello spirito possiede tutti gli attributi trascendentali, senza che ad esso occorrano quelli sensibili, svolgono le tesi che l'A. personalmente apporta, con vivace dottrina polemica e con profonda cultura storico-filosofica, in difesa del sistema cartesiano. Sistema, che partendo dalla affermazione del « cogito ergo sum », cioè dal principio della idea umana, necessariamente astratta, giunge, attraverso alla esistenza anche della materia, a riconoscere la asolutezza, la trascendente perfezione e completezza, in una parola la « universalità trascendente » di Dio; origine e causa prima dell'universo materiale e della ragione umana. Unità immateriale che la nostra « unità anima-corpo », riesce a comprendere, sia nella sua essenza, sia nella sua manifestazione sensibile.

9957-62. — 1. CHEVAIS, M. - *Enseignement musical du second degré* - Leduc, Paris, 1938. — 2. LAVARENNE, M. - *Voulez vous que vos enfants soient de bons élèves?* - Ed. Lavarenne, Paris, 1938. — 3. KRAMER, J. - *Der Sigmatismus* - St. Antonius Verlag, Solothurn, 1939. — 4. HOFMEIER, K. - *Körperliche und geistige Erziehung der Kinder und Jugendlichen* - Enke, Stuttgart, 1939. — 5. PARTRIDGE, E. Y. and others - *The management of early infance* - Daniel, London, 1937. — 6. ARRIGHI, G. - *Disegno storico della pedagogia* - Barbera, Firenze, 1938.

1. Magnifico manuale di educazione musicale per le scuole francesi; dedicato allo studio dei segni di altezza e di durata; al solfeggio ed al canto a due e tre voci. Porta numerosi e classici esempi di brani musicali celebrati, di melodrammi, di canzoni popolari, di musica sacra. Manuale nel quale anche l'adulto, amatore di musica e coltivatore del canto, trova alcunchè di istruttivo e di dilettevole.

2. Nemico, più del necessario, dei medici, che talora sono dei cattivi consiglieri, in materia di educazione dei ragazzi (e qui non sempre ha torto l'insigne educatore); Lavarenne studia anzitutto il ragazzo come essere « animale », e con ciò batte una strada perfettamente biologica e naturale: quindi si scaglia contro l'eccesso degli sports e delle letture precocemente eccitanti ed infine insegna ai genitori come debbono veramente educare i loro figli all'infuori di ogni inutile e precoce emozione od emotività. Tesi più che giusta; buona e naturale e necessaria.

3. Monografia sotto ogni punto di vista perfetta sul sigmatismo, sulle sue forme più comuni, sulle sue cause anatomiche locali e psichiche generali; sul modo come correggerlo; sia mercè i piccoli istrumenti buccali, sia con la rieducazione verbale e fonetica. Quasi sempre si tratta di difetti anatomici della dentatura o nei casi più lievi di difetti di pronuncia facilmente riducibili, col tempo, con la istruzione adatta ed anche spontaneamente, col crescere della età.

4. Tre conferenze. La prima, di Hofmeier, spiega quale debba essere la vera educazione fisica e spirituale del bambino. La seconda, di Mueller, esamina il campo di attività e le modalità del rendimento del bambino alla scuola ed i massimi limiti entro cui può e deve svolgersi. La terza, di Hördemann studia il compito del medico scolare ed igienista, come guida e difesa della gioventù studiosa. Si tratta in sostanza di tre lezioni di igiene fisica, di igiene sportiva e di salute morale della gioventù.

5. Partridge, spiega alle masse il modo di trattare il bambino nella sua prima infanzia: Crichton Miller, esamina le caratteristiche della pubertà e della adolescenza: Ross, spiega perchè il medico debba esere conoscitore della psicologia e come debba saperla bene usare nei casi necessarii: Crookshank spiega rapidamente i tratti fondamentali del carattere neurotico. Le brevi conferenze sono fatte per iniziativa della Società medica di psicologia individualistica (adleriana) di Londra.

6. Il titolo della monografia ne spiega già a sufficienza il contenuto. Diciamo subito che questo disegno storico della pedagogia è scritto con vasta dottrina e con estrema chiarezza; risponde perciò pienamente al suo obbiettivo; che è quello di insegnare la storia della pedagogia attraverso i tempi antichi e moderni a gli studenti delle scuole magistrali: chiudendo il suo contenuto, con un ampio commento delle idee fasciste in materia di educazione, di politica, di formazione del carattere del cittadino e del fascista: per il quale la vita è guerra in atto e la pace ne è soltanto una possibile conseguenza.

9963-69. — 1. MUCHERY, G. - *Traité complet de chiromancie déductive et expérimentale* - Editions du Chariot, Paris, 1938. — 2. WERLE, P. - *Das All und die Lebenslinie* - O. W. Barth, Muenchen Planegg, 1932. — 3. CALVIS, E. - *La seduta medianica* - Hoepli, Milano, 1938. — 4. AVRIPAT - *La géomancie d'Haly* - Editions Médicis, Paris, 1938. — 5. NÉROMAN, D. - *Que nous réserve* 1938? - Plon, Paris, 1938. — 6. TRINTZIUS, R. - *Je lis dans les mains*, 1938. — 7. DES VIGNES ROUGES, J. - *Je lis dans les gestes*, 1938. Les Editions de France, Paris.

1. La chiromanzia, stretta parente, per non dire sorella della astrologia, cerca, nella lettura della mano, cioè nella interpretazione delle linee che dividono la palma in determinati settori (linee che derivano dal movimento di chiusura della mano stessa su sè stessa a gli effetti della prensione) il destino degli uomini e interpreta e scopre le loro caratteristiche istintive ed intellettuali, morali e sociali. Oltre alla interpretazione delle diverse linee (sono sette principali) la chiromanzia si basa anche, e con fondamento, sulla interpretazione del tipo globale della mano: che oggidì, anche in ordine della endocrinologia e della biotipologia, esprime un determinato tipo somatico ed endocrino dell'individuo. Per gli amatori della metafisica somatica, questo trattato presenta un reale interesse ed è frutto di una dottrina roagguardevole.

2. Trattatello di astrologia secondo le dottrine classiche dei caratteri universali ed umani; della influenza planetaria, del sistema dell'universo, del significato simbolico dello zodiaco, delle influenze astrali sulla genesi e sula evoluzione morale dell'uomo e degli avvenimenti umani. E' dedicato particolarmente alla analisi di ogni pianeta, sole, luna, mercurio, venere, marte, giove, saturno, urano, nettuno e dei segni dello zodiaco.

3. Originale trattazione delle modalità necessarie per organizzare e condurre una seduta medianica ed ottenerne, con i mediums adeguati e con le persone competenti, i risultati che sembrano, per quanto meravigliosi, positivamente realizzabili: quali quelli della materializzazione, dell'apporto, della teleplastia e della comunicazione con gli spiriti dei morti.

4. L'A., che ha avuto la fortuna di scoprire un antico manoscritto, dettato da un famoso geomante, a nome Haly, ed ha utilizzati anche quelli di Agrippa, il famoso consigliere di Carlo quinto, espone in questo suo trattato i principii della geomanzia, cioè della arte di predire un futuro, almeno prossimo, su determinate questioni, sulla base di quadri e disegni disposti in dodici quadrati ed in tre altri rettangoli, sia per terra, sia sopra un foglio di carta qualunque. Si tratta dunque di una magia bianca, basata sui numeri e sui pari e dispari.

5. Neroman, ingegnere delle miniere e cultore della astrologia, predice, per il 1938, agitazioni universali, ma in sostanza, nulla di grave o di irreparabile, nei rapporti umani, già da tanti anni incerti e confusi: pur mantenendosi in un certo prudente pessimismo, che non esclude la possibilità di future ed augurabili felicità.

6. Trintzius, specializzato in chiromanzia ed in magia, insegna a leggere la sorte della vita umana dalla forma e disposizione delle linee della palma della mano. Chi vuol diventare chiromante, o almeno dilettante in chiromanzia, può leggere questo libretto divertente e chiaro.

7. Profittando a larga mano della psicoanalisi e della psicologia individualistic, adleriana, Jean des Vignes Rouges insegna ad interpretare dai gesti della mano, dai tics, dalla mimica, dai lapsus, lo stato d'animo particolare dei soggetti umani e le cause inconscie che li determinano. Particolarmente curioso è il capitolo dedicato alla « mimica del fumatore » ed al significato delle sue sbuffate di fumo.

9970-73. — 1. LACROZE, R. - *L'angoisse et l'émotion* - Boivin, Paris, 1938. — 2. CHEVALIER, J. - *La vie morale et l'au delà* - Flammarion, Paris, 1938. — 3. TEODORESCU, C. A. si NICULESCU, F. A. - *Manual de psihologie* - Ed. Cugetarea, Burarest, 1935. — 4. ALLENDY, R. et LOBSTEIN, H. - *Le problème sexuel a l'école* - Aubier, Editions Montaigne, Paris, 1938.

1. La conclusione di quest'opera veramente magnifica, e che costituisce non solo una fisiopsicologia, ma anche una vera e propria filosofia della emozione e del sentimento, è che la angoscia non è altro che la forma ossessivo-spastica e depressiva della emozione. Definizione che io riterreî perfetta e che la psicoanalisi terapeutica, praticata da tutti i psicoanalisti, conferma incontrastabilmente e costantemente. Se non temessi di usare un termine troppo spesso adoperato a vanvera, direi che quest'opera di Lacroze è un vero capolavoro di psicologia dinamica e di filosofia della vita affettiva, morale e perfino sociale.

2. I due aspetti tradizionali della morale: quella del più forte o quella del più virtuoso, non sono sufficienti a risolvere il problema della condotta; il primo, perchè la forza non è una ragione, il secondo perchè la virtù non é tutta la forza operante e pratica. Perciò, occorre una più alta pietra su cui poggiare l'edificio della morale umana: ed è la pietra divina. Solo la giustizia divina può creare la legge, perchè soltanto questa legge può e dev'essere la legge morale. Questa la conclusione della dottissima e saggia monografia di Chevalier, la cui lettura allieta lo spirito e rinfranca il sentimento dell'uomo: sempre che egli ami il suo prossimo ed eserciti la carità, nel dire e nel fare; nel vivere e nel far vivere.

3. Manuale didattico di psicologia per le scuole secondarie: nel quale sono esposti i principii della biologia umana, della caratterologia individuale, delle strutture elementari della attività psichica. della psicologia individuale e collettiva, della pedagogia psicologica e della cultura nazionale.

4. Nè la legge religiosa ebraica nè quella cristiana ci mantengono aderenti alla natura, specie in materia di educazione sessuale. Esse sacrificano la carne allo spirito, mentre oggidì gli istinti umani, troppo violentemente repressi, sfondano le loor paratie chiuse e debordano paurosamente nel mondo. La concezione dualistica del mondo ci conduce alla paradossale equazione che la sessualità sia eguale al peccato, distruggendo e perlomeno alterando permanentemente l'equilibrio vero, sostanziale dell'uomo; quello fatto di corpo e di spirito, indissolubilmente procedenti di conserva, nella vita e nelle necessità. La natura umana è unica; quando si colpisca una sua parte, anche le altre ne debbono soffrire, più o meno, come che sia. Perciò la educazione sessuale dev'essere il prodotto del lavoro illuminativo della famiglia e dell'educatore scolastico: essa dev'esere istintivamente e felicemente favorita grazie alla creazione delle classi miste, ove la comunione di vita e di sentimenti dei maschi e delle femmine elimina in gran parte, anche se non del tutto, l'interdetto sessuale e con esso, la angosciosa « ricerca sessuale », la cui repressione è precisamente una delle cause fondamentali della curiosità morbosa, e della precoce degenerazione, sia fisica che morale della adolescenza. Trasformare le scuole in comunità di giovani e giovanette, evitare con queste le insorgenze delle neurosi, provocate dalle rimozioni violente e dai loro contraccolpi nell'inconscio: educare i maestri ed i genitori alla scuola psicoanalitica: seguire di conseguenza, senza nocumento, lo sviluppo morale dei giovani liberi e sani: ecco il metodo migliore per la educazione sessuale alla scuola; ove il maestro, amico e non nemico, coopera insieme con la educazione famigliare alla creazione del suo allievo o nella sua allieva, di una personalità integrale, completa, equilibrata, felice.

9974-81. — 1. PIOBB, P. V. - *Le sort de l'Europe d'après la célèbre prophétie des Papes de Saint Malachie accompagnée de la prophétie d'Orval et des toutes dernières indications de Nostradamus* - Ed. Dangles, Paris, 1939. — 2. DE MEO A. - *Luce sul sonno e pazzia* - Alga, Milano, 1938. — 3. BRET, TH. - *Le métapsychoses, la métapsychorragie, la télepathie, la hantise* - Baillière, Paris, 1938. — 4. PRIVAT, M. - *La fin de notre siècle et la vie du futur grand monarque d'après Nostradamus* - Floury, Paris, 1938. — 5. BOZZANO, E. - *Les phénomènes de bilocation* - Ed. Jean Meyer, Paris, 1937. — 6. PETRI, O. - *L'essenza spirituale dell'atomo* - Bocca, Milano, 1939. — 7. CHOUCRON, N. - *La science et les radiations fantomatiques* - Cahiers rationalistes, Paris, 1937. — 8. LAKHOVSKY - *Radiations et ondes, sources de notre vie* - Editions S.A.C.L., Paris, 1938.

1. Le profezie di San Malachia sono descritte ed enunciate per la prima volta in un breve testo, contenuto nel Dizionario storico e geografico di Moreri, un prete teologo francese, la cui prima edizione francese rimonta al 1673. Anche se esse non sono del Santo Malachia, esse hanno stretta relazione con le vicende della Chiesa, e sembrano essersi avverate rigorosamente fino ai nostri giorni. Al commento di queste profezie, Piobb, profondo cultore di tale materia, aggiunge la riproduzione di un altro testo famoso; quello delle profezie di d'Orval, contenute in un'opera recente di Stanislao de Guaita, « la Chiave della magia nera » (Parigi 1897), ed infine la analisi di alcune stanze delle famosissime « Centurie » di Nostradamus. Conchiudendo il suo lavoro, veramente improbo, l'A. sostiene la tesi, certamente accettabile, che i profeti antichi e moderni, pur profetizzando alla umanità ogni sorta di mali, non hanno chiusa ad essa la via della speranza in tempi migliori. Meno male!

2. Secondo le teorie dell'A., le quali tuttavia richiedono maggiori dimostrazioni, la pazzia ed il sonno sono due stati fisiologici e patologici dipendenti sopratutto dall'aria respirata e da diverse altre condizioni fisiologiche dell'organismo. L'A. ritiene che l'aria eserciti sulla psiche umana una azione fondamentale, primordiale ed essenziale. Ciò che è perfettamente accettabile, ma che non è tutto.

3. Secondo Bret, le metapsicosi sono gli stati metapsichici; la psicorragia, termine usato da Myers, è la emissione incosciente e frequente del doppio eterico, cioè di quell'inviluppo energetico che può separarsi dal corpo ed agire per propria forza nello spazio e nel tempo; la metadinamica è quella che si chiama oggidì ancora la metapsichia. Nella quale, tuttavia, si sta creando, sia in Francia che in Italia, una nomenclatura del tutto nuova e diversa dall'antica, anche se non fa altro che illustrare, con termini diversi, fatti e fenomeni già noti ed ancora non bene spiegati o dimostrati, nel campo del « metapsichico » (ad esempio: metacinesia; metapsicorragia; nosomimetismo; dinoismo (sdoppiamento): perfino: metapsicoanalisi; triplonoismo ecc.). Si tratta, per meglio farci comprendere, di teorie in parte nuove in parte rinnovate, sulla materializzazione medianica, sullo sdoppiamento della personalità, sulla metaplasia, sulla infestazione, sulla teleplastia (fantasmi ecc.).

4. Poichè Nostradamus è alla moda, l'ingegnoso e geniale suo commentatore, Privat, ci crea un romanzo in parte retrospettivo ed in parte « futuristico », per rivelare, come già Nostradamus annunciò nelle sue stanze, la nascita, in Turenna, di un futuro monarca, destinato a governare i popoli (nel secolo venturo?), dopo una battaglia campale, combattuta nei dintorni di Lione.

5. Traduzione dell'opera famosa di Bozzano sui fenomeni di ubiquità, altrimenti detta della « bilocazione » in terminologia metapsichica. Tali fenomeni sono possibili, per la esistenza del « doppio etereo », sia esso lo stesso spirito umano sopravvivente al corpo, sia esso lo stesso spirito capace di « vedersi » intra vitam.

6. Accettata la concezione dell'atomo come una entità metafisica, nulla si oppone all'ammettere che esso possieda una « essenza spirituale »: ma se lo si ammette, come vuole l'A., come il generatore della vita ed il suo continuo trasformatore, non si comprende bene quale possa essere la sua spiritualità, anche

se la energia che sviluppa, quella elettromagnetica, è una « forza » e non una « materia ». Comunque, l'A. si trova in pieno campo metafisico, nel quale ogni ipotesi viene perlomeno tollerata.

7. Polemica vivace e tutt'altro che trascurabile, sulla esistenza, troppo facilmente annunziata e strombazzata, di radiazioni vitali, di radiazioni mitogenetiche, insomma di emanazioni vitali, che possono certamente anzi debbono esistere, ma di cui la vera e diretta dimostrazione non è stata ancora data. Ciò dicasi sopratutto, a quanto afferma la dotta autrice, per i famosi raggi N. di Blondlot, di buona memoria; per le radiazioni mitogenetiche di Gurwitsch; per la radiestesia e metapsichia.

8. Lakhovski, sempre più convinto della esistenza e della forza delle radiazioni, dei circuiti oscillanti e delle emanazioni ondulatorie della materia, dimostra con nuove documentazioni i risultati terapeutici dei suoi « oscillatori a lunghezze di « onde multiple » nei più svariati casi di malattie acute e croniche e di stati senescenti e disendocrini. Radiazioni e onde; ecco le sorgenti della nostra vita, dice l'A.: e di tutta la vita universale, soggiungiamo noi, associandoci alle sue vedute, certamente fondate e lungimiranti.

9982-84. — 1. Simon, Yves - *Trois leçons sur le travail* - Téqui, Paris, 1938. — 2. Biot, Réné - *Le corps et l'âme* - Plon, Paris, 1938. — 3. Vignaux, P. - *La pensée au moyen âge* - Colin, Paris, 1938.

1. Analisi filosofica e metafisica del « lavoro »; inteso come una attività finalistica ed utile, il cui fine tuttavia non risiede in sè stessa, ma nel risultato da essa ben distinto e la cui caratteristica principale è la estrema e polimorfa varietà dei mezzi, del tempo e delle forme. La finalità del lavoro è doppia, secondo l'A., ma può ritenersi unica; cioè il « guadagno od il profitto », sia materiale che intellettuale e morale: può essere ancora collettiva o subbiettiva; sia che riguardi il pensatore indipendente o specializzato, sia che riguardi invece la educazione o la cultura collettiva dello scolaro o dell'operaio o in genere della massa umana.

2. Biot, psicologo, medico, apostolo, e buon cristiano, scrive un libro tutto compreso di sana spiritualità e di umano misticismo, per far conoscere alla grande massa dei lettori i fondamenti della medicina, che si debbono ricercare nelle nozioni fondamentali della biologia, nella tipologia caratterologica e somatica, nella obbedienza alle leggi della vita senza rinunciare alla indipendenza del pensiero morale e pratico: nella conoscenza del nostro simile e nella collaborazione generosa e consapevole con esso sia che sia maschio, o femmina. Biot è un medico filosofo e filantropo: ed un buon padre di famiglia: ha dodici figli: e tanto basta per conferirgli un brevetto di « umanità » individuale.

3. Il pensiero filosofico medievale è tutto quel movimento gnoseologico e mistico che segue alla filosofia ellenistica e che precede quella del rinascimento: e che si può sintetizzare in sei grandi nomi di santi e di filosofi: Sant'Anselmo, Abelardo, San Bernardo, Riccardo di San Vittore, Occam e Duns Scoto. Dopo di questi, sorgono altri astri, di somma e diversa grandezza: poichè San Tommaso, se appartiene allo stesso secolo tredicesimo, insieme con Bacone, è già diversamente orientato; e le filosofie dei secoli che seguono, aprono la via alla nuova critica della ragione ed allo svincolo dal serrato dogmatismo religioso dei secoli luminosi che li precedettero. Un certo ritorno alla teologia filosofica si trova certamente, ancora, in Mastro Eckhart ma siamo ormai già nel campo mistico, più che filosofico. Queste sono le impressioni che noi ritraiamo nel leggere la piccola sapiente monografia di Vignaux, sui caratteri fondamentali del pensiero filosofico medievale.

IV. PSICONEUROSI UMANE. PSICOANALISI. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA STRUTTURALE. PSICOLOGIA POLITICA E SOCIOLOGIA. PSICOTERAPIA. CARATTEROLOGIA. BIOERGOGRAFIE. BIOPATOGRAFIE.

9985. — HANSE, A. - *Persönlichkeitsgefüge und Krankeit* - Hippokrates Verlag, Marquardt, Stuttgart, 1938.

Ecco un bel termine germanico, difficilmente traducibile: « Gefüge ». Verbalmente significa, « intelaiatura », « struttura » « complessione »: ma biologicamente rappresenta qualche cosa di più. Comunque, poichè non è nostro il compito di fare i filologhi, diciamo fin d'ora che l'opera di Hanse, molto appropriata all'argomento, si interessa di ricercare i rapporti di interdipendenza fra « complessione » psicosomatica individuale e disposizione alla malattia od ai tipi di malattia: argomento, come si vede, che già il sommo De Giovanni, il clinico medico di Padova della fine del secolo scorso e del principio dell'attuale, erede e rinnovatore della concezione ippocratica delle « costituzioni » aveva impostato ed in parte risolto con le sue tre « combinazioni morfologiche » e conseguentemente cliniche, dell'uomo. Soltanto, e come ben si capisce, Hanse, a quarant'anni di distanza, può aggiungere, nella sua analisi, molti principii di localizzazione anatomica cerebrale, che a quei tempi erano appena abbozzati od intuitivi. L'A. studia il corpo e lo spirito, come due entità reciprocamente influenzantisi: dimostra la necessità di prospettare l'individuo malato come una « unità totale », i cui settori biologici sono talora separati per necessità didattiche, ma non biologiche: come portatore di una determinata « costituzione » che dà il « tono », la « attività » o la « ipotonia » e la « fiacchezza » dei suoi poteri vitali: che si comporta variamente di fronte alle malattie secondo la età ed i periodi evolutivi. Ma sopratutto, cerca di individuare tre tipi somato-psichici, o genericamente caratterologici: quello ipersensibile e sintonizzato (gefühlsbeseelte): quello epatico o neurotico o intravertito (e qui l'A. sembra equivocare pericolosamente); (gefuehlsverhaltene): quello infine posapiano e prudente (Ausweichtypus, beato lui): che costituirebbero gli esemplari polarizzati delle tre tendenze orientative della personalità, nella vita. L'A. chiude la sua opera studiando l'influenza della psiche sui processi organici e sui tre tipi umani citati: cioè, l'iper-ergico; lo allergico; il ipoergico.

9986. — STOLTENHOFF, H. - *Kurzes Lehrbuch der Psychoanalyse* - Enke, Stuttgart, 1926. Rm. 9.

Per quanto di data già relativamente antica, questo breve manuale di psicoanalisi merita di venire segnalato. Anzitutto, perchè esistono tuttora, sulla psicoanalisi, che in alcune parti è bandita sia dalla cattedra che dalla pratica ufficiale (ma che tuttavia, mscherata ad usum delfini, tuttora si insegna e si sfrutta là proprio dove è messa al bando), numerosi pregiudizii: e poi perchè i principii da essa professati nei riguardi della genesi psicogena delle neurosi umane e dei loro meccanismi d'azione, sono indiscutibili e costituiscono un patrimonio definitivo in materia di psicopatologia della affettività e della emotività umane. Naturalmente, tutta la produzione psicoanalitica che si è verificata dopo il 1926, non è contemplata in quest'opera, che data precisamente da ques'anno: ma si tratta di dettagli e non di sostanza, se si eccettuino alcune delle ultime opere di Freud, che vennero violentemente attaccate e che possono apparire meno importanti delle precedenti ed alcune altre riguardanti i rapporti fra psicoanalisi e criminalità, le quali hanno consacrato un nuovo aspetto, paradossale ma tuttavia profondo, dei meccanismi inconscii del delitto e di quello che in psicoanalisi fu detto: « la coazione della confessione » e al delitto stesso. Stoltenhoff, che non è un fanatico della psicoanalisi, ma uno spirito libero, conchiude testualmente così

il suo manuale: « (Comunque si giudichi la psicoanalisi), si deve ammettere che la limitatezza del sapere e del potere umani non possono e non debbono costituire degli impedimenti alla ricerca scientifica (qualunque essa sia e dovunque provenga). La psicoanalisi è una affermazione di vita, un positivismo, una sintesi ».

9987. — HARRINGTON, MILTON - *A biological approach to the problem of abnormal behavior* - The Science Press Printing Co. Loncaster, Pa. 1936.

Il termine inglese « behavior » si traduce in italiano con « condotta ». Ma sarebbe un errore ritenere che in quest'opera di Harrington, si discuta della « condotta anomale » umana, che, in italiano, verrebbe interpretata nel suo abituale significato, cioè di « cattiva condotta morale ». Non è questo nè l'intento dell'A. nè il significato vero di « abnormal hebavior » da lui studiato. Si tratta invece di « reazioni abnormi » dell'individuo neurotico: per cui, in sostanza, Harrington studia i meccanismi genetici dei sintomi neurotico, che — da un punto di vista clinico-biologico — sono, naturalmente, « fuori della regola ». Ma non della regola morale (salvo le debite eccezioni), bensì della regola condottuale sentimentale e, fino ad un certo punto, intellettuale. Così, l'A. crea una psicopatologia delle neurosi, che risente molto da vicino dela psicoanalisi, anche se questa è esplicitamente rigettata e sconfessata. Il tentativo tuttavia merita di venire segnalato, perchè parte da un principio di dinamica psicologica, che deve venire accettato: perchè logico e biologico ad un tempo. L'opera è divisa in tre parti. La prima tratta i problemi della volontà e della coscienza: la seconda quella dei processi della sensibilità, della affettività nel piano fisico e mentale (la voluttà, il dolore, l'angoscia); la terza, studia le sindromi del « maladjustment » e del « nonadjustment », cioè della « inadattabilità » (alla realtà), causa dei difetti della condotta (affettiva) e generatori delle psiconeurosi e stati analoghi.

9988. — JONES, ERNEST - *Papers on psycho-analysis* - IVth Ed. - Baillière, Tindall & Cox, London, 1938.

Nella quarta edizione di quest'opera fondamentale, che venne originariamente pubblicata nel 1912, quando cioè appena la psicoanalisi spiccava da Vienna il volo per la conquista del mondo scientifico psichiatrico e psicologico, Jones riporta quasi per intero la materia che ne costituiva la terza edizione; limitandosi, per mancanza di tempo e per altre ragioni, ad alcune nuove aggiunte o piccole modificazioni: così che la stessa disposizione della materia, ci permette di seguire passo per passo, quasi, i progressi della psicoanalisi ortodossa, e quelli delle idee che, pur germinate dai principii freudiani, trovarono, in alcuni dei suoi più eminenti seguaci, fra cui Jones è uno dei massimi, qualche divergenza di indirizzo o qualche contrasto di interpretazione genetica e dinamica. Ciò specialmente per quelli che Freud chiamò « istinti di aggressione e di morte ». Gli articoli ben noti di Jones, sulla terapia psicoanalitica, sulla sessualità della prima età, sulla genesi inconscia dell'angoscia, meccanico capitale delle psiconeurosi, ed altri ancora si rileggono in questa nuova edizione con lo stesso interesse come se si leggesse alcunchè di nuovo e di incomparabilmente persuasivo.

9989. — FAUST, J. - *Aktive Entspannungs-Behandlung* - Hippokrates Verlag, Marquardt, Stuttgart, 1938. II Ed.

Quest'opera, che è giunta rapidamente alla seconda edizione, e che, sotto certi aspetti, ricorda le manovre dello yoga indiano, intende dimostrare e spiegare la utilità delle pratiche di « distensione » (rilasciamento) fisica e muscolare, e conseguentemente psichica (inconscia o subcosciente) nel trattamento e nella guarigione fisiopsicoterapica degli stati di « tensione » neurotica: terapia che consiste in due tempi precisi: quello delle pratiche « attive » per dir così, cioè degli esercizii fisici individuali (voce, movimento, respirazione ecc.) e quello del « riposo », cioè del vero e proprio « rilasciamento », cioè della « distensione » sopra citata. Il trattamento della distenzione ha un valore reale nella pratica psicotera-

pica, sempre che sia inteso come un sussidio fisico della terapia psichica; terapia che lo specialista, naturalmente, esercita più con la autorità morale e con la sua provata competenza, anzichè, come erroneamente si crede, con la « suggestione »: termine che significa un processo effettivo e reale del psichismo, ma che è ben diverso da quello che il comune uso profano gli attribuisce. L'opera di Faust è utile, perchè pratica, seria e semplice.

9990. — NEUMANN, J. - *Leben ohne Angst* - Hippokrates Verlag, Marquardt, Stuttgart, 1938.

Vivere senza dolore e senza paura: ecco il problema! Il termine germanico « Angst » significa tanto « dolore » quando « paura »: e del resto, anche se il dolore non è necessariamente « paura », la « paura » è sempre « dolore » ed entrambi questi stati tragici dell'anima caratterizzano la neurosi umana in tutte le sue infinite varietà cliniche e sociali. Perciò, conduce opera di efficace divulgazione il nostro Autore, nell'analizzare psicologicamente e psicopatologicamente gli elementi del dolore e dell'angoscia: le varie strutture di queste reazioni sentimentali dell'uomo, nelle varie contingenze interori ed esteriori della vita, sia giovanile che adulta: e specialmente nell'amore, che delizia e tortura tutta la umanità, qualunque essa sia; nera, o rossa, o bianca o gialla: nei conflitti infiniti ed eterni dell'anima e delle persone, e nei modi, così spesso morbosi, con i quali l'uomo tenta di sottrarvisi. Conclusione: la educazione, come portatrice di esempii di forza e di fiducia, è il massimo fattore della vita, il più efficace nemico del dolore e della paura; specie se esercitata fino dalla infanzia, in un'atmosfera di sana vigoria corporale e mentale e di incrollabile fiducia nell'avvenire.

9991. — SCHULTZE-NAUMBURG, B. - *Die Vererbung des Charakters* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 5.

La trasmissione ereditaria delle proprietà del « carattere » individuale e famigliare ed i suoi modi, sono studiati in sei famiglie, attraverso 4, 5, 6 generazioni e su un totale di 341 soggetti. Gli elementi del « carattere » sono stabiliti in 40 diversi; fra cui citiamo primo di tutti (ed il più importante per i tedeschi), la volontà di potenza (Machttrieb), poi il bisogno di valere (Geltungstrieb), la prudenza, la bontà, la socievolezza (Geselligkeitstrieb), la nervosità, la irritabilità, la labilità del carattere, la personalità depressiva, la dubbiosità, la distrazione, la fantasia, la spiritualità, il senso di ritmo, la conoscenza, la disposizione al canto, l'economia, le attitudini manuali, l'avarizia, e via dicendo. Discussi i principii generici e specifici delle diverse caratterologie oggidì in voga, l'A. conchiude, nei riguardi eredologici, nel seguente modo. Vi sono qualità in cui la ereditarietà è semplicemente dominante (depressione costituzionale, bontà, ecc.) e semplicemente recessiva (senso poetico, di giustizia, ritmico ecc.). La eredità polimera invece si trova per la consapevolezza e la intelligenza: la dominanza assoluta, per il senso di sesso e sociale: quella assolutamente recessiva, per il senso della bellezza e lo scetticismo. Questo tipo di ricerche merita di venire seguito su larga scala, se condotto con la diligenza ed accortezza dell'attuale lavoro.

9992. — HAMBURGER, F. - *Die Neurosen des Kindesalters* - Enke, Stuttgart; 1939. Rm. 12,80.

Hamburger, direttore della Clinica pediatrica dell'Università di Vienna, è un pediatra che unisce alla sua scienza specializzata anche una capacità psicologica eccezionale e che, grazie a questa, ci offre un trattato delle neurosi della età infantile, quale non potrebbe meglio e più acutamente venir scritto da un psichiatra consumato e particolarmente dedicato alla neuropsichiatria infantile. Senza voler analizzare tutta l'opera (ciò che ci condurrebbe a scrivere una piccola monografia, tante sono le cose e le nozioni interessanti contenute), diciamo soltanto che partendo da un pricipio reale ed esatto; Hamburger ritiene che la eziopatogenesi della maggior parte delle neurosi infantili dipenda da « cattive abitudini », cioè da « etismi » parapatici e che perciò la miglior cura per guarirle consiste nella

rieducazione sentimentale del bambino, cioè nella terapia timotropa », come Hamburger la chiama. Terapia, che senza modificare con brusche scosse il contegno ed il carattere del bambino, gli faccia « deviare » le sue abitudini, verso altre, più coordinate e consone con la condotta e con le imposizioni esteriori della famiglia e della società. La esperienza trentennale dell'A. è profusa a piene mani in quest'opera originale, acuta, che ogni psichiatra deve conoscere e dalla quale ognuno avrà molto da imparare.

9993. — MONTASSUT, M. - *La dépression constitutionnelle* - Masson, Paris, 1938.

Molto giustamente, Montassut cerca di mettere un certo ordine nel gruppo così enorme e confuso delle cosidette « neurastenie »: gruppo nel quale la giustificabile incompetenza di gran parte dei medici pratici raccoglie numerose sindromi depressive, ipocondriache, cenestopatiche, ansiose ed angosciose, che tuttavia non possono nè debbono rientrare nei quadri delle sindromi psicopatiche del gruppo delle distimie vere e proprie. E riesce ottimamente nel suo obbiettivo, descrivendo i tipi emotivi caratteristici di tali soggetti (lo stoico, il fanfarone, il frivolo, il « raté », cioè il fallito, il dispotico): le cause fisologiche ed organiche della depressione costituzionale; le sue complicazioni che la orientano verso la vera e propria psicastenia ed ossessione, le crisi di angoscia, le psicosi da esaurimento, le cenestopatie e le organopatie funzionali: campo questo più suscettibile di discussione, perchè molte di queste sindromi, sopratutto cenestopatiche, sono di dominio specifico e quasi costante delle depressioni costituzionali vere proprie. Alcuni altri buoni capitoli della interessante e chiara monografia, sono dedicati alla diagnosi degli stati depressivi, alla loro etiologia e patogenesi (in cui la predisposizione individuale e genotipica esercita una stragrande parte, a nostro avviso); ai trattamenti fisici e psicoterapici più adeguati.

9994. — TROG, HERMANN - *Die Religionstheorie der Psychoanalyse* - Füsslein, Hamburg, 1934.

Tesi di dottorato presso la Facoltà di lettere della Università di Jena, nella quale vengono studiati i varii atteggiamenti della psicoanalisi di fronte alla religione; dal tempo dei primi lavori di Freud e dei suoi allievi, sui rituali religiosi, sul totemismo e sul tabu, fino all'ultima opera in materia di Freud stesso, che suscitò le più aspre critiche e che in questa tesi è particolarmente presa di mira, sul malessere della civiltà moderna: « Das Unbehagen in der Kultur ». Come è noto, in quest'opera Freud fa una critica serrata dei componenti storici, mistici, inconscii, genetici della religione, qualunque essa sia: e cioè non dal punto di vista teologico-dogmatico, ma da quello psicologico-arcaico ed etnologico. Naturalmente, l'A. nega alla psicoanalisi la esattezza della sua tesi in materia di religione; che cioè la religione derivi in sostanza ed unicamente dalla sublimazione degli istinti e dai processi neurotici primitivi ed elementari dell'uomo ancor barbaro, sviluppantisi, in lui, per le interdizioni e rimozioni del suo clan o dei suoi sacerdoti. Ma per di più, l'A. accusa Freud di pensare proprio nella stessa direzione del dogma, che egli nega; poichè, sostiene l'A., tanto nel dogma che nella psicoanalisi, si parte da un fondamento empirico-mistico-affettivo, che nel primo è pienamente coerente, ma non lo è nella seconda, che pretende di partire da premesse biologiche e induttivo-sperimentali.

9995. — JUNG, C. G. - *Wandlungen und Symbole der Libido* - III Ed. - Deuticke, Wien, 1938. Rm. 12.

Terza edizione, pressochè invariata, dell'opera già antica di Jung, pubblicata originariamente nel 1912, e che segnò il distacco — dal punto di vista scientifico più apparente che reale e più formale anzichè sostanziale — da Freud. E' noto che secondo Jung, e non a torto, il termine di « libido » va riferito a tutta la energia del psichismo e non soltanto a quella sessuale; e che molte delle forme manifeste dei « simboli » che i neurotici estrinsecano nelle fantasticherie neurotiche, nel sogno o nelle sindromi e nei « complessi » neurotici, traggono la loro origine da forme arcaiche del pensiero e del sentimento umano, che si sono fissate

nell'inconscio ereditario e perciò si sono tramandate negli individui. Principii esatti e che Jung ha dimostrati brillantemente analizzando un ricco materiale psicopatologico pubblicato da Flournoy, negli Archivii di psicologia da lui diretti e riguardanti una neurotica americana intelligente e di mentalità probabilmente superiore, a nome Frank Miller.

9996. — KLAGES, L. - *Vorschule der Charakterkunde* - II Aufl. J. A. Barth, Leipzig, 1937.

Klages, che pur mantenendosi in un ecletismo tutti personale, ha fondato un sistema di caratterologia degno di considerazione, anche se in certe parti, poco pratico, perchè troppo filosofico, oltre che analitico-psicologico; ha tuttavia il merito incontestato di aver sostenuto che la « tipologia » psicologica o comunque sia, non è sufficiente per descrivere o costruire un « carattere » perchè questo « carattere » non è un solo aspetto, ma è tutta la sintesi della persona. In questa sua attuale « propedeutica » alla caratterologia, Klages sviluppa i criterii ora accennati, sopratutto per quanto riguarda i rapporti fra tendenze e variazioni affettivo-somatiche, da un lato, e volontà e sensibilità dall'altro. Si noti tuttavia, che per Klages, il termine « Gefühle » cimprende emozioni e sentimenti, in un unico amplissimo complesso. In sostanza, Klages descrive il carattere come fondato su due polarità estreme, che, mutatis mutandis sono sempre le stesse, in tutti i tipologhi e caratterologhi: e cioè quella volitiva e quella disbulica.

9997. — WITTLICH, B. - *Wörterbuch der Charakterkunde* - J. A. Barth, Leipzig, 1937. Rm. 2.

Per un elenco verbale di 16 pagine, il termine di vocabolario sembrerebbe piuttosto esagerato: comunque, poichè si tratta di un « vocabolario » atto a meglio comprendere il significato della terminologia caratterologica di Klages, esso riesce indubbiamente utile ai lettori del grande autore germanico, tedesci e stranieri. Ad esempio, il termine « Argwohn » (collericità, querulomania) riescirebbe ostico a chi, pur conoscendo il tedesco, ne avesse soltanto una conoscenza teorica; come quello di « aufbrausend », che si trova bene spiegato in un vocabolario comune col termine di « iracondo », carattorologicamente parlando significa molto di più. Ma ciò che è utilissimo, in questo vocabolarietto, è il collegamento di un termine caratterologico, con il rimanente della equazione personale psicologica del soggetto, che l'A. cura diligentemente e che guida assai bene il lettore nella comprensione esatta del termine stesso, secondo il sistema dottrinale di Klages, quale risulta dalle sue opere fondamentali sulla grafologia e sulla caratterologia.

9998. — BUMKE, O. - *Die Psychoanalyse und ihre Kinder* - Springer, Berlin, 1938.

Bumke, antico allievo di Hoche, avversario quest'ultimo di Kraepelin e di Freud, ed a sua volta avversario della psicoanalisi, mentre conferma quanto già precedentemente aveva profetizzato, che cioè la psicoanalisi sarebbe scomparsa dalla scena della scienza — come effettivamente è succeduto in Germania per cause esclusivamente politiche e non scientifiche — sostiene con ragione che le psicologie dissidenti originatesi da Freud, cioè quelle di Adler, Stekel, Jung non sono altro che vere e proprie derivazioni da quella originaria di Freud e che di questa hanno tratti i loro fondamenti essenziali. Ma per quella di Jung aggiunge, a piena ragione, e, specialmente dopo gli ultimi apporti tratti da Jung alle sorgenti più metafisiche della letteratura mistica indiana, che non si tratta più di scienza, ma di piena e completa « letteratura »; vale a dire, in materia scientifica, di dilettantismo.

9999. — PULAY, ERWIN - *Der ueberempfindliche Mensch* - (*Ueberempfindlichkeit des Körpers und der Seele*) - Otto Lorentz, Wien. Rm. 4. 1939.

Tutti gli individui debbono essere sensibili, in quanto la sensibilità è l'attività fondamentale, del soma e della psiche, atta a farli comunicare con l'esterno e con

la interiorità loro stessa: ma molti di questi sono, oltre di ciò, « ipersensibili » e quindi, malati o perlomeno abnormi. Ma tale ipersensibilità, che anticamente si attribuiva a cause ignote od assurde, oggidì è basata, almeno per una buona parte, su differenze o deficienze, talora invece su eccessività, organiche e fisiologiche ben precise, emananti dai varii sistemi della vita neurormonica dell'individuo e dalle sue varie regolazioni. Pulay mette ai due poli opposti i soggetti tiroidei e quelli ipofisarii: i primi, più disposti alla ipersensibilità, i secondi alla iposensibilità. Fra gli ipersensibili, descrive i tipi a reazioni motorie angiospastiche ipertoniche e ipertensive (angiospastiche und verkraempfte Menschen) e quelli a reazioni angiodepressorie e ipotoniche (schlappe Menschen); ed in mezzo a questi, come terzo tipo di transizione, i tipi indecisi (gestaute Menschen; esattamente uomini in stato di arresto o indecisione) che sono quelli eternamente ondeggianti fra la malinconia e la mania; il coraggio e la paura, la gioia e la disperazione. Strana dottrina, tuttavia, è quella che l'A. pone a base sostanziale del tipo ipersensibile; e cioè uno stato originario di « intersessualità », per cui l'elemento femminile contrasta col maschile, nello stesso soggetto; anzi, l'ormone aspecifico, cioè il femminile nel maschio ed il maschile nella femmina, crea una vera « allergia » psichica (e somatica?) che è la prima e vera causa della sua ipersensibilità. Affermazione tuttavia che dovrà venire ulteriormente dimostrata.

10.000. — HEUGEL, DOROTHEA - *Autogenes Training als Erlebnis* - Hirzel, Leipzig, 1938. Rm. 3,85.

Una infermiera di alta classe, riporta il proprio diario clinico, scritto durante 16 settimane di un trattamento psicoterapico di una sua lieve neurosi, e che consiste nel cosidetto « training autogeno » (rieducazione spontanea ed autosuggestiva), creato, per dir così, da Schultz, e che ha incontrato in Germania un vivo successo già da alcuni anni (v. Schultz, J. H.: Das Autogene Training: I e II edizione, Thieme, Leipzig, 1932 e 1937: in Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 279, 1932 e p. 240, 1938). Si tratta di un metodo composto di varii metodi, non esclusa la psicoanalisi; ma che ha il vantaggio di poter essere esercitato anche in massa, come si usa oggidì da molti autori e psicoterapisti in Germania ed in America; e di essere basato sopra il principio, effettivamente fisiologico e psicologico, della « distensione » affettiva, cioè, in sostanza, della rieducazione della volontà e della forza del sentimento.

10.001. — FLINKER, R. - *Die Psychologie und Psychopathologie der Hysterie* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 4,20.

Flinker pone a base della insorgenza dei sintomi isterici, fondamentalmente, una mancanza di «direzione finalistica» (adeguata, si capisce) che denomina « zielgerichtete Aktivität », naturalmente volitiva e cosciente. Teoria, se così la vogliamo chiamare, troppo unilaterale e di dettaglio, per poter spiegare la radice profonda della sindrome, le cui cause sono a lor volta complesse, ereditarie, occasionali, ambientali: e che ad ogni modo ha trovato nella psicoanalisi, sia detto per verità, la dottrina più suasiva, e, ciò che più preme, più facilmente curativa. Comunque sia, la monografia dell'A., basata su quattro casi interessanti di isterici ed isteriche, dalla età dai quattro anni ai 50, merita di venir letta anche per la sua buona distribuzione trattatistica. Essa si divide in due parti. La prima, è deputata a descrivere, nei sani e nei malati, negli uomini e negli animali, la « attività finalistica » che sembrerebbe, per l'A. il primum movens di tutta la psiche umana ed animale; e che lo è di certo, ma che non è una attività ma un sintomo. La seconda studia la genesi dei sintomi isterici motorii, sensiti, sensoriali, psichici. Evidentemente, l'A. conosce bene tutte le più recenti teorie sulla isteria, ma non ne tiene un conto eccessivo.

10.002. — SPEER, E. - *Vom Wesen der Neurose* - Thieme, Leipzig, ,938, Rm. 3,60.

Natura delle neurosi e loro forme sintomatiche: questi, i due argomenti della monografia di Speer, che cistituisce una guida estremamente chiara e utile,

perchè è non soltanto dottrinale, ma anzi più particolarmente pratica: e viene esposta in modo accessibile anche al medico digiuno di psichiatria e di psicologia. Nella prima parte, l'A. analizza ed espone i disturbi della « elaborazione » delle « impressioni » della vita soggettiva: cioè quelle attraverso le quali si organizza la neurosi, per errata interpretazione dei loro reali rapporti con l'Io ed il mondo ambiente: i pregiudizii che si hanno sulla natura delle neurosi; il sentimento di colpevolezza, il valore compensativo (paradosso) della neurosi, l'isolamento psicologico del neurotico (Absonderung), infine le vere caratteristiche delle neurosi e la loro posizione nella psicopatologia individuale e collettiva. In questa prima parte rileviamo alcune frettolosità storiche (p. 45) nei riguardi degli inizii della psichiatria, alla fine del secolo XVIII e principio del XIX, che andrebbero corrette e rivedute. Nella seconda parte l'A. tratta delle varietà fondamentali delle neurosi: coatte, tossicomaniche, le neurosi delle età puberali; infine delle cosidette « Organneurosen » le quali, sostanzialmente, non sono altro che le cenestopatie dei depressivi costituzionali.

10.003. — FITSCH, H. T. - *Waechter der Koenige* - Vorhut Verlag, Otto Schlegel, Berlin, 1928.

Un agente della famosa Questura di Londra, che ha sede in Scotland Yard, (parte del Ministero degli Interni deputata al servizio di sorveglianza degli elementi anarchici e comunisti, e di quello correlativo di spionaggio e di prevenzione informativa), deputato per vent'anni alla guardia segreta delle persone componenti la famiglia reale d'Inghilterra (Re Edoardo VII, la Regina Mary e parenti stretti e Re Giorgio V) oltre che a quelle teste coronate che venivano a visitare l'Inghilterra ufficialmente od in privato, scrive le sue memorie. Non senza un certo compiacimento, da buon inglese, per verificare che mai in Inghilterra si sono verificati quei terribili attentati, che in America, perfino, oltre che in Austria, Spagna, Francia, Russia, hanno costato la vita a regnanti innocenti. Fitsch spiega anzitutto quale è e come si organizza la missione che è affidata agli agenti di questura deputati alla guardia del corpo: come opera: poi infine come vive a contatto del regnante, sopratutto di Giorgio V, di cui descrive con vivezza la vita pubblica e privata. Narra ancora le visite che tutte le teste coronate hanno fatto alla Corte inglese, in quel tempo, i viaggi della coppia reale e imperiale inglese, le cerimonie per la morte di Edoardo VII che videro una mai vista quantità di teste coronate riunite insieme: per conchiudere che mai i reali di Inghilterra avranno a temere per la loro vita, fintantochè essi regneranno sull'amore e con l'amore del popolo e della libertà.

10.004. — HARTMANN, W. - *Joseph Fouché, Polizeiminister Napoléons, I.* - Verlag für polizeiliches Fachschrifttum - Lübeck, 1938.

La celebrità di Fouché, che da piccolo borghese e rivoluzionario divenne capo della polizia sotto Napoleone e sotto Luigi XVIII, e fu insignito perfino del titolo nobiliare di Duca d'Otranto — ciò che non impedì che morisse in disgrazia di tutti, e povero, dopo aver accumulato ricchezze pressochè sterminate — fu dovuta a molti requisiti personali ed intrinseci, anche se, in ultima analisi, negativi. Fouché fu anzitutto un rivoluzionario: ma anche come tale, insinuatore, abile profittatore del momento, astutissimo nel conoscere gli uomini: ma sopratutto dotato di un cinismo che ne fu la vera ed intrinseca forza. Fu grazie al suo cinismo che potè sopportare disfatte ed insuccessi, insulti e disgrazie: ma in pari tempo fu il suo cinismo stesso che gli permise di vedere sempre, con una straordinaria chiarezza, la verità e la strada del futuro, almeno prossimo, durante lo straordinario periodo di tempo che andò dal 1789 al 1815 e 1820. Ma anche, conviene riconoscere, fu un poliziotto nato, perfetto; capace di organizzare come nessun'altro, il sistema dello spionaggio, del ricatto, della minaccia. Sempre instabile ed anche infedele, ebbe la capacità di rendersi o necesario, o temuto, fino all'estremo limite del possibile. Ma tutto ciò che è fondato sulla malvagità, prima o dopo perisce; poichè, se così non fosse, non esisterebbe una giustizia superiore a gli uomini ed ai tempi. E così fu, che anche Fouché, alla fine, perdette il potere,

e si ridusse negli ultimi anni di vita a ramingare fuori del paese nativo e morire in esilio a Trieste, già dimenticato e maledetto. La attuale monografia di Hartmann, obbiettiva e storica, ci presenta Fouché quale abbiamo cercato di descriverlo, senza dirlo. Ed in ciò sta la abilità e la imparzialità dello storico.

10.005. — MÜLLER-FREIENFELS, RICH. - *Lebensnahe Charakterkunde* - W. R. Lindner, Leipzig, 1935.

Una caratterologia che voglia tenersi costantemente affiancata alla vita reale, e che quindi obbedisca più alla pratica reale anzichè alla teoria dottrinale, deve rispondere ai seguenti principii: Quali sono i problemi che si propone di risolvere la caratterologia, nella vita mentale e morale dell'uomo e dell'ambiente? Quali sono le sorgenti cui attinge la scienza caratterologica? Quali i tipi fondamentali caratterologici? Quale il quadro complessivo di un « carattere »? Mueller Freienfels risponde che gli obbiettivi della caratterologia tanto per l'uomo quanto per l'educatore e il medico, sono quelli di « conoscere la individualità umana nella sua essenza; di comprenderla, di dominarla ». Quanto alle sorgenti della caratterologia, esse sono date dalla possibilità di interpretare psicologicamente le espressioni motorie del corpo, quelle dello spirito, la fisonomia, la scrittura, la condotta e le azioni. Per quanto poi riguarda i tipi fondamentali del carattere questi variano a seconda del punto di vista sotto cui vengono classificati: biologico, sociologico, psicologico: quanto infine al quadro complessivo del carattere, il problema verte tutto sulla « comprensione » umana che è basata su due elementi sostanziali: comprendere sè stessi e comprendere gli altri. Noi già sappiamo che il sommo Spinoza ci ha lasciate queste immortali parole: humanas actiones neque ridere, nec flere, nec detestari, sed intelligere.

10.006. — VÖLGYESI, F. - *Menschen- und Tierhypnose* - Orell Füssli, Zürich, 1938.

L'interesse veramente eccezionale di quest'opera sull'ipnotismo degli animali e dell'uomo, non consiste soltanto nel materiale obbiettivo, già per sè stesso originale, in gran parte, e ricco e selezionato; quanto nel principio biologico che la informa: quello cioè dello studio dell'ipnotismo, come di un proceso neurovegetativo localizzato in determinati settori cerebrali, sia psichici che diencefalico-emotivi e cadenti perciò nel campo nuovo e fecondo della reflessologia condizionale. La storia dell'ipnotismo esercitato su gli animali e sull'uomo, dal periodo kirkeriano fino ai nostri giorni; gli studi e la parte avuta da Pavlow sul tema dei riflessi condizionali e della suggestione ipnotica esercitata su gli animali con questi mezzi biologici di lavoro: i tentativi di ipnotizzazione di fiere catturate; le basi cerebrali e psichiche della ipnosi umana; i fondamenti tecnici della ipnotizzazione; infine le possibilità, ampie e precise, della terapia ipnotica, sia nel campo intellettuale che somatico e chirurgico, vengono esposti da Völgyesi in una forma direi quasi, se non nuova, rinnovata e portante una sua impronta assolutamente personale e precisa.

10.007-8. — FERENCZI, S. - *Bausteine zur Psychoanalyse* - Hans Huber, Bern, 2 volumi: III - IV. 1939.

Iniziata da Férénczi stesso, nel 1927 la collezione delle sue « Opera Omnia », (v. Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 208, 1927), nei due primi volumi, essa si completa oggi, dopo la prematura morte di Ferenczi avvenuta nel 1933, per opera di suoi fedeli collaboratori, nei due ultimi volumi, terzo e quarto. Il quarto di questi, porta varii articoli commemorativi, polemici, critici, di recensione bibliografica: e contiene l'indice generale delle materie, oltre alla lista dei lavori originali pubblicati da Ferenczi dal 1899 al 1933. Il terzo invece ristampa i lavori pubblicati da Ferenczi nel venticinquennio 1908 al 1933: periodo di tempo che vide il sorgere e l'ingigantire del movimento psicoanalitico internazionale; le sue lotte, ed anche, sopratutto nel terreno politico, le sue sconfitte. La parte rappresentata da Ferenczi, nella psicoanalisi freudiana, è stata eminente: sia per la originalità di certune sue idee, specie al riguardo di una

arditissima e discutibilissima « teoria genitale » (spiegazione simbolico-arcaica del coitus): sia perchè, dopo la morte di Abraham, il luogotenente di Freud ed il psicoanalista più clinico ed originale, dopo Freud, Ferenczi ne aveva occupato il posto ed era rimasto a fianco di Freud, con la stessa fedeltà e competenza. Fra i lavori più interessanti contenuti nel terzo volume, oltre a quello riguardante la teoria genitale sopra ricordata, citiamo quelli sulle neurosi belliche, sui disturbi della paralisi generale, sulle finalità della psicoanalisi, sui rapporti di questa con la criminologia, sulle psicoanalisi dei bambini, sull'attacco epilettico interpretato secondo la psicoanalisi. Si tratta di una raccolta che degnamente commemora e ricorda uno scienziato onesto ed infervorato.

10.009. — Schwartz, L. - *Neurasthenie; Entstehung, Erklärung und Behandlung der nervöse Zustände* - Benno Schwabe, Basel, 1939. Fcs. suisses, 2.

Lavoro senza pretese, ma saggio, tanto che è onorato di una lusinghiera prefazione di Janet: ma che tratta più della dinamica generale della attività ideoaffettiva, anzichè dei meccanismi profondi proprii alle vere e franche psiconeurosi, quali la isteria, le ossessioni, le neurosi d'angoscia. Tanto è vero, che l'A. sostiene che « gli stati nervosi », cioè neurotici, sono dei disturbi psichici di lieve conto e guaribili. La tesi è certamente incompleta ed inesatta, almeno in grande parte: a meno che esa non sia stata emessa a scopo suggestivo, per gli eventuali neurotici lettori del presente lavoro. Il quale tuttavia merita di venire segnalato per il suo principio ordinatore, che è quello della psicologia dinamica: per cui tutti i processi psichici, dal punto di vista energetico, e quindi anche patologico e sintomatico possiedono una loro forza (somma di energia) una loro tensione (correlato affettivo ed emozionale) ed un reciproco rapporto fra di loro e con l'esterno. Sono le alterazioni di tali rapporti quelle che determinano la neurosi o « le neurastenie », di cui sembra che l'A. intenda descrivere soltanto quelle a carattere ipotonico anergetico.

10.010. — Künkel, Fr. - *Das Wir* - Fr. Bahn, Schwerin (Meckl.) 1939.

Dopo la psicologia dell'Io, già largamente sviluppata in opere precedenti, Künkel, adattandosi alle rinnovate situazioni psicologiche del regime nazista, studia la psicologia del « Noi », cioè, in fondo, delle nuove comunità spirituali che si vengono a creare attraverso le rivoluzioni e le crisi del « Noi », cioè della vita in comune; inizialmente e storicamente create nell'ambito stretto della famiglia e poi estesasi a quello della società, dei regimi, delle nazioni. In fondo, Künkel ritorna al principio sociologico di Pareto, quello del continuo trasformarsi della collettività attraverso sempre nuove « crisi del noi » (Wir Bruch) per opera di sempre nuove aristocrazie, della forza sociale o della potenza mentale, che spesso si identificano. Fra i tipi dominanti in queste collettività del « Noi », Künkel, da buon caratterologo, ne isola quattro, tutti più o meno facilmente rintracciabili nel seno della convivenza collettiva; quello del « grillo », dello « stornello », del « Nerone » dello « zotico ». Tipi e trasformazioni dell'Io individuale, durante le successive crisi del « Noi », fino dall'epoca in cui questo « Noi » arcaico si è creato (Ur-Wir: Noi primitivo), per volontà di Dio, ottimo massimo.

10.011. — Papini, G. - *Un homme fini* - Editions Rex, Bruxelles, 1938.

Eccellente traduzione di un'opera di Papini, che fu giudicata a suo tempo la più iconoclasta, ma che effettivamente costituiva una confessione di volontà demolitrice e rinnovatrice, ed una affermazione potente di una personalità paradossale, avida di conquista, in cerca di un orientamento sentimentale, che, partito da premesse decisamente scettiche e nichilistiche, sfociò (ciò che non è raro a succedere ma che è rarissimo ad avvenire per vera trasformazione spontanea ed inconscia), e pervenne al più incondizionato idealismo e misticismo religioso cristiano. Ciò che si comprende facilmente, se si pensa che Papini scrisse il suo libro « Un uomo finito » nel 1912: cioè ventisette anni or sono, cioè nella piena giovinezza. E la gioventù è capace di tata mutazione, specie se generata da uno spirito potente e latino, come quello della nostra stirpe mediterranea.

10.012-13. — 1. BONAVENTURA, E. - *La psicoanalisi* - Mondadori, Milano, 1938. — 2. DE SAUSSURE, R. - *Le miracle grec* - Denoel, Paris, 1939.

1. Non esiste in lingua italiana alcuna opera riguardante la essenza dottrinale della psicoanalisi freudiana, (unitamente a quella dei suoi seguaci dissidenti che viene ricordata in diversi punti) come pure la sua portata terapeutica, filosofica e sociale, che possa somigliare e meno ancora accostare questa, di Bonaventura: se si eccettuino gli scritti di Weiss, psicoanalista ortodotto. Poichè la caratteristica fondamentale della esposizione sulla psicoanalisi fatta da Bonaventura, non consiste soltanto nella imparzialità e nella profondità; quanto nella forma così piana, così lucida, così convincente e precisa, da dare, anche ai più profani in materia, una idea reale, adeguata, serena, di ciò che è la psicoanalisi e del modo come essa venne formandosi nella mente sovrana di Freud, attraverso una elaborazione pressochè trentennale, ed un travaglio mirabile per intunzione, probità, originalità. Freud, il cui stile sembra latino, tanto è chiaro e preciso; non ha mai preteso di affermare la assoluta verità di quanto ha creato: ma ha « proposto » i problemi fondamentali psicoanalitici e le loro soluzioni, senza imporli alla credenza dogmatica dei suoi allievi, anche se, per naturali ragioni, la sua dottrina, come quella di tutti gli innovatori e di tutti i rivoluzionarii, si è sviluppata ed imposta sub specie del dogma. Ma non sono dogmi anche quelli religiosi e politici? L'opera di Bonaventura sulla psicoanalisi è la prima opera italiana che sia completa: italianamente pensata e scritta: capace di fugare tutta la indicibile somma di pregiudizii che su di essa si sono accumulati per opera di ignoranti e di prevenuti. Tutti gli italiani studiosi potranno e dovranno leggerla con attenzione: poichè vi troveranno ad ogni passo del nutrimento scientifico, filosofico e morale, utile a tutti: ed una medicina filosofica delle psiconeurosi umane, dettata da uno spirito superiore, onesto e puro; ma ancora profondamente competente nella materia che ha trattato ed esposto.

2. Partendo dal principio psico-etnologico del contrasto fra padre a figli, ammesso da diverse dottrine storiche e dalla psicoanalisi freudiana, come base di determinati sistemi sociali e di determinate situazioni, conflittuali psicologiche e politiche, De Saussure, con una genialità che è bene riconoscere, studia i motivi per i quali solo la Grecia, e non altri che la Grecia, ebbe il dono immortale di distruggere, almeno sotto certi punti di vista, i dogmi della predominanza dell'Unico (il padre) dominatore di una collettività schiava (dei figli); per collocare sui suoi altari, l'adorazione del pensiero individualistico. Pensiero egualmente universale, ma che, in contrasto col passato, diveniva libero dal servaggio della « gens », cioè della famiglia, della tradizione, ed in ultima analisi del « padre » o « tiranno »: che aveva imposto a quella ed a questa i suoi esclusivi abiti mentali, le sue rimozioni immodificabili, o suoi orientamenti affettivi, istintivi, idealogici. Solo la esperienza libera e personale, conchiude De Saussure, ha permesso al pensiero greco di creare, sia pur empiricamente, le leggi del pensiero; scovare, le prime dottrine creazionistiche, fisiche e metafisiche: sviluppare i meccanismi mentali della « conoscenza » e della scienza: vale a dire della « realtà » obbiettiva e della sua esplorazione mercè il libero pensiero. La stupenda opera, tutta imbevuta di un sano spirito psicoanalitico, merita di venire letta e riletta: essa era già nota ad un ristretto cerchio di lettori, per essere stata stampata originariamente nel 1937 sulla Revue française de psychoanalyse.

10.014-16. — 1. SCHILDER, P. - *Psychotherapy* - Norton, New York, 1938. — 2. TRIGANT BURROW - *The biology of human conflict* - Macmillan, New York, 1937. — 3. ZIMPER, O. - *Der Weg des Nervösen zur Heilung* - Wilkens, Hannover, 1934.

1. Per trattare psicoterapicamente un neurotico, cioè un individuo nel quale determinati traumatismi, non sempre necessariamente organici, ma quasi sempre, anzi, morali, o, per meglio dire, affettivi; occorre che il medico sia specializzato in psicologia ed in psichiatria; altrimenti questi non arriverà mai a comprendere i meccanismi intrapsichici determinatori dei sintomi fisici creati dalla sofferenza

morale, ed i metodi terapeutici derivati dalle diverse dottrine eziopatologiche in materia di psiconeurosi. Il manuale di Schilder, la cui profondissima competenza ed originalità sono ben note, serve appunto come guida elementare, ma completa, ai medici, per rendersi pienamente conto della natura delle psiconeurosi, dei varii metodi psicoterapeutici (psicoanalisi, psicologia individuale, psicologia di Jung, psicobiologia, psicoterapia cosidetta sommaria, psicoterapia collettiva: quest'ultima assai in uso in Germania ed in America), della posizione che il psicoterapista (il qrale secondo Schilder — ed in ciò ogni medico converrà — dev'esere medico e non soltanto psicologo), deve assumere di fronte al paziente per il più rapido, completo e duraturo successo.

2. E' noto che, secondo Burrows, non è possibile rendersi un conto esatto della natura intrinseca della neurosi, se non accettando il principio che i suoi sintomi derivano, oltre che da fattori contingenti ed ambientali, anche da altri elementi arcaici, filogenetici, e genetici, che si riflettono sull'individuo anche a sua insaputa, determinando, con o senza il loro sottostrato fisiologico o parafisiologico, le anomalie della neurosi e della condotta. Perciò Burrow parla di « anatomia della condotta individuale e sociale », come mezzo di indagine psicoanalitica (che sta a base di tutta la dottrina dell'A.) sulla genesi ed evoluzione della neurosi e delle loro varietà, come pure sulla terapia individuale e collettiva dei psiconeurotici. E' da osservare che quello che Burrow chiama « filo », non è altro che il « gene », e che la sua filoanalisi, filobiologia, filopatologia, non è altro che la psicanalisi applicata non soltanto ai conflitti individuali soggettivi, ma ancora a quelli sociali collettivi, per cui la neurosi, come già detto, è il prodotto di un rapporto « bionomico », dell'individuo con l'ambiente materiale e sociale, sulla base della esperienza personale e filogenetica.

3. Buona e saggia guida per i « nervosi », cioè per tutti gli insofferenti, i delusi, gli avviliti, gli ipocondriaci: nella quale l'A. afferma che la nervosità consiste nella incapacità di compenetrarsi nella vera esenza della realtà, e conseguentemente, nello stato di permanente disquilibrio ideoaffettivo che ne è la conseguenza diretta e necessaria. Data questa premesa, il bravo collega afferma che la condizione sine qua non della guarigione di questi neurotici è « la volontà di guarire ed il coraggio di affrontare la verità verso ed anche contro sè stessi. E sta bene. Ma, come tutti i psicoterapisti piuttosto superficiali, non ce ne insegna il vero metodo.

10.017-20. — 1. GUÈZE, A. - *La régime de la presse en Italie fasciste* - 1938. — 2. SACERDOTI, P. - *Le corporatisme et le régime de la production et du travail en Italie* - 1938. Librairie du Recueil Sirey, Paris. — 3. BOUVIER-AJAM, M. - *La question du corporatisme* - Lesfauries, Paris, 1938. — 4. NOBLE-GEX - *Pour construire la paix: le fascisme arborera-t-il le bonnet phrygien?* Editions Ophrys, Gap. 1938.

1. Amplissimo commento alle norme che regolano la stampa in Italia in base ai decreti legge del 15 luglio 1923 sulla gerenza e sorveglianza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche; della legge 31 dicembre 1925 sulla stampa periodica, del R. D. 4 marzo 1926 ad essa relativo. Si vede che la nuova legislazione fascista anche in questo campo interessa i giuristi stranieri, che vi dedicano lo studio disinteressato ed obbiettivo.

2. Il regolamento pacifico di rapporti fra datori di lavoro e lavoratori è stato realizzato dal regime fascista in Italia grazie a tre principii esecutivi: il contratto collettivo di lavoro per le varie rispettive categorie; le ordinanze corporative; la magistratura del lavoro; organi e mezzi di esecuzione strettamente connessi con il sistema della « corporazione » di categoria e con il codice fondamentale del lavoro italiano, consacrato nella famosa e storica « carta del lavoro » del 1927 e con la legge 20 marzo 1930 sul Consiglio nazionale delle Corporazioni.

3. Se la dottrina corporativa sembra offrire delle vie di uscita, ai conflitti fra capitale e lavoro, devesi convenire, dice l'A. francese, che essa si basa sopra un equivoco fondamentale; e che cioè essa confonde sovente le questioni economiche con quelle politiche: e che perciò, e perchè il corporativismo possa funzionare

verso i suoi reali obbiettivi, è necessario sottrarlo alle influenze politiche. Ma qui sta il busillis.

4. Un francese che ama il nostro paese ed ammira il regime fascista, di cui tocca con mano la formidabile potenza di costruzione e di rinnovamento, auspica da parte dei suoi connazionali una migliore e maggiore comprensione del grande movimento che venne creato dalla rivoluzione fascista del 1919-22 sotto la guida del Duce, ed un effettivo e pronto riavvicinamento della Francia all'Italia. Verrà giorno, dice l'A., in cui noi non avremo da scegliere che fra il Duce od i più gravi ed estremi pericoli di naufragio. Ed in quel giorno, il Duce ci apparirà come l'ultimo difensore della democrazia, della dignità umana, di questa civiltà latina che pur merita, come tutte le altre civiltà, di venire salvata (e non distrutta).

10.021-23. — LANGE, F. - *Die Sprache des menschlichen Antlitzes* - Lehmann, Muenchen, 1937. — 2. CALLEWAERTS, H. - ***Physiologie de l'écriture cursive*** - L'Edition Universelle, Bruxelles, 1938. — 3. HEYDE, J. E. - ***Das Wesen des Charakters*** - Beyer und Söhne, Langensalza, 1939.

1. Monografia veramente perfetta sulla espressione del volto desunta dall'esame dei suoi varii componenti muscolari ed ossei, dagli esemplari classici più famosi della pittura e della scultura, dall'esame minuzioso e paziente delle « espressioni » emotive e mentali (intellettuali) nelle varie età e condizioni sociali. Le conclusioni dell'opera, magnificamente illustrata da più che trecento fotografie, sono fondamentalmente le seguenti. La espressione (figura: Bild) del volto è determinata sopratutto dalla massa ereditaria (Erbmasse) di cui fa parte l'individuo: dalla quantità più o meno grande dei depositi grassi delle parti molli e dalla muscolatura. Le variazioni più forti della espressione del viso che insorgono durante il corso delle età umane dipende principalmente dalle variazioni del pannicolo adiposo e dalla somma di lavoro muscolare imposto ai varii gruppi di muscoli. Per finire: la espressione del pensatore è data... dalla altezza della fronte cioè dalla scomparsa dei capelli.

2. Lo studio geniale di Callewaert sulla fisiologia e sulla origine della scrittura corsiva, cioè obliqua, che succedette a quella retta (in piedi, dell'antichità classica e bizantina) dimostrano che la scrittura corsiva è il risultato di una lunga evoluzione stilistica e meccanico-fisiologica verificatasi, come si è detto, verso l'alto medio evo: evoluzione che ha rappresentato un adattamento utilitario delle dita della mano verso una scrittura più rapida e nella quale intervengono, come elementi preponderanti ed ottimi, le due ultime falangi del dito indice, il dito scrittore per eccellenza. Tutta la storia, specialmente dal medio evo alla moderna, delle scritture, dimostra che essa si è insensibilmente orientata a divenire, da retta, corsiva: eccezione fatta per quella gotica, ed a quella più recente della « simple script » (scrivere tutte le lettere di una parola staccata, senza rilegarle), che non è giustificata da nessuna ragione fisiologica, e che è dovuta tout court ad una moda più che discutibile. La funzione della scrittura, intesa come una attività motrice di lavoro fisiologico e mentale, dovrebbe compiersi secondo un tipo muscolare ideale, che l'A. chiama « combinato », perchè composto delle tre prime dita della mano innervate dal nervo mediano; e per di più, tipo strettamente fisiologico, perche realizzato, con la rotazione dell'antibraccio attorno al gomito, preso come centro, e che effettivamente è quello che sia per istruzione, sia per spontaneo adattamento, viene adottato dalla generalità di coloro che scrivono od imparano a scrivere.

3. Se per carattere intendiamo sopratutto il comportamento della psiche di fronte all'estero, dobbiamo anche riconoscere che ad esso va unito, se non subordinato, anche il temperamento, che ne costituisce di regola, il sottostrato somatico: e che perciò, l'espressione « carattere » significa tanto la nostra subbiettività personale, quanto la totalità delle nostre reazioni in funzione anche della massa ereditaria da cui deriviamo. E' noto, quale importanza si dia oggidì, al cosidetto « patrimonio ereditario » delle qualità o degli attributi mentali e fisici, nell'attuale pensiero germanico.

10.024-28. — 1. GURVITCH, G. - *Essais de sociologie* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1938. — 2. JACOBY, J. - *Le déclin des grandes democraties et le potour à l'Autorité* - Les Libertés Françaises, Paris, 1939. — 3. MURRAY BUTLER, N. - *L'americain tel qu'il est* - Hachette, Paris, 1938. — 4. MILLET, R. - *Trois millions d'étrangers en France* - Librairie De Médicis, Paris, 1938. — 5. HALBWACHS, M. - *Morphologie sociale* - Colin, Paris, 1938.

1. Gurvitch riunisce in un volume alcuni suoi studii già precedentemente pubblicati, ma che sono collegati da un principio identico di affinità scientifica; e cioè: le forme della sociabilità, che distingue in sociabilità spontanea, organizzata, da interpenetrazione e per convergenza: la coscienza collettiva, la quale in fondo spetterebbe di diritto alla psicologia etnica e politica; alla magia nei suoi rapporti col diritto: problema anche questo fondamentalmente storico-etnologico: ed infine la morale di Durkheim, l'illustre sociologo, che riponeva il fondamento morale a base di ogni condotta sociale, ma che faceva derivare questa coscienza collettiva dal fattore religioso, cioè dalla credenza arcaica ed immodificabile nell'Essere supremo.

2. Monografia di attualità e piena di buon senso, nella quale l'A. riconosce al sistema statocratico delle attuali rivoluzioni totalitarie il merito di aver ripristinato l'autorità dello Stato, cioè la disciplina politica nella nazione; ed augura anche alla Francia ed agli altri paesi democratici un simile regime, anche se esso può venire applicato al principio monarchico anzichè repubblicano, nel senso storico-politico della parola.

3. Dopo aver descritta a larghi tratti geniali la origine storica del cittadino americano, nato dai primi pionieri del West e del Sud, l'illustre professore dell'Università Columbia di New York conchiude che il cittadino americano tipico, e che è quello che forma la stragrande maggioranza dei nordamericani degli Stati Uniti, è quello che obbedisce alle leggi, alle istituzioni del suo paese, che prende parte viva e sincera al progresso, in ogni campo delle sue attività, che obbedisce agli ideali morali che coltiva gelosamente nel cuore e che affida ai suoi figli per la continuità morale e sociale della sua grande patria.

4. Ci sono in Francia tre milioni di stranieri: ce ne sono di bene accetti, ce ne sono di « indesiderabili ». Millet, con una imparzialità di cui si deve rendergli onore, studia i caratteri dei varii gruppi etnici e nazionali che costituiscono questa enorme massa di ospiti (3 su 40): e conchiude che se la Francia bene opera nel dare ospitalità agli stranieri, seguendo i principii luminosi della libertà democratica, deve tuttavia esercitare un severo controllo su questi stranieri stessi, per selezionare quelli elementi che possono giovare alla cultura ed all'anima nazionale, senza alterarne le preziose e geniali caratteristiche, e respingere quelli che, per le loro idee politiche o per la loro condotta, possono costituire un pericolo prossimo o mediato alla unità spirituale, culturale e politica della nazione francese.

5. La vecchia « demografia » comprende troppe cose, oggidì, perchè la si possa studiare come una unità assoluta e fissa. Conviene scinderla in varie branche: quali la geografia umana, la statistica vera e propria, la scienza dei fatti economici. Conviene ancora attenersi almeno ai punti di partenza di Durkheim, e chiamare « morfologia sociale » lo studio vero e proprio dei componenti stabili ed originarii della popolazione come tale: cioè della popolazione, come organismo vivente, tramontante e continuamente rinnovantesi nei suoi individui umani. Studio quindi della famiglia, della densità della popolazione, dei rapporti numerici dei sessi, della morfologia religiosa, politica ed economica, della distribuzione della popolazione e dei suoi movimenti naturali, continui od accidentali. Opera di divulgazione, ma profonda e lucida, come tutte quelle del fecondo ed originale autore.

10.029-34. — PIERRE CHARLES, S. J. - *Les protocoles des Sages de Sion* - Casterman, Paris, 1938. — 2. DE VRIES DE HECKELINGEN - *Le protocoles des Sages de Sion constituent-ils un faux?* - Rochat Pache, Lausanne, 1938. — 3. CONGRÈS JUIF MONDIAL - *La situation economique des minorités juives, vol. I* - Paris, 1938. — CHALOM, W. et LEVY, J. - *Nous venons de Palestine* - Attinger, Paris, 1938. — 5. COLLEN, W. E. - *Israel, mon voisin* - Editions Albert, Paris, 1338. — 6. MASSOUTIÉ, L. - *Judaisme et marxisme* - Perrin, Paris, 1938.

1. Il Padre gesuita Pierre Charles, con uno studio approfondito e sereno, dimostra che i famosi « Protocolli dei Saggi di Sion », che costituirebbero il programma di conquista mondiale dell'Ebraismo su tutte le nazioni della terra, e che sarebbero stati elaborati dal Congresso sionista di Basilea del 1897, non sono che il plagio di un famoso libello francese scritto e stampato contro Napoleone III da un certo Maurice Joly nel 1864 e intitolato « Dialoghi all'inferno fra Machiavelli e Montesquieu, ovvero della politica machiavellica nel secolo XIX ». Il plagiario è un russo, certo Sergio Nilus, che pubblicò presso la stamperia di Tsarskoie Selo nel 1901 un libro intitolato « Il Grande ed il Piccolo, ovvero: l'Anticristo è vicino e (porta) il regno del diavolo sulla terra »: libro il quale contiene, solo come appendice, i famosi protocolli, naturalmente privi di questo nome. Nel 1919, un tedesco, il capitano Mueller, col pseudonimo di Gottfried zu Beck, tradusse il libro di Nilus, soltanto nella ultima parte, col titolo: « I segreti dei saggi di Sion », e da allora in poi, il plagio ed il falso, inondarono l'Europa ed il mondo fomentando l'antisemitismo.

2. De Vries De Heckeling, un noto antisemita, anche se certamente in buona fede, combatte le idee del Padre Charles, e sostiene la veridicità ed autentità del libro « I protocolli dei Seggi di Sion », che dimostra la esistenza del complotto degli Ebrei contro il mondo!

3. Il Congresso Ebraico Mondiale, organo di raccolta di notizie sullo stato delle minoranze ebraiche nel mondo, pubblica una prima parte di una inchiesta obbiettiva sulle condizioni economiche di dieci di queste minoranze europee: Austria, Bulgaria, Danzica, Estonia, Grecia, Alta Slesia, Ungheria, Lettonia, Polonia, Jugoslavia e di due asiatiche: Turchia e Irak. La conclusione di questa prima inchiesta è che la campagna razzista antisemita non è che una fase dell'assalto generale che viene messo alle minoranze etniche, per obbiettivi non economici ma politici; e che tale assalto alle minoranze maschera e presuppone un assalto più ampio e generale contro le grandi democrazie ricche ed egoiste.

4. Saggi politici e di attualità sulla emigrazione ebraica in Palestina, che permette di affermare che gli Ebrei sono capaci di crearsi un focolare nazionale loro proprio, inquadrarsi in una cornice di vita pienamente adeguata alle necessità di una umanità felice e sana, energica ed operosa.

5. Generosi saggi e serene impressioni di reportage psicologico in mezzo agli Ebrei: che conchiudono nel solo modo concepibile dalla religione e dalla solidarietà umane: quello cioè per cui tutti siamo fratelli in Dio, e che le sole divergenze fra gli uomini derivano da fattori, contingenti della cultura e della condotta, individuali o collettivi.

6. L A. ritiene che il marxismo è stata la prima radice della congiura ebraica mondiale protesa verso la conquista dell'oro e dei posti di comando in tutte le nazioni: e che il grave torto degli Ebrei è quelo di credere ciecamente nelle regole del Talmud e di applicarne i principii. Ma, conchiude che, con una sana propaganda di persuasione e di convinzione, gli Ebrei potranno venire illuminati sul loro errore e stringere, con i Non Ebrei il patto della concordia senza limiti di tempo o di opinioni. Prendiamo atto della generosa visione dell'A., ma gli facciamo osservare che mai per i veri Ebrei, il Talmud ha fatto legge: e che la vera legge degli Ebrei è contenuta nella Bibbia, cioè nell'Antico Testamento.

10.035-39. — 1. BERTRAND, R. - *Le national-socialisme et la terre* - Lesfauries, Paris, 1938. — 2. MARCEL, J. - *Le germanisme et la défense de la paix* - Plon, Paris, 1939. — 3. D'HARCOURT, R. - *Catholiques d'Allemagne* - Plon, Paris, 1938. — 4-5. LINNARTZ, K. - *Unsere Familiennamen aus deutschen und fremden Vornamen im Abc erklärt* - Dümmler, Berlin, 1936-1939.

1. Analisi dottrinale, sotto il doppio punto di vista, economico e politico, della legge germanica del 29 settembre 1933 sulla proprietà terrira (Reichserbhofgesetz) per la quale si crea una vera nobiltà della terra; il termine di « contadino » (Bauer) viene nobilitato ed elevato ad un vero grado nobiliare, di fronte al semplice lavoratore della terra (Landwirth); la trasmissione ereditaria dei latifondi viene condizionata a cinque requisiti: nazionalità germanica, razza ariana, capacità civile, onore intatto, capacità di condotta del dominio. Il dominio ereditario forma una universalità giuridica distinta dalla massa della successione, che viene trasmessa intatta non solo all'avente diritto, ma anche, se costui non possiede i requisiti richiesti, a chi degli eredi si dimostra capace di condurre adeguatamente i terreni costituenti il dominio intangibile ed ereditario.

2. I caratteri della conquista germanica si mantengono identici fino dalla costituzione del Sacro romano Impero e dalla riforma luterana. Essi consistono nel contrasto irreducibile fra impero e papato, cioè fra carattere germanico e cristianesimo: nel culto della forza opposto a quello del sentimento, che culmina in quella « Schadenfreude » (gioia della sconfitta altrui), non ultima espressione del cronico « furor teutonicus ». Contro tale pericolo, conchiude l'A., le nazioni vicine alla Germania debbono premunirsi.

3. Le difficili condizioni del cattolicismo germanico di fronte alla dottrina ed alla prassi del « Mein Kampf » hitleriano vengono descritte ed analizzate sotto il punto di vista ortodosso, religioso e politico, dall'A. il quale raccomanda la unione spirituale dei fedeli e la resistenza serena di fronte alle violenze.

4-5. In due grossi volumi, costituenti un'opera veramente enorme di ricerca paziente e coscienziosa, l'A. elenca tutti i nomi e tutti i cognomi di famiglie tedesche, divisi per purezza raziale od impurità « non ariana ». Nel primo volume sono elencati non meno di diecimila cognomi, per ordine alfabetico e rispondenti ad origini professionali (Fischer, pescatori; Kräuter, venditori di legumi; Raucher, mercanti di pelliccerie; Tegler, mercanti in terracotta; Woit, statolderi o voivodi: cioè comandanti; Zaumer, sellaio ecc.). Nel secondo volume sono elencati i nomi proprii; che in una prima parte, derivano da radici ortodosse germaniche o nordiche (Wolfram: sii felice; Reinhard: prudente, astuto (come la volpe); Meinhardt: coraggioso, prestante; Helmold, il dominatore; Roderich, il glorioso, ecc.); nella seconda, da radici esotiche, ebraiche, latine, greche e così **via.** Naturalmente, questi nomi sono i meno raccomandati, o addirittura banditi, dalla ortodossia razzista.

10.040-44. — 1. TUAILLON, G. - *La chute et le prompt rétablissement d'un grand peuple* - Ed. Alsatia, Paris, 1938. — 2. DAWIS, M. V. - *Pour le rapprochement des peuples* - Dotation Carnegie, Paris, 1938. — 3. - VALÉRY, P. - *La France veut la liberté* - 1938. — 4. MAURANGE, G - *Livre de raison d'un médecin parisien* - 1938. — 5. DUMESNIL, R. - *L'ame du médecin* - 1938. Plon, Paris.

1. Rapidissima scorsa sulla storia di Francia, dalla caduta di Napoleone all'epoca attuale; considerazioni sui motivi dell'attuale disagio politico mondiale derivato dagli errori di una vittoria non completa, e previsioni di pace e di conforto per il futuro.

2. Premesso un utile riassunto storico sulla origine della grande donazione a favore della pace fatta da Carnegie nel 1910; e che ha permesso di istituire un Centro internazionale di studii e di propaganda; Dawis, direttore del Centro Carnegie francese, di Parigi, pubblica alcune brevi notizie sulla vita di Carnegie, scritte da Elihu Root: un discorso di N. Murray Butler su alcuni problemi di una federazione politica mondiale: ed infine la lista, imponente per mole e signi-

ficato, delle pubblicazioni edite dalla Dotazione Carnegie, dal 1911 ad oggi, in favore della pace mondiale.

3. Splendida raccolta di pensieri e di idee, a tipo di referendum, dovuta ad alcune delle penne più brillanti della poesia, della letteratura e della politica giornalistica parigine: quali quelle di Valéry, De Kerillis, Delaisi, Forest, Lacoste, Schumann, Daniel Rops: aventi per obbiettivo il principio della « libertà », e la disamina serena delle attuali contingenze e crisi della politica europea ed internazionale.

4. I vecchi « livres de raison », francesi, non erano altro che diarii di valentuomini che tramandavano nella scrittura le loro impressioni ed i loro sentimenti. In una parola, erano i loro « giornali intimi ». E' pure un giornale intimo di questo genere, il libro scritto dal collega Maurange: che fa la storia di una intera vita, vissuta e professionale (1865 a 1938), attraverso le vicende più diverse, liete e tristi, nazionali e individuali ed internazionali, che hanno caratterizzato sopratutto la seconda metà del secolo passato ed il primo terzo del secolo presente. Si tratta di impressioni sulla medicina, sulla clientela, sulla guerra, sulla scienza del curare e del guarire: sulla vita professionale della metropoli. Insomma, si tratta di una autobiografia alla spicciola, in cui la bella personalità del collega si mette modestamente da parte, senza che per questo ne venga menomata la figura nobile e saliente.

5. Come si formi l'anima del medico: come si orienti la sua condotta nella vita, non solo di fronte al malato, alla malattia ed alla scienza, ma anche di fronte a tutti i problemi della vita che lo circondano e lo afferrano, anche contro sua voglia: ecco ciò che esamina e descrive, analizza e commenta questo libro, di un altro medico sapiente e generoso. E per questo medico, la saggezza è il fine supremo della vita, l'arte medica ne è una delle vie più splendenti e generose; la missione del figlio di Esculapio è sempre quella che fu decretata dal suo immortale genitore spirituale; e cioè il sacerdozio ed il sacrificio per il bene dell'individuo, della famiglia, della società, della patria. Dopo ciò, ci sarà ancora qualcuno che dica male dei medici!?

10.045-52. — 1. RESTREPO, F. S. J - *Espana martir*, II ed. - Revista Javeriana, Bogotà, 1938. — 2. RAYNAUD, J. - *En Espagne rouge* - Ed du Cerf, Paris, 1938. — 3. DE PONCIS, L. - *Histoire secrète de la révolution espagnole* - Beauchesne, Paris, 1938. — OUDARD, G. - *Chemises noires, brunes, vertes en Espagne* - Plon, Paris, 1938. — 5. SAINT-AULAIRE - *La renaissance de l'Espagne* - Plon, Paris, 1938. — 6. ISWOLSKY, H. - *L'homme 1936 en Russie Soviétique* - Ed. Spes, Paris, 1938. — 8. BRUTZKUS, B. - *U.R.S.S.: terrain d'expériences économiques* - Librairie de Medicis, Paris, 1938.

1. Ristampa della monografia di Padre Restrepo, l'illustre Gesuita, rettore della Università cattolica di Bogata, sulle atrocità commesse dai Rossi spagnuoli e dai bolscevisti nella Spagna martire negli anni 1936 e 1937: cioè nei primordi, dello sgoverno comunista-anarchico e della guerra di redenzione franchista.

2. In questo breve reportage l'A., che ha vissuto anche in Russia sovietica, descrive, dalla Spagna rossa, le stesse impressioni dolorose tratte dalla U.R.S.S. Egli ritiene che la causa di tutti gli orrori delle ultime guerre e rivoluzioni che commossero ed esagitarono l'Europa, sopratutto, siano derivate dalle ingiustizie sociali e dal loro imperare flagrante e distruttore: per cui una sola può essere la via della salute: quella sulla quale verranno dirizzate le ingiustizie, riparate le offese, restituite le coscienze all'amore del prossimo ed alla luce della fede nella Giustizia; cioè in Dio: luce delle luci.

3. Secondo questo geniale fanatico, la storia segreta della rivoluzione spagnuola, non è poi affatto segreta: poichè deriva dal fallimento della democrazia parlamentare, dai complotti massonici in Spagna del 1930; e dalle mene, last not least, della « Internazionale ebraica ». La quale avrebbe il torto di esistere, ma di non rivelare mai la sua sede: per cui se ne parla sempre, ma in termini vaghi ed imprecisi. L'opera attuale tuttavia è una cronistoria politica riccamente documentata, anche se, come ben si comprende, partigiana ed unilaterale.

4. Reportage onesto ed acuto sulla guerra spagnuola, che è combattuta da

quasi tutto il mondo, anche se nella apparenza, quelle che più si trovano di fronte sono, da un lato le camicie nere, brune, verdi, cioè gli italiani, i tedeschi e gli spagnuoli; e dall'altra le camicie rosse, cioè i bolscevisti russi, spagnuoli ed altri infiniti ancora che è inutile citare, ma che si sa da dove vengono e chi sono. Oudard dice quello che vede: egli non parteggia nè per l'uno per l'altro: ma fa ben osservare, che le nuove potenze totalitarie ed i loro principii, meritano di venire studiate e considerate. Chi combatte per un'idea, può essere uno scalmanato; ma può essere anche un eroe. E di eroi, in Spagna, ce ne sono stati molti, e da molte parti.

5. La Spagna nazionalista sarà la nuova Spagna, libera ed unita. Dalle remote epoche del servaggio alle crisi politiche più recenti, il travaglio politico economico, morale, non ha mai cessato di tormentare quella bella terra, popolata da gente generosa, intelligente e nobile. L'esperimento, si potrebbe dire anche il delitto bolscevista, sta per scomparire; sommerso nella sua stessa scelleratezza: e la nuova Spagna, con le sue nuove generazioni, unte dal crisma sacro del sangue, creeranno finalmente quella Spagna che i padri antichi sognarono; la Spagna cristiana, nazionale, libera, unita.

6. L'uomo russo del 1936 presenta un rinnovamento morale e tecnico sensibilissimo di fronte all'uomo passato. Tale trasformazione è dovuta essenzialmente al nuovo principio sovietico: per cui l'uomo, come parte del materialismo dialettico marxista, si considera un elemento capace di realizzare per sè stesso la rivoluzione di cui è figlio, da cui emana, e da cui è diretto. Insomma, ogni bolscevico è parte della rivoluzione in marcia, ed elemento libero di forza e di espansione.

7. La nuova costituzione sovietica della fine del 1936, creata in sostituzione di quella del 1924, non modifica sostanzialmente la reale situazione politica interna della immensa Unione delle Repubbliche russe: poichè, pur concedendo un parlamento centrale a Mosca, il potere legislativo, politico militare e diplomatico si mantiene tuttora, anzi si rafforza, nelle mani esclusive del Partito comunista, cioè, in ultima analisi, in quelle di Stalin.

8. L'esperimento economico costituisce uno dei punti più caratteristici ed originali della rivoluzione bolscevista del 1917. Qualunque ne sia il carattere storico, qualunque ne sia la portata economica, che alcuni dichiarano ormai catastrofica, altri invece esaltano come la vera ed unica potenza morale della dittatura degli operai e dei contadini; certo è che questo esperimento merita uno studio profondissimo, perchè verte, in sostanza, sulla soluzione del problema fondamentale e comune a tutte le economie del mondo: cioè il rapporto fra lavoro e profitto, da cui dipende il potere di acquisto delle masse ed in ultima analisi, le loro stabili possibilità di vita fisica e sociale.

10.053-60. — 1. JÖCKEL, B. - *Der Weg zum Maerchen* - 1929. — 2. METTE, A - *Der Weg zum Traum* - Dion Verlag. Berlin Steglitz. 1939. — 3. ALLENDY, R. - *Rêves expliqués* - 11938. — 4. ALEXANDER, F. et STAUB, H. - *Le criminel et ses juges* - 1938. — 5. JUNG, C. G. - *Le moi et l'inconscient* - 1938. — 6. STEKEL, W. - *L'éducation des parents* - 1938. — 7. BACHELARD, G. - *La psychanalyse du feu* - Gallimard, Paris, 1938. — 8. ROSSIER, E. - *Du Traité de Westphale à l'Europe de Versailles* - Plon, Paris, 1939.

1. Analisi, che si può dire senza ambagi psicoanalitica, sulla genesi inconscia, cioè psicoetnologica, della favola infantile: quale è esposta sopratutto nei capolavori dei fratelli Grimm, nei quali è condensata la maggiore e più espressiva parte del patrimonio fabulistico della umanità, se non primordiale, almeno primitiva. Secondo Miette, il fondamento della favola è la estrinsecazione deformata e defigurata; anche, psicoanaliticamente parlando, dislocata, del contrasto fra « i piccini ed i grandi »; in ultima analisi, fra i figli ed i genitori, fra i deboli ed i prepotenti; fra il principio di libertà e di giustizia e quello della autorità assoluta.

2. Interpretazioni psicoanalitiche di diversi sogni, i quali, a malgrado di tale diversità, presentano degli elementi determinatori inconscii pressochè identici; anzi in tal modo, da far ritenere legittimamente che si tratti di sogni « comuni » alla umanità, cioè determinati da identità di spinte preconscie istintive e finalisti-

che. Precisamente perchè, con un linguaggio che se non e psicoanalitco nella forma lo è tuttavia nella sostanza, « der Traum dient der Objektivierung eines Gehaltes, der im Bewusstsein nich dem Grade seiner seelischen Bedeutung entsprechend gegenwärtig wird ».

3. Studiando da par suo il materiale del sogno, la sua dinamica, la sua elaborazione, la sua simbolistica, ed infine la interpretazione ed i risultati dottrinali e psicologici consecutivi, Allendy conchiude che esiste una incessante osmosi fra le imagini del sogno e quelle della vita quotidiana. Tuttavia, anche elementi metapsichici possono presentarsi nel sogno; ma solo allorquando esistano, fra queste « percezioni metapsichiche » ed il sogno, delle corrispondenze simboliche coordinate alle disposizioni affettive dei soggetti. Si tratta tuttavia, nella maggior parte dei duecentocinquanta sogni analizzati, di sogni assai semplici e frequenti.

4. Conosciamo già da vario tempo la piccola ma classica monografia di Alexander e Staub sulla psicoanalisi del delitto, sulla tipologia psicoanalitica dei criminali e sulla posizione del giudice di fronte al giudicando, secondo i risultati della analisi psicoanalitica. In questa edizione francese, leggiamo, in più di quelle germaniche inglesi e portoghesi, alcune aggiunte riguardanti dei casi interessantissimi di criminali visti alla luce della psicoanalisi; come quello di un doppio delitto in un omicida di 19 anni e di un caso di incesto: che sono aggiunti a quei pochi che si trovavano già illustrati nelle edizioni ora citate. E' noto che secondo la psicanalisi, quasi sempre il delitto è la risultante critica di una elaborazione complessuale neurotica, nella quale i sentimenti di colpevolezza e di autoaccusa giuocano spesso una parte preponderante nel determinismo finale della realizzazione materiale del delitto.

5. Jung, come è noto, allarga sensibilmente, in confronto di Freud, il campo dell'incosciente, poichè, e certo a buona ragione, vi include tutto l'incosciente storico ed ereditario, in ultima analisi l'inconscio filogenetico, che sta a base di quello più particolarmente individuale, cioè subbiettivo, e condizionato alle esperienze della stirpe e delle nazioni. Idee giuste, ma che erano state già ben prima emesse da Hartmann, nella sua « Filosofa dell'incosciente » (edizione francese del 1876, Baillière, Parigi), e secondo le quali « il principio dell'inconscio dà ai fenomeni (psichici osservati) la loro sola e reale spiegazione ».

6. Stekel insegna ai genitori il modo di allevare i loro figli senza renderli artificialmente neurotici, descrivendo proprio ai genitori stessi i prototipi dei genitori neurotici; cioè quelli nervosi in genere, e quelli in ispecie: i sadici, frigidi, insoddisfatti, troppo maturi, troppo puritani; quelli divorziati, bevitori o tossicomani; quelli ossessivi, apatici ed irritabili: per i cui errori educazionali, i figli, specie se figli unici, divengono nervosi, neurotici, ossessivi, criminali, isterici, e perfino omosessuali. E' noto quale inesauribile materiale clinico abbia raccolto Stekel nelle sue opere monumentali sulle parapatie (neurosi) e sulla loro genesi, terapia, psicanalisi: per cui tutto ciò che è contenuto in quest'ultima opera, che esce tradotta anche in francese, rappresenta il frutto di una eccezionale esperienza ed una guida di inestimabile pregio per gli educatori e per i genitori stessi.

7. Il fuoco constituisce uno dei « complessi ideoaffettivi arcaici » più caratteristici della umanità e più significativi nel suo linguaggio simbolico e metapsichico: ed i miti di Prometeo e di Empedocle, la poesia di Novalis, le ricerche di Frazer, dimostrano quale parte esso abbia nella simbolizzazione della sessualità e come il suo culto sia strettamente legato al cerimoniale delle società le più primitive ed antiche. Ciò che è dimostrato anche dal significato del fuoco nei sogni, ove facilmente il suo carattere sessuale viene con estrema frequenza messo in evidenza.

8. Se si può dire che l'Europa del secolo ventesimo è quella che è derivata originariamente dal trattato di Westfalia del 24 ottobre 1648, e che creava in Europa, dopo la guerra dei trent'anni un nuovo regime politico e territoriale; si può dire anche che l'attuale sistema politico della diplomazia tradizionale è il derivato da quella stessa epoca, nella quale si sono fondate le forme, che tuttora sussistono, dei rapporti cosidetti « diplomatici » fra le varie potenze europee, sia alleate che in contrasto. Ma, del trattato di Versaglia del 1919, che pure, secondo l'A., dotto insegnante di storia diplomatica all'università di Losanna, ha portato alcunchè di buono, che cosa resterà? E' questo il dubbio storico che può affacciarsi alla mente

dello studioso; e che avvenimenti recentissimi e posteriori, sebbene di poco, alla pubblicazione dell' opera di Rossier, sembrano giustificare. Anche all' epoca del trattato di Muenster, che aveva costato tanto tempo e tante discussioni, uscì, a favore di alcuni, la cosidetta « politica di ingrandimento »: ma dopo quello di Versailles, che ripetè, peggiorandolo, lo stesso sistema, non sembra che i risultati siano o migliori o più duraturi. Così è lecito dedurre dall'opera dell'A. anche se tale idea non è affacciata con soverchia chiarezza.

10.061. — HEISER, V. - *L'odissea di un dottore americano* - Sansoni, Firenze, 1938.

Autobiografia del dottore Heiser, un americano del Connecticut, nato a Johnstown nel 1877, che perdette in giovanisima età i genitori, che riuscì a divenire medico, attraverso difficoltà economiche e morali; che iniziò la sua carriera come medico degli ufficii di igiene dello stato nordamericano, e che in questa veste compì e portò a termine delle importanti missioni sanitarie, sopratutto nelle Filippine (Manila), ove si creò una fama solida e meritata, in Cina, ed in America. Questa autobiografia, anche se piuttosto prolissa, merita di venire conosciuta. Essa ci insegna come l'uomo possa raggiungere qualsiasi alto ideale, purchè sorretto dalla fede in sè stesso, dall'amore al lavoro, dall'amore al prossimo: le tre leve di comando della condotta e della intelligenza umana.

10.062-64. — 1. ZWEIG, S. - *Tre poeti della propria vita: Casanova, Stendhal, Tolstoi* - Sperling e Kupfer, Milano, 1938. — 2. ZWEIG, S. - *Tre maestri: Balzac, Dickens, Dostojewskij* - II Ed. Sperling e Kupfer, Milano, 1938. — 3. BÉRENCE, FRED. - *Léonard De Vinci: ouvrier de l'intelligence* - Pavot, Paris, 1938.

1-2. Stefano Zweig è certamente il più fine e sottile « tipologo dello spirito », come possiamo chiamarlo; dato che i suoi tre volumi psicobiografici su alcuni fra i più grandi poeti, artisti, romanzieri ed avventurieri, sono intitolati propriamente: « tentativi di una tipologia dello spirito », ed intendono illustrare le personalità storiche e cerebrali dei « costruttori del mondo ». Certo, non sono i soli poeti o scienziati a costruire il mondo: ma tutti i grandi genii certamente, sono costruttori, e spesso immortali. In questi due volumi (primo e terzo) dei suoi saggi, Zweig studia cinque genii storici, di diverso carattere, diverso valore, diversa morale. Casanova, che si può definire il genio del sesso ammantato dalla veste dell'uomo di mondo, seduttore e sfrontato, ma non cinico: avventuriero ma non bandito, colto ma non istruito, e che domina con la sua intelligenza tutta cortigiana e mondana, donne, magistrati, regnanti. Stendhal, anima che si strugge verso l'ideale del dominio così dello spirito come della carne; che è un idealista appassionato, cent'anni prima che questo tipo di neurotico venisse identificato da Voivenel, se la memoria non mi tradisce; ma romanziere meraviglioso, solo superato dalla universalità di Balzac. Tolstoi, il russo che è tutto fuorchè russo: perchè nel fondo è un primitivo mistico cristiano, ribelle, evangelico, antiaristocratico ed antidemocratico: per cui il romanzo è lo sfogo di un tormento continuo e di un messianismo che gli pervade la mente ed i sensi. E poi Balzac, il filosofo sociale ed il psicologo della vita e dell'amore borghese: ma quanto elevato, sereno, generoso, nobilissimo, in tutti i suoi romanzi, nella sua commedia umana, nella sua satira contro il matrimonio! E poi Dickens, lo squisito descrittore della vita dei pover'uomini, della borghesia inglese e del piccolo popolo, che trovano, attraverso tutte le più strane vicende della vita, una loro possibile soluzione finale e finalistica: osservatore straordinariamente fino dell'anima del debole e del derelitto. E per ultimo Dostojewski: forse il più grande di tutti: perchè esprime da solo tutta la straziante sofferenza dell'uomo imprigionato nelle strettoie della legge, della ribellione, delle convenzioni sociali, che soffocano tutto ciò che nell'anima è spinta alla vita, alla sublimazione, alla gioia mistica del sacrificio; quando un solo bene è conceduto o lasciato all'inerme: la libertà, Spirito supremo che impersona il travaglio eterno, spasimante dell'umanità, che nata libera si stringe attorno alla vita sempre più stretti i lacci del dolore, dell'interdetto, del delitto

non voluto, ma compiuto, in qualche istante di arcaica frenesia. Quanta vita universale è ricapitolata nella sola vita di un grande artista, o di un grande avventuriero, o di un grande sognatore!

2. Raramente fu data di Leonardo una così bella definizionne: « operario dell'intelligenza », come lo ha definito Bérence, in questa sua illuminata e calda bioergografia. Se poco o nulla c'è da dire di nuovo sulla vita di Leonardo, c'è e ci sarà sempre da scoprire alcunchè nei segreti determinismi della sua potenza creativa e del suo modo strano e solitario di vivere: per cui, si può sottoscrivere alla bella ed originale idea di Bérence, secondo cui due sono i simboli del travaglio spirituale che bene si attagliano a tutta la vita mentale ed affettiva del nostro sommo genio creatore ed enciclopedico: quello di Prometeo, che si ribella al segreto dell'essere e si affanna a rivelarlo: quello di Ermete; che vaga, corre, migra, si affanna per valli e monti, per fiumi e per contrade, ad imprigionare la natura, ad asservirla all'uomo, a creare le armi e gli utensili nuovi della guerra e della pace, della navigazione nel mare e nell'aria: studiando le forme dell'uomo, il volo degli uccelli, le tecniche più squisite del dipingere e del disegnare e del costruire.

10.065-67. — 1. LUDWIG, E. - *Roosevelt* - Plon, 1938, Paris. — 2. SCHUSSNIG, K. - *Autriche, ma patrie* - Plon, Paris, 1938. —. DANSETTE, A. - *Le Boulangisme* - Perrin, Paris, 1938. — 4. VENESIA, R. - *Tre piemontesi nel mondo* - S. A. Tip. Editoriale, Biella, 1938.

1. La biografia di Franklin Roosevelt, il nipote di Teodoro Roosevelt, e sotto un punto di vista comune, suo, se pur piuttosto lontano successore, è scritta da Ludwig con particolare passione ed interesse. Essa dimostra che la educazione famigliare dei primi anni della infanzia e della adolescenza influiscono definitivamente sulla formazione del carattere, e che, in un carattere forte e cosciente di sè, anche la malattia, la più grave, deve cedere e retrocedere. E' noto che l'attuale presidente degli Stati Uniti venne colpito, quand'era governatore dello Stato di New York, da una forma di paralisi cosidetta infantile (poliomielite anteriore) che lo obbligò ad abbandonare transitoriamente la politica: ma è noto ancora che Rooselvelt, uomo fondamentalmente sano e robustissimo, sia di fisico che di morale, vinse la malattia, arrivò a poter egualmente agire come qualunque altro uomo o paralitico infantile, e ripresentarsi alla vita politica divenendo per due volte successive il capo supremo della grande Repubblica stellata. Roosevelt si è fatto oggi il paladino della pace universale, dimostrando, all'interno del suo paese democratico e repubblicano, che si può essere ottimi governanti anche facendo la parte dei dittatori: l'esperimento che egli sta attraversando e creando con la sua personale politica americana ed internazionale ne sono una dimostrazioe. E' evidente, tuttavia, che solo il futuro potrà darci un giudizio esatto e definitivo su persone, che oggidì operano e vivono, creando e trasformando gli ordinamenti ed i sistemi politici e storici della politica tradizionale.

2. Quasi presago di una fine fatale ed inevitabile, l'ultimo Cancelliere della Repubblica austriaca, lo Stato mutilato dalla grande guerra e riunito alla grande Germania nel marzo 1938, scrive un libro di amore appassionato alla sua terra, i cui imperatori per cinque secoli resero celebrata e potente, attraverso le vicende militari, i progressi della terra, le bellezze dell'arte e della pittura, dell'architettura e della scultura, incoraggiate e protette dai regnanti illuminati. Naturalmente, la parte maggiore dell'opera è autobiografica; se si pensa che Schussnig fu volontario nell'ultima guerra e che egli visse gli anni più tragici ed epici che sconvolsero l'Europa dal 1914 in poi; anni le cui sequele tuttora si fanno risentire, in attesa di un assestamento capace di ridare, al vecchio e glorioso continente, la sua vera « pace con giustizia », mussoliniana.

3. Il bulangismo fu un movimento politico che sorse nel 1886, capeggiato dal generale Boulanger, un soldato generoso ma impulsivo, ministro della guerra, che credette possibile di governare la Francia, irrequieta ed insoddisfatta, appoggiandosi segretamente alla monarchia ed ai partiti di destra: che, al momento in cui avrebbe potuto, con un colpo di mano, impadronirsi del potere, non osò farlo: per cui, processato dal Parlamento, venne destituito ed esiliato, finendo di suicidarsi a Bruxelles sulla tomba di una donna amata, che era stata la sua ninfa

egeria nel periodo dei suoi successi e che lo aveva seguito nell'esilio. Fine meschina di un uomo che non era nè vile nè malvagio, ma al quale mancava ogni stoffa di uomo politico e di vero capo, sia di uomini che di soldati.

4. Rapidi cenni biografici di tre genii piemontesi: Avogadro, il creatore della fisica atomica; Schiaparelli, lo scopritore ed illustratore dei canali di Marte, che tuttavia non esistono: di Galileo Ferraris, che scoprendo il campo magnetico rotante, creò la dinamo da cui derivò tutta la utilizzazione moderna della energia elettrica, imprigionata nei motori. Genii italiani, latini, universali, il cui erede ultimo già nel secolo scorso, fu Marconi.

10.068-71. — 1. CESARANO, A. - *Augusto* - Cappelli, Bologna, 1938. — 2. BANAL, L. - *Cesare Germanico* - Paravia, 1938. — 3. BRION, M. - *Laurent le Magnifique* - Albin Michel, Paris, 1938. — 4. WALTER, G. - *Brutus et la fin de la république* - Payot, Paris, 1938.

1. Scritto con una conoscenza non comune della vita politica e privata di Roma, degli ultimi sei decenni precristiani della repubblica e nei primi due decenni postcristiani, cioè dei quasi otto decenni che composero la vita veramente unica e straordinaria di Augusto, il successore e nipote di Cesare, ed il primo degli imperatori romani; questo libro ha il merito raro di presentarci la figura di Augusto quale fu veramente, dalla primissima giovinezza, fino alla sua ultima ora. Figura di uno straordinario e precoce equilibrio: di un coraggio mai disgiunto dalla assennatezza: di una severità mai spinta verso la crudeltà: di un governante generoso, come lo era stato il suo grande predecessore e soldato non indegno del nome e della famiglia dei Cesari; cioè della Gens Iulia, da cui Giulio Cesare era nato. Augusto dominò il mondo per virtù delle sue armi, per il fascino personale che emanò dalla sua persona; per la straordinaria profondità della sua politica interna ed estera: che gli permise di creare il più grande impero che mai fosse esistito, cementandolo solo con la propria volontà; mantenendolo col proprio prestigio, arricchendolo col proprio genio costruttore e ordinatore. Perciò fu deificato: perciò il suo nome ed il suo esempio costituiscono i nomi ed i numi eterni dell'Italia, immortale, perchè eternamente giovane, e pronta a sorgere e risorgere, dal tempo, dalle sventure, dall'oblio, verso gli spendori del suo destino: che Iddio solo ha segnato.

2. Si disse che Tiberio, geloso del suo giovanissimo nipote, vincitore dei Germani e vendicatore delle sconfitte di Varone, lo avesse fatto morire avvelenato da Pisone: ma invece sembra dimostrato che egli sia morto di fatiche e di malattie, in Oriente, dove il congiunto e tiranno lo aveva inviato, come suo sostituto, ma anche per tenerlo lontano da gli affari di stato e da Roma. Certo è che con la morte di Claudio Germanico, a soli 33 anni, Roma perdeva il migliore successore di Tiberio ed il solo erede della mentalità e della grandezza di Augusto. Il vecchio Tiberio già declinava; già le congiure di palazzo e le guerre tra le famiglie patrizie mutavano la platea imperiale di Roma in una arena insanguinata di lotte fratricide e di delitti: così che, morto Tiberio quattro anni dopo Claudio Germanico, uno scellerato doveva succedergli, se' pur e per ben poco tempo; Caligola, pazzo e frenetico. Germanico fu un condottiero di eccezionale capacità; di una prudenza sempre preparatrice di vittorie; di un cuore altrettanto generoso di Augusto, che aveva sposata Livia Drusilla, vedova di Claudio Tiberio Nerone della famiglia dei Claudii Neroni, dal quale aveva avuto Tiberio, secondo imperatore di Roma. Chissà quale sarebbe stato il destino di Roma, se Germanico fosse vissuto! La bella opera di Luisa Banal, ci fa conoscere la grande e vera figura di questo condottiero, che fu anche uno dei più grandi strateghi dell'antichità.

3. Un mercante che divenne principe; un governante che fonda una dinastia; un finanziere che incoraggia le arti ed i mestieri; un politico dalla cui famiglia sorgeranno regine di Francia: un saggio, grazia al quale infiniti tesori della antica scienza e poesia verranno riesumati alla luce: un mecenata veramente magnifico, poichè nessun epiteto più giustamente venne meglio attribuito: questi fu Lorenzo de' Medici, che dopo aver governato Firenze per quasi trent'anni, debellati i suoi nemici, rotte le congiure, intessute le trame di alleanze formidabili e di interessi mai visti, finiva la grande vita il 9 aprile 1492, (nell'anno stesso in cui

Colombo scopriva l'America): avendo ai piedi del suo letto Pico della Mirandola ed il Poliziano, ed al suo capezzale Savonarola, il suo nemico mortale, che egli aveva chiamato a sè, in un ultimo tentativo, forse, di pacificazione. Chi leggerà questa appassionata bioergografia di Lorenzo de' Medici, scritta da Marcello Brion, leggerà in ogni pagina un muto segreto inno alla nostra Italia, a quell'epoca già gigantesca per la sua rinascita: quando, dopo i Comuni, erano sorti i Principati: e con essi gli abbozzi della nuova politica della nascente sua unità, del travaglio reincarnatore delle sue arti, della sua filosofia delle sue scienze: per cui per oltre cinque secoli, la stirpe romana ed italica, già rinvigorita fisicamente dalle invasioni barbariche, ma rinsaldata spiritualmente dalla cementante potenza del Papato e della fede cristiana, preparava il miracolo oggi compiuto della sua resurrezione imperiale e dei suoi destini stupendi.

4. Bruto fu l'ultimo difensore della libertà repubblicana. Comunque si possano giudicare il suo distacco da Cesare, il suo delitto di parricidio — tanto Cesare come pare lo aveva amato e stimato — e la sua congiura; è certo che da lui, Bruto e dai molti fedeli della quasi millenaria repubblica, si combatteva l'ultima battaglia della storia ed invano si cercava di arrestare il corso fatale del destino. La republica democratica aveva finito di svolgere il suo mandato: le lotte fra i capi-popolo datavano già da oltre un secolo: il Senato decadeva, per troppa potenza sterile. Solo un uomo nuovo, solo un conduttore ed un dittatore poteva e doveva ridare alla patria romana la sua ultima grandezza: quella universale: ma per ciò, sola una volonà poteva e doveva governare. Così, Bruto fu un eroe, anche se parricida: ma mai un criminale, nel senso volgare della legge civile e della contingenza del momento. Questo il giudizio che Walter emette in base alla storia, ed ai pochi ma autentici documenti che ci sono stati tramandati, senza in alcun modo intervenire di persona. La republica doveva finire, come effettivamente finì: ma non si può condannare Bruto, se aveva cercato di salvarla, anche a costo del delitto politico, che è sempre sterile: perchè non arresta il corso degli eventi voluti da Dio.

10.072-76. — 1. KOLB, A. - *Mozart* - Albin Michel, Paris, 1938. — 2. VON RIESEMAN, O. - *Mussorgski*. — 3. AMOROSO, F. - *Haydn*. — 4. DE RENSIS, R. - *Ottorino Respighi* - Paravia, 1939, Torino. — 5. JANKELÉVITSCH, V. - *Gabriel Fauré et ses mélodies* - Plon, Paris, 1938.

1. Antonietta Kolb, scrittrice tedesca di buona fama e di squisita penetrazione psicologica, particolarmente entusiasta di Mozart, non solo per la sua musica divina, ma ancora, e più forse, per le immeritate sofferenze morali che questi dovette attraversare in vita, ci offre un Mozart quale veramente fu: modesto, generoso, disciplinato, forse anche troppo, al padre ed alla moglie: disinteressato fino alla fatuità; povero, mentre arricchiva gli altri; sempre derubato ed ingannato; poichè egli viveva di una vita sua propria, di luce interiore, di letizia sconfinata; fintantochè l'inaudito consumo che della ancor giovanissima vita, avevano fatto le traversie più che le fatiche, non ebbe precocementhe chiuse le pupille del genio, in una notte fredda, nevosa, gelata, sconsolata, in quella Vienna che mille volte lo aveva acclamato trionfalmente, ma che per male arte di invidiosi, lo avevano già dimenticato ed abbandonato. Era la notte fra il quattro ed il cinque dicembre 1791: due anni prima, quasi, che un'altra sua ammiratrice, la dolce Maria Antonietta, che giovane e vittima come lui aveva assistito ai suoi trionfi alla corte di Vienna, salisse il patibolo. E come lui, venisse sotterrata senza una croce. Così che nè di Mozart, nè dell'ultima regina di Francia, si conosce il sito vero dell'ultima dimora terrena. Solenne destino, tragico ma immortale.

2. Non molto dissimile dalla sorte di Mozart è stata quella di Mussorgski, il più grande operista russo ed il creatore del melodramma nazionale. Egli aveva fatto parte, essendone capo, di quel famoso cenacolo detto dei « Cinque » (i quali poi gli si ribellarono, abbandonandolo alle invidie ed alla calunnia, alla povertà ed alla malattia), che con lui avevano creata la nuova musica classica della Russia letteraria, romantica e ribelle: aveva incominciato a comporre a meno di vent'anni (era nato nel 1839), ed a quarantadue era morto povero, solo, il 16 marzo 1881, dopo aver creato due capolavori: il Boris Godunof e la Covancina,

e numerosissime altre opere da camera. Era morto per i dispiaceri derivatigli dal boicottagio del suo Boris Godunof da parte della Direzione del Teatro imperiale di Pietroburgo e dalle privazioni della sua spaventosa miseria: mentre, morto, i suoi funerali riuscirono così imponenti, che le loro spese avrebbero bastato a farlo vivere riccamente per almeno due anni. E ci vollero almeno altri trent'anni perchè il suo genio universale venisse riconosciuto e le sue opere e le sue composizioni venissero suonate, riprodotte, gustate, per quell'eterno splendore che è proprio della bellezza, dell'arte, della genialità.

3. Chi non conosce Haydn? La radio, se non ha altro merito, ha quello di aver dato, in grazia ed in letizia, la possibilità a tutto il mondo della gente incolta, ma desiderosa di apprendere, ignorante, ma aperta al godimento intellettuale, la possibilità di deliziarsi alle sue sonate, ai suoi trii, alle sue sinfonie, ai suoi oratorii (si ricordi la immortale « Creazione »): a tutta la sua musica, che rompe con le tradizioni gentili ma convenzionali del barocco, ed apre le ali immense d'aquila alla forma classica della armonia e della melodia; precedendo, direi quasi generando due figli, come lui immortali: Mozart e Beethoven. Ma più fortunato e longevo di loro, visse abbastanza per godere dei trionfi, del favore universale, della letizia e della opulenza: mantenendosi tuttavia modesto e pio: cioè felice, ed in istato di grazia. Haydn chiude il settecento ed apre la via luminosa dell'ottocento musicale, che è contrassegnato dalla luce inestinguibile di Beethoven: il secondo della sacra triade dei tedeschi: Bach, Beethoven, Brahms.

4. Bene nato, bene allevato, sano e robusto. Respighi ebbe facile la vita e luminosa la sua visione. Spirito profondamente melodico, si svincolò facilmente e rapidamente della suggestione attraente, sì, ma pericolosa per la libertà della ispirazione e della individualità artistica, del romanticismo dominante ancora, dopo Brahms, e che solo alcuni arditi in Germania ed in Francia (senza citare i Russi, che ne erano sempre stati liberi, all' infuori di Tchaicowski) incominciavano ad abbandonare ed a rinnegare; per creare, nelle sue composizioni classiche e melodrammatiche più libere forme, più sonore espressioni, più immediate e dirette sensazioni della natura e della ispirazione, del colore del ritmo e della melodia. Divenuto in giovanissima età maestro di composizione al celebrato Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma, già noto a Rimski Korsakow, a Max Bruch, poichè era andato a Pietroburgo ed a Berlino per studiare con loro, compositore precoce; celebre dopo le sue due più originali composizioni: le Fontane di Roma ed i Pini di Roma: operista del Belfagor, della Maria Egiziaca, della Campana sommersa; Respighi giunse alla più alta fama di autore classico, e divenne in Italia l'esponente di quella arte stilistica musicale che ebbe in Germania a conduttori e creatori Strauss, ed in Francia Debussy, il più grande di tutti certamente. Fauré, Ravel, d'Indry, Ducas. Respighi, giunto all'apogeo del riconoscimento ufficiale, con la sua nomina ad Accademico d'Italia, chiuse anzi tempo la sua vita lieta e generosa (era nato nel 1879 e morì nel 1938, quando già la bioergografia del De Rensis era stata pubblicata da oltre due anni): ma a tempo per vedere con i proprii occhi consacrata la nuova grandezza della sua musica tutta rivoluzionaria, tutta italiana, tutta bellezza e luminosità.

5. Se Debussy è il melodista della natura, del sole, del meriggio alto e trasparente e sonoro nel suo agreste silenzio verde; Fauré è il melodista dell'anima, della mestizia dolce, della passione delicata: di ogni moto sentimentale, che sboccia da una ispirazione diretta del cuore e della fantasia creatrice, anzichè (come avvenne per i Lieder di Schumann ed in parte per quelli di Mendelssohn), dalla ispirazione tradizionale e folkloristica. Anche di Fauré e del suo stile, come dei grandi musicisti, si possono riconoscere e individuare tre periodi stilistici: il primo, anteriore al 1890, che è quello di transazione, documentato dal primo e secondo ammasso delle melodie: quindi il secondo, che va dal 1890 al 1905; che sviluppa la terza raccolta di melodie, fra cui « le venziane » e la « bonne chanson » dominando lo stile ed il successo: infine il terzo periodo, ed ultimo, dal 1906 al 1924, in cui l' ala del genio melodico raggiunge le vette, per riposarsi sull'opera compiuta. Sono di quest'epoca la famosa canzone di Eva, i Miraggi, ed il Jardin clos. Fauré, fortunato, vive ancora quanto basta per goder il successo di una musica che non muore perchè, « come il pudore stesso, è una specie di segreto: essa scoraggia i sordi, gli schizzonosi, i dilettanti: ma parla som-

messa (e viva e palpitante) alle orecchie di coloro che son degni di ascoltarla e di intenderla». Così chiude Jankelévitch la sua bella opera su Fauré e sulle sue melodie.

10.077-83. — 1. LONGNON, J. - *Memoires de Louis XIV*. — 2-3. EBELING, J. B. - *Louis XV*. — 4. OUDARD, G. - *Marie de Roumanie* - Plon, Paris, 1938. — 5. BOLITHO, H. - *George VI* - Stock, Paris, 1938. — 6. COLLI, G. - *Renato di Savoia* - Paravia, Torino, 1938. — 7. VIOUX, MARCELLE - *Louise de La Vallière* - Fasquelle Paris, 1938.

1. Poco dopo salito al trono. Luigi XIV, intelligente e zelante, incominciò a dettare le sue memorie, che tuttavia vennero raccolte dieci anni dopo, interrotte per un certo tempo ancora. poi riprese, ma per poco. Il Re si fece aiutare, nella loro redazione, da due suoi fedeli cortigiani: ma le scrisse anche, in parte, di proprio pugno, come, a parte le « riflessioni sul mestiere di re », documento degno sotto ogni riguardo e dettato a Pomponne, sono: le « istruzioni al Duca di Anjou », rimessegli al momento della partenza per la disgraziata guerra di successione in Spagna, ed un progetto di concione, scritto nel 1710 dopo gli insuccessi della guerra. Le memorie dimostrano le buone intenzioni del Re e la sua viva intelligenza: intenzioni e intelligenza tuttavia che il sottile veleno della Corte di Versaglia dovevano, durante il lungo regno, affievolirsi ed impallidire.

2-3. Da gli infiniti libri e libelli, dalle cronache e dalle diffamazioni che, durante tutto il 1700, ma sopratutto nella sua seconda metà, infestarono la Francia, o per meglio dire Parigi(ed ebbero per obbietto la Corte e la Nobiltà, che stavano perdendo poco per volta il favore del popolo e la loro intrinseca potenza morale e bellica), Ebeling, al quale dobbiamo alcune opere di grande interesse su Luigi XIV, ci offre, in questi due suoi ultimi volumi, la storia e la cronistoria di Luigi XV; desunte da tre fonti principali: le memorie del Duca di Luynes, quelle dell'introduttore degli ambasciatori, Dufirt de Cheverny, e quelle del duca di Croy: per non ricordare di sfuggita anche quelle di Madama Campan, che pure hanno il loro alto, se non assoluto valore storico. Da una opportuna selezione di brani di queste ed altre fonti, Ebeling ci offre una vita di Luigi XV, descritta dai suoi contemporanei, servi o collaboratori, che balza alla lettura come dal bulino di uno scalpello, saliente, vivace, espressiva; e che caratterizza questo Re, certamente grande, ma anche, invecchiando, sotto un particolare punto di vista meschino: perchè quello di un abitudinario strano e tirannico, che raccoglieva una eredità politica, economica, sociale, favolosamente ricca e potente, ma che incominciava a presentare già fino dal meriggio del suo lungo regno, crepe profonde ed incrinature irreducibili. Luigi XV moriva di vaiuolo il 10 maggio 1774: dopo quindici anni, appena, scoppiava la Rivoluzione e la Bastiglia veniva atterrata, insieme con la Monarchia.

4. La regina Maria di Romania, nipote della Regina Vittoria d'Inghilterra perchè figlia di un suo figlio, e sposa di Ferdinando, che poi fu Re di Romania, visse i primi anni della sua vita a corte come principessa ereditaria, stretta dalla disciplina cieca del suocero, il rigido re Carlo I, tedesco, fra le beghe di corte, le invidie delle donne per la sua spigliatezza e per il suo senso innato della libertà non disgiunta dalla dignità e nobiltà regali. Venne tuttavia il giorno in cui, stanca di tanta oppressioe, si ribellò, e vinse.. Venne poi la guerra; Maria di Romania convinse il marito, già divenuto Sovrano, a prender parte in guerra per gli Alleati: sofferse la invasione della sua nuova patria ed ebbe la ventura di rivederla vittoriosa ed ingrandita. Morto il marito nel 1927, si allontanò dalla vita politica, tanto turbata, del suo paese, per opera anche del suo stesso figlio primogenito, Carlo, attuale Re di Romania, e morì nel 1938, dopo una lunga malattia, in Germania. Scrittrice efficace (delle sue memorie), pittrice, anima generosa ed incomparabilmente retta, questa regina fu adorata dal suo popolo, che la piange ancora come una vera sovrana ed una martire della vita.

5. La vita di Giorgio VI, successore del fratello Edoardo VIII, è scritta da un suo fedele cortegiano, un uomo mite e timido, ma profondamente umanistico e moderno, che visse al suo fianco, che lo accompagnò nei lunghi viaggi, che ne conobbe il crescere ed il divenire, attraverso la semplice giovinezza e l'impensata

ascensione al più grande trono del mondo. Così, ci balza alla lettura la figura di un uomo che venne educato alla vita semplice e retta del capo di famiglia, che offerse, anche nei tempi della umiltà regale, l'esempio dell'uomo puro ed operoso: che, giunto inaspettatamente al più potente trono del mondo, vi si assise come per obbedire ad un imperativo storico dinanzi al quale conveniva inchinarsi quasi come ad una volontà emanata dalla divinità. Buon soldato, buon padre di famiglia, buon sovrano: ecco la figura del giovane Re Giorgio VI, ed ecco, il suo elogio invidiabile.

6. Renato di Savoia, che si firmava « Il Bastardo di Savoia », fu effettivamente figlio illegittimo di Filippo senza Terra, duca di Savoia e della sua amante Libera Portoneri, ma venne elevato alla dignità ducale dal padre stesso, da questo allevato ed amato e preferito. Morto Filippo, Renato, esposto alla invidia della cognata Margherita d'Austria, moglie dell'imbelle fratello Carlo III, duca di Savoia, venne esiliato e spogliato dei suoi beni: allora emigrò in Francia, si pose al servizio del Re Francesco I, combattè a Pavia il 23 febbraio 1525, venne ferito e fatto prigioniero e morì delle ferite il 31 marzo seguente. Era nato verso il 1473 ed era divenuto un magnifico soldato: aveva combattuto in tempi procellosi e difficili per la sua patria, che tutte le potenze dell'Europa lusingavano, per attrarla nella loro sfera di azione, e renderla contuttociò schiava: ma aveva tenuto testa a tutti, era riuscito a farsi rendere i beni confiscati ed a crearsi una fama di guerriero e di diplomatico che anco oggi brilla di luce chiara ed alta. Fu un degno rampollo della stirpe dei Savoia, generosa, leale, guerriera.

7. La dolce Luisa de la Vallière era stata una damigella di onore delle figlie di Luigi XIII, sorelle del Re Sole; aveva assistito alla sfilata del corteo nuziale che aveva portato in Francia la sposa del Re, la infante di Spagna Maria Teresa; e vedendo, dal balcone della casa ov'era con le sue auguste principesse, passare la figura del Re, giovane, bello, superbo, arrestarsi dinanzi alla Madre Anna d'Austria ed inchinarsi dinanzi a lei e poi rimontare a cavallo, aveva esclamato, nella sua purissima ingenuità (aveva appena 15 anni): « Oh, come vorrei ch'egli non fosse Re...! » Si disse che la frase venisse riferita a Luigi XIV, che non ne fece caso, e che, in ogni modo, era appena sposato. Ma venne un giorno in cui, solo pochi anni dopo, egli notò, a corte, la giovane damigella, che, senza essere bella, aveva una grazia rara ed inusitata, in un tempo in cui ogni damigella e donna di corte sognava di divenire la favorita del Re. Breve. Luigi XIV se ne innamorò pazzamente. La volle per sè. Diede al fratello ufficiale, il marchese di La Vallière un posto a corte: pose la vergine amante in una palazzina lontana e poco osservata, tutta per sè, e la affidò, nientedimeno, che alla discrezione del grandissimo e fedelissimo Colbert: ebbe da lei due figli, e se ne stancò dopo pochi anni, per passare agli amori della Montespan. La infelice amante ebbe il supplizio di dover stare ancora a corte, ad assistere al suo strazio: e solo dopo altri brevi ma interminabili anni, ottenne dal Re il permesso di chiudersi in un convento e farsi monaca: Suor Luisa della Misericordia: vivendo santamente e morendo santamente il 5 giugno 1710. Quand'ella divenne l'amante di Luigi XIV, questi non aveva più di ventiquattro anni e lei non più di diciotto! Quando prese il velo monacale, ella ne aveva appena ventinove e mezzo, e si congedava per sempre dal suo amato e dal mondo. Morendo, ella si ricongiungeva col suo secondo ultraterreno amore, quello di Dio: così come unico e primo amore sulla terra era stato il suo Re, bello ed adorato. Questo libro della Vioux, è il suo più bel capolavoro: d'arte, di storia, ed anche di amore umano. Mai, un amore peccaminoso, è stato narrato con tanta pietà e con tanta purezza.

10.084-87. — 1. BANVILLE, J. - *Les dictateurs.* — 2. BENJAMIN, R. - *Mussolini et son peuple* - Plon, Paris, 1938. — 3. TONGAS, G. - *Atatürk et le vrai visage de la Turquie moderne* - Geuthner, Paris, 1937. — 4. BITELLI, G. - *Mussolini,* II ed. - Paravia, Torino, 1938.

1. La dittatura è come tutte le altre cose, dice Bainville, storico insigne e sereno: può essere la migliore o la peggiore delle forme di governo. Ma quando si legge bene nella storia, e si vede quale fallimento abbiano fatti i famosi 14 punti di Wilson, e come la caduta di tre monarchie dopo la guerra del 1914-18

non abbia menomamente migliorate le sorti delle democrazie, si potrà anche ammettere che le rivoluzioni dittatoriali rispondono a situazioni storiche ben precise e tali che nessuna forza esteriore è capace di arrestarle o di deviarle. La Grecia antica, madre della democrazia, ha avuti i suoi tiranni: Roma li ebbe alla fine della repubblica ed anche prima di Cesare: un millennio e mezzo dopo, Cromwell e Richelieu, Luigi XIV dittatore e Re, indi Napoleone III stesso; furono dittatori: tutta l'America del Sud, per un intero secolo creò i suoi dittatori nel Messico, in Columbia, nel Brasile, nell'Argentina, nel Cile ed in altri Stati ancora: il periodo storico contemporaneo postbellico (gli albori delle attuali dittature tuttavia sono forse anche più antichi) ha visto sorgere le personalità di Kemal Mustapha, di Mussolini, di Hitler a brevissima distanza dopo quelle di Lenin, di Primo De Riveira, e contemporaneamente a quelle di Stalin e di Oliveiro De Salazar. Se i fatti sono fatti, chiunque può conchiudere facilmente e serenamente,

2. Un francese, buon reporter e fedele traduttore delle sue impressioni, che ha vissuto nella Italia di Mussolini e che ha parlato col Duce a lungo, a tu per tu, chiude il suo breve ma entusiastico reportage sulla nuova Italia, con un inno a Colui che ne ha foggiato il nuovo volto; che ha creati i cuori di una nuova fede costruttiva ed imperialistica; sicuro dei destini fatali dei colli di Roma e della gente italica. Gente, per la quale è, nella storia, un eternarsi di ricorsi e di primavere, di glorie e di grandezze: poichè è in Italia il luogo ove si forgia la legge della giustizia fra i popoli, la fede nel Signore dell'Universo, la volontà di vivere nel lavoro, nell'arte, nel pericolo. Solo « vivere pericolosamente » è vivere.

3. Il vero volto della Turchia moderna è quello che gli ha foggiato Mustafà Kemal, dettosi Atatürk Kamal, (cioè la fortezza ed il padre dei Turchi), proprio in virtù di una legge da lui promulgata e per la quale ogni turco deve possedere il suo cognome patronimico. Volto che ha cancellato quello antico, della servitù, della ignoranza e della inerzia, per creare quello della libertà politica, della istruzione popolare, del lavoro fecondo. Perciò, finita la grande guerra del 1914-19, ed allontanatisi gli Alleati da Jstanbul, deposti gli imperatori di Turchia e vinti i Greci, Mustafà, eletto presidente della repubblica turca, crea la nuova capitale di Ankara: abolisce per sempre il Califfato, adotta un nuovo codice civile; le ore internazionali, il calendario civile europeo, la scrittura europea, abolisce il velo delle donne e la scrittura turca là dove non è necessaria o di impedimento al commercio ed ai traffici: crea scuole ed istituti di assistenza; stipula trattati con le potenze vicine; infonde alla sua nazione uno spirito nuovo, sano, operoso. Questa è vera grandezza: anche nelle mani di un dittatore, che le vicende storiche hanno creato ed imposto alla storia stessa.

4. Conosciamo già questa vivente biografia del Duce (v. Archivio, p. 252-53, 1938), che Bitelli ristampa riveduta, accresciuta ed aggiornata, dei fatti, molti ed importanti, che si sono verificati sulla scena della storia, nel breve tempo che passa fra l'anno 1937 ed il 1938. Tempo breve, rispetto al giro del sole: ma decisivo, nei riguardi del prossimo futuro. Il quale futuro, sta in gran parte chiuso nel pugno e nella mente del Duce, arbitro dei destini non solo dell'Europa, ma fors'anche del mondo internazionale, europeo, americano, asiatico, con le loro appendici africane ed australiane.

10.088-92. — 1. Leyder, L. - *Le Roi Albert.* — 2. Dupouy, A. - *Charcot.* — 3. Kubnick, H. - *Les Frères Lumière.* — 4. Bordeaux, H. - *Guynemer, chevalier de l'air.* — 5. Belperron, P. - *Lindbergh* - Plon, Paris, 1938.

1. Nipote di Leopoldo II, il Re Alberto ha immortalato il suo nome per l'epica resistenza opposta, insieme col suo valoroso esercito, alla invasione germanica del 1914, quando le truppe di Guglielmo II avevano per obbiettivo la rapida distruzione dell'esercito francese e la occupazione immediata di Parigi, per vincere una guerra che avrebbe dovuto portarle sulla Manica, sul Mediterraneo, sul Mar Rosso, e dare alla Germania la egemonia politica e commerciale del mondo. Valoroso soldato, padre virtuoso, non solo della propria famiglia, ma di tutto il suo popolo, egli morì, come è noto, in un banale accidente di piccola montagna: sulle roccie della Mosa, presso Namur, il 17 febbraio 1934: pianto non solo dal Belgio, ma da tutto il mondo civile.

2. Il figlio del grande Charcot, pur avendo iniziati gli studi di medicina, seguendo le orme del padre, li abbandonò per tempo, dedicandosi alla sua passione preferita, la marina ed il mare. Divenne esploratore sia della calotta artica che antartica; ma le sue preferenze andarono alle isole Feroe ancora, al principio del nostro secolo poco bene conosciute, alla Islanda, alla Groenlandia. Nel settembre 1936, al ritorno della sua ultima crociera, quando Charcot, partendo dalla Islanda amica ed ospitale doveva rientrare in Francia col suo famoso brigantino a motore, il terzo « Pourquoi pas », poco dopo aver levate le ancore da Reykiavik, il brigantino, per una terribile burrasca improvvisamente scoppiata, fors'anche per un errore di rotta, andava ad infrangersi sulle roccie della baia di Faxa Floi, presso Reykiavik stesso, naufragando con tutto l'equipaggio, ad eccezione, miracolosa, di un solo superstite, un marinaio. Dei quaranta componenti l'equipaggio, solo ventidue ritornavano a galla: primo ancora fra essi il corpo esanime di Charcot, e venivano raccolti pietosamente dagli islandesi.

3. Figli di un modesto fotografo di Lione, Antonio Lumière, stabilitosi a Parigi, e poi tornato a Lione, i suoi due figli, maggiori, Augusto, nato il 2 ottobre 1862 e Luigi il 5 ottobre 1864, dimostrarono precocemente il loro genio, inventando, nel 1880-82, la miscela argentata delle negative fotografiche, in sostituzione del collodio e del nitrato d'argento dei primi dagherrotipi, e rendendo così accessibile la fotografia al pubblico, e possibile la riproduzione all'infinito delle copie stampate sul negativo: nel 1895 il cinematografo; nel 1903-07 la fotografia dei colori: mentre, il fratello Augusto, abbandonando a Luigi gli studii prevalentemente fisici, si dedicava alla biologia, creando le sue celebri dottrine colloidali sulla natura biochimica della materia vivente e quelle cliniche ereditarie sulla natura della tubercolosi. Due genii latini, vividi, sani, rampolli di una stirpe mediterraneo che porta seco nel nascere l'impronta divina della immortalità.

4. Guynemer fu l'asso degli assi francesi dell'areoplano e dei cacciatori di guerra, morto gloriosamente in un combattimento aereo contro un biplano germanico sopra Poel-Chapelle, in Belgio, il giorno 11 settembre 1917, dopo aver contato al suo attivo delle vittorie strepitose, dovute al suo indomabile coraggio. Egli usciva sempre solo, e combatteva anche contro uno stuolo intero. Un giorno, era riuscito ad abbattere uno dopo l'altro quattro apparecchi nemici: ed un'altra volta, senza munizioni, era riuscito a catturare un areoplano nemico ed a farlo atterrare nelle linee francesi; aggiungendo alla umiliazione del vinto, anche la beffa

5. La più grande impresa aviatoria che sia mai stata compiuta, è quella di Lindbergh: che partito da New York il 20 maggio 1927 alle ore 7,52 del mattino solo, sul suo apparecchio lo « Spirito di San Luigi », atterrava a Parigi, il giorno dopo alle 10 di sera circa, all'aerodromo del Bourget. Lindbergh aveva allora appena venticinque anni. Oggi ancora, egli è il simbolo dell'aviatore conquistatore delle distanze e del tempo; anche se, senza abbandonare la sua arte prefrita, si è dedicato a ricerche biologiche sulla conservazione in vita degli organi animali distaccati dal loro corpo, insieme a Carrell, spostando i suoi orientamenti mentali, da una linea matematica, direi quasi, ad una direzione mistica, che sembra perlomeno, ed allo stato attuale della scienza, ingenua ed incerta.

10.093-99. — 1. Drouin, H. - *La vie de Pasteur* - Gallimard, Paris, 1937. — 2. Charpentier, J. - *Voltaire* - Tallandier, Paris, 1938. — 3. Upton Sinclair - *Le roi de l'auto; Henry Ford, the flivver king* - Stock, Paris, 1938. — 4. Pignet, G. - *M. de Voltaire et la vérité sur sa vie amoureuse* - Fasquelle, Paris, 1938. — 5. Charpentier, J. - *Baudelaire* - Tallandier, Paris, 1938. — 6. Lemonnier, L. - *Oscar Wilde* - Didier, Paris, 1938. — 7. Franzero, C. M. - *Vita di Oscar Wilde* - Sansoni, Firenze, 1938.

1. Dal giorno in cui Pasteur, venticinquenne, scoperse i due tartrati destro e levogiri, che mescolati insieme davano il tartrato inerte, fino alla sua ultima scoperta, la vaccinoterapia antirabbica, applicata all'uomo nel 1886, dopo quella della vaccinazione anticarbonchiosa degli animali, la sua vita è stata tutta una ascensione verso nuove conquiste del sapere: come quella della natura dei fermenti, delle cause viventi delle malattie infettive, degli uomini e degli animali, della natura della vita degli organismi minimi e microscopici. E' un quaranten-

nio di studii e di lotte, di esitazioni e di vittorie; finchè tutta la umanità si muove e commuove dinanzi al genio vero, all'uomo che riunisce in sè la rettitudine dell'apostolo e la visione della vita di un profeta. Uomo che lavora attraverso la povertà e la malattia, e supera sì l'una che l'altra; grazie alla volontà che lo guida ed alla luce che arde nel suo spirito. La vita di Pasteur scritta da Droiun è il documento vivo e storico di un curriculum eccezionale; scritta originariamente nel 1928, essa è già giunta, nel 1938 alla sua undicesima edizione.

2. Meschino nella critica, ma formidabile nella verità: borghese fino al midollo, ma proprio perciò rivoluzionario; poichè era la borghesia quella che si era assunto l'oneroso diritto di sbalzare dal trono la monarchia ed elevarvi, sulle sue spoglie la libertà del giudizio e della critica: spirito superbamente dotato di tutti i più squisiti privilegi della intelligenza; come quelli di possedere una memoria ferrea, una coltura enciclopedica, una capacità di analisi e di obbiettivazione straordinarie: tale fu Voltaire, storico, filosofo della storia e della storia e della vita, critico, poeta, maestro a più che tre generazioni, oltre che ad un principe che fu grande quanto lui: Federico il Grande di Prussia. Fu nemico di Rousseau; ma quando venne a morte, Rousseau stesso, ne tessè la lode più ampia e sincera; dicendo che «la sua vita era attaccata a quella di Voltaire, e che, essendo quegli morto, non avrebbe tardato a seguirlo». Difatto, morì alcune settimane dopo. Egli è, che se Voltaire era stato l'artefice della rivoluzione borghese, Rousseau era stato l'artefice della rivoluzione del popolo. Questi, aveva infiammati gli animi: quello li aveva illuminati ed aperti alla conquista.

3. Storia « romanzata » si direbbe, della vita straordinaria di Ford, dalla costruzione del suo primo motore nel 1892, in un piccolo hangar, a Bangley Street, a Detroit, fino alla sua vittoria finale, proprio nella città stessa che doveva assiste alle conquiste più straordinarie dell'inventore, capace di gettare sul mercato un milione di macchine alla volta, di vincere tutti i concorrenti, di organizzare, fra grandi e piccole, oltre cinquanta industrie e società industriali e commerciali, divenire venti volte miliardario, e consacrare il suo nome alla storia del progresso umano ,dopo aver sostenute lotte titaniche anche contro lo Stato e le organizzazioni operaie.

4. Se ci sono ancora degli studiosi che ritengono che Voltaire, l'uomo arcigno, scettico, critico, nemico di ogni tenerezza, fosse stato incapace di amare, Pignet si assume il compito di dissuaderli. Monsier Francesco Maria Arouet, chiamatosi poi Voltaire, metagrammando una sua sigla di scrittore (Arovet L. J. cioè Arouet il giovane); fu un uomo come gli altri; conobbe a 12 anni nientedi meno che Ninon de Lenclos, cui venne presentato una sola volta, è vero, da un amico del padre, l'abate di Cheteauneuf, ultimo amante della già decrepita ma straordinaria cortigiana; poi ebbe delle piccole avventure: poi, cresciuto in età ed in esperienza, ebbe, dice la cronaca o la storia, poco importa, due avventure di un certo carattere: la prima, con una certa signora Emilia du Catelet, che durò molto, finchè, a 44 anni, morì di parto; la seconda, nientedimeno che con una sua propria nipote, sposata ad un certo Denis (ella era figlia di una sorella di Voltaire, a nome Maria, sposata ad un signor Pietro Mignot), che visse con lui fino alla sua morte e di cui divenne erede universale.

5. Baudelaire bisogna prenderlo com'è. Filosogare o sofisticare troppo sulle sue degenerazioni, sulle sue sfuriate, sulla sua semi-follia, è inutile, o perlomeno superfluo: salvo che per quel tanto che occorre sapere, in omaggio alla obbiettività ed alla rigorosità della storia, intesa come cronaca di fatti ed avvenimento reali avvenuti. Baudelaire, dice il suo attuale ed acuto storico, ha vissuto con prodigalità: « pericolosamente », secondo la espressione di Nietzsche, come se egli fosse stato tutt'altro di quello che effettivamente era: cioè ricco, sano e forte. Fu un aristocratico; isolato dagli altri per la sua stessa grandezza: ma fu un umile, perchè subì per tutta la vita l'influsso della madre, e di una sua amante poco degna di lui, perchè accettò senza ribellarsi i processi che gli costarono i « Fleurs du mal », il poema pubblicato l'11 luglio 1857 e che non ha trovato nè troverà mai più chi li possa imitare: perchè, infine, malato, debole, tossicomane, visse tutta una vita stentata di dolori e di contrasti, che se anche in parte sono dovuti al suo carattere ed alle sue malattie, lo scusano di fronte a gli uomini, o perlomeno dinanzi ai psichiatri. Morì fra le braccia della madre, grazia suprema e benedetta;

appena nove anni dopo la pubblicazione dei « Fiori del male », e quando già la gloria, avversata, ma ingrandita, incominciava a coprirlo delle sue ali.

6. Wilde resta alla storia come un tipo curioso ed unico, per fortuna. Ingenuo ed insolente; frenetico del successo della folla, ma in pari tempo malaccorto nel provocarla con la propria condotta insensata e millantatrice: invertito in tutto, dice giustamente il suo biografo. Fu tuttavia e sopratutto un disgraziato; cui mancò la esperienza della vita, la forza morale, la misura. Giovanissimo, venne ubbriacato dal successo quasi fulmineo, nell'arte e nella letteratura, e si credette divenuto un Dio. Ma, incapace di calzare i coturni di Apollo e di impugnare le saette di Giove, cadde, come Icaro, ed annegò.

7. La bella monografia di Franzero, su Wilde, è impostata sopra un postulato psicologico che merita di venire rilevato, anche se forse non è esatto, o perlomeno non spiega tutto. Franzero ritiene che l'aver conosciuto fatalmente il suo partner « Bosie », cioè il giovane e bellisimo marchese Alfredo Douglas, ventenne, nel 18911, già profondamente competente in materia omosessuale, ma figlio di un lord, e quindi inattaccabile, abbia sconvolto tutta la condotta sociale di Wilde. E ciò, non per effetto della passione omosessuale, ma per la ripercusione che su di lui aveva operata l'amicizia con il nobile coronato. Wilde, cioè, credette che, una volta divenuto amico di lord Douglas, fosse divenuto anche per lui possibile ciò che era possibile ai nobili: cioè fare quello che si vuole, farlo anche in pubblico, provocare ed essere arroganti. E questo errore di prospettiva morale e di condotta, fu quello che lo perdette. La tesi è interessante ed originale: mentre tutta la biopatografia del disgraziato esteta, è scritta da Franzero con una profonda conoscenza dei biografi che lo precedettero, specie inglesi, e con una umanità spesso commovente.

V. STUDI E STORIA DELLE RELIGIONI. EBRAISMO E CRISTIANESIMO. BUDDISMO ED ISLAMISMO. MISTICISMO RELIGIOSO E SCIENTIFICO. TEOSOFIA. ANTROPOSOFIA.

10.100. — KLUG, I. - *Les profondeurs de l'ame* - Editions Salvator, Mulhouse, 1938.

Studio di « psicologia e di morale »; quest'opera, nelle intenzioni del dotto Autore, canonico e professore di teologia, vuol rappresentare i fatti psicologici nella loro obbiettività ed indicare i mezzi come avvicinare le anime e dirigerle verso il bene. Si potrebbe definire, quest'opera già famosa negli ambienti religiosi, come una introduzione alla psicopatologia della vita quotidiana, nella quale così spesso l'uomo riesce sconfitto, non per mancanza di forza o di volontà, ma per una difettosa direzione ed impiego, sì dell'una che dell'altra. Accostandosi alla religione, e, con questa, conquistando una visione reale della vita, l'uomo impara a divenire « eroico », cioè « volitivo » ed a vincere. Poichè, sostiene il dotto A., la lotta morale impegnata dall'uomo per conquistare una vita più alta, non conosce che due soluzioni: la eroica e la tragica: non c'è, fra queste, via di mezzo alcuna. Eroismo morale, adunque, e volontà eroica. Sotto questo duplice punto di vista, Klug studia la psicologia umana, cioè la struttura della psiche: le potenze oscure che la dominano; le costruzioni parapatiche, perfino la genetica e la eugenica umane; la psicopatologia, la psichiatria; intercalando esempi storici, dottrine biologiche, nozioni di medicina mentale e morale. L'opera è degna di essere conosciuta: è utile a tutti: elevata e generosa.

10.101. — ZOLLI, I. - Il *Nazareno* - Istituto delle Edizioni accademiche, Udine, 1938.

La tesi ardita sovrabbondantemente documentata, ma pienamente accettabile dal punto di vista storico-psicoetnologico e mistico, sostenuta in quest'opera ori-

ginale e dottissima, è la seguente. Giunge un'epoca, nella storia di Israele, nella quale il profetismo è sfociato nel farisaismo, vale a dire, si è degradato e degenerato: poichè dalla predicazione messianica, è caduto nella discussione chiesastica e settaria. L'insegnamento rabbinico, non è ancora accessibile alla massa del popolo di Israele, tuttora agricoltore ed artigiano. Ma il senso della colpa originaria, il bisogno della espiazione; sopratutto quello del sacrificio: primo fondamento di vita e di tranquillità spirituale di ogni essere credente, si agitano nelle sfere profonde dell'inconscio popolare e risentono, come per misterioso influsso, il calore del messianismo di Isaia e la suggestione del pensiero platonico ed essenico. Il desiderio della catarsi non è estinto in Israele, allorchè, per giunta, la minaccia della schiavitù di Roma, incomincia ad incombere sulla nazione eletta. Ed allora, sorge Cristo; si personifica ancora una volta in lui, il kuppuru: il sacrificio di sè stesso, il sangue che scorre dalla vittima divina, che si riconcilia e si santifica nuovamente nel Signore e nel Padre. Solo così, la carne mortale si riunisce atraverso lo spirito, e si confonde, nell'Assoluto, nell'Eterno. La morte della vittima sacra, ancora una volta, ridà la vita alla umanità affranta e peccatrice.

10.102. — OLIVIER, ANDRÉ - *La clé de l'apocalypse* - Geuthner, Paris, 1938.

Secondo Olivier, l'apocalisse è effettivamente opera autentica dell'apostolo Giovanni; data dal 95 d C.: ha un significato apocalittico nel senso che profetizza il trionfo della Chiesa: è un'opera poetica, la cui chiave si trova nella stessa parola greca di Gesù, che rappresenta, secondo la interpretazione gemantica (numerica) la cifra 888. L'A. dichiara appunto che in tale scoperta è riposta la chiave del testo e la sua forma grammaticale.

10.103. — SOIRON, THADDAEUS, O. F. M. - *Das Geheimnis des Gebetes* - Herder, Freiburg i. B., 1937.

Il segreto della preghiera cristiana consiste nella sua essenza e natura sostanzialmente divine. Nella preghiera noi ci accostiamo, come attraverso il sacramento della eucaristia, alla vita immortale di Gesù: ci rivolgiamo alla parola dell'Altissimo, che è l'alfa e l'omega della vita eterna: riveliamo a noi stessi, ed immedesimiamo in noi stessi, la suprema aspirazione nostra ed il nostro indistruttibile bisogno; quelli della grazia, che è la perfezione in Dio attraverso la nostra supplicazione.

Dice di San Bonaventura: come gli occhi del mio capo miei sono veramente, così anche mio è il cuore del Signore mio santissimo, Gesù. Grazie ne viene a me (bene ergo mihi!), poichè ecco che con Gesù ed in Gesù io ho il cuor mio. E chi è col Signore, è con la pace e con la letizia nell'anima.

10.104-107. — 1. SCHULZ, F. O. H. - *Jude und Arbeiter* - 1934. — 2. KELLER, J. und ANDERSEN, H. - *Der Jude als Verbrecher* - 1937. — 3. KREBS, H. und VON ENGELHARDT, E. - *Die Weltfront: Stimmen zur Judenfrage* - Nibelungen, Verlag, Berlin, 1935. — 4. FRANK, W. - *Deutsche Wissenschaft und Judenfrage* - Hanseatische Verlagsanstalt, Hamburg, 1938.

1. Secondo l'A., la prima penetrazione ebraica nell'anima dei lavoratori germanici data dal « Capitale » di Marx e dalla conseguente propaganda socialista, di cui altro campione fu Lassalle: tale propaganda naturalmente si diffuse alla stampa, alla organizzazione sindacale socialista, agli scioperi generali, quindi alla azione parlamentare pre- e postbellica, nella democrazia parlamentare che venne distrutta dalla rivoluzione nazista. La monografia è pubblicata dallo « Istituto per lo studio del problema ebraico » (Institut zum Studium der Judenfrage) in collaborazione con lo « Antikomintern », che è la Confederazione germanica anticomunista (Gesamtverband deutscher antikommunistischer Vereinigungen). Naturalmente, l'A. ritiene che tutta la azione bolscevista nel mondo sia dovuta esclusivamente a gli Ebrei: ciò che non è facilmente dimostrabile, a meno che non si ritenga (locchè egualmente non è dimostrato) che tutti i popoli ed almeno tutti i

lavoratori del mondo, siano degli incoscienti o dei deficienti suggestionabili od isterici.

2. Questa interessantissima monografia espone la situazione degli ebrei germanici e non germanici rispetto al delitto politico e comune, e perfino a quello sessuale; nel quale, secondo gli Aa., essi avrebbero una non invidiabile predominanza.

3. Quindici contributi di conferenze e dichiarazioni di ordine politico antiebraico, dovuti a varie personalità eminenti della politica e del pensiero: di Germania, Francia, Polonia, Stati Uniti, Inghilterra, Cecoslovacchia, Romania. In tutti questi contributi, il problema della infezione giudaica viene trattato sotto il punto di vista antimassonico, antibolscevista, filocristiano (nel quale veramente, la parola più attendibile spetterebbe, a ragion veduta, alle autorità cristiane ufficialmente costituisce nel Vaticano): per dimostrare il pericolo di una propaganda ebraica mondiale, che sembra sia vista attraverso le lenti di un mostruoso telescopio deformatore. Le conclusioni pratiche delle conferenze si riassumono nella necessità di distruggere gli Ebrei; e nella opportunità che in questa iniziativa, si possa avere l'aiuto ufficiale della Chiesa cattolica. Questo è almeno il pio desiderio espresso dall'ultimo conferenziere, Frisch, di Lipsia, nella sua comunicazione « Wie ist die Judenfrage zu lösen? ».

4. Il liberalismo democratico fu mancipio degli Ebrei: questo liberalismo creò lo spirito scientifico cosidetto obbiettivo o positivo, che impedì alla scienza di esplorare le vere origini del vivere e del sapere; quelle cioè che vengono dalla « Erkenntnis », che per i tedeschi corrisponde alla « rivelazione » interiore, alla verità mistica, alla idealità pura. Per tale motivo, ancora, gli Ebrei ottennero di far tacere tutta la vera scienza sullo spinoso problema della onnipotenza ebraica in tutte le forme della vita politica e della economia internazionale. Perciò molto opportunamente sostiene l'A., il 19 novembre 1936 venne inaugurato proprio in Monaco, la città donde partì la rivoluzione hitleriana, un reparto scientifico dell'Istituto statale per la storia della nuova Germania, dedicato allo studio dei problemi riguardanti l'ebraismo e la lotta contro di esso; con un discorso del prof. Wahlen, rappresentante del Ministero della Educazione nazionale, che viene riportato per esteso nella attuale monografia di Frank.

10.108. — VERLAY FRAPIÉ, A. - *En douceur, les enfans... en doucer...* - Desclée De Brouwer, Paris, 1938.

Delizioso libricino per le madri e per i bambini, nel quale l'Autrice, sotto forma di dialoghi, di novellette, di raccontini ed episodii, insegna a genitori ed allievi il modo come plasmare il cuore e la mente del bambino; prendendolo con le buone maniere, dandogli l'esempio costante della grazia, della bontà, della pietà, della generosità, ma insegnandogli anche ad apprezzare il lavoro, a stimare ol loro vero valore le piccole cose della vita, ad accomunarsi con gli adulti, nei luoghi e modi opportuni: insomma, a crescere e vivere cristianamente, umanamente, liberamente, disciplinatamente, nell'amore del prossimo e nella volontà della ascesa sociale e morale.

10.109-112. — 1-4. *Etudes Carmélitaines*: XXI, vol II, 1936. - XXII, vol. I, 1937. - XXIII, vol. I et II, 1938. - Descleé De Brouwer, Paris.

1. Il volume secondo dell'annata XX (1936) degli Studi Carmelitani, la splendida rivista cristiana di scienza e filosofia della religione, si occupa del problema, sempre insoluto, almeno per i profani, del dolore e della stigmatizzazione mistici. E' noto che, ottenute le prove sicure della realtà della stigmatizzazione, questa è riconosciuta — in religione — come un segno di pietà cattolica, e conseguentemente come di grazia divina: ma è meno noto, forse, che esistono degli scienziati sereni e competentissimi, per i quali la possibilità soprannaturale del dolore mistico e della stimmatizzazione, è perfettamente ammissibile. Perciò, chi si interessa al problema, troverà in questo volume una raccolta di preziosi lavori, capaci di illuminarlo, sia dal punto di vista della psicologia della testimonianza, così importante nell'ambiente della stimmatizzazione, sia da quello teologico e canonico, scientifico e sperimentale.

2. Il volume primo dell'annata XXII (1937) tratta invece un problema di grande attualità: quello della fede religiosa opposta alla fede profana, cioè alla « mistica » od alle « mistiche » politiche, o per meglio generalizzare, umane. Mistiche che si realizzano nei casi degli uomini superiori, rivoluzionarii, capi di popolo, ed affascinatori delle masse. Naturalmente, pur senza negare la « umanità » del fenomeno psicologico e storico, molti scrittori di questo volume riconoscono che la prima e sola fede, e la unica mistica immutabile ed insostituibile, è quella divina.

3-4. Dei due volumi costituenti la annata XXIII, 1938 degli « Studi Carmelitani », il primo si occupa del conflitto, oggidì particolarmente grave ed acuto, fra lo « spirito », cioè il principio immateriale della esistenza universale e della vita umana morale; e la « vita » considerata come il complesso del « sensibile » e dell'« organico ». La domanda affannosa che si propongono tutti i sapienti e ferventi collaboratori di questo volume, è: « Siamo noi ancora degli (esseri degni di venire chiamati) uomini? » di fronte a tanti scempii che si vedono fatti alla religione, alla umanità, alla solidarietà delle creature? E la risposta viene da dove può venire la voce e la luce della vita stessa: cioè dalla fede immutabile nella religione, madre di ogni spirito e di ogni vita, che debbono vivere ed operare l'uno per l'altra e l'altra per l'uno, in obbedienza mistica ed in stato di grazia perenne. Il secondo volume contiene a sua volta il resoconto del Congressino di psicologia religiosa, che si tenne ad Avignone nel settembre 1938 e che trattò a preferenza il problema interessante, tanto dal punto di vista ortodosso che da quello psichiatrico, dei rapporti fra grazia mistica, neurosi e follia. Lhermitte e Delmas, i due ben noti psichiatri francesi, commentarono il caso di una famosa mistica e missionaria contemporanea, che fu certamente una neurotica, ma che con tutto ciò potè senza alcun dubbio vivere di una esperienza mistica assai prossima alla grazia eccezionale delle beate; altri trattarono la angoscia mistica, la curiosa tecnica psicologica dell'« esicasma bizantino » cioè una metodica respiratoria capace di mettere l'uomo in stato di grazia e che ricorda da vicino il yogha indiano, ed anora altri centri stati mistici, di Santa Teresa d'Avila, di Santa Caterina di Genova, della mistica di Ruysbroeck, e di quella mussulmana.

Si tratta di pubblicazioni contenenti preziosissimi contributi alla psicologia religiosa; scienza e dottrina che nasce dalle più recondite radici spirituali dell'uomo, si nutre della esperienza e della grazia divine, e prepara l'uomo a ricongiungersi col suo Creatore, in perfetta maturità e letizia.

10.113-18. — 1. Valdor, L. - *Le chrétien devant le racisme* - Ed. Alsatia, Paris, 1938. — 2. Evola, J. - *Mito del sangue (storia del razzismo)*, Hoepli, Milano, 1938. — 4. Poty, J. A. - *Les bases scientifiques de la vie sociale et leurs relations avec la philosophie du Cristianisme* - Messageries Hachette, Paris, 1938. — 5. Guillard, C. - *Beauté et grandeur du sacerdoce* - Ed. Salvator, Mulhouse, 1938. — 6. Bernard, R. - *Entretiens sur l'essence du Christianisme* - Desclée, Paris, 1938.

1. Secondo i principii cattolici, quelli del razzismo germanico non sono accettabili, sia perchè affermano la superiorità specifica della razza germanica sulle altre, sia perchè pone al centro della idea raziale la cultura fisica del corpo, sia infine perchè giudica incompatibile la idea cristiana con quella germanica, ponendo il fondamento della morale non nella divinità, ma nel culto del sangue.

2. Evola studia il razzismo come l'esponente di una spiritualità intransigentemente antimoderna, artistica, imperiale, e « romana »: che non ripone la perfezione in un adattamento supino alla volontà di grazia o di pace, ma in quello orientato verso il sentimento dell'eroismo ed alla sua azione continua, rivoluzionaria, sempre in atto.

3. L'abate Dutil si è fatto apostolo della messa cristiana; come di quell'atto di sublime partecipazione all'anima ed alla sostanza materiale di Cristo, da cui soltanto il buon cristiano trae la forza per le diuturne fatiche della vita e la luce per la sua grazia presso il Signore.

4. Con un parallelo originale e geniale, Poty assomiglia la ignoranza scientifica dell'uomo, allo stato in cui egli si trovò dinanzi al peccato originario; stato

cioè di sofferenza: e identifica di conseguenza lo stato di grazia cristiano, con quello della sapienza conquistata dalla scienza dell'uomo, attraverso i processi della intuizione e dello studio: entrambi proprii, essi pure, oltre che della rivelazione, anche della religione. Tesi avvincente, che l'A. sviluppa con dottrina e sopratutto con profonda fede.

5. La grandezza del sacerdozio è tutta nella sua origine e nella sua predicazione. Origine divina, poichè esprime la missione di Gesù nel mondo: predicazione immutabile e perfetta, perchè offre in grazia, al sacerdote stesso ed al fedele, il potere di identificarsi col divino figliuolo, e per il suo tramite, allo spirito infinito e perfetto del Signore Iddio, Padre nostro. Il sacerdote è il sale della terra: l'erede di Gesù presso i bambini; il dispensiere del perdono; la scolta vigile dei tesori spirituali della fede.

6. L'essenza del cristianesimo si desume sostanzialmente dai vangeli: i libri della vita e della parola di Gesù; e dalle lettere di San Paolo, il su più fervente seguace nella predicazione agli infedeli ed il suo luogotenenze nella espansione terrena della nuova parola. Questa la sostanza dei quindici conversari che il dotto sacerdote tiene con i suoi uditori; conversari nei quali spiega come il vero cristianesimo metta l'eternita non soltanto dinanzi a noi, ma dentro di noi: come tutta la fede sia compresa nella morte o nella resurrezione di Gesù: come esso sia infine la sola ed unica, ma universale chiesa e casa di Cristo, ove la Vergine Madre rischiara di immortale luce le anime ed i volti dei credenti. Nella vita e nella morte, il cristiano non vive che una vita: quella di Gesù, nella grazia del Padre, il Signore benedetto.

10.119-25. — 1. RUPPERT, J. - *Le costume juif* - Ed. Lucerna, Paris, 1938. — 2. DUFOURCQ, A. - *Histoire moderne de l'Eglise*, t. VII - Plon, Paris, 1925. — 3. HUDAL, L. et ZIEGLER, J. - *Précis d'introduction à l'ancien testament*. — 4. SCHAFFER, CH. - *Précis d'introduction au nouveau testament* - Ed Salvator, Mulhouse, 1938. — 5. FORMAN, H. J. - *Le prophéties a travers les siècles* - 1938. — 6. BRUNTON, P. - *L'Egypte secrète* - 1938. — 7. MASANI, R. P. - *Le Zoroastrisme, religion de la vie bonne* - Payot, Paris, 1939.

1. Eccellente contributo storico, iconografico e folkloristico alla storia del vestiario negli Ebrei, dall'epoca primitiva fino al ritorno dalla prigionia di Babilonia: nel quale vengono esposte fedelmente e sulla base dei documenti storici biblici, le variazioni subite dal costume ebraico dei vestiti, delle calzature, del saluto, attraverso le epoche primitiva, mosaica, dei Re, di Babilonia, e sotto l'influsso etnoloigco delle popolazioni confinanti, e della tradizione originaria.

2. Nel 1294 i Papi fuggono in Avignone, creando una delle crisi politiche e religiose più gravi della Chiesa: nel 1527, quando lo scisma di Lutero ha finito per vincere in Germania e nel mondo anglosassone, già la Chiesa sembra capace di rinascita politica e morale, dopo quasi un mezzo millennio di errori, di scismi, di licenze: in un tempo tuttavia nel quale il pensiero laico stava rinnovandosi e quello religioso sembrava errare smarrito attraverso le vie della fabulazione e della disquisizione inutili e vuote. Periodo in cui tutti gli istinti umani più bassi sembrano trionfare, fuori e dentro della Chiesa. Questo è il tempo, lungo due secoli e mezzo, di storia della Chiesa che Dufourcq, illustre e sereno storico, illustra in questo settimo volume della sua Storia della Chiesa, che i nostri lettori già conoscono. (V. Archivio, 1929).

3. Preziosa opera storica e critica che dimostra come la riunione dei libri dell'Antico Testamento in un canone immodificabile, sia il risultato di uno sviluppo storico della durata di diversi secoli; per quanto non si possa stabilire con rigorosa esattezza nè l'epoca della redazione finale, nè la personalità che ha chiuso e conchiuso il Canone stesso. Tutto ciò, naturalmente, dal punto di vista della canonicità dei testi riconosciuti dalla Chiesa cattolica; i quali tutti erano già compresi nella traduzione alessandrina del Settanta. Gli Aa. commentano, uno per uno, i libri sacri dell'antico testamento, dando notizia delle loro versioni originali nelle diverse lingue e del loro contenuto, valore storico, e della loro composizione.

4. E' al tempo del quarto secolo dopo Cristo, che nel Concilio di Cartagine

si riconoscono 27 testi sacri costituenti il canone del Nuovo Testamento, comprendendovi la tanto discussa e contrastata e famosa quattordicesima lettera di San Paolo, cioè qulla a gli Ebrei. Da allora in poi, questo numero viene accettato e conservato ed i sacri libri dei Vangeli, delle lettere di Paolo, degli Atti degli Apostoli, dell'Apocalise, e delle altre epistole cattoliche, sono considerati quelli che come « Spiritu Sancto inspirante, conscripti, Deum habent auctorem ». Il dotto Abate Schaffer studia la genesi delle sacre scritture, il modo come esse sono state tramandate, i loro primi documenti scritti, il loro carattere, le varie lingue in cui vennero scritte dopo la ebraica. Opera di profondo interesse storico per tutte le persone colte.

5. Sguardo storico interessante ed illuminato sulle profezie attraverso i secoli. da gli oracoli, primitivi, alla grande piramide di Cheope, che sarebbe l'oracolo per eccellenza lasciato in eredità ai posteri dalla scienza occulta dei sacerdoti faraonici: attraverso l'epopea dei profeti ebrei, che è stata la più grande, perchè preparò, almeno in parte, l'avvento del Cristianesimo: quindi per tutto il Medio Evo, con le profezie degli astrologhi mestieranti ma anche di Nostradamus, medico e certamente uomo di genio e forse dotato di eccezionali poteri metapsichici: per finire con i varii profeti del secolo diciottesimo, di cui il modesto signore Gazotte sarebbe stato il principe, perchè avrebbe profetizzata la morte di numerose vittime della rivoluzione francese, un anno prima che scoppiasse, e la sua morte stessa: e con le profetesse moderne, tipo Madama de Thèbes e con i profeti di mestiere, politici o sociali. Comunque, conchiude Forman il suo interessante libro, un elemento costante e comune si ritrova in tutti i profeti del futuro: la speranza in una umanità migliore ed in una pace definitiva ed universale fra i popoli. Quod est in votis.

6. Brunton, che ha voluto provare le emozioni di una intera notte passata solo, con la torcia, con la bussola e con la lampadina elettrica, nella famosa camera dei re, nella grande piramide di Cheope, e che per ciò era stato quasi preso per matto; oltre che farci la storia delle arti segrete nell'antico Egitto, padre di tutto o quasi l'occultismo mediterraneo, che ancor oggi sopravvive in alcune sue forme piuttosto degenerative, ci descrive le proprie impressioni vissute nella vecchia Abido, visitando il tempio di Denderah, passando giorni e notti mistiche nell'immenso tempio di Karnak, avvicinando gli incantatori di serpenti; insomma immedesimandosi in quella vita misteriosa, mistica, brumosa, della spiritualità mediterranea e subtropicale, che affascina tutti coloro che abbiano il sentimento della vita dello spirito e credano al «di là», eterno ed immodificabile, misterioso e sublime.

7. Il zoroastrismo fu veramente la religione « della buona vita », cioè della vita virtuosa; e come tale certamente influì sull'orientamento spirituale che sfociò nel Cristianesimo: ed ebbe anche, probabilmente, un certo potere mistico sull'ebraismo, specie dopo la cattività di Babilonia, essendo nato circa un secolo prima, nelle sue vicinanze, nell'Iran, ed essendo perciò rimasto a contatto con gli Ebrei, prigionieri in Babilonia durante settant'anni. Masani ritenne che questi abbiano presa dalla dogmatica zorastriana le dottrine della immortalità dell'anima, della resurrezione del corpo e della ricompensa e delle punizioni future dopo la morte: ma sembra che egli non abbia posta sufficiente attenzione nè alla data nè al contenuto dei Salmi di Davide, nei quali — ed almeno tre secoli prima — si accenna chiaramente a tutto ciò che egli crede invece derivato dal culto zoroastrico. Quello che invece è vero, è che la religione di Zoroastro è la prima che rivesta un carattere filosofico e psicologico — condottuale; che questo carattere la distingue profondamente dalla ebraica e da quelle pagane anche se i suoi due principii del bene e del male, come ben si comprende, esistono già almeno duemila anni prima, nella Bibbia, in armonia con le basi psicologiche del culto e della credenza, e sono impersonati in due strade, anzichè in due divinità. Comunque, l'opera di Masani ha il grande merito di spiegare alla grande massa delle persone colte e desiderose di sapere, una delle religioni antiche che più interessano, per la loro singolarità, per la impostazione più precisa e definita del problema morale della condotta umana, aprendo con esso la via alla filosofia ed alla prassi di Socrate e di Platone.

10.126-30. — 1. FIOCCHI, A. M. - *La serva di Dio, Rosa Gattorno.* vol. I Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna, Roma, 1937. — 2. BEYLARD, H. - *La vie et la mort héroïque de Saint André Bobola; jésuite polonais* - Ed. Spes, Paris, 1938. — 3. WAST, H. - *Les aventures de Don Bosco* - Desclée, De Brouwer, Paris, 1938. — 4. BROU - *Saint François Xavier, lettres spirituelles* - Ed. Spes, Paris, 1938. — 5. BERGUER, G. - *Un mystique protestant: Auguste Quartier-La-Tente* - Naville, Genève, 1937.

1. Rosa Gattorno, nata il 14 Ottobre 1831 in Genova, da Francesco Gattorno e dalla sua consorte (già vedova di un Gerolamo Ravano, con una figlia Amalia, a nome Adelaide Campanella); e morta nel 1900, in Piacenza: andata sposa al cugino Gerolamo Custo il 5 novembre 1852, dal quale aveva avuto tre figli, Carlotta, Alessandro, Francesco, e rimasta vedova di questi il 9 marzo 1898 (il marito aveva appena 31 anni e la vedova 27), dopo aver anche perduto pochi mesi dopo il marito anche l'ultimo bambino; cominciò a darsi, più ancora che per lo passato (era sempre stata donna pia e devota) alle opere pie, alla vita spirituale, alla elemosina. Appena morto il marito si consacrò a Dio col voto perpetuo della castità: si legò al petto un crocifisso, che tenne stretto così a lungo, da averne le carni piagate, quando fu tolto: concluse di poi il voto di obbedienza; si torturò ancor più la carne, fasciandosi il petto con un busto di pelle tutto irto di punte di ferro: ebbe a suo confessore e direttore spirituale un certo santo sacerdote a nome Don Giuseppe Firpo: fondò, nel 1864, la Compagnia delle Orsoline, e nel 1866, l'Ordine di Sant'Anna, di cui già nel 1864 stesso aveva scritta la regola, a Piacenza: e da allora, e per quasi trentacinque anni, diffuse quest'ordine ospedaliero nel mondo, lasciandolo ricco di quasi 400 case, in Europa, Africa, America e con oltre 4000 suore. In vita, la Madre Rosa Gattorno aveva macerate le carni per sublimare lo spirito; aveva predicata, più ancora che con la voce, con l'esempio, la povertà e l'obbedienza: la purezza e l'eroismo: in morte, ella lasciava alla Chiesa un Ordine perfetto nelle sue Case e nelle sue Figlie: umile e perciò solo ancor più grande: che diffondeva in tutto il mondo le pratiche dell'amore al povero, al malato, al demente nel nome di Gesù e sotto l'egida altissima e divina di Sant'Anna, la Madre della Vergine Maria: Virga Jesse. Divenuta e riconosciuta come la sola creatrice del suo grande Istituto, non volle esser chiamata altro che « Madre »: volle che le sue « figlie » divenissero emblemi ed esempi di mitezza e di umiltà, così come ella stessa si era fatta in perfezione diuturna: volle che queste sue figlie si plasmassero senza posa nello sforzo della religiosa perfezione, così che solo Cristo, in esse, divenisse loro forma e spirituale sostanza. Rosa Gattorno, serva di Dio, attende oggi dal cielo la sua beatificazione in terra nel seno della grande sua Madre, la Chiesa.

2. Il grande gesuita polacco Andrea Bobola, recentemente elevato alla somma dignità degli altari, fu un vero martire della fede. Vissuto fra il 1590 ed il 1657, divenuto apostolo della fede presso i ruteni ed i cosacchi, venne da loro imprigionato e spaventosamente torturato nella presa di Pinsk. Era il 16 maggio 1657. Il corpo del martire venne gettato su un letamaio; solo quattordici giorni dopo, venne ricuperato dai suoi compagni Gesuiti e deposto nei sotterranei della loro casa. Nel 1702, per una visione miracolosa, durante la quale il martire era apparso al gesuita Padre Martino Godebski, rettore dello stesso collegio di Pinsk, i suoi resti, ancora intatti, vennero dissotterrati e deposti in una tomba particolare: di poi, trasportati a Mosca, venivano finalmente restituiti nel 1922 alla Polonia liberata, che finalmente aveva la gloria di vederli santificati, il 17 aprile 1938. Sant'Andrea Bobola, operatore di molti e famosi miracoli, diveniva l'eroe cristiano nazionale della Polonia risorta.

3. Fondatore dei Salesiani, creatore di un ordine e di un sistema inimitabili di ricupero dei bambini deboli, pericolanti, criminali: solo con la propria fede inestinguibile e con la propria energia che solo da Dio riceevva inestinguibile alimento; povero e nato da poveri, ma straricco di divina grazia, Don Bosco, che noi stessi conoscemmo di fama nei primi tempi della nostra adolescenza, nato nel 1815 e morto nel 1880, diveniva Santo appena cinquantasette anni dopo, essendosi già fino dal 1890 incominciata ad introdurre la causa della sua beatifica-

zione. Uomo nato per il bene, per il popolo e per la umanità tutta intera, diffuse il suo Ordine in tutto il mondo; ottenne tutto e da tutti; anche quando veniva dai più e forse da tutti creduto un pazzo: generoso e liberale: ardente di fede veramente sovrumana: tale egli fu e come tale ci viene descritto nella bella, se pur partigiana bioergografia di Wast, alla quale nuocciono alcuni spunti polemici ed alcuni sarcasmi politici, che nulla hanno a che fare con la vita di Don Bosco, che fu, oltre che cristiano perfetto, anche perfettissimo italiano.

4. Le lettere spirituali di San Francesco Saverio, il gesuita fondatore e compagno di Sant'Ignazio, conservano anche oggi tutto il loro squisito valore storico e morale; perchè dovute al principe dei missionarii di India, della Cina, del lontanissimo Giappone, al martire della fede e del sacrificio. San Francesco Saverio, dopo dieci anni di missione, durante i quali aveva viaggiati i mari e le terre infide dell'Estremo Oriente, quasi fossero le sponde amiche e brevi del paterno mediterraneo; muore in una isoletta cinese, assistito appena da due suoi neofiti, un cinese ed un malabariano, di febbri maligne, in età di appena 46 anni: ma consacra col suo sacrificio la gloria immortale della Chiesa e quella del suo Ordine e del suo primo Santo: obbedendo fino all'estremo limite della vita umana, al comandamento che da lui gli era stato dato: tendere con tutte le proprie forze, sia nell'atto di vivere, che in quello del morire, verso Iddio e la sua gloria: « ad commoriendum et ad convivendum ».

5. Di Augusto Quartier-La-Tente, un mistico protestante svizzero, nato nel 1848 e morto a Ginevra nel 1936, Berguier, professore e sacerdote protestante, tesse la vita spirituale; come quella di un mistico appassionato di Gesù; ed analizza i meccanismi della sua tenera ossessione mistica, alla luce della psicologia analitica e della psicoanalisi. Opera di raro interesse psicologico, e filosofico, in quanto tende a ricercare le basi istintive ed emotive del misticismo religioso, all'infuori di qualsiasi suggestione confessionale, e ad interpretarne le trasformazioni, le espressioni, le situazioni conflittuali, le soluzioni mistiche e razionalistiche, attraverso l'esame dei dati autobiografici, lasciati dallo stesso soggetto e raccolti in un suo lungo giornale intimo. Ricordiamo, per analogia, se pur alla lontana, a questo proposito, il « giornale intimo » di Amiel.

10.131-34. — 1. D'Ivray, J. - *Saint Jérome et les dames de l'Aventin* - Malfère, Paris, 1938. — 2. Christian, M. - *Notre Dame de France* - Tequi, Paris, 1938. — 3. Gaubert, H. - *Les grandes conversions* - Ed. Spes, Paris, 1939. — 4. Kaplan, J. - *Témoignages sur Israel dans la littérature française* - Lipschutz, Paris, 1938.

1. Spetta particolarmente a San Girolamo, il celeberrimo traduttore dei vangeli e dei testi sacri del nuovo testamento, il merito di aver portato alla fede le dame della grande società romana che ancora, alla fine del quarto secolo dopo Cristo, si mantenevano nella fede pagana. Con una rievocazione piena di colore e di efficacia, D'Ivray descrive tutta la vita del grande Santo; la sua venuta in Roma dalla nativa Dalmazia, le sue peregrinazioni e disavventure, le sue diatribe con SantAgostino, le mirabili conversioni da lui realizzate e la creazione del famoso cenacolo delle « Dame dell'Aventino», che doveva creare una tradizione di purezza e di fede femminile cristiana, tuttora viva ed operante; la sua morte in quella casa di Betlemme dove egli stesso si era rifugiato, stanco delle lotte; insieme alle sue due fedelissime Paola ed Eustachium; dopo che gli ultimi anni della vita famosa ed onorata, erano stati addolorati dal sacco di Roma da parte di Alarico, dalle invasioni barbariche, che erano giunte fino a Betlemme stessa, e dalla infausta eresia pelagiana.

2. Storia, veramente romantica, perchè intessuta di misticismo religioso e profano, della grande conversione di Luigi XIII alla venerazione della Vergine Maria, specie dopo la grazia ottenuta di avere un figlio, il futuro Luigi XIV, e della dedica della nazione francese, da lui decretata, alla protezione della Madre di Dio, col suo editto del 10 febbraio 1638.

3. Brevi storie di alcune fra le più famose e storiche conversioni alla fede cristiana, come quelle di San Paolo, Sant'Agostino, Sant'Ignazio, Enrico IV, Pascal Turenna, maresciallo di Francia, la dolce Luisa de la Vallière, la prima amante di

Luigi XIV; Maria Alfonso di Ratisbona; quest'ultima appartenente al secolo scorso e mirabile per la sua fulmineità e per la suggestione miracolosa esercitata su di lui, ebreo e scettico da un suo amico compagno di collegio, Gustavo de Bussière. L'A. chiude la sua bella raccolta, proponendo certi diagrammi grafici indicanti i diversi « tipi » di conversione; per crisi, per evoluzione spontanea e rapida, per decisione eroica, per intuizione (casi di San Paolo e del Ratisbona), che possono interessare il psicologo e lo storico.

4. Amplissima documentazione, tratta da scrittori cristiani francesi e da ogni sorta di letterati e religiosi, atta a dimostrare la vera posizione della religione ebraica di fronte al cristianesimo; posizione di una madre verso la figlia, di una sapienza immodificabile e trascendentale, di una assoluta unicità di origine, perchè emanata per rivelazione, come la cristiana, da Dio, unico, eterno, indivisibile, assoluto. Fra antichi e recenti, di tali eminenti ed eccelsi testimoni, leggiamo i nomi di Duruy e di Renan, di Lamartine e di Fenelon, di Montesquieu e di Bossuet, di Rousseau, De Maistre, Michelet e Mirabeau, perfino di Gobineau, di cui consigliamo a tutti di leggere il suo omaggio alla « razza ebraica »: tutte testimonianze atte a documentare il valore eterno della bibbia, della religione ebraica, i meriti di Israele attraverso la storia, la sua importanza nella cultura del mondo, ciò che è e ciò che non dovrebbe essere l'antisemitismo religioso, nazionale, raziale, sociale.

10.135-41. — 1. CLAUDEL, PAUL - *Introduction au livre de Ruth* — 2. PERROY, M. - *Notre Dame de tout nom.* — 3. DE GONZAGUE, L. - *Féminisme et évangile: Jésus et la femme.* — 4. LETOUSEY, A. - *Bible scolaire.* — 5. LETOUSEY, A. - *L'évangile pour tous.* — 6. DONCOEUR, P. - *Petite vie de Saint Jean Marie Vianney, curé d'Ars* - Plon, Paris, 1938. — 7. CHASLES, MAD. - *La joie par la bible* - Plon, Paris, 1938.

1. Paul Claudel, lo squisito poeta cristiano, commenta e ristampa un'opera dell'abate Tardif de Miodrey (pio e dotto sacerdote alsaziano vissuto fra il 1828 ed il 1879), dedicata alla interpretazione mistica ed evangelica del libro di Rut: il piccolo squisitissimo e delicatissimo poema della fede incrollabile, che bene può simbolizzare l'avvento del Salvatore; dato che anche Rut, andata sposa a Booz, era divenuta madre di Obed, e Obed aveva generato Jesse, e Jesse aveva generato Davide, da cui, dopo 28 generazioni, nasceva il Salvatore (Matteo, I, 5). E per verità, quale più perfetta analogia fra le virtù perfette, piissime e divine, di Noemi e Rut, e quelle della Santa Anna e della Vergine Maria? E quale diversità può esistere fra queste ed il divino Figlio? Ecco, come le sacre scritture, predicano e testimoniano, al mondo, eternamente, la volontà di Dio, ed i suoi ultimi disegni, all'uomo, figlio di Adamo!

2. De Maria nunquam satis; dice San Bernardo. E così è. Maria è la Madre del buon consiglio; della pace, di Nazaret; della buona guardia di Marsiglia; della pietà e della grazia: della buona morte e della prosperità. Ella intercede presso il Padre, Signore, ed il Figlio: per la liberazione degli uomini dal peccato; per la umiltà albergatrice dei puri cuori, per gli afflitti; per la speranza viva e sempre verde. Nostra Signora è di tutti i nomi, di tutte le preghiere, di tutte le vite: di tutte le grazie. Quale più stupenda corona può cingere la fronte immacolata della Vergine ebrea, madre di Cristo re, se non quella delle sue infinite grazie e potenze!

3. Poche donne entrano nella storia della vita e della passione di Gesù: la Samaritana, la Maddalena, la madre cananea, e la donna adultera: per citare soltanto quelle che precedono Marta e Maria, e per le quali Gesù opera i miracoli della conversione, attraverso l'amore e la rivelazione. Perciò, solo nel seguire Gesù, la donna cristiana può realizzare il suo vero mandato nella famiglia e nella società; solo rinforzando la fede tiepida o scossa, pregando Gesù sempre vivente, confidandogli le proprie pene, la donna cristiana ravviva la fiamma della fede, esorta i dubbiosi, educa i figli, sorregge i deboli. Insomma, vive della piena vita cristiana, senza la quale non vi è nè forza contro il male, nè grazia in favore del ben fatto.

4. Commento dei libri sacri dell'antico e nuovo testamento: esposizione del

loro contenuto storico e morale: che è la promessa della vita eterna, della letizia nella fede e nelle opere di bene, ad uso degli scolari, degli indotti, di tutti coloro che amano dissetarsi alle fonti inesauste della preghiera e della lettura sacra.

5. Commento dei vangeli ad uso del popolo, della gioventù, della famiglia: dove si legge della fondazione della Chiesa, della predicazione delle virtù eroiche, dello spirito apostolico, del sacrificio redentore del figlio di Dio: del regno del Signore, dei peccati e della espiazione. In una parola, della vita cristiana, quale deve essere conosciuta dal credente, e da lui professata, in nascita, in vita ed in morte.

6. Brevissima biografia del santo prete di Ars, un villaggio dei Dombes, nell'Ain, Giovanni Maria Vianney, nato nel marzo 1786 e morto il 4-8-1859, in età di 73 anni, e canonizzato da Pio XI, nel 1924. Di lui si raccontano molti edificantissimi episodii e miracoli. Un giorno, entrando in chiesa, vide sulla porta un cacciatore di anitre col suo cane e col fucile, in atteggiamento trascurato. « Signore, disse, si dovrebbe augurarvi di avere un'anima altrettanto bella di quella del vostro cane». Il cacciatore ne fu così colpito, che entrò immediatamente in Chiesa, chiese di confessarsi e divenne trappista. Un altro giorno, nella casa da lui aperta per le orfanelle, non era rimasto più quasi niente di grano per il pane. Egli disse alla fornaia: figlia mia, mettete il vostro lievito in quel che vi resta di farina; poi chiudete la madia e non ci pensate. Domattina, farete ciò che fate sempre. E l'indomani, la fornaia faceva venti grossi pani di oltre dieci chili l'uno. Vedete, disse il santo prete; quanto Iddio sia buono! Egli faceva anche dei miracoli; ma tanta era la sua umiltà, che se ne vergognava. E soleva dire allora: Dio contempla con amore un'anima pura. Egli le accorda tutto ciò che essa gli domanda. Essa non fa che un sol corpo spirituale con Lui: essa incatena la sua volontà!

7. Siete povero? Siete sconfortato? Siete troppo superbo? Vi sentite impuro? Vi sentite incapace di dare alcunchè al vostro prossimo, materialmente o spiritualmente bisognoso? Vi tormenta la invidia? Siete schiavo della superbia? Ebene, leggete la gioia di Dio, in Gerusalemme, la letizia della immacolata concezione: la delizia della sofferenza, offerta al Signore in cambio dei nostri peccati e di quelli del nostro simile: nutritevi della lettura della bibbia, fonte che disséta e cibo immortale che ristora. Ne ritrarrete forza, luce, gioia, ardimento; e con essi, la pace del cuore. Così parla al cuore del fedele Maddalena Chasles, con esempi edificanti e con una fede profonda ed avvincente.

10.142-46. — 1. De La Brière, Yv. et Colbach, M. - *La patrie et la paix*. — 2. Maritain, J. - *Question de conscience*. — 3. Boyer, A. - *Le cathéchisme vivant* - Desclée De Brouwer, Paris, 1938. — 4. Pflieger, M. - *Le vrai chrétien en face de monde réel* - Ed. Salvator, Mulhouse, 1938. — 5. Renard, R. G. - *L'Egiise et la question sociale* - Editions du Cerf, Paris, 1938.

1. Raccolta di estratti e commenti di allocuzioni pontificie, di lettere politiche, di encicliche, di note diplomatiche, atte a far conoscere sia le dottrine che da Leone XII a oggi hanno dominato in Vaticano nei riguardi della politica estera e del principio di « patria » e di « sovranità » laica; sia la portata morale e storica e del l'intervento del Papato, in varie contingenze politiche estere, nelle quali la Cancelleria vaticana, sotto la diretta ispirazione dei Pontefici, e sopratutto di Leone XIII, agì da mediatrice, in alcune importanti questioni storiche, quali, ad esempio la mediazione diplomatica esercitata da Leone XIII nel litigio ispano-germanico a proposito delle isole Caroline e Palaos; e l'intervento politico del Vaticano alla prima conferenza per la pace, dell'Aia. Volume di alto interesse non solo storico, ma anche morale.

2. Trattato di educazione religiosa del cristiano, fino dall'asilo infantie: in modo da creare nel cuore dell'uomo la fede, basata sulla tempestiva organizzazione morale delle pratiche religiose, della osservanza dei precetti evangelici, della formazione del carattere e della condotta cristiana. Il libro, scritto con finalità prevalentemente pratica, riesce utilissimo ai maestri come ai genitori

3. Lo scrittore francese cattolico, giustamente considerato come uno dei più sinceri e battaglieri apostoli del rinnovamento evanglico e sociale del cattolicesimo, tratta, in cinque « questioni » ed in sei « allocuzioni » i problemi più universali

ed urgenti della politica mistica religiosa e raziale che più conturbano e ossessionano la umanità in questo travagliato periodo storico. E tratta, con una visione veramente elevata di giustizia e di serenità, la posizione della Chiesa nella o nelle civiltà attuali: la impossibilità dell'antisemitismo e del razzismo: il problema dell'azione e della contemplazione, nell'ambito del cristiano ed in quello della « Azione cattolica »: infine, il problema sempre aperto ed operante, della fede nel vangelo e nella vita cattolica.

4. In una serie già famosa di discorsi ai cristiani, il Canonico Pflieger, austriaco, mette in rilievo la gravità dell'attuale momento storico, il quale, indubbaimente chiude le porte sopra una epoca già tramontata e schiude la via a regimi nuovi per carattere, per finalità, per metodi di vita e di conquista, di lavoro e di distribuzione della ricchezza. Egli conchiude, che solo il cristiano deve continuare a percorrere le vie segnategli dal Vangelo, attaccarsi con zelo sempre maggiore alla Azione cattolica, come quella che rappresenti il tratto di unione autorizzato dalla Santa Sede, fra il credente ed il cittadino, entrambi e contemporaneamente fedeli al principio politico della patria ed a quello spirituale della osservanza religiosa ortodossa.

5. Commento profondo e persuasivo delle tre grandi encicliche: « Rerum novarum » di Leone XIII (1891) « Quadragesimo anno » (1931) di Pio XI: « Divini Redemptoris, del 1937, dello stesso Pontefice: encicliche le quali hanno impostato e stabilito le linee di condotta della Chiesa e della Cristianità, di fronte ai problemi economici, sociali e politici, del socialismo, del bolscevismo, del sindacalismo e del corporativismo. Commento che permette a lo studioso di orientarsi in questo complesso ed intricato problema delle posizioni, oggi tanto diverse da quelle di ieri, della proprietà, del danaro, del capitale, del lavoro, dei rapporti fra questi elementi economico-politici e lo Stato moderno, specie totalitario.

10.147-50. — 1. PALHORIÈS, F. - *L'épanouissement de la vie* - Lanore, Paris, 1938.— 2. SACTIVEL - *Krishna-Lila* - Geuthner, Paris, 1937. — 3. SHRI AUROBINDO- *Lumières sur le Yoga* - Maisonneuve, Paris, 1938. — 4. BARBARIN, G. - *L'invisible et moi* - Oliven, Paris, 1938.

1. A partire dalle forme infime della vita e della materia, tutta la serie delle « cose » non assume un significato intelliggibile che per il suo stato di dipendenza, unione e derivazione dalla cima donde irradia e discende la luce del creare e dell'intendere; quest'ultimo, costituente il mistero della « divinizzazione » dell'anima uamana razionale e libera, cioè della sua capacità di immedesimarsi, nella ricerca della esistnza, alla sua prima unica ed assoluta sorgente: quella che ha creata la energia primordiale, universale, indistruttibile. Ecco, quindi, il Regno di Dio; che ci permette di comprendere il mistero della materializzazione della energia, della « vitalizzazione » della materia, della « ominizzazione » (umanizzazione) della vita e della « divinizzazione » (sublimazione) dell'uomo.

2. Il Krishna Lila è un episodio tratto dal Mahabarada, che contiene i misteri dell'avatar di Krishna: esso è stato esposto da un bramino, a nome Sactivel, e viene presentato da Juvanon, antico governatore dell'Indocina. Presenta enormi analogie con i miti degli eroi: e del resto tutto il ciclo indiano vedanico è impregnato di questo principio informatore, le cui radici derivano dalle primissime origini della famiglia e del clan. L'episodio non fa altro che dimostrare il trionfo dei la verità e della forza con la giustizia, contro la perfidia e la tirannia. Krishna, in cui si impersona Visnu, è il figlioletto di Vassudevar, di cui la morte è decretata dal suo perfido zio materno Kamsane, geloso dei nipoti, che aveva fatti tutti uccidere. Una divinità tuttavia compie dei miracoli famosi: Kamsane cerca di scagliare contro la divinità e contro Krishna i suoi luogotenenti infernali, ma viene finalmente ucciso.

3. Dal fondo del suo ritiro Asbram, a Pondichery, lo storico possedimento francese dell'India; il maestro indiano di mistica e di religione, Shri Aurobindo, insegna ad una cerchia eletta di scolari ed iniziati, i misteri della filosofia buddistica ed i metodi fisici e morali dello yoga: il sistema di vivere e di meditare, in stato di letizia spirituale e di robustezza fisica; per modo che il lavoro, come pure la

meditazione, rappresentino non soltanto un fine materiale, ma, e più ancora, una consacrazione mentale e filosofica, ai piani superiori della vita dello spirito.

4. Il dotto e geniale spiritualista vuol introdurre alla vita segreta, dello spirito, che è quella del raccoglimento e della sublimazione meditativa, anche quelli che, limitandosi puramente alla vita dell'intelletto pratico, sono tuttavia suscettibili di perfezionamento interiore e di illuminazione perenne mercè le più alte manifestazioni della virtù e della mistica religiosa. Egli afferma che con la concentrazione nel campo « spirituale », si conquistano forze che riteniamo segrete ed irraggiungibili, e si provocano degli effetti felici e fausti, purchè voluti senza malvagità e senza danno del pressimo, cioè, « mondi da cupidità » materiale e terrena. Con questi, si può agire sulle malattie, su gli infortunii, ma sopratutto sulla pace interiore ed esteriore.

10.151-56. — 1. LAGEERLÖF, SELMA - *Légendes du Christ* - Perrin, Paris, 1938. — 2. DOMS, H. - *Du sens et de la fin du mariage* - Desclée, De Brouwer, Paris, 1938. — 3. SCHMITZ, P. - *A la source pure de la vie* - Ed. Salvator, Mulhouse, 1938. — 4. ZAWISCH, C. - *Il medico cattolico* - S. E. Vita e Pensiero, Milano, 1938. — 5. VIOLLET, J. - *Les devoirs d'état: leur valeur spirituelle*, 1938. — 6. ADMARY, MAD. - *Essai sur la formation chrétienne des enfants* - Association du mariage chrétien, Paris, 1938.

1. Selma Lagerlöf, illustre novellista svedese, scrive per i bambini, ma anche per gli adulti, le vicende sublimi della vita e della imitazione di Gesù; sotto forma di episodii non solo del tempo della predicazione e della passione, ma ancora dei tempi che seguirono la diffusione del Cristianesimo nel mondo e sopratutto, in Italia, nelle Crociate... e perfino in Paradiso. Si tratta di novelle spesso ingenue ed eroiche, soffuse di un misticismo veramente profondo, sano e puro.

2. Il significato del matrimonio è chiaramente decretato e stabilito nelle sacre scritture: quando dicono che « una caro » debbono essere gli sposi, e che un sacramento è il matrimonio, indissolubile e di divina origine. A questi principii si collegano tutti quelli altri che riguardano la verginità e la castità, la vita sessuale degli sposi, il riflesso del matrimonio sulla vita morale dell'uomo, i suoi rapporti col diritto canonico ed infine con la medicina pastorale. Tutto ciò è trattato da Doms, dottore in teologia, con competenza, ed in maniera esauriente, sia per i sacerdoti e medici cristiani, sia per i profani stessi, educatori, capi di famiglia, o come che sia, uomini bonae voluntatis.

3. Il sottotitolo del libro è: consigli alle madri cristiane sulla iniziazione sessuale dei bambini; nei quali il reverendo sacerdote e professore di teologia, indica alle madri il modo come spiegare, nei limiti accessibili alla natura ed alla intelligenza dei picini e dei puberanti, i prinipii della vera vita fisiologica della sessualità. La madre farà comprendere al figlioletto come esista effettivamente una diversità nella « forma del ventre » fra bambini e bambine: come la menarche sia un fatto che significa alla giovanetta la volontà di Dio che ella, quando Egli avrà stabilito, divenga madre: come infine, i rapporti fra il padre e la madre, saranno egualmente voluti da Dio, per la procreazione della famiglia e per il divenire di buoni cristiani. Il librettino è degno di attentisimo esame; poichè dimostra come si possa e debba conciliare la verità sulla sessualità, col pudore e con la comprensione; non al di là del possibile e del morale, nei riguardi della infanzia e della adolescenza.

4. La dottoressa Carla Zawisch, libera docente di istologia della Università di Vienna, non scrive una monografia di medicina pastorale vera e propria, oggidì divenuta alla moda, ma vuole indicare al cristiano, che seguirà la professione della medicina, quale debba essere il suo orientamento morale ed intellettuale, per divenire un medico cristiano, nel senso più elevato della parola; cioè informando tutto il suo agire alla fede religiosa ed alla vita sociale ad essa strettamente condizionata ed avvinta. Nessuna migliore e più autorevole presentazione a questa ottima monografia poteva esser data, che dalla penna generosa di Padre Gemelli, il Rettore della Università cattolica del Sacro Cuore, in Milano, fucina di una scienza cristiana sempre più progrediente nell'opera e nella propaganda.

5. I doveri dello stato cristiano, cioè dell'essere cristiani battezzati e prati-

canti, sono spesso trascurati anche da coloro che si comportano onoratamente e cristianamente. Ma ciò non basta. E' indispensabile che il buon cristiano dimostri la sua fede anche nel compiere alcuni riti che la dottrina di Gesù ha consacrati come sacramenti, cioè come stimmate indispensabili a portarsi addosso, come sacrificii dell'anima che conviene compiere e ripetere quando venga disposto dal canone; infine, come atti di grazia, offerti al Signore in dedizione assoluta. Questo è ciò che Viollet ricorda ai credenti poco oservanti delle pratiche religiose.

6. Per formare fino dai primi passi il credente sincero e fedele, occorre che i genitori insegnino ai piccini, fino dal momento in cui incominciano a parlare sufficientemente ed a comprendere, le preghiere del mattino e della sera: che essi comincino a plasmarne la coscienza morale e religiosa, invitandoli a compiere i piccoli sacrificii della persona e dei sensi, capaci di preparare l'anima alla rinuncia ed alla fortezza; che insegnino loro la pietà, la purezza, la devozione alla Vergine ed al suo Figlio divino; all'amore del prossimo, alla carità, alla osservanza degli usi di vita e di religione dei buoni cristiani. Osservare, insoma, il rito, seguire la fede, elevare l'anima con la preghiera, con il canto sacro, con la carità: ma sopratutto, dare il buon esempio.

10.157-61. — 1. STEINER, R. - *L'impulsion du Christ et la conscience du moi* - Association de la Science Spirituelle, Paris, 1937. — 2. SCHWOB, R. - *Rome ou la mort* - Desclée De Brower, Paris, 1938. — 3. BAROIS, J. - *La Mecque interdite* - Corréa, Paris, 1938. — 4. GODARD, A. - *L'universelle rédemption* - Perrin, Paris, 1938. — 5. ANGELINI, C. - *Invito in Terrasanta* - Ed. Ancora, Pavia, 1938.

1. Il senso di queste conferenze dell'antroposofo, capo di un movimento mistico che non riuscì ad innestare la scienza nella religione, come avrebbe voluto, è, sostanzialmente, credente. Secondo Steiner, occorre che l'uomo intenda il senso e l'esempio di Cristo, nel piano eterico: cioè nel piano della vita. Poichè è in questa vita, che Cristo vive tuttora fra gli uomini: ed è qui che occorre conoscerlo e comprenderlo. Si tratta di otto conferenze, tenute fra il 1909 ed il 1912.

2. Intitolando il suo libro di impressioni romane, al famoso grido di Garibaldi « Roma o morte », René Schwob, un impressionista cristiano di ottima lega, ci fa vivere a Roma attraverso le sue particolari sensazioni ed emozioni, in conspetto della città che ha già viste due civiltà millenarie e che si appresta ad aprire l'era nuova della terza civiltà; quella del secondo impero, sotto il segno del littorio. Senza Roma, dice Schwob, non si può comprendere appieno il senso della vita e dell'amore per l'umanità.

3. Magnifico reportage di una visita fatta alla Mecca durante le solennità religiose, rigorosamente interdette ai non mussulmani, pena la morte, ed alle quali Barois potè assistere travestito da arabo e con l'aiuto di amici suoi, di religione mussulmana.

4. Nemico feroce di ogni ateismo e di ogni materialismo, siano essi camuffati dei nomi più seducenti della scienza, o di quelli usati a traverso come quelli del misticismo, del naturalismo e così via, Godard, padrone di una dialettica suasiva e di un ragionamento che ha dei fondamenti ben chiari nella fede, qualunque essa sia, purchè religiosa; dichiara solennemente che l'umanità volge verso la rovina, verso la distruzione di tutti i valori morali vero e proprii, e che perciò una sola è la via della salvazione: la redenzione; il ritorno alla fede ed a Dio: anche se l'A., pensatore credente, ma indipendente, bistratta alcuni sommi scrittori ortodossi e ne critica alcuni loro principii. Il panteismo, conchiude Godard, e sotto questo nome riunisce anche il culto della materia e della forza fisica cosmica, è contro Dio, poichè vuol identificare materialisticamente Iddio, nella sua creatura, l'uomo: mentre sola la Eucaristia solleva la creatura fino a Dio ed offre il più alto posto e rifugio spirituale, alle sue sofferenze ed alle sue lotte, in questa bassa vita.

5. Commosso dall'invito, anzi dai ripetuti inviti in Terrasanta scritti nientedimeno che dal sommo San Gerolamo, nelle sue immortali lettere da Betlemme, Angelini ha viaggiato in Terrasanta, ripetutamente, ed ha consacrate le sue impressioni in alcune pagine inspirate e sincere, specie quando parla della Palestina co-

me di una terra fatale, destinata alla eterna tribolazione, perchè culla dei più profondi misteri e dei più sublimi avvenimenti che Dio avesse voluti per creare nell'uomo la fede, e con essa, tutte le fedi religiose della umanità monoteistica.

10.162-66. — 1. UPTON SINCLAIR - *Comment je crois en Dieu* - 1937. — 2. MARCHAIS, R. - *Mystères de la vie humaine*, 1938. — 3. KERNEIZ, C. - *Le Yoga de l'Occident*, 1938. — 4. SERRES, P. - *L'homme et les energies astrales* - 1938. — 5. FERRUS, P. - *La révélation de soi* - Ed. Adyar, Paris, 1938.

1. Upton Sinclair, cui il tempo e la esperienza sembrano aver illuminato l'animo di religioso fervore, dice che il suo Iddio è un suo Dio personale; di libertà, di pietà, di giustizia, di amore: Dio visibile e tangibile, in tutte le forme del suo creato ed in tutte le direzioni dello spirito che egli ha infuso nell'uomo, a sua simiglianza; direzioni fisiche e metafisiche, o, per meglio dire con termine moderno, psichiche e metapsichiche. Upton Sinclair è, difatti, insieme con la moglie un appassionato studioso e credente della metapsichia.

2. Tutto il cosmo è fondato sulla esistenza della potenza originaria creatrice, costituita dal ternario unico e indissolubile dello « spirito, vita, materia »; e dal principio settenario, che costituirebbe lo schema ed il processo della evoluzione cosmica stessa, e sarebbe composto di sette piani o principii: piano divino (il settimo in ordine crescente gerarchico), monadico, spirituale, affettivo, mentale superiore, mentale inferiore, astrale, fisico-eterico; quest'ultimo, a sua volta, il primo, in ordine decrescente e gerarchico. La scienza sia della natura che della religione, costituirebbe di conseguenza gli obbietti tanto della filosofia spiritualista, quanto della filosofia scientifica; la prima, che ha per fondamento i principii creatori ed i piani evolutivi ora ricordati: la seconda che ne sarebbe il commento, applicato alla vita organica, nelle sue forme ereditarie, individuali, e negli stati di salute e di malattia.

3. Mentre il Hata Yoga è composto delle istruzioni più particolarmente rivolte alla perfezion spirituale, il Yoga occidentale si compone di esercizii capaci di influire più da vicino sulle attività fisiologiche, e, col loro tramite, anche su quelle psicologiche. Si tratta di esercizii sopratutto respiratorii e di esercizii di autosuggestione e di autoraccoglimento: cioè di una specie di « training », che oggidì alcuni autori tedeschi introducono nella educazione in massa delle persone neurotiche o predisposte alla neurosi.

4. Le ricerche più recenti della astrofisica e della astronomia hanno permesso di dimostrare che esistono dei « ritmi » cosmici che trovano la loro eguale misura e forma nei ritmi della vita umana, fisica e psicologica; per cui la astrologia tradizionale viene a ricevere, in questa nostra epoca, una conferma scientifica precisa, e la potenza della influenza astrale, cioè cosmica, sugli avvenimenti umani e sul carattere degli uomini, pienamente confermata. Si tratta, come è noto, delle varie forme della astrologia: geocentrica, eliccentrica e perfino « oraria », cioè di quella che costituisce il rapporto diretto fra una « situazione astrale » del momento, ed un avvenimento immediato, cadente sotto la nostra osservazione.

5. Basata sulla intuizione, cioè sul « contatto cosciente che l'essere umano prende col mondo della saggezza collettiva », la rivelazione di noi stessi a noi stessi non può realizzarsi se non ad una condizione. Ed è, che l'amore si riconcilii con la ragione; che la materia si riconcilii con lo spirito: che non si pretenda di giudicare da noi soli il bene od il male, ma che si acquisti la sapienza necessaria per distinguere la ignoranza dalla esperienza. Solo la « divinizzazione » della esistenza umana permette all'uomo di scoprire in sè stesso la propria natura, poichè non esistono differenze di razze; ma diversità di sapienza. E per verità, l'amore, l'odio, la gelosia, la paura e la vanità tormentano tutti gli uomini, siano essi rossi o neri, indiani, maomettani, cristiani, ebrei o samaritani. Varia è la superficie della vita e dell'anima umana; identico ed unico ne è il fondo. Così dice la ispirata scrittrice.

10.167-173. — 1. DE TONQUÉDEC, J. - *Les maladies nerveuses ou mentales et les manifestations diaboliques* - Beauchesne, Paris, 1938. — 2. FAMÀ, F. - *Pensiero antico e scienza moderna* - Garufi, Riposto, 1937. — 3-5. PACELLI, S. EM. LE CARDINAL - *Lourdes*, 1935. - *Lisieux*, 1937 - *La vocation de la France*, 1937 - Féderation Nationale Catholique, Paris, 1939. — 6. MANGINO, MONS. BARTOLOMEO - *L'amore della croce* - Ercolani, Muro Lucano, 1939. — 7. DE ANGELIS, MONS. TEODORICO - *Lettera pastorale per la quaresima* 1939 - Casa Ed. S. Alfonso, Pagani, 1939.

1. Guida per i sacerdoti, deputata a far conoscere e distinguere le manifestazioni psicopatologiche delle neurosi, ossessioni, psicosi, allucinosi isteriche od estatiche, simili alla ossessione del demonio, ma del tutto estranee a questa. Guida necessaria, perchè di sovente le due manifestazioni possono con facilità o sovrapporsi o identificarsi sintomatologicamente. Opera assai interessante anche per i psichiatri profani, se poco famigliari al campo dell'esorcismo religioso, quale viene disposto ed ordinato nel Rituale Romano della Chiesa Cattolica.

2. Secondo l'A., profondamente preso dalla bellezza della filosofia aristotelica e dalla sua straordinaria capacità intuitiva e logica nei riguardi della conoscenza metafisica delle cause prime della esistenza e della conoscenza, è possibile trovare già in essa un parallelismo perfetto fra la comparazione delle forme geometriche con quelle psichiche, e rivedere, nella stessa filosofia del sommo Aquinate, la loro applicazione e riconoscimento nel campo della teologia cristiana. Poichè, conchiude l'A., « la natura non è soltanto una somma di moti, ma una gestazione di spirito: è una in tutti, ma non è in tutti la stessa, perchè disvela, ad ogni stagione del tempo, aspetti nuovi di quella arcana idealità che possiede ».

3-5. Ristampa delle tre stupende orazioni pronunziate dall'eminentissimo Cardinale Pacelli, oggidì Sua Santità Pio XII, la prima, a Lourdes, il 28 aprile 1935, come delegato di SS. Pio XI, alla chiusura del Giubileo della Redenzione: la seconda l'11 luglio 1937 alla solenne inaugurazione a Lisieux della cattedrale dedicata alla santa Teresa del Bambino Gesù: la terza, letta a Notre Dame di Parigi, il 13 luglio successivo, e vertente sulla vocazione della Francia: cioè quella di essere ab eterno dedicata, come la dedicò Luigi XIII, alla Vergine, madre del buon consiglio, specchio di giustizia, regime della pace. Egualmente, nella prima orazione, l'eminentissimo porporato conferma la fede irremovibile della Cristianità nei dogmi evangelici e la volontà della Chiesa di difenderla fino al martirio: nella seconda orazione, egli esalta la sempre verde giovinezza della Chiesa di Cristo, la meraviglia dei suoi nuovi templi: i tabernacoli della fede, che significano, nella loro imperitura materia, quella apostolica passione nella fede che esiste nei cuori dei credenti e che sempre nuovi miracoli rinsaldano e ravvivano.

6. La lettera pastorale del dotto e pio Vescovo di Muro Lucano ai suoi fedeli per la quaresima dell'anno 1939, esalta l'amore della croce: che è il simbolo delle sofferenze del Salvatore ed il letto del suo sublime martirio: martirio che ogni cuore cristiano deve desiderare, sostenere ed accettare, per rendersi degno delle sue grazie divine: che permette all'anima pia di mirare gli splendori affascinanti dello stato mistico e della immedesimazione nel cuore e nello spirito dolcissimi del divino figliuolo, fattosi carne e salito al Calvario per la salvezza dell'umanità peccatrice. Tutta la vera sapienza della vita, conchiude l'A., sta in queste due parole: « saper soffrire, cioè patire amando ».

7. La pastorale che Monsignor Vescovo Teodorico De Angelis invia ai proprii fedeli della diocesi di Nocera dei Pagani, nel Salernitano, per la quaresima dell'anno 1939, verte sulla organizzazione, in questa cittadina, del primo congresso eucaristico diocesano, e tratta di conseguenzo del soggetto della eucaristia: luce, vita, cuore della Chiesa; legge d'insegnamento di perfezione; rito di amore infinito e di mistica dolcezza. Poichè la Eucaristia simbolizza nella più eccellente delle forme e delle intenzioni, l'amore che Gesù ebbe per l'uomo, e quello che l'uomo deve a lui tributare in atto di perenne gratitudine e di sottomessione. Legge di amore, per cui è dato a noi in ogni giorno della nostra grama vita, vivere della vita soprannaturale, cioè della fede, della morale cristiana e della grazia divina.

VI. — STORIA DELL' UOMO DELLA TERRA DELLA CIVILTÀ E DELLO SPIRITO. ANTROPOLOGIA GENERALE. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. GENETICA ED EREDOLOGIA. SCIENZA SESSUALE.

10.174. — MARETT, R. R. - *Glaube, Hoffnung und Liebe in der primitiven Religion* - Enke, Stuttgart, 1936. Rm 9.

Sostenitore delle teorie preanimistiche, Marett afferma, forse generalizzando eccessivamente, che ogni forma di culto primitivo costituisce una religione e che ogni religione è fondata sul « timor domini », anche se questo « timor », è rivolto verso il « Mana »: prima, ed ancora nebbiosa concezione di una autorità extraterrena reggitrice dei destini dell'uomo e della sua condotta. A parte ciò, Marret descrive ed analizza, con riconosciuta competenza e profondità, le varie figure, o per meglio dire, le varie « posizioni » dell'elemento psichico « religioso »: ed i diversi sentimenti relativi a queste posizioni come la speranza, la paura, il piacere m istico ed orgiastico, la credenza, la coscienza morale, la curiosità la meraviglia del soprannaturale e l'amore, nelle manifestazioni religiose dell'anima primitiva. La tesi fondamentale, che del resto non è sua personale perchè da quasi tutti ab antiquo amessa, è che la religione costituisce la forma originaria della morale. Ciò che non richiede particolari dimostrazioni.

10.175. — BROWN, NORMAN - *The story of Kalaka* - Smithsonian Institution, Washington, 1933.

Nel 1922, Norman Brown, trovandosi per ragioni di studio a Benares, aveva la fortuna di acquistare da un indiano un rarissimo manoscritto miniato, appartenente alla letteratura jainista del tredicesimo o quattordicesimo secolo d. C., nota in India ed in America: ma solo nel 1928 poteva iniziarne la costosa pubblicazione, grazie all'aiuto della Fondazione Guggenheim e della Università di Pensilvania, dove Norman stesso è professore di sanscrito. Il prezioso manoscritto contiene una delle rare versioni della leggenda, attribuite forse al 4° o 5° secolo d. C., nota nella letteratura jainista, sotto il nome di leggenda di Kalaka: leggenda che fa parte dei testi semisacri degli Jajini Svetambare, scritti nelle varie lingue indu: sanscrito, prakrit, apabramsa, guiarati. Acaria Kalaka, o Kalika, è un saggio eroe della vita, che viene al mondo per predicare il bene e la lotta contro il male, e che dopo varie venture e vicende, risale al cielo. Mito che, innestato forse su un personaggio effettivamente vissuto, si trova in pochi e rari manoscritti indiani; dei quali i più noti sono stati elaborati e tradotti da Leumann e da Jacobi, sopratutto. La versione dell'A. è da lui nominata « Versione anonima lunga », perchè è quella che contiene maggior numero di versetti: essa viene commentata dall'A. nell'opera attuale e paragonata alle altre versioni, che sembrano, insieme alla attuale, derivare da due tipi fondamentali di tradizione scritta. Alcune splendide tavole nere od a colori, riportano le miniature ed i disegni più interessanti ed originali, del prezioso manoscritto.

10.176. — KJERSMEIER, C. - *Centres de style de lo sculpture nègre africaine* - vol. IV. Morancé, Paris, 1938.

Quarto ed ultimo volume dell'opera di Kjersmeier, dedicata alla illustrazione dell'arte sculturale negra nell'Africa centrale: arte che riguarda quasi assolutamente la scultura su legno. In questo volume sono analizzati i caratteri artistici ed i motivi della scultura nei quattro grandi centri etnici e culturali dell'Africa centrale: il Camerun, l'Africa equatoriale francese, l'Angola, il Tanganika, la

Rodesia. Anche per i documenti riportati doviziosamente in questo ultimo volume, valgono i rilievi già fatti a proposito del terzo volume (v. Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, p. 309, 1938): e che cioè, quest'arte, quale è presentata nella attuale documentazione, ha già risentito indubbiamente della influenza sia araba che europea, durante il processo della colonizzazione e della conquista, nella seconda metà del scolo scorso, fino ad oggi.

10.177. — COLLINS, H. B. jun. - *Archeology of St. Lawrence Island, Alaska* - Smithsonian Institution, Washington, 1937.

Nell'isola di San Lorenzo, che è posta proprio dirimpetto allo Stretto Behring, e che, etnologicamente parlando, fa parte del grande sistema etnico degli Eschimesi, Collins ha condotto una serie di ricerche destinate a identificare i caratteri psicoetnologici degli Eschimesi abitatori di quest'isola e delle prossimiori regioni dell'Alaska nordamericano. Le conclusioni delle ricerche prolungate e fruttuose sono le seguenti. Esiste una manifesta uniformità, e se vogliamo, povertà, nelle manifestazioni psicologiche ed artistiche degli Eschimesi, dovunque essi vengano studiati nell'ambito delle loro sedi subartiche. Esistono tuttavia dei periodi culturali ben distinti, fra i quali vanno elencati quello cosidetto della « cultura arcaica del mare di Behring » e quello della « cultura di Punk », antica e moderna. Gli scavi più fruttuosi furono quelli eseguiti nelle regioni occidentali e nordiche della costa dell'isola. La monografia, estremamente documentata, offre una messe ragguardevole di materiale e di studio per la storia della evoluzione della stirpe eschimese, così interessante e rara.

10.178-79. — 1. ROYS, RALPH, L. - *The book of chilam Balam of Chumayel* - 1933. — 2. KIRKLAND LOTHROP, S. - *Atitlan, an archaelogical study of ancient remains of the borders of lake Etitlan, Guatemala* - Carnegie Institution, Washington, 1933.

1. Il libro del « chilam Balam », cioè dello stregone o sacerdote di Chumayel, piccolo paese dei Maya del Yocatan, e un'opera mezzamagica e mezza religioso-filosofico-storica, che venne composta probabilmente nell'epoca precolombiana, ma che poi venne riprodotta nella scrittura geroglifica indiana, ed in seguito, spagnuola, da varii anamuensi, non esclusi i preti cristiani, i quali vi interpolarono anche fatti ed avvenimenti loro contemporanei, nell' epoca della conquista spagnuola. L'attuale libro del santone di Balam, è una delle diverse versioni conosciute da gli studiosi di storia della civiltà Maya, tanto interessante e purtroppo così poco accessibile; dato che i più significativi documenti della sua gloria e della sua mentalità, vennero barbaramente distrutti dai conquistatori. Roys riporta, della loro reale fonetica, i varii capitoli di cui è composta la storia, e li traduce e commenta di seguito, facendoci conoscere le stranezze dei rituali indiani, le ingenue cronache storiche e cosmologiche, i termini strani dei calendarii indiani, le conquiste dei guerrieri e degli eroi maya.

2. Interessanti ricerche etnografiche ed antropologiche nei dintorni del lago Atitlan, posto in un altopiano del Guatemala, ed in varii suoi antichi centri indiani, che permisero di mettere allo scoperto diversi documenti domestici delle civiltà sparite, a cominciare dall'epoca della pietra fino all'epoca precolombiana. Si tratta di pietre lavorate, di vasellame primitivo, di tombe e di edificii, domestici e religiosi, di opere statutarie di estrema rarità e di alto interesse storico-artistico.

10.180. — HELLPACH, W. - *Einführung in die Völkerpsychologie* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 8.

Questa introduzione alla psicologia etnica, di cui è superfluo tessere le lodi incondizionate, per più di uno dei suoi requisiti, ma sopratutto per la sua vastità di concezione, profondità di esame e libertà di giudizio; esamina il « popolo » ed i « popoli » da un triplice fondamentale punto di vista: il popolo come fenomeno naturale: il popolo come fenomeno spirituale: il popolo come volontà creatrice,

indipendentemente dalla volontà subbiettiva cosciente,ma in funzione primordiale dello spirito. Presa di posizione, quest'ultima, che dimostra la larghezza di vedute della attuale esposizione. Ciò premesso, Hellpach passa ad analizzare tutti i lati genetici, formali e conseguenziali di queste tre posizioni fondamentali ed originarie della psiche etnica; le quali si sono potute sviluppare grazie a cinque istrumenti o fattori creati dalla evoluzione naturale dell'uomo: e che Hellpach chiama i cinque beni primitivi dell'uomo (Fünfzahl der Urgüter des Menschen): la parola, il vestimento, l'istromenti di lavoro (e di guerra ecc.), la legge (religiosa, morale ecc.), l'al di là. Così, egualmente, cinque sono stati i principii regolatori, ordinatori e creatori della società (Volkstum): il totemismo, la teocrazia, la politica, la rivelazione, la nazionalità in senso stretto (Volkstum). Non è il caso di dare un riassunto, nemmeno incompleto della densissima monografia, che in spazio relativamente breve costituisce una mise à point preziosa del vasto ed in certi punti oscuro problema della evoluzione dello spirito umano e della consociazione degli uomini.

10.181. — STIASSNY, H. und GENERALES, jr. K. D. J. - *Erbkrankheit und Fertilität* - Enke, Stuttgart, 1937. Rm. 27.

Ricerche di una diligenza e minuziosità eccezionali sulla morfologia dello spermatozoo umano in soggetti giudicati normali ed in altri giudicati, a gli effetti della fertilità, anormali; deputate, naturalmente, a sussidiare anzitutto la legge germanica sulla sterilizzazione forzosa dei soggetti dichiarati dannosi alla generazione e perciò alla razza. Difatto, la sostanza del lavoro è fondata su due grandi sezioni. La prima è dedicata alla storia della sterilizzazione ed alla legislazione germanica, alla tecnica della sterilizzazione, all'esame delle condizioni anatomiche e fisiologiche della spermatogenesi. La seconda è dedicata alla tecnica di prelevamento dei nemaspermi, allo loro colorazione, all'esame della loro integrità o degenerazione morfologiche, alla loro classificazione, ai risultati ottenuti, alle misurazioni biometriche delle teste degli spermatozoi, alle quali gli Aa. conferiscono grande importanza. Conclusioni. Si possono trovare 19 variazioni patologiche della forma normale dello spermatozoo, le cui più importanti riguardano la testa, il colletto,la coda. Nei normali, la percentuale degli spermatozoi normali è dell'81 % contro 37 % negli anormali (epilettici ecc.); le variazioni del capo, nei normali, sono soltanto il 15 % contro 56 % degli anormali: quelle del colletto 1 % contro 3 % degli anormali: quelle della coda, 2,4 % contro 2,9 %. Ne deriva che la fertilità, sopratutto nei soggetti oligofrenici, epilettici ed altri degenerativi, è sensibilmente abbassata in confronto di quella dei soggetti normali.

10.182. — GENERALES, jn. K. D. J - *Neue biometrische Untersuchungen von Spermien und Fertilität* - Enke, Stuttgart, 1938. Rm. 20.

Facendo seguito ad altre larghe ricerche condotte insieme con Stiasny nel 1937, l'A. studia in questa seconda monografia la resistenza degli spermatozoi normali e degenerativi a diverse azioni fisiche, sopratutto al calore e le loro proporzioni morfologiche rispetto ai tre segmenti di cui sono costituiti (capo, colletto, coda): per dedurre, dall'esame statistico di oltre 20.000 elementi, le norme capaci di permettere un giudizio di maggiore o minore fertilità, nei soggetti, portatori di spermatozoi alterati o deformi. Generales ammette che per stabilire il grado di fertilità nell'uomo, occorre conoscere i seguenti valori biometrici: il coefficiente di variabilità della lunghezza media degli spermatozoi e quello del volume medio del capo ed infine, i limiti estremi oltre i quali si passa dalla norma alla malattia, e che sono indicati dalla formola massima di variazione: Cb-Ci-maggiori di I. Si tratta di ricerche originali che attendono ulteriori conferme e nelle quali lo spermatozoo viene considerato come una unità biologica vivente, passibile di tutte le leggi biometriche applicate agli individui studiati nella biografia generale.

10.183. — WECK, W. - *Heilkunde und Volkstum auf Bali* - Enke, Stuttgart, 1937. Rm. 20,60.

Un medico tedesco che ha vissuto alcuni decenni nell'isola di Bali, appartenente alle Indie Olandesi ed oggidì di moda sia come mèta di grandi escursioni sia come oggetto di studii antropologici e psicoetnologici, espone qui tutto quanto ha potuto raccogliere e commentare, dal punto di vista sociologico, storico, critico e psicologico, sulla medicina locale, di antichissima origine, e tuttora materiata degli elementi arcaici della superstizione, dello scongiuro e del misticismo religioso. Riferisce sui medici indigeni di Bali, sulle loro dottrine fisiologiche e cliniche; sul modo di trattare le infezioni, il parto, il yoga, sulle pratiche tuttora attive dell'esorcismo terapeutico, sui veleni, sulla concezione del nostro corpo come un microcosmo: da dove si vede che il fondamento cosmico del pensiero umano, come di tante altre sue manifestazioni, è unico. Il materiale storico su cui si basa la completa ed estesa monografia di Weck, deriva dalla analisi degli scritti medici di Bali chiamata « Lontar » oppure « Rontar »; in altre parole, da papiri costituiti da foglie dissecate e ritagliate della palma « rontar », la « borassus labelliformis » della botanica. Questi « lontars » a lor volta, si suddividono in due gruppi cardinali: gli « Usadas », cioè prescrizioni ricette e medicine, e « Tuturs », cioè insegnamenti dottrinali e commentarii. La medicina di Bali, infine, rivela due fonti principali della sua costituzione: una origine paleobalica (primitiva ed aborigena di Bali e Giava), ed un'altra, a caratteri importato induistico e moderno giavanese.

10.184. — PREUSS, K. TH. - *Lehrbuch der Völkerkunde* - Enke, Stuttgart, 1937.

L'opera poderosa è dovuta alla collaborazione di nove sociologhi e psicoetnologhi fra i quali è stata distribuita la trattazione dell'ampia e seducente materia. La quale è stata divisa in tre grandi sezioni: l'una, dedicata alla metodologia; l'altra alla sistemativa, l'ultima alla tecnica di studio del materiale etnografico; integrate da una piccola sezione, posta fra la seconda e la quarta, dedicata al problema della sorte futura delle popolazioni primitive. Problema, questo, certamente interessante, ma oggidì discretamente limitato; sia per il numero sempre più meschino dei veri e proprii « primitivi » sia perchè oramai l'uomo « primitivo » storico, ed un poco anche mitico, quasi non esiste, e va scomparendo. Ogni grande sezione a sua volta tratta diversi argomenti; ogni autore naturalmente li espone dal proprio punto di vista subbiettivo; dato anche che il trattato si propone sopratutto di costituire una guida d'insieme, precisa, ma libera, per tutti coloro che intendano dedicarsi con maggiore profondità e personalità ai varii delicati e dfficili problemi della ricerca psicoetnologica e psicoantropologica. Comunque, merita segnalare i punti d'appoggio fondamentali della materia e della scienza etnologica, quali sono svolti nell'opera. Essi sono i seguenti. La costituzione mentale (Geistesverfassung) dei popoli primitivi, e la loro religione. L'arte dei popoli primitivi (musica, poesia, pittura e arti plastiche). Linguaggio (studio comparativo) e vita sociale in comune. Il dritto e la economia nei primitivi. La ergologia e la tecnica. Il futuro dei popoli primitivi: i ritrovati documentarii (sopraluoghi, utensili, oggetti ecc.), la loro analisi, la letteratura etnologica attraverso le pubblicazioni e le opere scientifiche, i musei etnologici; questi ultimi elencati per paesi e stati.

10.185. — LUXENBURGER, H. - *Psychiatrische Erblehre* - Lehmann, Muenchen, 1938. Rm. 5.

Premesse alcune considerazioni generali sulla metodologia nello studio della eredologia e dei fondamenti scientifici della dottrina sulla ereditarietà, Luxenburger abborda il problema vero e proprio della ereditarietà in psichiatria, studiando fondamentalmente i due grandi gruppi di malattie mentali ereditarie. Il primo, che l'A. chiama quello dei grandi cicli ereditarii, è quello delle schizofrenie (ereditarietà recessiva), delle ciclotimie (ereditarietà dominante) e delle epilessie; a proposito delle quali, Luxenburger non emette alcun giudizio preciso in

materia eredologica, dato che a suo parere, la epilessia non è una malattia, ma una sindrome: e che perciò in essa, più che in altre, dominano, oltre ai fattori ereditarii, anche quelli individuali, caratterologici, ambientali, psicogeni. Il secondo gruppo, dei « piccoli ereditari », comprende le idiozie amaurotiche, le coree, le sclerosi cerebrali diffuse, le sclerosi tuberose, la malattia di Pick, la epilessia mioclonica ed altre neuropatie: mentre in un terzo gruppo l'A. riunisce le psicosi non ereditarie, cioè quelle dovute a cause esogene precise anatomiche e patologiche. L'opera, chiara e sostanzialmente clinica, si chiude con un capitolo sulla eredopatologia della personalità psichica, specialmente nei riguardi delle oligofrenie e delle personalità psicopatiche, ed infine con un'appendice che tratta delle varie malattie mentali ereditarie o non ereditarie, in rapporto allo strato sociale ed alla professione.

10.186. — SCHOTTKY, J. - *Rasse und Krankheit* - Lehmann, Muenchen, 1938. Rm. 21,62.

In collaborazione con varii direttori dei varii istituti statali e delle diverse cliniche universitasie specializzate germaniche (medica, chirurgica, psichiatrica, dermatologica, oculistica, ginecologica, dentistica, per il cancro, perfino del sindacato centrale governativo degli agricoltori) Schottky espone tutto ciò che si è fino ad oggi acquisito in materia di eredopatologia, delle varie affezioni morbose umane: in funzione della « razza » e delle condizioni geografiche, climatiche, sotto le quali essa vive. Un appunto che si può muovere all'opera veramente diligente e copiosamente documentata, è che il principio della « razza », della quale si scoprono le leggi della degenerazione eredopatologica, non è biologicamente analizzato; per cui non è data la dimostrazione attendibile che le « razze » di cui si parla nell'opera, siano razze « pure » e conseguentemente le conclusioni statistiche e cliniche, siano assolutamente probative e definitive.

10.187. — VOIGT, WOLFANG - *Die Wertung des Tieres in der zarathustrischen Religion* - Reinhardt, Muenchen, 1937.

Mentre la religione di Zoroastro segna un deciso distacco da quella indiana; perchè, al posto della rassegnata contemplazione della vita e del male, insorge, imponendo all'uomo uno schema di condotta sublimale e di una credenza dogmatica sui principii del bene e del male; essa conserva tuttavia, come è naturale, alcuni reliquati procedurali e culturali della religione indiana primitiva. Tali reliquati si rivelano ampamente nel culto tuttora attribuito agli animali, e sopratutto al bove ed al cane nel culto zoroastrico (vedasi poi il foro mitriatico): paragonato con lo stesso culto degli Avesta, rispetto alle divinità, ai riti di purificazione e mortuarii, nei sacrificii. La religione di Zoroastro potè fondarsi allorchè il popolo persiano, da nomade e pastore, divenne stabile ed agricoltore: press'a poco come già era avvenuto per il popolo ebraico. La monografia di Voigt porta un eccellente contributo alla psicoetnologia delle religioni primitive ed allo studio dei principii totemistici e delle loro ulteriori evoluzioni e personificazioni, che si possono ritrovare nei residuati delle religioni monoteistiche primitive.

10.188. — RIEDERER VON PAAR, V. - *Vererbungslehre für Studierende und zum Selbstunterricht* - Reinhardt, Muenchen, 1938. Rm. 1,8.

Come lo dice il titolo stesso, si tratta di un vademecum rapido, ma completo ed estremamente chiaro, di eredologia e biologia eredologica, oltre che di scienza genetica, che l'A. offre a gli studenti ed a tutti quelli che desiderano coltivarsi personalmente. Espone perciò i fondamenti delle leggi mendeliane e la meccanica evolutiva del processo della generazione e della trasmissione dei caratteri genotipici, ed acquisiti: esponendo i principii della variazione, della modificazione, della combinazione genetica: della dottrina dei cromosomi, della mutazione, della applicazione delle leggi eredologiche sperimentali ed animali alla eredologia umana (parte prima). Nella seconda parte, molto opportunamente l'A. riassume quanto ha esposto, in forma di rapide proposizioni; ed in una terza ed ultima parte, ripete la materia in forma assai appropriata ed elementare, di domande e risposte.

10.189. — FISCHEL, W. - *Psyche und Leistunge der Tiere* - De Gruyter, Berlin, 1938.

Fischel, Direttore dell'osservatorio di psicologia animale presso il giardino zoologico di Münster in Vestfalia (Forschungsstelle für Tierpsychologie im zoologischen Garten zu M.i.W.), raccoglie tutto ciò che la ricerca psicologica ha fino ad oggi ottenuto nel campo sperimentale in favore della dimostrazione della esistenza della « psiche animale »; argomento che fino a pochi decenni prima di noi, sembrava insolubile sperimentalmente ed eretico, spiritualmente. La esistenza di questa psiche animale è dimostrata con i mezzi sperimentali che si usano anche, mutatis mutandis, negli uomini e nei bambini: cioè utilizzando le « risposte » che l'individuo crea a determinate stimolazioni sensoriali, emotive, istintive, sessuali, motorie, inibitorie, finalistiche; incominciando da animali appartenenti a specie inferiori per evoluzione filogenetica e psichica, fino ad arrivare ai mammiferi ed agli antropoidi. La conclusione, di estremo interesse non soltanto scientifico ma anche filosofico, è, niente di meno, che esiste una psiche originaria degli animali anche se questa non è integralmente paragonabile alla « anima » umana (l'A. parla di « Psyche » e di « Seele »); ma che gli sbalzi evolutivi verso forme superiori tendenziali ed affettivo-intellettive negli animali ne è la documentazione; che tali sbalzi si realizzano grazie alle forze istintive ed intellettive, che sia negli animali quanto negli uomini, determinano la lotta per la vita, la creazione della esperienza, la utilizzazione della memoria, il perdurare ed il crescere della cerebralità e del psichismo.

10.190. — SCHUBERT, G. und PICKHAN, A. - *Erbschädigungen* - Thieme, Leipzig, 1938. Rm. 6,80.

Le ricerche eredologiche sperimentali di questi ultimi venti anni hanno portato nuovi e rivoluzionarii contributi alle dottrine eredologiche umane, ed hanno dimostrato la possibilità di influire direttamente sul fattore ereditario, attraverso fattori chimici e fisici, cioè del tutto estranei all'ambiente come pure al gene. Si sono create insomma infinite « mutazioni » dimostranti che leggi della eredità possono, ma anche non possono essere sempre così fisse e precise come sembrerebbe dimostrato dalle più antiche ricerche mendeliane, condotte talora in maniera troppo localizzata ed invariata. Ciò premesso, gli AA. applicano i risultati di tali ricerche anche alla stirpe umana e ne studiano la struttura demografica genetica: nel gene, nel processo della mutazione e nei fattori capaci di determinare tale mutazione; fra i quali sono da annoverare le irradiazioni X, la temperatura; le varie soluzioni di sali o di acidi: fino ad esporre le basi genetiche delle noxae ereditarie, la frequenza delle mutazioni nella specie umana, il valore prognostico demografico di un dato fattore degenerativo ereditario nella valutazione della salute o malattia della popolazione. Il trattatello si legge e si studia volentieri, da chi ama approfondirsi, senza sforzo, in un argomento così attuale e così sostanziale.

10.191. — BEEKING, J. - *Der eheliche Mensch* - Pustet, Salzburg, 1938.

La traduzione letterale del titolo, sarebbe « l' uomo matrimoniale »: quella intellettuale invece è « l'uomo del matrimonio », come ben si capisce. E tale posizione viene studiata e spiegata con un senso profondo di umanità e di religiosità dall'A.: per il quale, assai giustamente, lo sviluppo ideale del matrimonio e la costituzione reale della famiglia non debbono dipendere soltanto dalle contingenze esteriori e sociali, ma anche da quelle divine. Perciò, Beeking studia quali siano da essere l'uomo cristiano e la donna cristiana di fronte al problema morale, religioso, sessuale, del matrimonio; quale debba essere la condotta loro di fronte ai figli e quella dei figli di fronte ai genitori; quale infine sia la posizione della « verginità » sia della donna che dell'uomo: non soltanto corporale, ma anche spirituale, di fronte al matrimonio. E conchiude, che solo il matrimonio visto dal punto di vista cristiano, e cristianamente preparato e realizzato dalle creature umane, porta al benesere ed alla felicità. Che tutti leggano questo libro, che

serve a tutti, purchè credano nel Signore Iddio, padre di ogni bontà, di ogni misericordia e di ogni giustizia. « L'uomo è il capo della famiglia, e quindi anche della donna; dice l'A.: ma la donna è il cuore del marito e della famiglia ». E ciò basta per indicare anche ai ciechi, la via del matrimonio e della felicità in esso.

10.192. — FRANZ, LEONHARD - *Die Muttergöttin im vorderen Orient und in Europa* J. C. Hinrichs, Leipzig, 1937.

Monografia della celebrata raccolta di studi archeologici e paleoetnologici «Der Alte Orient», edita dalla Società tedesca di studi eurasici ed egiziani (Vorderasiatisch-aegiptische Gesellschaft). Essa si occupa del carattere magico dell'arte nel periodo glaciale, neolitico e delle sue derivazioni preasiatiche; nei riguardi del culto della femminilità, e dei suoi significati, ancora non del tutto chiari, di divinità celeste, rappresentante la maternità, la fecondità, ma anche l'adorazione elementare del culto erotico e sessuale. Certo è, contrariamente a certi autori i quali si erano limitati a studiare quest'arte nei periodi più recenti della civiltà preasiatica, che il culto della femminilità o della divinità femminile (spesso identificabili fra loro) data già dalle epoche più antiche della umanità, come ce lo dimostrano le figure famose delle donne steatopigiche ed altre, scoperte in Creta, in Dordogna, in Asia ed un poco da per tutto; raffiguranti, a seconda dei periodi culturali, con maggiore o minore perizia artistica, la donna ignuda, fino alla inimitabile Venere greca, antica derivazione della divina «Istar» (Astarte) nata a sua volta, forse, dalla prima bellezza selvaggia che abbia deliziato la carne e lo spirito del primo uomo; amante e conquistatore.

10.193. — SAMUELS, J. - *Der Zyklus der Frau: Reform des Ehelebens* - G. Naeff, Haag, 1938.

Partendo dal principio che la ovulazione è un fenomeno squisitamente ormonico, e che le variazioni ormoniche ad essa relative possono venire identificate con lo spettroscopio applicato alla analisi spettroscopica del sangue circolante; l'A. ha inventato un istrumentale adatto per compiere la ricerca anzidetta, nei tempi mestruali ed intermestruali e capace di dare una risposta precisa sullo stato di gravidanza o non gravidanza della donna, con precisione perfetta, solo esaminando le linee spettroscopiche della ossiemoglobina e della metaemoglobina. In base a tale metodica, e senza trascurare le acquisizioni in materia di Knaus e Ogino, Samuels precisa anche i tempi della fecondabilità e quelli della sterilità fisiologica della donna. Da queste premesse, è poi facile passare alle applicazioni pratiche matrimoniali.

10.194. — LOTZE, REINH - *Zwillinge: Einführung in die Zwillingsforschung* - Hohenlohesche Buchhandlung Ferd. Rau, Oehsingen, Württ. 1937. Rm. 4,50.

Monografia veramente magnifica, per la documentazione iconografica ricca ed impeccabile, e per la dottrina che viene esposta sommariamente, con una chiarezza didattica raccomandabile. A cominciare dalla embriogenesi dei gemelli ed in genere dei plurinati, e proseguendo nello svolgere lo studio dei problemi generali eredologici riguardanti il concepimento gemellare; l'A. passa ad analizzare i dati statistici riguardanti la frequenza dei parti bi- o plurigemini, per poi dedicare un'ultima grossa parte ai risultati delle ricerche specializzate. Queste vertono sulle particolarità somatiche dei gemelli, sulle facoltà mentali, sulle caratteristiche della personalità globale; sull'influsso che l'ambiente fisico e culturale esercita sui gemelli, posti a vivere insieme o separati: infine sulle identità e diversità dei gemelli monovulari e biovulari, sulle neuropsicosi in essi osservate, ed infine sui gemelli nell'arte e nella storia. Libro di scienza ma puranche di cultura generale.

10.195. — EUGSTER, J. - *Zur Erblichkeitsfrage des endemischen Kretinismus; I. Teil.* - Orell Füssli, Zürich, 1938.

Prime ricerche cliniche ed eredologico-genealogiche, su 204 cretini, molti dei quali internati negli ospedali psichiatrici svizzeri, e sulle rispettive famiglie: pub-

blicate per cura della Fondazione Julius Klaus di Zurigo per le ricerche eredologiche, antropologico-sociali ed igienico-raziali. In questa prima parte vengono stu diati i seguenti argomenti. Frequenza del cretinismo in Svizzera, dove, secondo i risultati più sicuri, esso costituisce il 6 per mille abitanti (!) ed è parallelo al gozzo: distribuzione geografica: distribuzione famigliare; evoluzione del quadro clinico attraverso le varie età: frequenza del cretinismo nei parenti e nei zigoti (fratrie); comportamento del cretinismo nei gemelli (alla nascita i cretini non hanno ancora il gozzo visibile, e nemmeno, talora, la espressione del cretino); da cui risulta un fatto estremamente strano; che i disturbi della crescenza nei gemelli cretini sono più frequentemente discordanti in quelli biovulari anzichè nei monovulari; mentre i disturbi dell'andatura e della intelligenza, compresa la cofosi, sono più generalmente concordanti: infine il biotipo della madre (età, epoca del parto, ecc.) di fronte al figlio cretino.

10.196. — SCHNELL, W. - *Volksgesundheitspflege mit Rassen- und Erblehre* - Zentralverlag der N.S.D.A.P. - Franz Eher Nachf. Muenchen, 1938.

Opera facente parte di una collezione di manuali ad uso dei Comuni e delle Casse di Risparmio tedeschi. L'A., direttore dell'Ufficio urbano di igiene e professore universitario di Halle s. S., espone, nell'ambito del pensiero razzista, i principii generali della igiene raziale: enumera le autorità centrali e periferiche deputate alla tutela della igiene stessa: i modi dello tutela affidati alla propaganda scientifica e politica, ai dispensarii per la infanzia e per gli adulti; alle misure di lotta contro le epidemie ed endemie. Infine si dedica alla trattazione speciale delle leggi per la difesa della razza, di cui massimi esponenti sono la legge sulla cittadinanza germanica del 15 sett. 1935 (Reichsbürgergesetz) e sulla protezione del sangue e del matrimonio tedeschi della stessa data (Gesetz zum Schutze des deutschen Blutes und der deutschen Ehre). Come è noto, il fondamento dell'onore tedesco consiste nel possesso del sangue germanico al cento per cento.

10.197. — XINGAS, GEORG - *Die Kastration als Sicherungsmassnahme gegen Sittlichkeitsverbrecher* - Pfau und Rahr, Berlin, 1937. Rm. 2.

Breve storia delle misure sterilizzatrici in rapporto al diritto sociale; esame della attuale legislazione germanica in materia: casi pratici, accoppiamento delle misure sterilizzatrici ad altre misure di sicurezza (internamento ospedaliero, carcere); procedure giudiziarie relative alla sterilizzazione; operazioni relative, nell'ambito chirurgico e ginecologico ospedaliero, secondo la legge germanica; rilievi particolari in rapporto al problema politico-penale della sterilizzazione dei delinquenti sessuali. A proposito dei quali, com'è noto, non tutte le legislazioni vigenti in materia sono del parere della necessità della sterilizzazione completa dei delinquenti sessuali, che possono venire curati e trattati anche in altro modo. Tale tuttavia non è il parere dell'A. che trova, nella castrazione, la misura più recente di sicurezza e di profilassi contro i delitti sessuali, dei quali però alcuni, come l'incesto, sono esclusi dalla sanzione mutilatrice della emasculazione.

10.198-202. — 1. BARBARIN, G. - *La vie agitée des eaux dormantes.* — 2. BERLAND, L. - *Les araignées.* — 3. SILVESTRE, CH. - *Belle France.* — 4. MARTIGNON, A. - *La bêtes chez elles.* — 5. SAGERET, J. - *Curiosité aquatiques* - Plon, Paris, 1938.

1. Chi guarda gli stagni, le pozzanghere, le paludi della campagna e del bosco, della valle e della collina, crede forse che nulla viva in quelle acque, chète, talora oscure, immote, quasi morte. Invece, quanta vita irrequieta, multiforme, agitata anche; di carpe e di rane, di serpenti d'acqua, di larve e di vermi; insomma di una fauna ricca e numerosa, combattiva o tranquilla, che vive sotto le larghe foglie dei nenufar, dei giunchi, delle erbe della riva, sotto le spoglie morte dei rami che cadono da gli alberi che vivono presso l'acqua: d'estate e d'inverno, quando la canicola penetra anche nel fondo, od il gelo chiude la superficie, imprigionando le vite sonnecchianti ed intorpidite degli abitatori. Tutto

questo piccolo mondo, nascosto e misterioso come un segreto che vive presso di noi a nostra insaputa, e descritto da Barbarin col gusto di un naturalista e con la penna di un artista.

2. Sono oltre 1500 le specie degli aracnidi solo in Francia. mentre nel mondo possono arrivare, secondo i calcoli più recenti, o oltre 25.000. Appartengano esse alle epeire od alle migali costruttrici: alle tegenerarie od alle argironeti, questi insetti articolati e divisi, somaticamente in due parti sole e ben distinte, a differenza degli altri insetti, in cui il corpo è diviso in tre segmenti, meritano uno studio a parte pr le loro stroordinarie capacità costruttive, culminanti nelle famose « tele » e per la genialità dell'arte combattiva e distruttiva in confronto delle loro vittime. Ma oltre alla vita di relazione, anche la vita sessuale presenta negli aracnidi delle particolarità strane e scientificamente interessantissime:, specie per quanto riguarda gli organi della generazione del maschio, che sono del tutto staccati da quelli deputati all'atto vero e proprio della copula, essendo questi ultimi situati nei primo paio delle zampe, mentre i primi si trovano nell'addome. Ma ancora, ciò che interessa da vicino lo studioso della vita sociale degli insetti, è anche il tipo delle loro organizzazioni sociali, che veramente fa credere an una intelligenza che difficilmente potrebbe venire inglobata e compresa esclusivamente nel fatto e nel principio dell'istinto, puro e crudo.

3. Tutta bella la Francia: dolce e solatia nella Provenza: bruna e procellosa nella Bretagna ribelle e nella Normandia, forte e laboriosa: lavoratrice e industriale nella Fiandra di Lilla e di Tournai: montagnosa e semiselvaggia nella regione dei Pirenei; agreste, lieta, piana, percorsa dai fiumi chèti come pecore e pieni come le vacche grasse: nel Saintonge, nel Limosano (Limoges) nella Turenna; ricca di vigne, di messi, di olivi, di mandre. Bene è che un suo figlio ne canti appassionatamente le bellezze e le opere campestri.

4. Osservate le bestie in casa loro: il pavone ed il rospo; la lucertola, verde e le farfalle; le ciniglie; le civette ed i ragni, le gazze ed il buzzàgo rapace ed astuto, che cerca la sua preda nei campi allorchè la gente di campagna mangia e si riposa; studiate i loro usi di vita nel giorno e nella notte, le loro avventure; i loro matrimonii e la loro figliolanza, le loro guerre, le loro escursioni nel cielo e nella terra: e scoprirete infinite novità e meraviglie; e vedrete anche in queste bestie una così grande parte della vita universale, che le amerete proprio per questo. Perchè esprimono quella stessa vita, che noi amiamo.

5. Curiosità, veramente straordinarie, della vita ordinaria e di quella sessuale e matrimoniale — che nei pesci offre delle cosidette « stranezze sorprendenti » —, colte nell'osservare molte specie marine viventi nella prigionia dell'acquario. Sono quelle del cosidetto pesce padre di famiglia, perchè conserva ed incùba le uova da lui stesso fecondate e ponzate dalla femmina, nella sua propria cavità buccale. fino alla loro nascita: dei molluscei predoni, così abbondanti nelle coste della Bretagna e della Manica, fra Paimpol e Roscooff: i famosissimi pesci « Bernardo l'eremita », cioè i paguri, che sembrano fatti di conchiglie morte e spezzate, ed invece, da un momento all'altro si restano con una vivacità che sembra diabolica: ed i granchi di mare, buffi, combattivi, stupidi, diversi di usi e di forza a seconda delle loro varietà, grandi e piccole: rapaci, famosi escavatori nella sabbia marina; di cui una varietà, la più strana ed impressionante per le sue forme, è il famoso « ragno di mare », appartenente alla famiglia dei Maia (ragno o gambero marino) dalle zampe così lunghe, che, sollevandosi su di esse, assume quasi la figura di una testa umana; nemico giurata dei polipi, che inutilmente cercano di addentarlo e di serrarlo nei loro tentacoli. Quante meraviglie, nelle acque marine e terrestri delle spiaggie nostre, mediterranee ed in quelle atlantiche europee!

10.203-206. — CAMERON, G. C. - *Histoire de l'Iran antique* - 1937. — 2. VAN LOON, H. - *La conquête de mers* - 1935. — 3. DUTHEIL, M. - *La population allemande* - 1937. — 4. HYATT VERRILL, A. - *Moeurs étranges des insectes* - Payot, Paris, 1938. -

1. Gli scavi fatti a Susa, specie da gli archeologhi francesi, la raccolta di numerosi documenti epigrafici ed assiri sull'epoca elamitica, cioè precedente quella di Ciro di almeno due millennii, permettono di illuminare la storia dell'altipiano

iranico di una luce che finora era rimasta offuscata dalla ignoranza storica e della insufficienza della documentazione etnologica e sociale. A questa lacuna ha sopperito Cameron, rifacendo la storia, dal punto di vista della pura e rigorosa cronaca, delle dinastie che si succedettero ad Elam, nella vasta regione ad oriente del Tigri, la cui civiltà rimonta al quarto millennio a. C. Le dinastie di questa civoltà ci sono note già dal 2600 a. C., cioè dal terzo millennio, perchè strettamente imparentate alla storia babilonese ed accadica, sia per la vicinanza, che per un certo parallelismo cronologico ed etnologico della rispettiva evoluzione psicologica e sociale. L'A. descrive anzitutto il paese e gli abitanti: quindi penetra negli inizii della storia conosciuta delle prime dinastie babilonesi e di Simash; quindi narra la invasione dei Kassiti, i regni splendenti di Anzan e di Susa che preludono alle successive conquiste dei Medi e dei Persiani, la cui epoca diviene relativamente vicina a noi, per la sua contemporaneità di quella greca ed ebraica.

2. Dal primo battello, costituito da un tronco d'albero scavato, e sul quale io stesso ho viaggiato sui fiumi africani equatoriali; con la sola differenza che esso era mosso da uomini in piedi, col remo immerso nell'acqua, mentre i primi uomini lo spingevano con le mani: fino alla nostra nave-città, spostante la massa d'acqua fantastica di 80.000 tonnellate e capace di navigare a 30 miglia all'ora. quanti progressi, quanti ardimenti, quante scoperte, quante prove di resistenza fisica e morale, al polo ed a gli equatori; nel nostro Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico, nel mare del Nord ed in quello della Cina! Van Loon, un geniale dilettante della storia, ci fa passare dinanzi tutta la evoluzione dell'arte marinara, dai tempi protoistorici fino a gli attuali; dalle timide prime navigazioni di cabotaggio fino alle più ardimentose avventure oceaniche e glaciali dei navigatori normanni, italiani, greci, olandesi, portoghesi: dalla giunca cinese alla fregata a tre ponti, dalla nave corsara all'incrociatore moderno; dalle prime corazzate in ferro, fino alle attuali dreadnough ed ai sottomarini. Quanta strada percorsa, quanta somma di conquiste, da parte dell'ingegno umano!

3. Prendendo lo spunto dall'accrescimento straordinario della popolazione tedesca in confronto di quella francese e dall'esame dei problemi economici, politici e sociali ad esso relativi, l'A. preconizza un'era duratura di assestamento economico per le nazioni ad alto rendimento demografico, grazie alle immense risorse della terra ed alla capacità di rifornimento della alimentazione e della vita materiale; grazie ancora alle industrie, a gli scambii, alle migliorate condizioni del commercio mondiale, condizioni tuttavia che dovranno attendere, per realizzarsi, un «apaisement» della tensione politica attuale, che è sperabile si verifichi entro breve termine. L'epoca di transizione, secondo l'A., è già superata; deve iniziarsi quella dell'assestamento demografico ed economico, definitivi, grazie alle generazioni nuove e numerose di figli giovani. Per cui, Francia spopolata, stai in guardia!

4. Divertentissime ed istruttive storie degli strani costumi degli insetti: che dimostrano una loro abitudine, che dà molto a riflettere: quella della sanguinarietà reciproca, fra maschi e femmine o fra individui delle stesse o diverse specie; per cui la vita vi è costantemente in pericolo, dall'uovo allo stadio adulto. Ma, prima di tutto, è assai discutibile che essi, gli insetti, «sentano» come gli uomini; e poi, se non fosse così, come faremmo, noi, se questo piccolo mondo di assassini e di grassatori, invece che composto di esseri piccolissimi e minimi, fosse composto di animali grandi quanto noi, e riproducentisi a miliardi? Chi leggerà il bel libro di Hyatt Verrill, imparerà a conoscere mille ignorati segreti della vita e verrà a contatto di una filosofia della vita, che lo farà pensare assai!

10.207-210. — 1. WOOLEY, L. - *Ur en Chaldée*, 1938. — 2. CARRINGTON, R. C. - *Pompéi*, 1938. — 3. KRAPPE, A. H. - *La genèse des mythes*, 1938. — 4. WERNER, CH. - *La philosophie grècque*, 1938. Payot, Paris.

1. La straordinaria importanza degli scavi di Ur, che iniziati timidamente nel 1854 dal console inglese Taylor per ordine del suo governo, vennero ben tosto dimenticati e si limitarono appena alla identificazione della località, finchè, nel 1932 il British Museum e la Università di Pensilvania organizzarono una spedizione mista capitanata da Wooley, e che fece le più straordinarie scoperte, consiste

in ciò. 1.° Che Ur si dimostrò una delle città più antiche della Sumeria (Mesopotamia), rimontando la sua origine certamente al quarto millennio a. C. 2.° Che è dimostrata la esistenza di un diluvio (enorme inondazione che coperse un territorio lungo 100 miglia e largo almeno 400) nella regione mesopotamica, e che si deve individuare senza dubbio alcuno col diluvio biblico. 3.° Che si è scoperta tutta una serie di Re sumeri, governatori del paese, dal 25° al 6° secolo a. C.; cioè fino alla conquista della regione da parte di Nabucodonossor. 4.° Che Ur fu una città di commercio, ricca di opere e di industrie. 5.° Che infine la storia di Abramo e della sua trasmigrazione nel paese di Ur, riceve una documentazione decisiva e definitiva della sua verità. Il libro di Wooley narra la evoluzione dei lavori di scavo proseguiti per sette anni dalle due parti della missione anglo-americona; ci rivela un aspetto finora ignoto di una civiltà, di cui si era perduta quasi la traccia, sotto il limo che le inondazioni dell'Eufrate e del Tigri avevano condotto dall'altipiano iranico fino alla riva del golfo persico.

2. La vita, gli usi, le vicende politiche, domestiche, commerciali di Pompei, ci vengono narrate da Carrington con passione e con diletto: sulla base degli scavi più recenti e delle opere di fondo ed insostituibili di due dei più famosi cultori della sua storia: Majuri, sopraintendente alle antichità della Campania; e Della Corte, direttore degli scavi di Pompei: due scienziati italiani ai quali si deve la possibilità di penetrare nell'intima vita domestica e sociale della meravigliosa città, sommersa sotto cinque metri di lava e di lapillo, e risorta alla venerazione ed alla ammirazione della attuale civiltà. Pompei fu prima di tutto una città sannita: poi, divenne romana. ebbe una municipalità bene organizzata, uno sviluppo edilizio sistematico ed ampio; ricca e splendente la agricoltura e la campagna circostante; buono e vario il commercio; laboriosa la popolazione; osservata la religione, qualunque essa fosse, romana, greca od egiziana, e sviluppata e coltivata l'arte e la decorazione delle case. Città campana felice del sole, della ubertosità, del mare, del cielo.

3. La genesi dei miti, cioe delle storie relative ai rapporti fra le divinità e gli uomini, è unica. Essa corrisponde ai fenomeni morali, meteorici, ambientali, cosmici, cui si riferiscono i varii mitiz essa costituisce il primo corpo di dottrina mistica della natura e dell'anima, degli instinti e delle conquiste, degli odii e degli amori, dei progressi e delle civiltà primitive. I miti sono i tentativi di esegesi escatologica, come di ricerca astrofisica, di liberazione psicologica dalla colpa come di sublmazione delle virtù e delle possibilità dello spirito umano. Miti, perciò, del sole e della luna e della terra: miti stagionali, vulcanici, astrali, poetici e tristi, agresti e sotterranei, cosmogonici ed antropogonici. La bella opera di Krabbe, ne fa la storia e la analisi psicogenetica e psicoetnologica.

4. La meravigliosa epopea della filosofia greca, che durò dai presocratici fino, si può dire a Plotino, vale a dire, dal sesto secolo del paganesimo greco fino al terzo del misticismo cristiano, costituisce una delle tappe e delle fasi più straordinarie che abbia attraversato lo spirito dell'uomo dopo l'inimitabile poema della Bibbia, nel suo faticoso cammino percorso verso la ricerca della esistenza, della intelligenza umana e divina, della natura dello spirito e del ragionamento, delle finalità morali, prossime e remote, relative alle azioni umane. Dai filosofi presocratici che per primi impostarono il problema della natura fisica dei mondi, della materia e della energia: a Socrate, il saggio, il fondatore della morale condottuale, a Platone, l'idealista, il precursore dell'amore umano universale; ad Aristotile, il naturalista della percezione della forma e della ragione: fino ad Epicuro, il positivista eroico, ed a gli Stoici, gli scettici credenti e finalmente a Plotino, l'ultimo filosofo che si possa dire greco, ma il primo che riconosca l'unità assoluta dell'anima, della intelligenza del mondo sensibile ed ultrasensibile: è tutta una ascensione meravigliosa di dottrine e di dialettiche, tutte protese verso la conquista del « quia ». Il « quia » dantesco, per cui ancor oggi la umanità si arrovella in una affannosa ricerca che solo, forse, nella credenza della religione trova il suo appoggio ed il suo conforto, se non ancora forse la sua soluzione più stabile e consolatrice. Certo è, che la filosofia greca è stata, ed è tuttora, la sorgente storica ed il modello di ogni concezione vera dell'universo, senza pregiudizio di quella che possa essere la concezione mistica ed escatologica della o delle religioni.

10.211-15. — 1. SACCO, F. - *Origine ed evoluzione della vita* - Hoepli, Milano, 1937. — 2. MULLER, H. J. - *Hors de la nuit*, 1938. — 3. LECOMTE DU NOÜY - *Le temps et la vie*, 1938. — 4. LOCKHART MUMMERY, J. P. - *L'origine du cancer*, 1938, Gallimard, Paris. — 5. THOMSON, G. P. - *I misteri dell'atomo* - Hoepli, 1938.

1. Le origini e la evoluzione della vita organica animale e vegetale, che l'A. definisce a ragione come una straordinaria « commedia biologica », in quattro atti ed un prologo, rappresentano una sorgente di scoperte e di avvenimenti meravigliosi, che la paleontologia e la geologia hanno utilizzati per identificare tutto il lunghissimo processo della creazione della vita sulla nostra terra. Processo che, com'è noto, si origina dal primo differenziamento molecolare della sostanza puramente chimica costituente la massa terrestre; procede da questo, alla fase b.c.-plastica, a quella bimonadica e da questa infine, alla doppia ramificazione della materia organica vivente, cioè alla animale ed alla vegetale. La fase preparativa, cioè il preludio al prologo, è la fase azoica dei naturalisti: cioè quella nella quale non esiste ancora vita organica: ma già ne esiste la incubazione: quella che segue, è la fase del prologo, cioè della comparsa sulla scena della vita, dei protozoi e dei protofiti. Seguono a queste, in parallelo sviluppo vegetale ed animale, le quattro fasi in cui si usa suddividere la formazione della vito organica: proterozoica (vermi) paleozoica (invertebrati e pesci corazzati) mesozoica (rettili) cenozoica (mammiferi): oltre alle sue ultime sottofasi: antropozoica, per la comparsa dell'uomo e psicozoica, per lo sviluppo della intelligenza e della spiritualità. La natura ed i componenti di tutte queste fasi, animali e vegetali, vengono illustrati dall'A. con stile piano, atto a qualunque intelligenza, e con magnifiche ed abbondanti riproduzioni di animali scomparsi e di scene della vita del quaternario e del terziario.

2. Muller, al quale si deve la straordinaria scoperta della possibilità delle mutazioni genetiche solo per effetto di fattori esteriori fisici, espone in questa ottima opera di divulgazione i processi della genetica umana, della evoluzione delle sue specie, dei fondamenti biologici ed ambientali, ereditarii e fenotipici del carattere e della trasmissione dei caratteri: dei conflitti biologici attuali e del divenire futuro prossimo della umanità. Il nostro avvenire fisico e morale, conchiude Muller, è in noi, e nelle nostre straordinarie scoperte scientifiche.

3. Il tempo si misura relativamente, con lo spazio; ma non è nemmeno concepibile lo spazio senza il tempo. Ecco il problema trascendentale, che l'uomo non è ancora arrivato a spiegare, se non con artificii logici, ma non fisici o sperimentali. Tuttavia, c'è un punto di partenza scientifico che ci permette di intravedere, almeno, i caratteri di eternità e di sostanzialità sì del tempo che dello spazio. E questo punto di partenza è dato dalle recenti conquiste scientifiche sulla coltivazione dei tessuti, sulla vita e riproduzione dei protozoi, sulla rapidità dei processi di cicatrizzazione delle ferite; per cui si può misurare e vagliare il tempo in funzione della età, del tessuto, ed in genere, della « vita ». Problemi interessanti che gettano un ponte fra la metafisica e la biologia.

4. Esposizione obbiettiva di quanto si sa fino ad oggi sulla genesi e sulla natura del cancro (sarebbe più esatto dire dei neoplasmi maligni) riguardo la età, il sesso, la frequenza, la mortalità, la eziologia, la prevenzione e la cura, che non giunge ad alcuna conclusione ma che si limita ad indicarne la importanza nella vita sociale attuale, per la famiglia e per l'individuo. Opera che merita segnalare ad ogni persona colta ed interessante alla salute pubblica.

5. Thomson, al quale la fisica atomica deve tante ricerche e tante scoperte, espone in questo libro, di divulgazione, ma di alta scienza ad un tempo; i misteriosi e fantastici processi della formazione e della disintegrazione dei corpi elementari e degli stessi elettroni; la teoria ondulatoria della materia e la chimica dell'elettrone, la struttura dell'energia ed il fenomeno della radioattività. Conchiude che la esistenza della materia è una realtà assoluta: ma che anche della realtà esistono diversi stadii, per non dire diversi punti di vista e di interpretazione. Anche la scienza si trova di fronte a certe barriere, che nemmeno le più straordinarie scoperte che essa è capace di realizzare mercè i suoi formidabili impianti speri-

mentali di produzione di forza elettromagnetica, sono capaci di sorpassare. Ergo? La scienza deve, oggidì, conchiudere Thomson, rinunciare a certe tesi programmatiche che si credeva fossero suo solo patrimonio e vanto: quelle cioè della inflessibilità delle leggi fisiche e delle loro rispettive misurazioni: poichè ciò non corrisponde alla realtà. Esistono anche nelle leggi fisiche variazioni e mutazioni improvvise, che rovesciano tutti i preconcetti finora esistenti nei riguardi della loro stabilità ed assolutezza matematica. Constatazione, non del tutto consolante; poichè dimostra, che anche la scienza può essere condannata, e proprio da sè medesima, al supplizio di Tantalo, ed alla sconfessione.

10.216-20. — 1. Bonnette, P. - *L'oeuvres des médecins sahariens* - La Medecine Internationale, Paris, 1938. — 2. Gavard, O. - *Au pays de la soif et de la peur* - Ed. Alsatia, Paris, 1938. — 3. Piponnier, M. - *Les petits peuples des ruisseaux*, 1938. — 4. Lhote, H. - *Le Sahara, désert mystérieux*, 1938. — 5. Couderc, P. - *Parmi les étoiles* - Boureilier, Paris, 1938.

1. Rapida storia delle missioni militari Flatters, Foureau Lamy, Laperrine-de Foucauld, nel Sahara retroalgerino, dalle prime esplorazioni della seconda metà del secolo scorso, fino all'epoca più recente; contrassegnata dalla conquista del Hoggar, dal martirio del Padre Foucauld, e dalla colonizzazione definitiva dei Francesi. In tutti questi periodi, i medici coloniali si distinsero per bravura, eroismo, abnegazione: e di questi, molti dei quali massacrati dai Tuareg, Bonnette, antico medico militare, tesse la vita e ne consacra la ben meritata gloria. E' indubitato che la conquista dell'Africa equatoriale e del Sahara segna una delle pagine più belle della esplorazione coloniale francese.

2. Narrazione di una spedizione al Sahara di oltre vent'anni fà, cioè dell'epoca eroica della grande guerra, durante la quale le scarse truppe presidiarie dei posti sahariani vennero provate duramente, e l'autore di queste memorie, che aveva iniziato una traversata del Sahara nel 1915, dall'Erg orientale fino al Tassili, dal Forte Polignac a Tarat e Rhat, venne esposto a difficili ed eroiche vicende, finite felicemente nel principio del 1917.

3. Storia della vita giornaliera della infinita moltitudine dei piccoli abitatori dei ruscelli e degli stagni: animali e vegetali: dalle castagne d'acqua, pianticelle graziosissime, alle larve delle libellule; dai girini ai magnifici scarabei idrofili: dalle conchiglie multicolori a gli anodonti simili a datteri marini: dai dittici, veri corsari corazzati d'acqua (specie cybister ed acylius) alle effimere, alle frignane, famose per il loro mimetismo. Tutta una cita immensa, anche se piccola di dimensioni.

4. Il Sahara, misterioso perchè semideserto e residuato di un paese che ebbe molte decine di millennii prima di noi, una vita rigogliosa e ferace; fino a cinquant'anni fa ancora inesplorato; oggidì viene percorso facilmente per le vie che dal Sud Algerino si sviluppano verso la regione equatoriale della Nigeria: e rivela, al viaggiatore, dopo settimane di marcia, la presenza meravigliosa di oasi immense e di regioni ove la vita è possibile: specie nel Hoggar, nel Tibesti, nel Sudan che finisce a confinare con Tombuctu, la storica capitale del deserto e del Niger. Lhote ce ne descrive la vita e le stagioni: le regioni e le loro caratteristiche, le popolazioni, i commerci, lo stato militare attuale, e trae le conclusioni per l'avvenire.

5. Dal primo telescopio di Galileo, fino allo specchio di Mount Wilson, quale incredibile progresso e quante scoperte nell'infinito spazio del cosmo, ancora in gran parte ignoto ed invisibile! Couderc ci mette a contatto con le formazioni galassiche, lontane da noi milioni di anni luce; cioè a distanze metafisiche: la evoluzione di questi immensi ammassi nel corso della eternità, i caratteri dei sistemi solari e di quello più particolarmente nostro: e poi la vita del nostro sole, che ci dà la vita: della luna, che è vita morta: e le caratteristiche dei pianeti, e delle stelle dalle mille luci infinite e di quelle che si vanno scoprendo ogni giorno nelle osservazioni telescopiche: ed infine delle nebulose oscure e brillanti: spazii immensi di ammassi gassosi, in mezzo ai quali si scoprono ancora delle altre stelle, come sperdute in quelli, spazii sconfinati. Eppure, ciò che noi possiamo vedere, non è che una infinitesima parte di ciò che certamente esiste, al di là dei nostri

mezzi fisici, ed anche oltre la nostra capacità di comprendere la vera estensione e natura della esistenza o della eternità, che è la stessa cosa.

10.221-254 — 1. STROMINGER, L. - *Psycho-physiologie sexuelle* - Doin, Paris, 1938. — 2. CORMAN, L. - *Quinze leçons de morpho-psychologie* - Legrand, Paris, 1937. — 3. VESELÀ, JARMILA - *Sterilisace* - Mazac v Praze, Praha, 1938. — 4. KAHN, S. - *Mentality and homosexuality* - Meador, Publ. Co. Boston, 1937. — 5. JANSSENS, ED. - *L'instinct d'après Mc Dougall* - Desclée De Brouwer, Paris, 1938.

1. Esiste una vera e propria fisiopsicologia sessuale: nel bambino, nell'adolescente, nell'adulto, nel vecchio; essa esiste anche con i suoi diversi caratteri somatici e psichici nel maschio e nella femmina umani: si potrebbe parlare anche di una « personalità sessuale », come fa l' A. specie nel paragonare fra loro le sessualità maschili e femminili. Tutta questa preparazione dottrinale e biologica del problema sessuale, serve per meglio comprendere la fenomenologia patologica ad essa relativa: cioè quella della pornografia, della patologia psicosessuale, della funzione sessuale sensu strictiori, dei disturbi dell'istinto sessuale (inversioni) infine dei problemi sessuali in rapporto al matrimonio, alla eugenetica, alla discendenza. Studio sociale, clinico, biologico di grande respiro: poichè, secondo l'A. e la maggior parte dei componenti e dei psichiatri, la massima somma degli inconvenienti del matrimonio e della vita sessuale individuale dipendono da una insufficiente educazione psicofisiologica sessuale della giovinezza. Ciò che è rigorosamente esatto.

2. Corman distingue due tipi espressivi psicologici, in funzione della morfologia specialmente della faccia (ma anche di tutto il capo) esaminata di fronte e di profilo: il tipo «dilatato» .espansivo) ed il tipo «retratto» (concentrato, ritentivo). Naturalmente, esistono tipi misti, di passaggio, degenerativi, evolutivi da una modalità ordinaria all'altra. All'ingrosso, il tipo dilatato corrisponderebbe al tipo cicloide, quello retratto allo schizoide ma anche a quello normale ed equilibrato: cioè più estrovertito. L'A. riconosce che la sua morfo-psicologia è la erede modernizzata della antica fisiognomonica di Lavater (ed anche di Gall): ma la ritiene più completa e dimostrata, ciò che in gran parte sembra vero ed accettabile. Il tipo dilatato è il tipo più facilmente adattabile all'ambiente, ma sprovvisto, in confronto del secondo di una spiccata individualità: il tipo retratto invece è quello che più assai del primo, dà il contingente degli uomini di azione, pratici, anche se, dalla mescolanza dei caratteri dei due tipi, possono uscire dei genii e dei talenti. L'opera originale, che è già stata preceduta da uno studio amplissimo sui «Visi e Caratteri» «Plon, 1932; Parigi; in collaborazione con G. Rousseau), merita di attirare l'attenzione dei caratterologhi e dei psicologhi.

3. Storia della sterilizzazione eugenetica, nelle sue due forme, preventiva ed eliminativa (castrazione e sterilizzazione propriamente detta): legislazione nei diversi Stati di America e di Europa; esame delle indicazioni sotto il punto di vista eugenetico e profilattico: risultati, commenti, bibliografia. Buon contributo al problema demografico, sotto il punto di vista sociale e criminalistico-penale.

4. L'omosessualità sembra in aumento nel Nord America: Kahn, nel rilevare tale sgradito fenomeno, espone quali siano i modi migliori per studiare la grave psiconeurosi sessuale dal punto di vista della anamnesi psicopatologica e mesologica, di quello della intelligenza dei soggetti e dei fattori degenerativi predisponenti, per passare poi allo studio clinico vero e proprio delle varie sindromi parapatiche ed ai varii tipi degli omosessuali. Opera clinica e psicoanalitica, anche; chiara, basata su larghissima esperienza ed utile come guida scientifica nei casi del genere, nella pratica ospedaliera e privata. Porta, in fine, una ricca ed originale documentazione, clinica e letteraria.

5. I fondamenti della teoria degli istinti di Mc Dougall, che Janssens espone ai suoi lettori, sono, come è noto, i seguenti. Gli istinti rappresentano dei processi psichici finalistici, ma anti-intellettualistici: essi possiedono in alto grado il carattere della stabilità, pur potendo, sub conditiore, e fino ad un certo punto variare. Essi si dividono in istinti veri, primarii, o secondarii; ed in pseudo-istinti; questi ultimi non sono mai primarii, ma derivano da fasi evolutive posteriori.

Gli istinti veri sono i seguenti: istinto di fuga (paura); di repulsione (disgusto); di curiosità (stupore); combattivo (collera); di sottomessione o di dominio (che Mc Dougall unisce in unico istinto); parentale (paterno e materno); costruttivo. In tutto, undici istinti primarii, ai quali è connessa intimamente una loro particolare e specifica emozione. Gli istinti secondarii, sono, diversamente dai primarii, tutti congeniti, epigenetici: istinto religoso, simpatia, suggestione, imitazione, giuoco. Si vede da questa rapida scorsa, quanti e quali problemi lasci ancora aperti questa classificazione, che è stata largamente discussa e combattuta, e che certamente, se costituisce un serio tentativo di chiarificazione, non riesce affatto a risolvere il problema della essenza sine qua non dell'istinto vero e proprio: quello cioè che noi riteniamo sia la pulsione unica, esclusiva, immodificabile, di una tendenza biologica originaria, extramentale, arcaica: indispensabile alla vita.

10.221-28. — 1. FRAZER, G. - *La crainte des morts dans la religion primitive*, t. III. Geuthner, Paris, 1937. — LEVY BRUHL, L. - *L'expérience mystique et les symboles chez les primitifs* - Alcan, Paris, 1938. — 3. DEGANI, M. - *La musica nella preistoria e nelle antiche civiltà* - Nironi e Prandi, Reggio Emilia, 1939.

1. Ultimo volume dell'opera classica di Frazer, sulla paura dei morti nelle «religioni» primitive (sarebbe meglio dire nella «superstizione» primitiva): paura che dimostra come anche l'uomo primitivo, e perciò incapace di concepire, nel nostro significato, la vita dello spirito, senta tuttavia che anche dopo morto l'uomo carnale, sopravvive alcunchè di lui, ignoto e perciò temibile. Ignoto, perchè non sa dove vada questo alcunchè, che non è altro che il «mana»: temibile, poichè, a sua volta, la potenza del pensiero, cioè la credenza nella magia bianca e simpatica, lo convince che il pensiero è capace di determinare azioni ed effetto buoni o cattivi, che si debbono o propiziare o dissipare. Su questa base di superstizione, che non è altro che la prima, ed intuitiva, anche se erronea, interpretazione della realtà della morte e dello esistenza dello spirito; si fondano le cerimonie ed i riti, le credenze e le strutture psicoetnologiche, riguardanti il rituale funerario, propiziatorio e degli scongiuri, nei riguardi dei morti.

2. Se l'uomo primitivo vede e vive sensorialmente la realtà delle cose viventi attorno a lui, non sa come esprimere certi aspetti e certi rapporti, fra sè stesso, ed altre « esistenze » quali lo spirito e l'aldilà, per le quali tuttavia deve creare un certo modo di esprimersi e di intendersi. Tale necessità è uno dei primi fattori genetici del «simbolo» e della simbolistica, che viene ad assumere una così vasta e decisiva importanza nella evoluzione della religione e della magia, attraverso le prime fasi mentali della umanità primordiale. Perciò, i simboli sono varii per sostanza materiale o per rappresentazione artificiale; per località e per gente (sepolcreti, menhirs, ornamenti, ecc.). I simboli rappresentano la partecipazione dell'uomo agli avvenimenti del suo stesso spirito (sogni) alla vita ultraterrena dei suoi morti, in atto di propiziazione e di salvazione: alla realizzazione stessa di una necessità alla difesa preventiva di una disgrazia o di un pericolo: sia per uso di magia che per uso di guerra od altro, ciò che sostanzialmente è lo stesso. Essa, la simbolistica primitiva, ha per base ad ogni modo la esperienza mistica: fondata sul culto dei morti, sulla magia, sul desiderio: insomma sulla emotività conativa e difensiva dell'uomo, che è nata inconscia come il suo istinto primordiale, ma che si è sviluppata e spiritualizzata, nel modo ad esso possibile, attraverso la vita sociale dei clans e delle tribù, primitivi.

3. La storia della musica nei popoli primitivi ha un'importanza fondamentale per la psicogenesi dello spirito umano; in quanto è riferibile alla prima tragedia passionale dell'umanità: il delitto dei figli contro il padre, ed a le danze funebri, come pure ai canti della liberazione, dopo l'uccisione del totem, sia esso l'animale sacro, sia esso lo stesso padre, suo rappresentante in atto. L'A. di questa dilettevole e sapiente «summa» storica sulla musica nella preistoria e nelle antiche civiltà ci indica, dopo le primissime origini della musica vocalizzata, senza un vero e proprio ritmo, la sua evoluzione ritmica secondo determinate proporzioni e misure (figurazioni ritmiche pari, ecc.); ricorda i primissimi istrumenti musicali scoperti nei vari giacimenti paleolitici di Francia, e neolitici di Egitto, e

delle terremare di Italia; per non citare che i principali: indi scorre con rapidi sicuri gesti la storia e la evoluzione della musica in Cina, India, Egitto, Mesopotamia, negli Ebrei e negli Arabi, in Grecia ed in Roma. Ed è proprio nella triade: Palestina, Grecia, Roma, che la musica si organizza nell'armonia degli istrumenti e dei cantori, per raggiungere il suo apogeo nel rinnovato canto gregoriano della Chiesa e pervenire alla sue più eccelse cime, dopo il 1600 in poi, fino ad oggi.

10.229-33. — ZURUKZOGLU, S. - *Verhütung erbkranken Nachwuchses* - Schwabe, Zürich, 1938. — 2. MARCHAND, L. - *Hérédité et épilepsies* - Nouvelle Revue Critique, Paris, 1939. — 3. COMMISSION CONSULTIVE DES QUESTIONS SOCIALES - *Enquête sur les mesures de relèvement des prostituées - p. I. Les antécedents des prostituées.* - Société des Nations, Genève, 1938. — 4. LAKHOVSKY, G. - *Longévite* - Hachette, Paris, ,938. — 5. RABAUD, E. - *La matière vivante et l'hérédité* - Rieder, Paris, 1937.

1. Serie di diversi contributi clinici, dottrinali, statistici, critici, sul problema della sterilizzazione eugenica, della castrazione, della legislazione in merito. Si rileva che il primo posto in materia è occupato, a grande distanza dalla California; che le leggi più complete esistono in Germania; che analoghe leggi sono state votate nel cantone di Vaud, nella Svizzera, in Danimarca, Norvegia, Canadà: e che, sostanzialmente, sia sotto forma di « permesso », sia sotto forma di « legislazione » vera e propria, la sterilizzazione eugenetica sembra attecchire poco per volta in molti paesi. Per la statistica, si legge, che nei 32 stati americani che sterilizzano, si erano avuti, dal principio dell'applicazione delle misure sterilizzatrici al 1° gennaio 1937, oltre 25.000 sterilizzazioni; esattamente, anzi, 25.403, di cui 10674 su uomini e 14729 su donne. Come si vede, con una enorme sproporzione delle femmine sui maschi, per ragioni che forse esorbitano — a nostro personale avviso — dalla vera e propria sterilizzazione eugenetica.

2. Marchand sostiene che tutte le epilessie sono cerebropatiche acquisite, e che perciò non esiste una vera e propria ereditarietà epilettica nel vero significato della parola. Può esistere una para-ereditarietà luetica, alcoolica ecc.: ma in tal caso, come si comprende, non può parlarsi di eredità genotipica dominante. L'idea può essere accettagile in grande parte; ma non in tutta. Esistono epilessie vere e proprie, di origine puramente psicogena, delle quali l'A. non sembra tenere conto. Comunque, la monografia di Marchand merita di venire segnalata come un contributo elevato e profondo, ed in molta parte anche probativo, sul problema della ereditarietà delle epilessie: le quali, certamente, e come da tutti è ormai ammesso, sono per la stragrande percentuale dei casi di origine organica, o tossica o degenerativo-postinfettiva.

3. La Commissione consultiva per le questioni sociali presso la Lega delle Nazioni pubblica i primi risultati di una interessantissima e fondamentale inchiesta sulla prostituzione e sui modi come porvi riparo. In questa prima parte, dedicata allo studio delle prime cause, per mezzo di appositi questionarii mandati alle diverse nazioni, si analizzano gli antecedenti storici, personali ambientali delle prostitute, e si giunge a conclusioni che, per quanto in parte note, purtuttavia sono degne di estrema attenzione. E cioè, che le cause della prostituzione sono diverse; povertà, ignoranza, strato sociale, fattori economici diversi: ma tuttavia è da notare che le cause che predispongono più fortemente e pesantemente sulla prostituzione sono da ricercarsi nella mentalità e nel temperamento dei soggetti. Rilievo di estrema importanza e che secondo la nostra modesta esperienza, indica, per una enorme maggioranza di casi, proprio i fattori fondamentali e condizionali della prostituzione precoce ed irreducibile.

4. Lakhovski, dopo aver ripreso il problema della costituzione della vita, cioè dell'universion, dei suoi componenti di risonanza ed oscillazione cellulare; del pensiero-vibrazione e delle sue realizzazioni materiali, sostiene la tesi che l'invecchiare è spesso una nostra colpa, e non una fatalità pura e semplice; e che per non invecchiare nè precocemente nè fatalmente, occorre vivere serenamente, obbedire senza eccedere alle leggi della vita, ma sopratutto credere in Dio, forza eterna moderatrice e regolatrice della felicità, della volontà, della vita spirituale ed emotiva in tutte le sue ripercussioni, corporee e morali.

5. Eccellente trattatello sulle leggi fondamentali della ereditarietà organica e sui fattori che la condizionano: nel quale, con ragione, Rabaud combatte l'esclusivismo cromosomico, per cui tutto il processo della riproduzione e dei caratteri ereditarii consisterebbe soltanto nel cromosomo, e sostiene la tesi secondo la quale anche i fattori ambientali e individuali, intervengono, spesso assai attivamente, nell'orientare la formazione e lo sviluppo del zigote. Tesi che fatti sperimentali, anche recenti, tendono sempre di più a confermare ed appoggiare.

10.234-37. — BASCHMAKOFF, A. - *Cinquante siècles d'évolution ethnique autour de la mer noire* - Geuthner, Paris, 1937. — 2. LUCAS, G. - *Fès, dans le Maroc* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1937. — 3. WEDEL, W. R. - *An introduction to Pawnee archaelogy*, 1936. — 4. WALKER, W. M. - *The Troy-Ville Mounds Catahoula Parish, La.*, 1936. - Gouvernment Printing Office, Washington.

1. Ampio studio sulle popolazioni aborigene e sulle migrazioni etniche attorno al Mar Nero, specialmente del Caucaso, dell'Asia Minore e della Crimea, i cui ultimi discendenti sarebbero i Caraiti, che, almeno dalle fotografie esposte nell'opera, deriverebbero da tutt'altro ceppo che da quello cosidetto indo-europeo. I tipi principali delle popolazioni meglio conosciute di quest'ampia regione, variamente percorsa ed in diverse epoche storiche, da genti diversissime, sarebbero stati gli antichi Cimmeri (Circassi), gli Sciti (iraniani o scoloti); i Casàri ed i Pseudotartari: senza tener conto dei ceppi turco-mongolici, che costituirono una delle fonti più ricche, almeno verso l'Europa, del tipo russo meridionale, dal punto di vista etnografico e nelle epoche relativamente recentissime.

2. Inventario storico ed economico, politico e geografico di Fez e della sua regione; cioè della antica capitale del Marocco, città posta in una deliziosa vallata, dai giardini ripieni di rose e di fiori: dalle antiche fabbriche di vasellame, di tappeti e di tessuti famosi in tutto il mondo: centro di un paese ricco, ferace, felice per grano, frutta, bestiame, foreste e miniere: ove la luce è dolce, il clima mite, la vita tranquilla e serena.

3. I Pawnee erano delle tribù indiane, numerose e potenti, scoperte presumibilmente nel 1541 ma certamente nel 1673. Appartenevano al ceppo linguistico dei Caddea e risiedevano nel Kansas e nel Nebraska. L'A. ne ritesse la storia, dalla scoperta europea ad oggi, basandosi sui documenti degli antichi esploratori e sui resti di tombe e di abitazioni in terra e palizzate, esplorate in diverse epoche; per ricostruirne gli usi, i costumi, la psicologia e la vita sociale.

4. Relazione di una missione archeologica compiuta fra il 1931 ed il 1932 ai « Troyville Mounds », cioè alle colline antiche di Jonesville, nella Luisiana, nel bacino del « Read River », contenenti molti ricchi avanzi di tombe indiane, resti di vasellame e di istrumenti di pace e di guerra, relativi alle diverse epoche storiche fra quella della pietra e quella precolombiana: ed appartenenti alle diverse e numerose tribù che vissero in quella regione, e di cui le più importanti sono quelle dei Muskhoge, Taensa, Natche, Caddoa, Biloxi.

VII. — STORIA DELLA MEDICINA. SCIENZA DELLO SPIRITO E DELL'UNIVERSO. STORIA LETTERATURA ED ARTE. FISICA E METAFISICA. VARIA ET NUGAE.

10.238. — LAIGNEL LAVASTINE - *Histoire générale de la médecine; Tome II.* Albin Michel, Paris, 1938.

Mentre il primo volume di questa stupenda enciclopedia storica della medicina, della farmacia, della veterinaria e della dentistica, era stato dedicato alla storia antica dell'arte salutare nelle sue diverse branche fondamentali, applicate alla terapia ed alla clinica umane ed animali (v. Archivio generale di neurologia,

psichiatria e psicoanalisi, p. 303, 1937); l'attuale volume tratta della storia della medicina e della sua rinascita, durante il periodo di tempo dell'Evo Medio, che comprende, a gli effetti della cronistoria della medicina, un buon millennio, o quasi: e che, se comprende, nelle fasi più luminose del suo divenire, quella della Scuola di Salerno, riceve anche, quasi contemporaneamente, quello, spesso originale e profondo, della medicina araba ed ebraica; e solo verso il Rinascimento italiano, si svelle dalla scolastica galenica ed ippocratica, per sfociare nella storia naturale e nella anatomia e biologia dell'uomo. Di particolare interesse sono i capitoli dedicati alla medicina americana precolombiana; alla storia dell' ulcera venerea e della sifilide, ancora così oscura; alla storia della anatomia fino ai nostri giorni, della fisiologia, della istologia: pure interessantissima è quella della medicina veterinaria, dal medio evo alla fine del diciottesimo secolo. Chiaro e dotto, infine, è particolarmente il capitolo sulla rinascenza, dovuto alla penna sapiente e misurata di Ottavio Beliard. La documentazione iconograca è, in questo volume, non meno ricca ed interessante (sotto certi punti di vista, anzi preziosa e nuova), che quella del precedente. L'opera segna veramente una tappa nuova nella storia della medicina, e merita di figurare in ogni grande biblioteca medica, pubblica o privata.

10.239. — GRUBER, G. B. - *Von aerztlicher Ethnik* - Hippokrates Verlag; Marquardt u. Co. Stuttgart, 1937.

I doveri del medico verso sè stesso e verso il malato, sia che questi sia visitato nella sua casa, od in quella del medico, o venga « esposto » in Clinica come oggetto, ma non come « materiale » di studio: la dedizione che il medico deve fare della propria persona al bene altrui; la necessità di essere sempre cauto e segreto, discreto e genroso: l'incoraggiamento che si deve dare al malato grave ed il conforto a quello pusillanime e neurotico: ma in pari tempo il dovere di esere buon capo di famiglia per dare, anche con questo, esempio e prova di umanità e di decoro: questi ed altri argomenti tratta Gruber in queste pagine semplici, esperimentate e nobili, di etica medica.

10.240. — SCHLÜTER, HERM. - *Virchow als Biologe* - Hippokrates Verlag; Marquardt und Co. Stuttgart, 1938.

Sommo medico, anatomo e patologo, Virchow veramente segnò l'inizio di una èra, non nuova, perchè era nata con Malpighi e con Morgagni, ma rinnovata: quella cioè della patologia cellulare e della medicina biologica, ed organica: cui egli diede nuova forma e nuova documentazione. Schlüter, commemorando il cinquantesimo Congresso della Società tedesca di medicina interna, pubblica dei brani di alcune sue opere memorabili, quali, sopratutto, il trattato di patologia speciale e di terapia, nel 1854, di cui è riprodotta qui la prefazione ed il principio del primo volume; ed altri brani della celeberrima « patologia cellulare », che segnò il sommo della sua gloria, e di altri lavori. Virchow fu un rinnovatore ed un incitatore: odiò l'inerzia e scrisse ed operò con un solo intento: progredire infaticabilmente, dandone un esempio luminoso, verso il futuro. Perciò Schlüter ritiene giusto che Virchow sia ricordato in questi tempi del rinnovamento nazionalsocialistico pangermanico, e che l'umanità riconosca in lui uno dei suoi figli più nobili e generosi.

10.241-43. — KAPFERER und STICKER - *Die Werke des Hippokrates* - (puntate 15, 18, ed una ultima, 19ª, comprendente le cosidette « Lettere di Ippocrate »). - Hippokrates Verlag, Marquard und Co. Stuttgart, 1938.

La nuova traduzione tedesca delle opere di Ippocrate, iniziata nel 1934 per opera di Kapferer e Sticker (v. Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, 1934-38 passim) si completa con la pubblicazione, nel corso del 1938, delle ultime tre parti: quella del secondo e terzo libro delle malattie; quella della anatomia, delle ossa e delle prognosi; quella infine che raccoglie le famose « lettere ippocratiche »: opera di autori che vissero almeno due o tre secoli, e forse

più, dopo Ippocrate, e che meglio di qualunque altra dimostrazione od afferma zione di medici seguaci del sommo di Coo, rivelano la potente suggestione, scientifica e morale, umanistica e sociale, che Ippocrate aveva esercitata ai suoi tempi, attraverso alla sua dottrina, allora inarrivabile, che aveva scoperta, professata, tramandata. Se il secondo libro sulle malattie e quello, pur interessantissimo, delle prognosi, ci sono più noti e famigliari; meno noto invece ci è quello che raccoglie le « lettere ». I varii autori moderni di storia della medicina, le attribuiscono a diversi autori, vissuti o un secolo prima od uno dopo Cristo: altri li attribuiscono addirittura ad un medico di Claudio, a nome Caio Sesterzio Seno forte. Comunque sia, la loro importanza deriva dal contenuto: sia che esso tratti della professione di Ippocrate e dei suoi ricordi autobiografici, più o meno autentici: sia che esse rivelino alcune opere perdute del maestro, e ci facciano conoscere le sue idee sulla « mania con furore » e sull'uso dell'elleboro; sia infine, che esse ci tramandino la biografia di Ippocrate attribuita a Sorano; o il decreto di pubbliche grazie rese dal popolo di Atene al suo salvatore, od il discorso stesso di Ippocrate ai Tessaloni; o l'ambasceria di Tessalo, suo figlio, a gli Ateniesi. Detti e fatti, sia autentici che di libera tradizione, che attestano, in ogni tempo ed in ogni luogo, la immortalità di colui cui vennero attribuiti.

10.244. — THURNWALD, HILDE - *Menschen der Südsee: Charaktere und Schicksale* - Enke, Stuttgart, 1937. Rm. 12.

Questo libro è il frutto di un viaggio di esplorazione scientifico-psicologica all'isola Bougainville, facente parte dell'arcipelago delle isole Salomon, che appartenevano prima della guerra mondiale alla Germania e che poi vennero messe sotto mandato dell'Australia. E dedicato sopratutto alla descrizione caratterologica di sedici persone appartenenti alla tribù od al popolo del Buin, ed è costituita da altrettanti bozzetti biografico-critici, di alto interesse umano e scientifico. Sono dovuti alla penna di Hilde Thurnwald, moglie dell'illustre psicoetnologo Riccardo Thurnwald. Ed hanno ancora il merito di dimostrare, che già fino nelle congregazioni primitive degli uomini, si realizzano, sia pur in miniature, tutte quelle discriminazioni di carattere e di condotta che separano ed allontanano talora così profondamente, ma così dannosamente gli esseri umani; e che su queste l'influenza della civilizzazione, ben poco può fare, se la civilizzaione stessa, sembra, anzichè attenuarle, approfondirle sempre più ed inacerbirle. Rilievi che vengono bene a proposito e da fonte più che ordodossa.

10.245. — DUJARRIC DE LA RIVIÈRE et HEIM, R. - *Les champignons toxiques* - Masson, Paris, 1938.

I funghi velenosi appartengono principalmente a due famiglie di miceti: quella delle amaniti, cui appartengono le tre varietà mortali: la falloide, la fetida, la primaverile: e quelle degli inocibi, eutolomi e lepioti: queste due ultime anche spesso mortali. Esistono tuttavia anche in queste due specie, delle varietà meno pericolose o addirittura eccellenti come commestibili. La azione dei funghi velenosi è diversa: essa può costituire una base per la loro classificazione medica. Gli AA. distinguono dieci varietà di azione tossica: la classificazione di W. W. Ford ne ammette invece solo cinque e cioè: micetismo gastrico-intestinale: coleriforme: nervoso (paralizzante): sanguigno: cerebrale (ipnotico, mortale). L'opera degli AA. ottimamante illustrata, interessa sia il bromatologo che il medico internista e neurologo.

10.246-47. — 1.-2. BRUNET, F. - *Oeuvres médicales d'Alexandre de Tralles* - Vol. I e IV. Geuthner, Paris, 1933 e 1937.

Alessandro di Tralles fu l'ultimo dei medici più celebrati dell'ellenismo post cristiano. Visse fra la prima e seconda metà del sesto secolo d. C., fu medico militare e privato dell'Imperatore Giustiniano, nacque da una famiglia di gente illustre e geniale, e fu il quinto di cinque maschi, ognuno dei quali divenne ai suoi tempi famoso per arte e per dottrina. Fra questi, è da ricordare il fratello Ante-

mio, creatore della basilica di Santa Sofia, inaugurata nel 537 attraverso feste e tripudii straordinarii, e della non meno famosa chiesa dei Santi Apostoli inaugurata nel 550, a Costantinopoli. Alessandro di Tralles viaggò per tutto il mondo mediterraneo allora conosciuto, sia per istruzione, che per servizio, al seguito di Giustiniano: studiò in Alessandria, esercitò a Costantinopoli ed in Roma, visitò l'Armenia, la Tracia, la Dalmazia e Corfù, l'Africa (Cirenaica), l'Italia, la Gallia e la Spagna; insomma tutte le regioni conquistate o riconquistate da Giustiniano, all'apogeo della sua potenza e dell'impero bizantino, e molto probabilmente al seguito di Belisario, il sommo e sfortunato condottiero; rimanendo, attraverso infinite vicende di vittorie e di sconfitte, non meno di 25 anni in Italia ed in Tracia per ritornare in patria solo verso il 552. Nulla si sa di preciso sulla data della morte come su quella della nascita: ma è certo che egli, dopo le guerre d'Italia, si ritirò o a Tralle oppure a Costantinopoli, dove compì la sua opera sulla medicina in dodici libri, che varcò rapidamente i confini della patria e si diffuse nelle traduzioni latine ed arabe in tutto il mondo culturale di allora e condusse fondamentalmente la medicina araba e salernitana, fino al Rinascimento. La sua influenza fu enorme; la sua perspicacia clinica sottile, prudente e luminosa. Molte descrizioni cliniche sono ancor oggi un modello da seguire; e le regole che egli insegna, ad esempio, per comporre ed usare lo sciroppo di papavero, le sue raccomandazioni di usarlo a piccole dosi, frazionate, e non in grandi dosi, per non danneggiare il respiro e la facilità di espellere l'escreato, nelle malattie bronchiali e polmonari, denotano la sua squisita capacità di osservazione e la sua profondità di intuizione fisiologica e clinica. Il primo volume dell'opera esauriente e diligentissima, che Brunet ha dedicato al grande medico, che egli giudica a ragione come un precursore geniale dei medici militari moderni, è dedicata alla bioergografia di Alessandro. In questa, Brunet ci offre un quadro d'insieme vivissimo, palpitante, dell'ambiente scientifico ed artistico dell'Asia Minore e di Efeso, il centro luminosissimo della cultura ellenistica dei cinque primi secoli dopo Gesù: così che noi riviviamo tutta la vita dell'impero bizantino di quel secolo, che fu il più splendido, ma che preparò quelli della disfatta e della decadenza. Nell'ultimo volume, invece, Brunet riprende la analisi degli ultimi sei libri della grande opera medica di Alessandro; quella che costituì il documento non solo della sua scienza, ma ancora di tutta la medicina di quel tempo: e che sono dedicati alle affezioni gastriche, intestinali, epatiche, addominali, genitourinarie, diatesiche, specie uricemiche e gottose. Si tratta di un'opera di fondo, completa ed esauriente; scritta con una profonda conoscenza dei luoghi dei tempi e delle dottrine, e che mette Brunet nel rango dei più illuminati storici moderni della medicina umana. (I volumi II e III dell'opera si trovano recensionati nell'Archivio generale di neurologia, psichiatria e psicoanalisi, anno 1937, p. 183).

10.248. — DIEPGEN, P. - *Die Heilkunde und der aerztlicher Beruf* - Lehmann, Muenchen, 1938. Rm. 7,05.

Questo libro dell'insigne storico della medicina di Berlino è dedicato a tutti quelli che studiano medicina e si preparano a divenire medici e ad esercitare nella società, come nella scienza, il loro alto mandato professionale, morale e sociale, nell'orbita del terzo Reich. Incomincia perciò a discutere sulla inclinazione alla professione e dei rapporti della medicina con la cultura generale: per poi trattare brevemente di tutte le varie materie nelle quali lo studente deve istruirsi, per formare la propria specifica cultura medica e finire dedicando gli ultimi capitoli alla medicina legale, alla storia della medicina, alla psichiatria, agli esami universitarii in Germania ed al medico nella nuova Germania totalitaria.

10.249. — JAEGER, W. - *Diokles von Karystos* - De Gruyter, Berlin, 1938.

Poco, in confronto di ciò che occorrerebbe per conoscere pienamente le opere e la vita di Diocle da Caristo, si sa, sia di lui, che dei suoi scritti, di cui rimangono, solo dei brani, raccolti presumibilmente in un papiro di Heidelberg ed in pochi altri antichi manoscritti (raccolti questi ultimi da Fränkel). Diocle sarebbe vissuto, secondo le conclusioni di Jaeger, almeno tre quarti di secolo prima di

quanto veniva ritenuto dai suoi rari biografi; e cioè alla fine della guerra del Peloponneso, ed al principio del periodo ellenistico: il quale prendeva le mosse dalla scuola aristotelica, che, com'è noto, era stata la prima ad occuparsi non soltanto della filosofia, come gnosi, ma anche della fisica e della medicina, come biologia e scienza. In questa segnalata opera, Werner Jaeger, che da oltre un quarto di secolo si dedica a ricercare quale sia stato veramente lo spirito e quali le opere di Diocle da Caristo, che venne considerato come il capo della « medicina dogmatica » ed uno dei più grandi medici greci dopo Ippocrate, tende a dimostrare la sua stretta dipendenza dalla scuola peripatetica: che riunisca in un solo culto ed in una completa e complessa educazione filosofica, lo studio delle opere di Ippocrate e quello della natura, secondo gli insegnamenti di Aristotele. Le più antiche notizie autentiche su Diocle, si trovano nello scritto « Perì Liton » di Teofrasto; e nelle storie dei re egizii di Ecateo di Abdera.

10.250. — POHLENZ, MAX - *Hippokrates* - De Gruyter, Berlin, 1938.

Compreso di ammirazione per l'immortale nostro predecessore e padre incontestato di tutta la medicina umana, Pohlenz commenta in questa sua piccola ma diligente opera di analisi medico-storica, due fra i grandi capisaldi della dottrina ippocratica, ed in pari tempo due documenti eccelsi della sua grandezza: e cioè; i libri sull'ambiente esterno (Perì, aeròn, hydaton, tòpon: sull'aria, sull'acqua, sui luoghi) e sulla epilessia (Perì hierès nòsou). Fa seguire infine una discussione sulla vita, sulla sua personalità, sulla influenza che egli ha esercitato ed ancora esercita, in tutti i tempi, sul pensiero medico-filosofico in rapporto alla salute ed alle malattie dell'uomo. Possiamo dire che l'attuale opera rappresenta un saggio storico pregevole e dilettevole.

10.251. — MÜRI, WALTHER - *Der Arzt im Altertum* - E. Heimeran, Muenchen, 1938.

Ottima idea quella di riportare dei brani greci e latini di famosi medici dell'antichità grecoromana, e di affiancarli della loro traduzione tedesca. I medici, gli studiosi di medicina e di storia della medicina, vi troveranno di che divertirsi ed istruirsi. Il libro si apre, — à tout seigneur tout honneur — col giuramento ippocratico: quindi riporta molti brani dei varii libri di Ippocrate, che occupano la massima parte del libro: di Areteo, quindi di Rufo, Diocle Caristio, Celso ed Antillo: vertenti sui seguenti cinque argomenti principali: i doveri del medico al letto del malato: la malattia, la chirurgia, la dietetica. Brani di lettura sempre interessante, perchè sempre vivi ed attuali.

10.252. — DE KRUIF, P. - *Maenner die den Tod besiegen* - Orell Füssli, Zürich, 1939.

Questo libro, comparso in America ed in linguaggio inglese, nel 1938, sotto il titolo di « Fight for life » (la lotta per salvare la vita umana), è dedicato alla storia delle scoperte che la scienza medica insieme a quella chimica ed immunologica, hanno realizzato in Europa ed in America, per debellare alcune delle più terribili epidemie o malattie che affliggono la umanità di tutta la terra: e cioè, la sifilide, la tubercolosi, la paralisi infantile, la setticemia puerperale. Tali argomenti danno occasione all'A. di fare ciò che si usa dire oggidì con un termine brutto ma espressivo, la « storia romanzata » di queste scoperte; le sue vicende nella quotidiana lotta contro la malattia; l'abnegazione diuturna, instancabile, eroica, degli studiosi e dei medici, degli assistenti sociale e delle autorità statali come pure delle organizzazioni private, per soccorrere la donna in travaglio di parto ed in pericolo di morte, il bambino la cui vita sta per perdersi; la vittima dell'amore randagio e venale. Per lo studioso, non c'è nulla di nuovo, se non qualche dettaglio di storia spicciola della terapia medica; ma per il profano, si tratta di una vera rivelazione. E' per ciò, che il libro merita di venire segnalato e raccomandato: come un generoso araldo della salute pubblica e della lotta che l'intelletto ed il cuore umani conducono contro la malattia e la infezione insidiosa, che battono ad ogni porta e pendono su ogni capo di creatura umana.

10.253. — Heinrich, Hanne - *Die Geschichte der angeborenen Herzkrankeiten* - G. H. Nolte, Düsseldorf, 1937.

Prima monografia di una serie di lavori storici editi da Haberling, Direttore dell'Istituto di storia della medicina presso la Accademia medica di Düsseldorf. L'A. compie un lavoro pregevole e diligentissimo di ricerca delle prime fonti, e della storia medica consecutiva, fino ai nostri giorni, delle malattie congenite del cuore; molte delle quali già bene conosciute e magnificamente descritte dagli antichi. Esse sono: la cianosi dei neonati e la endocardite fetale, come malattie indipendenti dalla morfologia dell'organo: quindi le malattie da errori evolutivi e formativi, quali l'apertura del forame ovale, la persistenza del ductus arteriosus, quella del truncus arteriosus, quella della trasposizione (inversione) dei grandi tronchi arteriosi; le insufficienze e stenosi ventricolari, la ipoplasia congenita dell'intero sistema arterioso: la insufficienza e microsomia del cuore e dei suoi vasi arteriosi, infine le anomalie valvolari congenite. Un breve ultimo capitolo è dedicato alla terapia, che fu, ed è ancora, per evidenti ragioni, insufficiente e scarsa.

10.254. — Hofmann, W. - *Leibesübungen, ein Heilmittel in der Medizin der Antike* - G. H. Nolte, Düsseldorf, 1936.

Lavoro dell'Istituto per la storia della medicina di Düsseldorf, diretto da Haberling, questa piccola bella monografia è dedicata essenzialmente al commento dell'opera famosa, ma troppo dimenticata, del nostro grande Mercuriale « De arte gymnastica libri sex », che qui viene analizzata nella quarta edizione, dedicata all'imperatore Massimiliano e pubblicata nel 1601 a Venezia, presso il Giunta. In quest'opera Mercuriale consiglia gli esercizii ginnastici e sportivi in diverse malattie e diatesi ed espone le loro indicazioni e le loro controindicazioni: comprendendo lo esercizio ginnastico nell'ambito del « lavoro muscolare fisiologico » ed enunciandone i rapporti e gli influssi con la malattia, il ricambio, la crescenza dell'organismo giovane e vecchio, la educazione della abilità e la sua influenza sul sistema nervoso. Quanta immensa sapienza, nei nostri sommi medici del rinascimento: e quanta « medicina naturalistica » alla quale i germanici di oggi elevano altari quasi come ad una nuova sconosciuta divinità: non ricordando che l'Italia fu sempre la terra di ogni grandezza e di ogni sapienza!

10.255. — Possony, S. Th. - *Die Wehrwirtschaft des totalen Krieges* - Gerold, Wien, 1938. Rm. 6.

Preceduto da due insigni e forse troppo dimenticati autori, uno di lingua inglese, Henry Lloyd, l'altro italiano, Enrico Barone, quest'ultimo un vero genio della scienza militare (ben diversa dall'arte militare) Possony studia quali siano i bisogni di rifornimento (Wehrwirtschaft) e di dotazione degli eserciti in tempo di guerra, in mezzi materiali di ogni genere, ma specialmente militari, come ben si comprende, e più di offesa che di difesa. Comunque, egli basa i suoi calcoli sopra i bisogni di un esercito, o per essere più esatti, di una guerra, condotta su un fronte di 1000 chilometri, e per la durata di un anno. Di questa, analizza due tipi particolari. Il primo, difensivo per terra ed offensivo per aria; il secondo, offensivo per terra e difensivo per aria, tuttavia riccamente dotato di armi pesanti aeree. Sono esclusi dal calcolo (ciò che tuttavia rende incompleta la trattazione) i bisogni della marina da guerra e quelli della popolazione retrostante alla zona delle operazioni di guerra (hinterland). I calcoli, interessantissimi, sia nei riguardi delle materie prime, che della somma di danaro necessaria, che dei confronti fra alcune delle maggiori potenze belliche ed economiche del mondo, meritano di venire conosciuti: per quanto tutti, ai nostri giorni, ne sappiano qualche cosa, e forse di più. La monografia, che si legge con molto interesse anche dai profani, è divisa in due parti. La prima tratta del problema tecnico della guerra di campagna ed aerea, e della difesa relativa: la seconda, svolge la parte finanziaria ed economica della guerra stessa.

10.256. — Sihle, M. und Utitz, E. - *Kongress für synthetische Lebensforschung* - J. G. Calve's Universitaetsbuchh. R. Lerche, Prag. I. 1937.

Nel settembre 1937 fu tenuto un congressino fra medici, biologhi, patologhi e filosofi, a Marienbad, la celebre stazione climatica boema, per avere uno scambio di idee sulla « medicina sintetica e biologica »: cioè sull'indirizzo, che oggidì incomincia a predominare nella medicina filosofica, per cui la medicina, se vuol progredire, deve debordare dai confini della pura patologia, e dilatarsi verso il naturismo, la metapsichia, la biologia, la stessa geofisica, radiofisica e metereopatologia. In altre parole, divenire una medicina naturalistica e filosofica, e non cristallizzarsi nella medicina scolastica, o, come la chiamano taluni, compreso il grande Schopenhauer, universitaria. L'attuale volume contiene i resoconti del congresso; costituiti da diverse conferenze su gli argomenti ora menzionati. Si tratta di dodici letture, dovute ad eminenti medici, psichiatri, biologhi e patologhi: quali, per citare solo alcuni, il venerando Bleuler, E. Stransky di Vienna, Utitz, Th. Bovet di Zurigo, L. V. Bertalanffy e M. Löwy.

10.257. — Aschoff, L. - *Ueber die Entdeckung des Blutkreislaufes* - Hans Speyr Verlag v. F. Schoulz - Freiburg i. B., 1938.

Pur riconoscendo il dovuto merito ai maestri mediati ed immediati di Harvey, quali il sommo nostro Falloppio, il Serveto ed il Realdo Colombo, il Cesalpino, Fabrizio di Acquapendente ed il Canani, che tutti avevano portato il loro amplissimo contributo alla scoperta delle valvole delle vene, della circolazione polmonare, della struttura morfologica e fisiologica del cuore, ed escludendo, contro l'autorità di Kapfer, che già Ippocrate conoscesse la grande circolazione, Aschofl afferma che fu soltanto Harvey quello che descrisse nel modo decisivo definitivo e completo il grande e piccolo circolo, nella loro essenziale struttura fisiologica e morfologica.

10.258. Jacob, M. - *Kölner Theater im XVIII Jahrhundert* - H. u. J. Lechte, Emsdetten (Westf.) 1938. Rm. 5.

Ventunesimo volume di una collezione destinata a ricercare le origini e la storia del teatro di prosa e musica in Germania, diretta da Niessen; questo bel lavoro di Jacob ci espone, sulla base di antichi documenti pubblici e privati della città di Colonia sul Reno, la origine e lo sviluppo dell'arte teatrale e scenografica nella bella città renana, dai principii del 1700 fino alla rivoluzione francese. Storia, che è materiata, come ben si può comprendere, di arte francese ed italiana: le sole, a quel tempo, che regnassero e dominassero incontrastate sulle scene di tutta l'Europa centrale ed occidentale, col loro splendore di opere, di artisti, di genii creatori, nella musica e nella letteratura. Il volume contiene una vera miniera di ricordi locali, che interessano e divertono, poichè ci introducono in un mondo che, pur essendo così diverso dal nostro, attuale, ne possiede tuttavia il fascino e la vitalità: che è quella che emana dalla esistenza stessa della società umana e dal suo intelletto.

10.259-60. — 1-2. Chambry, E. - *Platon, Oeuvres complètes; t. II et t. III.* — 3. Rat, M. - *Anthologie grècque.* — 4. Dimier, L. - *Les hymnes homériques* - Garnier, Paris, 1938.

1-2. I tomi secondo e terzo di questa bella traduzione francese di Platone (per il t. I v. Archivio, p. 189, 1938 vol. XIX), contengono undici dialoghi, fra i quali alcuni dei più famosi: quali il «Convito», il « Fedone », il « Parmeide », il « Protagora », il quale ultimo sembra essere piuttosto, come giustamente osserva il suo commentatore, una commedia filosofica, che ha per personaggi Socrate, Protagora, Alcibiade, Ippocrate, Critia, Ippia, Procido: che discute le dottrine dei sofisti, ma che è come la esposizione di tutta la filosofia greca dell'eroismo, quale era stata sostanzialmente predicata da Socrate, e nella quale egli identifi-

cava la stessa saggezza. I titoli degli undici dialoghi sono, per ordine di esposizione, i seguenti. Il Convito, il celeberrimo dialogo sull'amore e sui suoi caratteri morali ed estetici. Il Fedone, che tratta dei fini della filosofia. Il Fedro, che riprende l'argomento dell'amore e che lo sublima in una teoria arditissima: quella che l'amore supremo è quello della bellezza; intesa nel suo significato più completo, fisico e metafisico, carnale e spirituale. Il Teeteto che tratta della scienza e della sua definizione: il Parmeide, il famoso dialogo che tratta della logica e dei suoi sistemi dialettici. A sua volta, il Protagora, come già dicemmo, tratta della filosofia sofistica: l'Eutidemo è pure una commedia filosofica che potrebbe benissimo costituire un progenitore delle famosissime « Baruffe chioggiotte » di Goldoni; perchè mette in scena, sotto forma di vera e propria commedia in cinque atti, le diatribe dei filosofi stoici e dei loro interlocutori. Il Gorgia, tratta della retorica, in cui Gorgia è maestro insuperato: il Menexene, tratta del modo come comporre una orazione: il Menone, tratta dell'insegnamento della virtù. Il Cratilo, presenta una curiosissima ed interessante questione: quella della origine e del significato dei nomi di persona, presentando due teorie: quella di Ermogene, che afferma essere i nomi dovuti all'arbitrio e non ad altre ragioni: quella di Cratilo che afferma che i nomi sono modellati sulla natura delle cose: tesi che è suffragata dalla dottrina di Socrate e che trova, ai nostri giorni, la sua documentazione antropologica e storica nella psicoetnologia.

3. La cosidetta « Antologia greca » comprende più di 400 piccoli poemi, per dir così, che portano il nome modesto di epigrammi. Di queste antologie, molte ne furono composte o raccolte verso il V secolo d. C.: ma una di questa venne particolarmente in onore; quella di Planudo di Nicomedia, che ne redasse, fra il XIII ed il XIV secolo d. C. una versione accreditata ed onorata da moltissimi lettori ed umanisti. Naturalmente, le primissime antologie datano dal I secolo a. C., con la « Corona » di Meleagro di Gadara: seguono quella, omonima, di Filippo in Tessalonica, in piena efflorescenza alessandrina, al tempo di Caligola: vengono in seguito la antologia di Diogeniano di Eraclea, contemporaneo dell'imperatore Adriano, la raccolta di Rufino (II secolo d. C.); la « Musa » di Stratone, il Ciclo di Afatia, pure del II secolo d. C., la Silloge di un certo Eufemio (IX secolo d. C.) la Antologia di Cefalas e la Antologia palatina, due raccolte dello stesso autore, diverse solo per epoca di pubblicazione, ma purtuttavia composte del materiale degli antologisti precedenti. Ultima, vien quella di Planudo, che fu pubblicata per la prima volta dal famoso umanista Giovanni Lascaris, nel 1494, a Firenze, profugo da Costantinopoli. La antologia contiene epigrammi di due tipi fondamentali: amorosi e votivi: cui seguono gli ultimi, di carattere più occasionale e sociale generale, attribuiti a Planudo. L' interesse della raccolta è grande se pur non sostanziale, perchè ci avvicina a molti modi di vivere e di pensare, nei tempi della bassa latinità e della decadenza greca e bizantina.

4. Gli inni omerici, siano o non, anteriori o posteriori alla Iliade ed alla Odissea omeriche, appartengono tuttavia indubbiamente allo stesso ciclo poetico, che presumibilmente va dal decimo al settimo secolo a. C.: poichè ne posseggono gli stessi caratteri nei riguardi della concezione delle divinità, lo stesso ingenuo miscuglio fra uomini e Dei, la stessa devozione, che, sparsa qua e là, nei due poemi immortali, viene più rigorosamente individualizzata negli Inni, dedicati a celebrare le glorie delle singole divinità: Apollo, Mercurio, Venere, Cerere, Marte, Diana e Pallade, Bacco e Giunone, Ercole, Esculapio ed altre. Non c'è inno a Giove. Seguono agli inni omerici, quattro brevissimi inni orfici, che sarebbero ancora più aùntichi: dedicati a Cerere, Proserpina, Plutone, ai Titani: i quali dimostrano come la cosmogonia mitologica greca avesse radici assai remote e la sua culla nell'Asia Minore ben prima della redazione della poesia omerica propriamente detta.

10.261-64. — 1-2. Bailly, Ed. - *Cicéron: Lettres à Atticus.* — 3-4. Appuhn, Ch. - *Cicéron: De la divination; du destin; Académiques. - Du bien suprême et des maux les plus graves* - Garnier, Paris, 1938.

1-2. Le lettere che furono scritte da Cicerone al suo intimo amico Tito Pomponio, dell'Ordine dei Cavalieri, soprannominato « Attico » per la sua profonda

conoscenza del greco, e che da questi vennero, dopo la morte dell'amico, pubblicate in 16 libri, vanno dall'anno 65 a. C. (luglio del 689 di Roma) all'anno 47 a. C. (luglio 707 di Roma). Pomponio le pubblicò probabilmente nel 35 a. C., cioè poco prima di morire di una malattia intestinale, nel 32, in età di 77 anni, sopravvivendo così di diversi anni al suo grande coetaneo. (Cicerone non aveva che tre anni di più di Pomponio). Pomponio fu uomo urudentissimo ed accorto: senza partito politico ma amico di tutti gli uomini dei due partiti che si contrastavano il potere: ricchissio per famiglia e per eredità, aumentò le proprie sostanze: ma fu largo di aiuti e prestiti a gli amici, letterati ed uomini politici, compreso Cicerone. Purtroppo, Attico non pubblicò nè le proprie lettere scritte a Cicerone, nè quelle che Cicerone gli aveva scritte negli ultimi udici mesi della sua vita: e ciò probabilmente per eccesso di prudenza in vista degli avvenimenti politici del tempo che, con inconfessato dolore dei « liberali » di quel tempo, fra cui Cicerone ed Attico erano i maggiori, avevano uccise le antiche libertà repubblicane, mentre le loro ultime vestigia stavano per venire sommerse dalla marcia fatale e trionfale di Ottaviano Augusto. Le lettere costituiscono una miniera preziosissima e nel suo genere unica, sulla vita politica e su gli avvenimenti degli ultimi tempi della repubblica e dei primi della dittatura di Cesare e di Augusto.

3. Il libro della divinazione è una naturale appendice di quello scritto da Cicerone sulla natura degli Dei, perchè discute e combatte la dottrina stoica, che affermava la possibilità di una conoscenza anticipata del futuro, basata sull'esistenza degli Dei e della cura di questi di illuminare od avvertire l'uomo per sua salvezza. Quello sul destino è a sua volta un seguito del primo ora citato, e combatte il principio « fatalistico », dal punto di vista sia della logica che della morale. I libri degli « Academica priora » trattano pure di argomenti filosofici; essi sono costituiti, a parte l'Hortensius, che è andato quasi del tutto perduto, dal Catullus e dal Lucullus (di cui solo quest'ultimo è rimasto): mentre di altri libri « Academia posteriora », ci rimane soltanto un primo libro. Il carattere fondamentale degli « Academica », in cui Cicerone discute (academica posteriora) con un suo amico Marco Varrone, è quello di essere dei trattatelli veri e proprii di psicologia e di logica. Infatti in essi, e per la prima volta, in maniera così personale, Cicerone discute di percezione e di forma, di conoscenza, verità e probabilità, di concreto e di astratto: pur ispirandosi ad un'opera omonima di Anioco greco, scritta da questi contro il suo antico maestro, Filone.

4. Il libro del bene supremo fu scritto da Cicerone nel 45 a. C. cioè poco dopo aver composti il trattato delle leggi, di cui non è che un complemneto: esso è pure ispirato da molte opere greche similari, specie di Antioco di Ascalona, ed è dedicato ad un Bruto, autore di un trattato sulla virtù, dedicato a Cicerone. A sua volta, Cicerone dedicò a Bruto, questo suo libro sul bene supremo. In questo, e sotto forma di discorsi fra uomini saggi romani e greci, Cicerone espone i fondamenti delle morali epicurea, sorica, peripatetica: discute sulla eudaimonia e sulla eutichia, cioè sulla serenità dell'animo, data dalla filosofia, e sulla felicità fondata sul benessere materiale: e conchiude che la virtù possiede alcunchè di celeste e di divino, che permette all'uomo di sopportare anche i mali peggiori.

10.273. — De Tolnay, Ch. - *Hieronymus Bosch* - Les Editions Holbein, Bâle, 1937.

La gloria di Gerolamo Bosch, il primo grandissimo pittore fiammingo (nacque nel 1450 a Herzogenbusch in Olanda e vi morì nel 1516) non è soltanto quella di aver creata l'arte fiamminga, da cui derivarono anzitutto i suoi primi discepoli, Breughel e Rubens; ma è ancora quella di un creatore di visioni apocalittiche e di quadri di una incomparabile ricchezza di colore e di fantasia creatrice di forme e di mostruosità: caratteri, che bene confacendosi alla molteplicità e volubilità degli stati d'animo del rinascimento, sia in Francia che in Spagna, sia in Austria che in Francia, diedero a Busch la gloria, la possibilità del lavoro lieto e fecondo, della creazione di veri e proprii capolavori. A guardare certi quadri e certi dettagli del « Giardino delle delizie », conservato all'Escuriale, vediamo con uno stupore manifesto quanto questi precorrano di quasi cinque secoli la pittura surrealista; in tale maniera, da ritenere quasi miracoloso il fatto che già 500 prima di noi, Busch dipingesse una testa di uomo sopra un corpo informe di

animale, aperto come una macchina, oppure una enorme orecchia staccata e mastodontica con una lama infissa: precisamente come fanno certi attuali pittori surrealisti, di cui il francese Breton, con Eluard ma sopratutto con Dali, sono stati i più interessanti rappresentati. Ma quanta influenza, su Bosch, dei nostri italiani; di Mantegna, sopratutto, che rivive tutto intero in certi sfondi della Crocefissione di Bruxelles, di San Giovanni a Patmo, del museo di Berlino! Bosco fu anche indiscusso maestro di Cranach e di tutti quelli che dipinsero le danze macabre, per la sua inesauribile potenza descrittiva, allegorica, simbolica della espresione e della forma, affiancate da una luminosità di colori sfolgoranti e perenni. Ottima la biografia di Bosch, che De Tolnay fa precedere all'elenco delle opere autentiche o dubbie e stupenda la riproduzione fotografica delle più famose.

10.265-68. — 1. CONSTANT, P. - *Fables de Phèdre*. — 2. MIGNON, M. - *Sénèque: Tragédies, t. II*. — 3. LASSERRE, E. - *Tite Live: Histoire romaine, t. IV*. — 4. RIPERT, E. - *Ovide: Les Tristes; Les Pontiques* - Garnier, Paris, 1938.

1. Alle stupende favole di Fedro, greco di origine, ma romano di spirito e di sentimenti, e liberto di Augusto, favole che seppure derivate da quelle di Esopo portano una impronta personale e costituiscono il primo documento del genere nella letteratura latina; il sapiente traduttore e commentatore Pietro Constant fa seguire quelle di Aviano; posteriori di quasi quattro secoli, che si riattaccano più da vicino a quelle di Esopo e trascurano quasi del tutto, salvo due, quelle di Fedro: ed oltre a ciò, le sentenze morali di Pubblio Sirio, nato schiavo e divenuto mimo e libero, ai tempi di Cicerone e di Cesare, ed autore di varie sentenze che furono poi raccolte in volume; ed infine i distici morali di Dionigi Catone, poeta moralista della fine del III secolo di Cristo, scritti per il proprio figlio (vedasi la famosa poesia di Kiplin al proprio figlio, quindici secoli dopo). I distici morali di Dionigi Catone rappresentano dei principii morali che si possono dire cristiani, di altissimo valore e che testificano di una profondità psicologica del loro autore veramente eccezionale. Ne citeremo soltanto alcuni. « Veglia, e più tempo di quello che tudorma: poichè un troppo lungo sonno offre alimento al vizio ». « La prima virtù, a mio avviso, è quella di comandare alla propria lingua. Nessuno è più simile alla divinità, di quello che sa tacere a proposito ». « Non curarti dei sogni: poichè lo spirito preoccupato, nella veglia, dell'oggetto dei suoi desiderii, lo vede nel sogno come una realtà ». Ecco, quindici secoli prima di Freud, definita in termini inequivocabili la dottrina freudiana della funzione edonistica del sogno (realizzazione di un desiderio). Ma voglio citare ancora alcune stupende massime di Publilio Sirio. « La delicatezza morale non si insegna: non può essere che innata ». « Quando si ruba l'onore a gli altri, si perde il propric ». Quando si è rotto con l'onore, esso non si riconcilia mai più con noi. Soccombere sotto i colpi della ingiustizia è peggiore sciagura che quella della punizione. Il castigo si avvicina al malvagio a piccoli passi, per schiacciarlo. L'amore incomincia col rispetto e finisce con l'intimità. Un beneficio è ben messo, quando il beneficato se ne ricorda! Quanta morale, nella sapienza antica!

2. In questo secondo volume della raccolta delle tragedie di Seneca (per il I vol. v. Archivio, p. 206, 1937) sono riunite cinque opere: il Trieste, l'Agamennone, l'Ercole sull'Eta, le Fenicie, Ottavia. La prima, che ricorda un mito persiano, narra la tragica beffa fatta da Atreo, re di Micene, al fratello Tieste, traditore ed adultero, facendolo cibare delle carni del proprio figlio. La seconda, narra la tragica morte di Agamennone, sgozzato da Egisto con la complicità di Clitemnestra, la moglie adultera della vittima. La terza, narra la favola della gelosia di Dejanira, e la morte di Ercole sul rogo, dove si getta per sfuggire ai tormenti della tunica di Nesso. Le Fenicie sono una tragedia che ci è giunta incompleta e che verte sul mito di Edipo acciecato. La tragedia di Ottavia, mette in scena Nerone con i suoi truci delitti, il ripudio della moglie Ottavia e la sua morte nell'isola di Pandataria, per ordine del feroce marito.

3. Il quarto volume delle istorie di Tito Livio (per i precedenti v. Archivio, 1937 passim), va dal tempo delle guerre italiche, fino alla sconfitta di Canne: contiene cioè il libro decimo; il riassunto della seconda decade dei libri (XI-XX); il libro XXI, di cui esiste la « periocha » cioè il largo sommario: libro che tratta

della seconda guerra punica, fino alla sconfitta di Canne, ora ricordata, ed al principio della riscossa, per opera di Scipione l'Africano.

4. In una nuova ed ottima traduzione, Emilio Rippert ci presenta alcune opere famose di Ovidio, l'esule proscritto poeta. I « Tristia » ed i « Pontica », non sono che le raccolte poetiche, o per meglio dire, il diario poetico e lamentevole dell'esiliato; documento unico nel suo genere e squisito dal punto di vista letterario e psicologico, nel quale invano egli cerca di adulare e placare il corrucciato imperatore Augusto e la sua moglie Livia, la madre di Tiberio, che forse era quella che più si sentiva offesa dall'atto, ignoto ancora, per cui Ovidio era forse stato esiliato (aver assistito ai riti di Iside, ove gli uomini erano banditi?). L'Ibis, invece, è un'opera leggèra, satirica, scritta contro un suo avversario, che sottopone poeticamente ai peggiori supplizii. Nux (albero del noce) è un breve poemetto nel quale Ovidio si identifica, quasi per dire che egli è stato invidiato (come l'albero del noce), per la sua bellezza (di poeta) e per la grande ombra che propagava. Tutti conoscono il principio della famosissima terza elegia del « Tristia », quando Ovidio descrive l'ultima notte che ha passato a Roma, prima di partire per l'esilio: « Cum subit illius tristissima noctis imago... », che tutti noi, quand'eravamo ragazzi, abbiamo imparata a memoria e commentata nei nostri primi anni di ginnasio; e che basterebbe da sola per immortalare un poeta.

10.269-72. — 1-2. TRABUCCO, J. - *Saint Augustin: Les Confessions.* — 3-4. RICHARD, FR. - *Macrobe; Les Saturnales* - Garnier, Paris, 1938.

1-2. Le « Confessioni » di Sant'Agostino, si sa, contengono la più originale, la più appassionante istoria di un'anima che è andata alla ricerca di Dio, e che lo ha ritrovato nel mistero dei Vangeli e della passione. Prima di essere un Santo, Agostino era stato un uomo pagano, un viveur di alto spirito, attaccato a tutte le dolcezze materiali e sensuali della vita. Grande fu la lotta intrapresa per vincere: e tentennante la fede: se non fosse stata sorretta dalla madre di Agostino, la già convertita e piissima Monica: ma finalmente il divino spirito entrò in quello del peccatore e nel luglio del 386, a Milano, Agostino diveniva catecumeno. Sei anni dopo, era fatto sacerdote, e dopo altri sei, vescovo di Ippona. Agostino fu lottatore gigantesco contro le eresie, specie la manicheista e la pelagiana; commentatore ascoltato delle sacre scritture e predicatore ricercato: padre del suo gregge e governatore formidabile: scrisse, disputò, combattè con la parola e con gli scritti, sopratutto con i famosi « Dialoghi », con le orazioni contro Adamante, discepolo di Manes, con quella contro la lettera di Parmeniano; contro Petilione il donatista; contro la eresia e la apostasia, che culminarono nella sintesi suprema della sua fede contro la falsità, cioè nella immortale « Città di Dio ». Le confessioni di Sant'Agostino costituiscono il più sublime documento di un uomo, ripieno di Dio, che, ricevuta la luce, cerca soltanto in Lui il bene supremo, la sicurezza assoluta, la forza perenne per diffondere la fede, sopravvanzare il male, sopportate la prepotenza, la sventura, la ingiustizia. Documento che è la storia vera, nuda, eppure così perfetta e luminosa, della sua vita, della sua conversione, della sua guerra, in nome e per il nome del Signore, Padre immortale.

3-4. Macrobio, o più esattamente Ambrogio Teodosio Macrobio, fu un africano che giunse ad alti posti nel governo imperiale, e che visse tra la fine del quarto ed il principio del quinto secolo dopo Cristo. Fu, oltre che funzionario imperiale, anche un cultore delle lettere; e per tale sua inclinazione, compose un grande trattato enciclopedico, ad uso del proprio figlio, che intitolò « I Saturnali », in sette libri; così chiamati perchè incominciano nel primo giorno delle feste dei Saturnali, in cui Macrobio finge di riunire a convito letterario i suoi amici, già celebri nelle arti e nelle lettere: Simmaco, il celebre avversario di Sant'Ambrogio: Vezio Agorio Pretestato, prefetto della prefettura dell'Italia, nella cui casa è raccolto nel primo giorno il convito. Servio, il sapiente commentatore di Virgilio, il celebre retore greco, Eusebio, ed altri illustri. I soggetti trattati sono varii: la glorificazione di Virgilio, la retorica, il diritto, l'arte augurale, la letteratura greca, la filosofia e l'astronomia. Si tratta di un convito di pagani: forse l'ultimo. Ma i Saturnali contengono una miniera preziosissima, come altre opere degli autori di questi ultimi secoli dell'impero di occidente e di oriente, di piccole notizie locali.

di usanze e di abitudini popolari, che ci permettono di ricostruire fedelmente la vita, gli usi di quei tempi, ed il loro modo di pensare. Nel primo libro, così, scopriamo che l'uso dei bambini o degli adulti, di giocare alla sorte gettando in aria una moneta e puntando sulla « testa » o sulla « corona », come si dice oggidì, è antichissimo e si collega col mito della origine della moneta metallica, (Giano ospitando Saturno, coniò le prime monete; scolpendo da un verso la propria testa, dall'altro la nave sulla quale Saturno era pprodato a lui: i bambini romani giocavano a « testa » o « barca »). Altrove leggiamo egualmente al primo libro, l'esistenza del rito purificatore dei bambini al nono giorno della loro nascita se maschi ed ottavo se femmine (culto della Dea Nindina), che è di certa origine ebraica. Nel libro secondo, si legge un famosissimo episodio, che oltre quattordici secoli dopo venne attribuito ad un italiano ed all'imperatore austriaco Francesco Giuseppe. L'episodio è il seguente. Venne un giorno a Roma un provinciale, così stranamente uguale, nel viso, ad Augusto, che questi, dopo esserselo fatto venire al palazzo, gli chiese: Dimmi, giovanotto, è mai venuta a Roma tua madre? E quegli rispose: Mia madre non è mai venuta a Roma; ma mio padre vi è venuto di sovente!

10.274.82. — 1. KRETSCHMER, E. - *Medizinische Psychologie, V. Aufl.* 1939. — 2. GEYER, HORST - *Zuz Aetiologie der mongoloiden Idiotie,* 1939. — 3. WITZLEBEN, von, H. D. - *Herz-und Kreislauferkrankungen in ihren Beziehungen zum Nervensystem und zur Psyche,* 1939. - Thieme, Leipzig. — 4. THUMS, KARL - *Zur Klinik, Vererbung, Entstehung und Rassenhygiene der angeborenen cerebralen Kinderlähmung* (*Littlesche Krankheit*) - Springer, Berlin, 1939. — 5. DORER, M. - *Charakter und Krankheit: ein Beitrag zur Psychologie der Encephalitis epidemica* - Junker und Dünnhaupt, Berlin, 1939. — 6. RAVINA, A. - *L'année thérapeutique,* 1938. - Masson, Paris, 1939. — 7. BICKEL, M. - *Das Asthma und seine Behandlung.* III Aufl., 1939. — 8. BARTH, K. - *Wie soll eine Herzkranker leben,* IV Aufl. 1938. — 9. BARTH, K. - *Adeverkalkung und hoher Blutdruck* - IV Aufl. Seitz-Gmelin, Muenchen, 1937.

1. Questa famosa « medicina psicologica » di Kretschmer giunge già alla sua quinta edizione, alla quale l'A. porta, in confronto della precedente, varie modificazioni, corrispondenti ai progressi conseguiti dalla psicopatologia e dalla psichiatria generale, specie nel campo dei rapporti fra lesione cerebrale (traumatica o neoplastica) e psichismo; fra personalità neurotiche abortive, come sarebbe quella coreica che Kretschmer intenderebbe isolare come una sindrome a sè: fra psicoterapia nuova e vecchia (autogene Training di Schultz) ma sopratutto fra il vecchio e nuovo indirizzo delle « analisi della personalità », che Kretschmer pone al centro di tutta la problematica della clinica e della terapia, come pure della diagnostica psichiatrica. Come delle precedenti, è augurabile anche di questa ultima edizione, una tempestiva traduzione italiana.

2. Molto esattamente Geyer sostiene che la idiozia mongoloide dipende esclusivamente da arresti di sviluppo embrionale, dovuti a diverse cause: ma prima di tutte da una insufficienza ovarica materna, per cui la vera causale della malattia è costituita dalla produzione di una cellula-uovo displasmatica; tanto vero che buona parte dei bambini mongoloidi derivano da madri prossime al climaterio Queste idee, che riteniamo perfettamente esatte, sono state esposte da noi stessi, ed estese non soltanto alla madre vecchia, ma anche al padre vecchio, in un nostro già antico lavoro sulle psicosi dovute alla generazione tardiva (cioè di genitori vecchi) intitolato: Presbiogenesi, disfrenie e displasie presbiogeniche: v. questo Archivio, p. 257, 1926), in cui il cretinismo, sporadico, il mongolismo distiroideo ed ipogenitale, le oligofrenie, i senilismi; oltre anche a varie schizofrenie e sopratutto a varie psiconeurosi, venivano, in base ad una discreta statistica, riferite esclusivamente, come si capisce, alla loro disendocrinia.

3. I rapporti fra circolazione ed innervazione circolatoria, sotto il duplice aspetto strettamente anaomico e fisiosogico, da un lato, e disturbi psicopatici e psiconeurotici dall'altro, costituisce un problema estremamente importante e difficile, che Witzleben abborda con piena competenza ed al quale porta alcuni rilievi di notevole interesse pratico e dottrinale. Esistono indubbiamente disturbi

psichici e neurotici dipendenti da ipertonie e distonie circolatorie, sia primitive, cioè dovute a disturbi meccanici od innervatorii; sia secondarie, cioè dovuti a cause psichiche capaci di influire direttamente sul tono e sul ritmo della circolazione centrale e periferica; ed è quindi di somma imporanza, per il psichiatra e per il medico generico, esserne pienamente consapevole. Due rilievi tuttavia si possono fare alla opera dell'A. Primo, che non ci sembra esatta l'affermazione che in soggetti ipertonici o cardiaci, sia sconsigliabile la terapia psicoanalitica: secondo, che non ci sembra possibile ammettere che esistano delle psicosi vere e proprie a carattere esclusivamente cardiogeno: per quanto i sintomi di insufficienza circolatoria possano benissimo manifestarsi con sindromi accessuali di eccitamento, come di depressione o di confusione mentali, per anossiemia.

4. Grande lavoro, dell'Istituto Imperatore Guglielmo per lo studio della genealogia e demografia, diretto da Rüdin a Monaco, che ha per obietto l'analisi dei fattori genetici della malattia di Little e delle forme ad essa similari, le quali ultime debbono, nei riguardi di uno studio genetico ed eredologico, venire separate dalla forma tipica e genuina, anche se abortiva o frusta ed anche se essa pure sembra dovuta a causali diverse fra loro. Le ricerche vertono anche sulla patologia clinica generale dei piccoli cerebroplegici congeniti e dimostrano quale importanza abbia la malattia di Little, nei riguardi eredologici, quando si pensa che essa si trova, con maggiore frequenza di quella ammessa, nelle oligofrenie congenite e nelle epilessie infantili, e come, salvo che nei casi in cui una noxa esogena possa venire senz'altro dimostrata, sia necessario considerare la malattia di Little come una possibile malattia ereditaria e quindi passibile delle provvidenze sancite in difesa della razza.

5. Chiedendosi se, nel caso dei disturbi condottuali postencefalitici, questi siano dovuti esclusivamente alla noxa epidemica oppure non siano preparati e messi in evidenza da una predisposizione morbilica individuale cerebrale, e quindi psichica; l'A. risponde affermativamente per questa seconda ipotesi e la suffraga con una trattazione ampia e convincente: anche se essa lascia aperti ancora alcuni dubbi, specie nei casi della encefalite precocissima, nei ragazzi prepuberali.

6. Ravina, con la solita diligena e perspicacia, ci offre il quadro dei medicamenti più moderni collaudati nella terapia dello scorso anno: e specialmente delle cure di frutta crude contro le diarree infantili: quelle dei preparati sulfamidici nelle infezioni generali e locali, cui sembra aperto un avvenire grandioso: quelli delle vitamine B e C; argomento sempre modernissimo ed aperto.

7. L'asma è una sindrome grave; sia per la natura neurorganica dell'attacco asmatico, sia per le cause, cardiache e polmonari, che lo determinano: sia per le alterazioni che ne conseguono, cioè la bronchite cronica e la bronchiettasia: oosì che occorre bene conoscerla per bene curarla. Anche nei casi in cui non si può parlare di guarigione, è certo che cure appropriate, fra le quali quelle idro-crenoterapiche hanno una parte eminente (ad esempio Ems e Bad Nauheim in Germania), possono evitare la frequenza degli attacchi e permettere al paziente di vivere senza il terrore incombente della crisi inevitabile di soffocazione. Naturalmente vi sono anche asme psicogene, che trovano il loro trattamento nella psicoanalisi e nella psicoterapia.

8. Si deve vivere in modo tale da non divenire cardiopatici, e si deve vivere, quando si è cardiopatici, in modo tale da non morire. Ecco i due temi che Barth svolge con sana saggezza e con perfetta pratica clinica, per la grande massa degli uomini, giustamente preoccupati della loro salute e della sua conservazione.

9. Per impedire o ritardare la arteriosclerosi si debbono mettere in pratica diverse norme di vita fisica, psichica, alimentare, ergologica. E cioè: aver cura della pelle (per la sua circolazione; tema importantissimo quanto ignoto, quasi, al profano): curare i muscoli, il respiro, i nervi, la alimentazione. Chi non si accontentasse di questi aridi punti, legga la monografia di Barth, e troverà più di quanto gli occorra, per bene regolarsi in materia così importante e direttamente interessante.

10.283-286. — 1. GRATIEN, L. - *Antoine et Cléopatre* - Aubanel Père, Avignon, 1937. — 2. FAUCONNIER, H. - *Visions* - Stock, 1938. — 3. ADOUARD, C. - *Judith et Holopherne* - Editions Familiales de France, Paris, 1938. — 4. RUDLER, M. G. - *Parnassiens, symbolistes et décadents* - Messein, Paris, 1938.

1. Attratto da un tema sempre vivo, perchè intessuto di doppia passione, quella dell'amore e della gloria, Gratien ha creato un dramma nuovo sulle persone di Antonio e Cleopatra, sulle loro vicende, sulla loro triste fine, che poeticamente si chiude con un commosso saluto del vincitore Ottavio Augusto, il quale ordina che ai due infelici amanti venga data unica ed onorata sepoltura. Dramma vivo, di stile classico, come classica è la traduzione francese del dramma e della tragedia, che si onorano dei nomi immortali di Racine e di Corneille.

2. Fauconnier, anima di grande poeta e perciò di sognatore, fissa, in queste sue « Visioni », i ricordi del suo paese natale: quelli di una madre rimasta vedova in giovanissima età e privata del suo bambino di otto anni, la cui descrizione è tutto un poema: poi le imagini di un Natale in Malesia, e le avventure della vita a Singapore e le sue stesse fantasticherie, sulla vita, la guerra, la pace. Scritte in un francese scorrevole, piano, quasi famigliare; ma perciò, sano e vivo ed espressivo.

3. I nomi biblici di Giuditta ed Oloferne, non servono altro che di titolo a questo delicato romanzo per giovanette cristiane, dove l'autrice mette in giuoco l'amore di due giovani, nati per vivere insieme e per sviluppare le loro migliori qualità di padroni di casa e di coniugi.

4. Saggio storico di uno dei periodi più movimentati e discussi della poesia francese della seconda metà del secolo scorso: quella dei poeti « parnassiani, simbolisti e decadenti », che dominarono il campo delle lettere dal 1863 al 1900 circa ed i cui nomi più famosi sono Verlaine, Maeterlinck, Verhaeren.

10.287-294. — 1. SELLING, L. S. - *Annual report of the Psychopathic Clinic of Record's Court of the City of Detroit, january, 1. 1937 to december, 31, 1937*. — 2. LASTRES, J. - *Les enfermedades nerviosas en el Coloniaje* - Lima, 1938. — 3. LICURZI, A. - *Los explotadores de la salud* - Cordoba ,1938. — LUCENA, J. - *Contribuçao ao estudo d. algumas manifestaçoes iniciaes das esquizofrenias* - Tip. do Diario da Manha, Recife, 1938. — 5. LÉCULIER, P. et GOT, R. - *Divorce et aliénation mentale* - Librairie générale de droit et de jurisprudence, Paris, 1939. — 6. CALLIGARIS, G. - *Nuove meraviglie del corpo umano* - Bocca, Milano, 1939. — 7. SIGERIST, H. - *Introduzione alla medicina* - Sansoni, Firenze, 1938. — 8. SPALLICCI, A. - *La medicina in Plauto* - Scalcerle, Milano, 1938.

1. La Recorder's Court di Detroit, è un Tribunale metropolitano, civile e penale, al quale è aggiunto, per le consultazioni nei riguardi dei delitti comuni o di quelli degli accidenti della strada, un'Istituto psichiatrico (Psychopathic Clinic), diretto da Lowell S. Selling, un psichiatra sociale di alta levatura. Tale istituto serve anzi tutto come ambulatorio di esame dei psicopatici che gli vengono inviati da diverse organizzazioni sociali e industriali o da diverse autorità locali; in secondo luogo, serve come stazione di esame dei soggetti imputati di accidenti stradali, per esaminarli dal lato psicopatologico e riferirne alla apposita sezione del Tribunale stesso. In ogni caso, i soggetti studiati vengono sottoposti all'esame medico generale, a quello psichiatrico propriamente detto, a quello psicologico e psicotecnico: dopo di ciò, diagnosticati dal collegio medico della Clinica, vengono consegnati al giudizio del Tribunale per le pene cui devono venire sottoposti ovvero per quei provvedimenti di ordine ospedaliero che risultano necessarii. Molto in uso è la pena condizionale, inflitta dal Tribunale in numerosi casi e che ha sempre dato ottimi risultati. La clinica psichiatrica diretta da Selling, conta, oltre al Direttore, un vicedirettore, un medico generico, un dottore in scienze sociali e lettere, cinque « psicologhi » non medici. Si vede da ciò, quale importanza si dia, nel formulare un giudizio di colpabilità, o di non luogo a condannare, all'esame psicologico, psicopatologico, e anamnestico famigliare ed am-

bientale, in America del Nord La relazione di Selling, sui lavori compiuti dalla sua clinica nell'anno solare 1937: l'enumerazione dei casi osservati, prosciolti, condannati; le osservazioni ed i rilievi che l'A. espone rispetto alle finalità già raggiunte ed a quelle future, dalla clinica psichiatrica annessa al Tribunale di Detroit, dimostrano all'evidenza il vantaggio di simili istituti e le grandi possibilità, profilattiche e sociali, che sono loro riservate.

2. Storia della medicina mentale e della neurologia, come pure dei loro sviluppi clinici e dottrinali, nell'America del Sud, dall'epoca della dominazione spagnuola, ai nostri giorni. L'A. tratta inizialmente lo studio delle cause delle psicosi e neuropatie nei paesi del nuovo mondo (coloniali, come li chiama): della recettività, al loro riguardo della razza nera; delle tossicomanie e dei traumatismi: quindi studia come fossero interpretate e curate le apoplessie, le encefalomieliti, le paralisi in genere, le cónvulsioni, le endocrinopatie, ed altre sindromi algiche e sensoriali, nel folklore aborigeno, nella terapia magica, fino alla moderna terapia clinica e causale. Opera vasta e di grande interesse per la storia della medicina.

3. Licurzi, illustre medico legista dell'Università di Cordoba, riferisce e commenta diversi casi di ciarlatani e di « curanderos » cioè guaritori miracolosi, che infestano od hanno infestata l'Argentina in questi nostri tempi moderni: casi che dimostrano la persistenza della superstizione in varie classi sociali, anche più che medie, e la potenza della suggestione delle masse. Monografia estremamente documentata ed interessante, anche per la medicina e la deontologia medica europea.

4. In questa ragguardevole tesi di libera docenza, Lucena studia con particolare attenzione i sintomi e le sindromi iniziali della schizofrenia: capitolo tutt'altro che chiuso, e sempre incerto, della clinica del grande gruppo morboso. Il quale, come di tutte le altre malattie, — esempio classico la paralisi generale — va modificandosi sensibilmente, in confronto della sintomatologia che presentava trenta o quarant'anni fà. L'A. conchiude che tre gruppi di sintomatologie precoci si possono individuare nella schizofrenia. Il primo, che è quello dell'improvviso cambiamento della condotta, sopratutto morale. Il secondo quello che si avvicina alla sindrome degenerativa, ciclotimica. Il terzo, che assume di preferenza i caratteri della depersonalizzazione. Distinzione, che ci sembra molto accettabile e reale.

5. Due correnti esistono nelle diverse legislazioni come nelle diverse opinioni cliniche psichiatriche, nei riguardi del divorzio (o dell'annullamento del matrimonio), in materia di malattia mentale di un coniuge. La prima, che nega il diritto del divorzio; la seconda che lo ammette o addirittura lo impone. Per la prima tesi, si invoca l'abbandono morale e materiale, come titolo di disonore sociale e di ingiustizia inconciliabile con il carattere più intrinseco dell'istituto matrimoniale: per la seconda si invoca il diritto del coniuge sano, di eliminare il malato, sia per propria sicurezza e per quella dei figli, sia per meglio poter provvederne alla cura, se guaribile od al ricovero definitivo, se inguaribile, negli istituti adatti. Gli Aa. sembrano parteggiare per questa seconda tesi.

6. Fino dal 1908, Calligaris ha scoperto, sulla superficie del corpo umano, delle zone quadrate costituenti dei veri campi elettromagnetici di stimolazione, neuropsichica e capaci di riflettere, rievocare, provocare, attraverso la loro stimolazione, una infinità di processi cosmici, cioè di pensiero, di lettura del pensero, e così via. La prima di tali zone fu chiamata « piccolo quadrato fondamentale »: da questo si originò il « grande quadrato fondamentale »; da questi, « le linee assiali del corpo, i grandi sistemi lineari del corpo, mediani ed intermedii, le catene lineari secondarie del corpo e dello spirito »: tutti, punti e linee, quadrati, e settori cutanei capaci di creare dei riflessi somatici e psichici delle più svariate nature e qualità. Riflessi costituiti dalla capacità di rievocare imagini ed associazioni mentali: di indovinare la esistenza di oggetti in determinati luoghi; i gradi delle bevande alcooliche; l'anima delle cose e la psiche degli animali: di vedere le persone lontane come se fossero vicine: di indovinare la età delle cose, leggere la propria età sul proprio corpo (talvolta lo si può fare, a malincuore, anche senza ricorrere alle scoperte dell'A.): vedere un essere animato o non, a occhi chiusi come se si fosse ad occhi aperti; vedere soltanto una parte del corpo di una persona presente, e mille altre straordinarie meraviglie, che ci limitiamo di rifrire senza commentare, mancando noi, per conto nostro, di prove sperimentali al riguardo.

7. Questa ottima introduzione alla medicina, che conosciamo già da alcuni

anni nella sua buona traduzione francese (v. Archivio 1933, p. 60), anche se non offre nulla di nuovo, merita di venire segnalata ai giovani studenti di medicina italiani: poichè offre uno sguardo di insieme sulla storia della medicina, ed invoglia lo studioso che inizia la difficile strada della scienza di Esculapio, a percorrerla volonterosamente ed eroicamente. Tre ordini di norme devono regolare l'opera del medico; la legge dello Stato; la legge della corporazione; la legge morale, conchiude l'A. Ma questa, intende dire, prima di tutte, poichè obbedisce al puro « ideale medico » del medico ideale.

8. Aprire questo nuovo libriccino di Spallicci, sulla medicina in Plauto, e non smettere se non dopo finito tutto, è tutt'uno. Come dei suoi precedenti commenti sulla medicina in Marziale, Plinio e Lucano, anche in questo, Spallicci profonde la sua dottrina, la sua squisita conoscenza del latino e della vita romana; il suo spirito sottile, epigrammatico, sano, morale, onesto. (v. Archivio, vol. XIX, p. 138, 1938).

10.295-300. — 1. LARGUIER, L. - *Le trésor de Palmyre* - Plon, Paris, 1938. — 2. KARINTHY, FR. - *Viaggio intorno al mio cranio* - Corbaccio, Milano, 1938. — 3. DI GIURA, G. - *« Bloveis », strada azzurra* - Formiggini, Roma, 1938. — 4. ROSTAND, J. - *Claude Bernard, morceaux choisis* - Gallimard, Paris, 1938. — 5. GIUPPONI, E. - *Il chirurgo allo spechio* - Hoepli, Milano, 1938. — 6. GENDARME DE BÉVOTTE, G. - *Souvenir d'un universiaire* - Perrin, Paris, 1938.

1. Storie di famosi collezionisti di arte e di oggetti preziosi di ogni genere, che meritarono, ai loro tempi, grande lode, ma che anche grande castigo, per i modi, con i quali si erano procurati tanti e così inestimabili tesori. Questo ad esempio fu il caso del famoso signore Nicola Fouquet, intendente generale del regno di Francia, sotto Luigi XIV, che aveva raccolto nel proprio palazzo tante magnificenze, che lo stesso Re ne ebbe invidia. Venne il momento in cui l'ingordo ministro venne accusato, processato ed imprigionato a vita: e che i suoi tesori vennero venduti all'asta e molti di questi comperati proprio dal Re. Altri famosi collezionisti furono l'abate de Marolles, che lasciò un catalogo di 260 volumi contenente l'elenco delle preziosissime incisioni raccolte in vita: altra collezionista di quadri preziosi fu la contessa di Verrue, amante di Vittorio Amedeo di Savoia: il famosissimo signor La Caze, del secolo scorso, raccoglitore di tutto quanto potesse procurargli guadagni immensi, e tanti altri, di cui Larguier descrive la vita ed i fatti, o misfatti, con la solita sveltezza di narrazione e di descrizione caratterologica, che lo distingue.

2. Libro veramente unico nel suo genere, in cui un giornalista ungherese, ottimo e finissimo osservatore, descrive la sua vita nel tempo in cui venne operato di tumore cerebrale a Stoccolma dal famoso neurchirurgo Olivecrona, compresa la operazione stessa e le sue impressioni quando gli veniva aperta la scatola cranica. Merita leggerlo dai profani, per rendersi conto dei meravigliosi progressi conseguiti dalla scienza neurochirurgica e per le vite umane che essa salva dalla morte certa.

3. Un giovane e coltissimo diplomatico italiano descrive uno dei suoi tanti viaggi che ha fatti nel mondo. Stavolta è la via del Nord; dall'Italia alla Svezia, attraverso la Germania, la Norvegia e Danimarca. Giornale di viaggio, pieno di vita e di colore, semplice nella sua bella prosa italiana, svelta e sincera; ma calda di amor di patria. E nessuna patria è più bella di quella italiana.

4. Con quel senso di arte e di scienza che fa di Rostand un divulgatore ricercato e letto, egli ci presenta molti dei brani più salienti degli scritti del sommo Bernard, nato, come Pasteur, da gente semplice del popolo, a San Giuliano del Rodano, e divenuto principe dei patologhi, dei fisiologhi, degli sperimentatori di Francia, per un buon mezzo secolo. La sua opera « Introduzione alla medicina sperimentale » basta da sola a decretarne la gloria immortale; come quella di un filosofo della natura e di innovatore e precorritore dei tempi.

5. Un letterato illustre e che ha vissuti oltre cinquant'anni nella vita universitaria di Parigi, prima come studente di lettere, poi come professore ed ispettore del Ministero della Istruzione pubblica, riunisce in questa sua autobiografia tutto ciò che la sua esperienza della vita e dell'insegnamento gli suggerisce di comuni-

care alla gioventù attuale, per opera della quale, inesorabilmente, i metodi, e spesso anche i principii dell'insegnamento e dello studio si vengono trasformando negli indirizzi e nei fondamenti. Egli non è un laudator boni temporis acti, ma un giusto conservatore di alcuni fodamenti, che non possono nè si debbono scuotere, in materia di educazione ed istruzione pubbliche.

6. Un chirurgo romano, che ha sempre vissuto negli ospedali di Roma e che conosce a fondo tutta la intima vita psicologica e professionale dell'ambiente ospedaliero, così caratteristica, così poco conosciuta, così ricca di difetti, ma ancre di pregi preziosi; scrive un libro che è di storia della vita studentesca, durante gli anni che precedono la laurea; di descrizione della vita giornaliera del l' ospedale (il Policlinico sopratutto), dei medici giovani e vecchi, dei primarii e degli assistenti: dei rapporti psicologici, e professionali e sociali, fra malati e medici e fra medici e clienti; intercalando gustosissimi bozzetti ed episodii della vita diurna e notturna, per conchiudere che il medico ospedaliero costituisce una delle classi più benemerite del corpo professionale, perchè, più ancora degli altri suoi colleghi, se è possibile, è pronto ad ogni sacrificio, è dedicato ad ogni nuovo studio e progresso, è membro di un istituto che è una vera fucina di professionisti capaci e generosi. Ciò che è la semplice ma grande verità; spesso misconosciuta.

10.301-05. — 1. GRÜNANGER, C. - *Studi Hebbeliani* - S. E. Vita e Pensiero, Milano, 1937. — 2. VILLEY, P. - *Montaigne dans la postérité* - Boivin, Paris, 1938. — 3. LESTRANGE, R. - *Les animaux dans la littérature* - Ed. Oplirys, Gap. 1938. — 4. NOFRI, L. - *Libri e biblioteche* - Paravia, Torino, 1938. — 5. GIUSTI, P. E. - *Magie* - Messein, Paris, 1938.

1. Studio introduttivo ed appassionato sulla evoluzione sentimentale di Hebbel, sopratutto dal punto di vista cristiano, per spiegare le ragioni in base alle quali, il famoso poeta, e più ancora, drammaturgo, tedesco del secolo scorso passò da una concezione anticristiana e romantica del mondo, ad una visione diametralmente opposta e messianico-eroica: quella cioè che rinnegando l' ateismo ed il sentimentalismo delle primitive posizioni interiori creative e morali, portavano il poeta a riconoscere la potenza interiore della religione, a spregiare la materialità della organizzazione sociale attuale, ed a ricercare la grandezza e la salvazione nella concezione catastrofica ed eroica della vita e delle sue finalità, attraverso la fede religiosa. Certo, forse, nella profonda ed acuta analisi letteraria, l' A. non mette troppo in rilievo le vicende storiche reali che furono vissute da l'A. e che probabilmente e da sole possono giustificare, anzi determinare la massima parte dei suoi stati mentali, creativi ed evolutivi. Anche la vita interiore di Hebbel, oltre che la sua stessa vita sociale e morale, furono più che drammatiche, tragiche.

2. La grandezza di Montaigne sta nel fatto che egli è il primo umanista francese della morale; il primo cioè che osa ritornare alla rievocazione dei principii morali greci, e dimostrare che essi sono tuttora e sempre vivi e perfezionatori dell'anima. Si capisce, quale dovesse essere lo scandalo dei scrupolissimi fedeli della pura ed assoluta morale cristiana; la quale tuttavia nulla aveva da temere, nella sua solidità e perfezione spirituali e divine. Il bel libro di Villey, un insigne filosofo e letterato, morto in un funesto accidente ferroviario, ci fa la storia della accoglienza tributata ai famosissimi Saggi, dopo la loro prima edizione del 1580, e nelle epoche posteriori alla sua.

3. Vocabolario delle voci di « animali » che hanno rappresentato una parte storica nei miti, nelle leggende, nelle opere poetiche degli autori antichi e moderni: dall'aquila di Giove alla allodola ovidiana: dall'agnello del buon pastore alla vacca sacra degli egiziani: dal cane al cavallo; dalla lepre al marabutto, dal gallo al faggiano, al piccione, al pettirosso, all'asino ed al lupo, alla cicala ed alla formica. Libro istruttivo, divertente, ben scritto.

4. La signorina Luisa Nofri, bibliotecaria,capo della Biblioteca Nazionale di Torino, offre, in questa sua monografia, tutti gli insegnamenti necessarii sia ai frequentatori di biblioteche pubbliche, sia a gli organizzatori e funzionarii delle stesse; come pure le norme e le indicazioni più adatte per fare bene funzionare un istituto così complesso come una grande biblioteca: per organizzare e creare degli istituti più modesti, come le biblioteche popolari, ma non meno utili e ne-

cessarii: infine, per preparare a gli esami coloro che intendono concorrere a coprire dei posti negli ufficii e nei servizii delle biblioteche popolari stesse. E raggiunge ottimamente lo scopo prefisso.

5. Liriche in prosa ed in versi di un diplomatico italiano, cui è altrettanto famigliare la madrelingua, quanto la sorella lingua francese: e che è un delicato e sensitivo poeta. Una lirica « delfica » che inneggia alla bellezza del verginale corpo femminino, ed una prosa sulla Cattedrale » dànno la piena misura della vasta visoine della vita che informa lo scrittore, ed il credente, sia nel culto del corpo e della bellezza desiderabili, come in quello della fede e della umiltà dello spirito.

10.306.-12. — 1. WILDEMAN, DE, E. - *Sur des plantes médicinales ou utiles du Mayumbe* (*Congo Belge*) - Hayez, Bruxelles, 1938. — 2. BERTRAND, P. - *Précis d'histoire de la musique*, 1938. — 3. GERAR, MARCELLE - *A la recherche du chant perdu*, 1938, Leduc, Paris. — 4. NEHER, FR. L. - *Die Erfindung der Photographie* - Franckh'sche Verlagshandlung, Stuttgart, 1938. — 5. BAUDIN, L. - *Le monnaie* - Librairie de Médicis, Paris, 1938. — 6. REITER, D. - *Introduzione alla vita delle parole* - Bocca, Torino, 1938. — 7. GIRAUD, A. - *L'automatisme dans l'art* - Rivière, Paris, 1938.

1. Raccolta e commento di alcune memorie lasciate da un Padre missionario R. Wellens, che visse nel Mayumba, regione occidentale del Congo Belga, e che riguardano molte piante medicinali usate da gli indigeni, e molte altre raccolte in erbario dallo stesso Padre; che morì giovanissimo, a 33 anni, a Boma, nel 1924. Si trovano preziose indicazioni su certi grassi vegetali (lattici) capaci di agire come antisettici e antiputridi, oltre che come cicatriziali, esterni: su piante ad azione digestiva e carminativa; lassativa o vermifuga perfino ad azione antidolorifica simile al salicilato di metile e così via. Si vede quale importanza abbia per la economia e per lo sfrcttamento tecnico, la conoscenza delle piante medicinali e la loro sistematica esplorazione e coltivazione, come già, in parte, si fa dal governo belga, nella sua immensa e ricca colonia centroafricana.

2. Epoche, scuole, forme della musica: ecco i tre elementi fondamentali e costitutivi della musica e della storia luminosa: che va dai primi canti ritmici e monodici delle popolazioni primitive, alla polifonia beethoveniana, wagneriana, debussiana, ed alla melopea operistica dei nostri sommi operisti italiani Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Puccini, per non citare che i sommi: e che dalle prime cantate passa alle fodme superiori della fuga, della sonata, dei trii e quartetti, della sinfonia, della ouverture: senza contare la sterminata e trascendentale grandezza della musica sacra, che ha tre nomi, immortali come la fede che essa celebra con i suoni dell'organo e delle voci corali: Palestrina, Bach, Haendel. L'eccellente manuale di Bertrand, offre agli studiosi ed a gli educandi, una perfetta mise à point sulla storia della musica, nella quale brillarono anche tanti genii francesi, quali Rameau, Daquin, Couperin, Lesueur, Berlioz, Halévy, Gounod, Massenet, Saint Saens, D'Indy, Dukas, Ravel, Fauré e, sommo dei moderni, Debussy, caposcuola.

3. Il canto è una espressione dell'anima, sostiene la autrice, con ragione; esso contiene più che qualsiasi altra espressione umana, un principio mistico immodificabile; sia perchè esso sia congenito nella mentalità primitiva, come bene osserva l'A. pienamente padrona della psicologia primitiva, sia perchè esso contenga in sè, un altro elemento metafisico; per cui Chateaubriand diceva commosso, che il canto veniva da gli angeli e la sorgente dei concerti si trovava nel cielo. Perciò, conchiude l'A., il modo come oggidì si insegna il canto nelle scuole francesi è errato, perchè si riduce ad un esercizio sensoriale tecnico e meccanico: mentre dev'essere spirituale, mistico, spontaneo.

4. Monografia profondamente documentata sulle prime origini delle camere oscure, delle lanterne magiche, delle lenti, delle loro prime applicazioni alla litografia, fino alla prima fotografia su carta sensibilizzata, di Niceforono Niepce, francese, nel 1822; la sua faticosa ascesa, la sua consociazione con Daguerre, e lo sviluppo fenomenale, assunto da allora in poi di questa, che è fra le più grandi e rivoluzionarie invenzioni che siano state prodotte dall'uomo, insaziabile ed insaziato del sapere. Non è da trascurare, naturalmente, il grande contributo dato

dai fisici ed ottici ed industriali tedeschi, allo sviluppo delle camere fotografiche, delle lenti, e dei preparati accessorii della fotografia, senza contare le scoperte decisive dei francesi Fratelli Lumière, della fotografia a colori e del cinematografo

5. La moneta, è un valore che si è formato spontaneamente, per necessità non solo economiche, ma pratiche e sociali. Dalla sua primitiva funzione, di costituire un mezzo generale di scambio, essa è divenuta un mezzo di azione e di manovra politica: ed ha perciò degenerato, sia nella sua intrinseca funzione, sia nel suo stesso valore, soggetto, oggi più che mai, a squilibrii gravissimi, sia per frequenza che per altezza. Perciò conchiude l'A. saggiamente: Non esiste pace monetaria possibile senza pace politica e sociale e senza abbandono dei regimi di isolamento e dei dogmi della lotta di classe.

6. In questa introduzione alla vita delle parole, lasciata inedita da un mistico della vita e dell'amore, e pubblicata da un pietoso amico, non si tratta di un'opera di filologia, ma di mistica erotica, nel suo più alto significato: poichè, effettivamente, di una sola parola l'A. fa la vita, descrive la bellezza, tratta la immortalità: ed è quella dell'amore. Si tratta dunque di un diario intimo di un'anima appassionata e per troppa passione, forse, malata.

7. Sostenendo una tesi che si potrebbe dire materialistica, il dotto autore sostiene nondimeno una tesi mistica, senza volerlo; poichè ammette che i meccanismi dell'inconscio, che giudica i creatori della ispirazione artistica (automatismo nell'arte) sono, come l'idea, una « modalità unicamente motrice » della vita. Basta intendere, sotto il termine che può generare equivoco, di « motrice », quello, più chiaro ed espressivo di « energetica », per trovarci, con l' illustre autore, pienamente d'accordo.

10.313-21. — 1. DAINELLI, G. - *Missione di studio al Lago Tana* - vol. I. - Reale Accademia d'Italia, Roma 1938. — 2. ZAVATTARI, S. - *Romolo Gessi: il Garibaldi dell'Africa* - Valbonesi, Forlì, 1937. — 3. BALP, G. - *I Cesari dal 130 a. C. al 70 d. C.* - Capella, Ciriè, 1939. — 4. TONGAS, G. - *L'Ambassadeur Louis Deshayes de Cormenin* - (1600-1632) - Geuthner, Paris, 1938. — 5 MARCARD, R. - *Petite histoire de la chimie et de l'alchimie* - Delmas, Bordeaux, 1938. — 6. ACERBO, G. - *L'agricoltura italica al tempo di Augusto* - Istituto di Studi Romani, Roma, 1938. — 7. DUBREUIL, J. J. - *Le monde futur* - Les Presses Modernes, Paris, 1938. — 8. LE CORBEILLER, A. - *Le léopard de la révolution* - Perrin, Paris, 1938. — 9 GEYRAUD, P. - *Les sociétés secrètes de Paris* - Emile-Paul Frères, Paris, 1938.

1. Primo resoconto della missione italiana capitanata dall'Accademico d'Italia Doniselli, inviata al Tana per iniziativa dell'accademico De Stefani, presidente del Centro di Studi sull'Africa Orientale Italiana. Riferisce per sommi capi i risultati geologici, zoologici, antropologici ottenuti durante il primo soggorno in quella regione, ricca e promettente, del Nilo azzurro.

2. Romolo Gessi fu uno dei più celebri ed eroici esploratori italiani del Sudan egiziano, in un tempo (1870-1980), in cui gli italiani avevano in Egitto un predominio morale che sventuratamente perdettero per colpa di infiniti errori politici, ed in cui i bianchi che si avventuravano in quel territorio di schiavisti e di barbari, difficilmente ritornavano vivi. Bene ha fatto il Zavattari a ricordarne la vita eroica ed il sacrificio, in una biografia documentata su quanto già è noto e su altri documenti privati di superstiti del gloriosissimo martire ed esploratore.

3. La gente Claudia, che si spense con la morte di Nerone, non aveva dato che tiranni, ed i peggiori: basti citare Tiberio, Caligola e Druso: mentre la gente Giulia ed Ottavia, aveva dato Cesare ed Augusto, gli artefici del più grande impero che mai fosse prima esistito, e della più perfetta e fondamentale civiltà, sociale e legislativa, militare ed economica. La gente Claudia ebbe individui tarati, ereditariamente e individualmente; quella Ottavia a Giulia, ebbe gente sana, forte, di genio: e non si può veramente comprendere, osserva l'A., come una popolazione civile come quella romana, avesse potuto sopportare per 54 anni una tirannide così obbrobriosa come quella dei Claudii, dopo lo splendore quasi secolare di quella della gente Giulia ed Ottavia. La monografia di Balp, che comprende quasi due secoli, è un modello di analisi storica e psicopatologica, oltre che ca-

ratterologica, dei principali uomini e delle donne più famose di queste genti, che trasformarono la antica repubblica romana, nell'impero splendido e luminoso.

4. Luigi Deshayes, un nobile dell'Orleanese, figlio di gente nobile e bene collocata presso la Corte di Francia, nato nel 1600, divenne ambasciatore del Re presso la corte di Mosca, di Costantinopoli, di Danimarca; viaggiò in Persia ed in Svezia, per conto del Re e di Richelieu e per trattare importanti questioni politiche e commerciali. ciò che gli procurò, per averli bene condotti a termine, gloria e onori. Tuttavia, avendo parteggiato per il Duca di Orleans, contro Richelieu stesso ed il Re, ed essendo stato mandato, presso l'imperatore di Germania per aiuti, venne imprigionato per istrada, processato e giustiziato a Bezières, per alto tradimento, nel 1632: come si vede, ancora giovanissimo. Fu uomo di estrema ambizione, fine diplomatico, ma per questa sua troppa passione, che confinava con l'amore della avventura, si perdette. Tongas, giornalista e storico, ne riesuma la figura, attraverso diligenti ricerche storiche, sulla vita della prima metà del diciassettesimo secolo, così piena di avvenimenti, interni ed esterni, specie per la Francia che saliva allora verso il suo apogeo.

5. L'alchimia sta alla chimica, come l'empirismo sta alla scienza. Detto ciò, si leggeranno con piacere e con interesse i varii capitoli dell'opera di Marchard, che va a ricercare le prime radici della alchimia e della chimia, nella superstizione delle genti primitive, ed in quelle che incominciarono, si può dire, a fondare le scienze dal mistero: Cinesi, Assirobabilonesi, Caldei, Egiziani: per poi scovarla nelle sue ulteriori evoluzioni presso gli Arabi, nei riformatori umanistici italiani, francesi e tedeschi e da questi, passando ai primi ricercatori della scienza, della materia e delle combinazioni di essa e dei suoi varii prodotti. Insomma, si passa, verso il 1500-1600 alla chimica inorganica, prima, per poi penetrare in quella organica, fatto che illustra sopratutto la scienza chimica, già svincolatasi dalla alchimia, del 1700 fino ai nostri giorni. Ma non è detto che non si possa, mutatis mutandis, ritornare all'alchimia, se, già oggi, noi abbiamo potuto trasformare il piombo in radio, e scomporre l'atmo in altri corpi più semplici ancora di lui. Quo vadis, homo, ci potremmo domandare! L'opera di Marcard è insomma una storia naturale della chimica attuale, dalle sue origini mitiche e mistiche, alla sua con figurazione ed organizzazione scientifica e sperimentale del giorno d'oggi.

6. Magnifico disegno storico delle condizioni della agricoltura al tempo di Augusto; quando, grazie alle saggie disposizioni del dittatore, si era riusciti ad ottenere per tutta l'Italia un equilibrio di produzione e di distribuzione orticolo-cerealicola, sufficiente per il fabbisogno della penisola, dopo le vicissitudini dell'abbandono delle grandi coltivazioni latifondistiche, che aveva caratterizzato gli ultimi tragici tempi della morente repubblica. Situazione analoga quella che si è presentata nei nostri tempi attuali, nei quali, come per divina volontà, si ripete il miracolo del rinnovamento imperiale; ed una nuova politica, veramente imperialistica, perchè fondamentalmente romana, viene inaugurata dalla volontà del Duce del Fascismo italiano e dai suoi disegni che prospettano non soltanto il presente immediato, ma più ancora, il lontano gigantesco futuro, nella grandezza della idea littoriale ed italiana.

7. Il filantropico profeta ed economista, ritiene che si potrà raggiungere, nel futuro prossimo, un sufficiente equilibrio e benessere economico e monetario, se si darà modo ai lavoratori di accedere alla proprietà; di accelerare la circolazione monetaria grazie alla emissione e circolazione di « biglietti ipotecarii di risparmio e di capitalizzazione»; progetto, o sogno, che già da altri, se pur in altri modi, era stato enunciato ed auspicato. Occorre, per il benessere generale ed universale, il pieno accordo fra lavoro e capitale Bisogna, alla quale hanno rivolto gli occhi, scienziati, economisti, rivoluzionari, già da un buon secolo.

8. Il leopardo della Rivoluzione francese fu un ferocissimo giacobino, il deputato Leonardo Bourdon de la Crosnière, che, nel 1793, in un famoso processo detto l'affare d'Orleans, perchè si svolse in quella città, mandò a morte numerosi innocenti, rei soltanto di aver insultato, sotto i fumi del vino, dei deputati republicani, in piena piazza e dinanzi al pubblico ivi raccolto. Leonardo Bourdon non godè del suo orribile delitto: asceso Napoleone al potere, venne, sotto il pretesto di varie missioni all'estero, allontanato da Parigi, e finì per morire di ma-

lattia e di rabbia a Breslavia, nel 1807, a 53 anni di età. Anche i suoi complici, finirono tutti male.

9. Nella immensa metropoli parigina, esistono ancora oggidì numerose società segrete di ogni genere: popolari ed aristocratiche, ebree e cristiane, poetiche e regionali; la mafia (?), i mortirinisti, gli antroposofi, gli addetti all'ordine di Cristo Re; e via dicendo. Geyraud ne fa la cronaca ed il reportage giornalistico; e ci dimostra che, sostanzialmente, si tratta più di bluffs, anzichè di vere e serie organizzazioni; come almeno si può giudicare, leggendo il suo libro curioso ec interessante.

10.322-29. — 1. ADAM, A. - *Le secret de l'aventure vénitienne* - Perrin, Paris, 1938. — 2-3. ZWEIG, A. - *L'éducation héroique devant Verdun* - Plon, Paris, 1938. — 4. AUBRY, O. - *La second empire* - Fayard, Paris, 1938. — 5. MOUNIER, E. - *Révolution personnaliste et communautaire* - F. Aubier, Editions Montaigne - Paris, 1938. — 6. CAOUSSIN, R. - *Gwenn ha dou* - Editions Roman, Finistère, 1938. — 7. MAJURI, A. - *Breviario di Capri* - Rispoli, Napoli, II ed. 1938. — 8. FRENKEL, N. - *Salerno e la costiera amalfitana*, Guida, Napoli, 1938.

1. Una tesi assai interessante ed ardita è emessa da Adam, studiando lo stato d'animo di Giorgio Sand, la neurotica amante di De Musset, nel loro soggiorno di Venezia del 1834 e durante la avventura famosa col medico italiano Pagello. Egli sostiene che Sand, messa in mezzo all'amante francese ed a quello italiano, ebbe delle crisi isteriche gravissime e non trovò di meglio che annolare una relazione omosessuale con una famosa artista tragica, Maria Dorval, che si trovava pure a Venezia.

2-3. I due volumi della « Educazione eroica » costituiscono la terza parte di una grande tetralogia della guerra del 1914 - 1918, che Zweig descrive in tutte le sue terribili conseguenze storiche e psicologiche. La tetralogia ebbe una vastissima risonanza in Germania, fu proibita, e Zweig, con l' avvento del Nazismo, venne prescritto, soffrendo la confisca di tutti i beni, compresi i suoi libri e le sue edizioni, che vennero bruciati. La « educazione eroica » tratta della spaventosa battaglia di Verdun durata otto mesi, che costò la vita, si dice a ottocentomila uomini, ma che non diede la sperata vittoria alla armata tedesca guidata dal Kroprinz: e giunge fino alla fine della guerra. « L'ultima parte della tetralogia, è intitolata « Einsetzung eines Königs »: la investitura di un Re.

4. Stupenda opera storica e critica, nella quale, e passate le vicende troppo vicine alla caduta del secondo impero francese e perciò ancora troppo piene di passione, per permettere la creazione di un'opera storica spassionata, è possibile finalmente di giudicare con serenità i tempi e le persone. Aubry, storico insigne, riconosce che Napoleone III fu un sovrano generoso e dotato di alte virtù: che ebbe in mente il sogno di creare per la seconda volta il grande impero che era stato plasmato dal suo grande parente e predecessore Napoleone Bonaparte: che ebbe, come lui, amica la fortuna, nei primissimi tempi della sua politica; ma che da allora in poi, circondato da una camarilla di parassiti ed acciecato dai suoi stessi successi, cadde poco per volta sotto i colpi della sorte che lo aveva abbandonato, in Spagna, nel Messico, in Germania. Storia ricca, profonda, serrata; ed esposta con grande solida convinzione e documentazione.

5. Primo assioma: il borghese è l'uomo che ha perduto il senso dell'esistenza (le sens de l'Etre). Secondo assioma: il borghese è l'uomo che ha perduto l'amore (verso il prossimo). Conclusione: bisogna rinnovare i valori spirituali per regolare conseguentemente i valori politici, economici, morali: sopratuto sotto il punto di vista, perfetto e stabile, della morale cristiana, e tenuto conto della sempre crescente potenza, sulle persone e su gli spiriti, degli attuali poteri statali, nei paesi totalitarii.

6. Polemica storica sulla organizzazione segreta dei nazionalisti bretoni, che predicano la assoluta autonomia della Bretagna di fronte alla Francia e che culminò nella distruzione del momento dell'unione della Bretagna alla Francia, inaugurato a Rennes nel 1911 e distrutto dal partito nazionalista dei « Gwenn ha

dou » (Bianco e nero; i colori della Bretagna) nella notte dal 6 a 7 agosto 1932, in occasione dei festeggiamenti commemorativi della annessione stessa.

7. Amedeo Maiuri, archeologo fortunato e geniale, che ha scritte delle opere illustrative delle sue scoperte famose a Pompei ed a Capri, abbandona per un momento lo stile severo dello scienziato, per esaltare in una prosa di grande ed appassionato artista le bellezze sovrane di Capri, perla del Mediterraneo; la dolcezza della sua aria; la luminosità irragiungibile del suo cielo; la calma felice che lo spirito gode ed assorbe nell'incantevole soggiorno della Marina e di Anacapri.

8. Eccellente guida per coloro che visitano con cuore e con intelletto la plaga più bella del mondo, forse: cioè la costiera amalfitana e la penisola di Sorrento: lingua di terra piena di ogni sovrana bellezza della natura, dell'aria, del mare, del sole e della terra. Guida raccomandabile ad ogni escursionista, italiano e straniero.

10.330-35. — KLIPPEL, M. - *La médecine greque dans ses rapports avec la philosophie* - Le François, Paris, 1938. — STECK, E W. - *Wer einmal hinter Gittern war* - Dürig, Ostermundigen Bern, 1938. — 3. DESCOUR, L. - *Pasteur et son oeuvre- Delagrave*, 1924. — 4. COLIN, A. - *Le retour à Hippocrate* - Fasquelle, Paris, 1938. — 5. SEABROOK, W. - *Un ivrogne chez les fous* - Gallimard, Paris, 1938. — 6. ZWEIG, S. - *Les heures étoilées de l'humanité* - Grasset, Paris, 1938.

1. Klippel sostiene, a buona ragione, che Ippocrate incominciò ad insegnare la sua dottrina, fondandosi sulla filosofia, perchè prima di lui erano stati soltanto i filosofi a praticare l'arte della salute: e che è appunto dalla sua epoca, e da quella dei suoi immediati seguaci, che la medicina incomincia a separarsi dalla filosogia, per divenire un'arte ed una scienza indipendenti. Tuttavia, la scuola di Coo, cioè quella più particolarmente ippocratica, fu essenzialmente dogmatica, fissando la propria attenzione sull' organismo malato e sulla malattia: quella di Cnido, invece, fu empirica, perchè affermò che non esistevano malattie, ma soltanto malati. Il contrasto durò fino a tanto che Galieno esercitò la critica più serena e preparò l'ecleticmo medico: quello che divenne a sua volta la dotrina dominante e che già, sotto l' influsso dei partigiani del « pneuma », aveva preso piede.

2. Autobiografia di un ex impiegato giudiziario svizzero, che viene carcerato per un fallo commesso, poi, scontata la pena emigra in America; qui passa altre avventure sgradite per cui viene per la seconda volta processato, messo in carcere insieme ai peggiori delinquenti, e finalmente ancora ua volta liberato. Odissea triste, ma istruttiva: e scritta con un così profondo senso di giustizia e di rassegnazione e quasi di autoconfessione e di espiazione, che merita di essere conosciuta, come documento profondamente umano.

3. Questa bibliografia di Pasteur è forse la più completa ed organica di quante io conosca; poichè narra la vita e le opere del sommo scopritore, sulla base dei documenti più prossimi alla persona: cioè le informazioni avute sopratutto da Roux, il fedele collaboratore e successore di Pasteur, e nello stesso Istituto antirabbico, che fu fondato nel 1889, con i contributi di tutto il mondo e che costituì insieme alle opere ed alle scoperte il monumento più evidente e perenne della gloria immortale del grande lavoratore e scienziato.

4. Colin sostiene, con grande parte di ragione, che la massima parte delle malattie dell'uomo dipendono dalla cronica intossicazione alla quale egli si sottomette attraverso la sua erronea alimentazione (specie carnea) ed alla sua vita paradossale morbosa. Occorre orientare in modo decisamente diverso dall'attuale, dice Colin, la vita umana, se si vuol stare sani: e trasformare radicalmente la terapia delle malattie , se si vogliono non solo guarire più facilmente, ma ancora, prevenire. Se il precetto ippocratico: « testa fredda e piedi caldi », per indicare lo stato originario e condizionale di una solida salute e di una permanente capacità di resistenza alla malattia, non costituisce tutta la medicina preventiva; esso tuttavia è l'esponente di un orientamento di vita naturistica, che conserva ancor oggi tutto il suo valore. Ritornare dunque ad Ippocrate; ecco ciò che si deve fare in medicina generale ed in profilasi della salute pubblica e individuale.

5. Uno scrittore giornalista americano, intelligentissimo e scapestrato, si fa

rinchiudere in una casa di salute privata, per guarire dal vizio dell'alcoolismo, che incomincia ad abbrutirlo. Guarisce, e per gratitudine, scrive le sue memorie di internato (per circa un anno); mettendo discretamente in ridicolo l'ambiente ed i medici; ma facendo delle descrizioni e delle osservazioni piene di humor e spesso di buon senso. Documento assai caratteristico della mentalità attuale americana.

6. Esistono, nella vita di alcuni uomini, dei momenti particolarmente solenni, sia per lui, che per la umanità. Momenti nei quali si decide il destino non solo del protagonista, ma di un popolo o di una situazione: ne quali sembra che veramente una potenza superiore sciolga ogni freno alla volontà umana, per consacrarne un'azione eroica e tramandarla al futuro, come insegnamento e forse come ammonimento. Questi momenti eroici, Stefano Zweig li chiama « le ore stellate dell'umanità ». E di queste ore ce ne dà alcuni esempii sorprendenti e commoventi: sia che si tratti del sommo Haendel, che colpito da apoplessia ed emiplegia, riacquista miracolosamente l'uso della metà paralizzata del corpo grazie ad una sua cura di bagni caldissimi durante una mezza o quasi una intera giornata, per cui può ancora scrivere e comporre, e dare al mondo, oltre a tanti altri capolavori, il suo divino oratorio del Messia: sia che si tratti della stupenda scoperta dell'istmo del Panama e dell'Oceano Pacifico, per opera di Vasco Nanez de Balboa, avventuriero e vittima di Pizzarro: sia che si tratti di Waterloo, ove la gloria di Napoleone finisce: sia che si tratti della conquista dell'oro in California, al principio del 1834. Date storiche, episodii altamente drammatici, che Zweig risuscita con arte squisita di storico e di caratterologo.

10.336-40. — 1. VALTON, A. - *La dichotomie* - Alcan, Paris, 1938. — 2. CHAVANON, P. - *On peut tuer ton enfant* - Ed. Médicis, Paris, 1938. — 3. COUTIÈRE, H. - *Connais tes ennemis* - Béranger, Paris, 1938. — 4. COSTA, G. A. *Cerimoniale nelle pubbliche funzioni* - Nani, Como, 1938. — 5. NALDONI CENTENARI, N. - *Storia coloniale d'Italia* - Giusti, Livorno.

1. Analisi completa e vastissima, sotto il punto di vista specialmente della teologia morale, che il dotto abate Alfredo Valton fa della dicotomia; cioè di quell'ignobile mercato che si svolge fra due medici, all'insaputa del cliente, per cui i due medici dividono a metà il compenso che il cliente crede di dare tutto intero ad uno di questi. Naturalmente, la immoralità sta nel carattere di frode al paziente e di mercato fra i due professionisti: poichè basato sull'interesse dell'uno, e sulla corruzione dell'altro. Naturalmente, ancora, l'A. sostiene che con la condanna della dicotomia non è detto che si debba abolire ogni forma di reciproco aiuto che i medici possono ed anche talora debbono offrirsi fra di loro: come ben si comprende: ma è necessario in questo caso, che tale aiuto abbia il carattere di una giusta universalità e non offenda nè il diritto naturale nè quello costituito.

2. Violenta campagna contro la vaccinazione antidifterica obbligatoria, di cui il collega Chavanon è nemico giurato.

3. Ottimo manuale divulgativo sui pericoli delle infezioni che ci sono portate dai parassiti animali ed umani, microbi, protozoarii, bestie trasmettitrici di gravi infezioni, animali velenosi, e di cui tutti gli uomini hanno da difendersi perchè tutti pressochè egualmente attaccabili.

4. Manuale raccomandabile a tutti i funzionarii ed impiegati dello Stato e degli Enti pubblici dipendenti, destinato a far conoscere il modo di comportarsi dei detti funzionarii nelle cerimonie pubbliche, il posto che da ciascun funzionario deve essere occupato; il modo come conviene condursi in tali circostanze. Ad alcuni cenni introduttivi, l'A. fa seguire una esposizione degli atti preliminari della cerimonia stessa, dell'ordine delle precedenze, dello svolgimento della cerimonia, delle sue varie prescrizioni, delle funzioni religiose, quando ne è il caso.

5. La storia coloniale italiana si deve dividere in quattro periodi storici. Il primo, è quello delle grandi repubbliche marinare italiane. Il secondo è quello che incomincia nel 1882, con la presa di possesso della Eritrea. Il terzo è quello della conquista della Libia nel 1912, che tuttavia può venire, storicamente, trattato insieme al quarto, che è quello recentissimo della conquista dell'impero abissino, nel 1936. Di tutta questa secolare epopea, delle sue vicende, delle persone che la crearono e sopratutto di colui che la condusse a termine, cioè del Duce del

fascismo italiano, l'A. espone la storia con sobria efficacia; non trascurando, infine, di menzionare la concessione italiana di Tsien-Tsin, in Cina, oggidì pienamente potenziata, sopratutto dal punto di vista politico e morale internazionale.

10.341-48. — 1. MOSANE, PH. - *Mieke, la fiancée du coin du diable* - Desclée, De Brouwer, Paris, 1938. — 2. LARROUY, M. - *L'odyssée d'un transport torpillé* - Plon, Paris, 1938. — 3. NORD, P. - *Le capitaine Ardent* - Librairie des Champs Elysées, Paris, 1938. — 4. BAILLY, A. - *L'amour et le feu* - Fasquelle, Paris, 1938. — 5. CONSTANTIN WEYER, M. - *Les tombes d'amour* - Librairie des Champs Elysées, Paris, 1938. — 6. REMON, R. - *Dortoir mixte*, 1938. — 7. BONMARIAGE, S. - *Les plaisirs de l'enfer*, 1938. — 8. GORTA, A. - *Sexualité*, 1938, Saillard, Paris.

1. Romanzo della vita di un'operaia, sposa di un cattivo operaio, miscredente e prepotente, che ella riconduce alla fede, e che muore come una santa. Il romanzo è scritto sopratutto per la J.C.O., cioè per la Gioventù cattolica operaia francese. Tuttavia l'A. afferma che non si tratta di un romanzo, ma di una storia vera.

2. Romanzo di un trasporto contrabbandiere durante la guerra del 1914-18, sotto forma di lettere scritte da un ufficiale del piroscafo ad un suo collega, pure navigatore, e che finisce col tragico annuncio del siluramento del trasporto, il «Pamir» per opera dei sommergibili nemici, nel 1917.

3. Romanzo coloniale francese, di cui protagonisti sono un valoroso ufficiale, la sua amante, che era una spia, e che viene assassinata da un innamorato arabo geloso. La tragedia si svolge durante la occupazione francese del Marocco e la guerra del Riff, fino alla resa di Abdel Krim ai francesi.

4. Un giovane scienziato, vulcanologo, parte per una spedizione a certe isole vulcaniche del Pacifico, insieme al suo professore e capo della spedizione, il quale è accompagnato dalla moglie. Costei si innamora del giovane scienziato, e diviene gelosissima di una piccola indigena, che adora in silenzio il giovane assistente e dal quale viene teneramente riamata. La signora gelosa cerca di far morire la piccola innocente, ma non vi riesce; e finalmente il giovane scienziato, che per poco non rimane vittima, insieme alla giovane, di una spaventosa eruzione, viene imbarcato per la patria insieme alla amata.

5. Romanzo di ambiente paesano ed operaio. Una donna maritata diviene amante di un violento, che rischia di morire ucciso dal marito, tradito. Il violento sfugge per miracolo alla morte, e, quando può, si prende la rivincita. L'occasione si presenta ad una partita di caccia, durante la quale il violento uccide il rivale, invece che uccidere una beccaccia. Il rivale va a convivere con la vedova, sua amante, ed incomincia a maltrattarla ed a sfruttarla: finchè costei, nel sonno, lo uccide con una fucilata: nello stesso modo col quale era stato ucciso il proprio marito.

6. Romanzo dal vero, nel quale i protagonisti sono delle educande e degli studenti, che abitano vicini e che intrecciano di notte delle relazioni amorose di un genere abbastanza preciso; e nelle quali è anche trascinata una giovane e sentimentale istruttrice.

7. In un romanzo che ha per protagonisti un vecchio libertino, che gode di una riputazione morale non meritata ma sapientemente coltivata, fio al crollo finale di uno scandalo, ed una donna avventuriera, specie in materia sessuale, l'A. scrittore geniale ed anche psicologo, sostiene una tesi abbastanza ardita. Ed è che nella sessualità, anche pervertita, esiste sempre un elemento di arte. Se è arte della vita, è un'arte poco raccomandabile: se è arte di voluttà, rientra nella psicopatologia. Una osservazione tuttavia ci sembra degna di attenzione; ed è quando l'A. afferma che l'invertito, maschio o femmina, non è mai un essere «esaltato e tenero»: ma è un egoista, ripiegato, in sè stesso (in psicoanalisi si dice estrovertito), nel quale il piacere ha preso il posto dell'amore, ma che ha il cuore inaridito». Definizione che riteniamo assai vera, anche se non completa od assoluta.

8. Un giovane, che ama la sessualità in tutte le sue forme, ma nella sua sostanza fondamentale, cioè la eterosessualità, sana ed abbondante, espone le sue avventure, i suoi gusti, i modi, infiniti dell'amare la donna gagliardamente e di va-

riare il piacere fino al limite del possibile; per conchiudere, come Padre Zappata, che egli spera, quando che sia, di trovare la femminuccia del suo cuore e fare con essa una buona banale famiglia. Tutto è bene, quello che finisce bene; anche nel campo delle intenzioni.

10.349-54. — 1-2. Egon Caesar Conte Conti - *Anonyme Briefe an drei Kaiser* - 1939. - *Unter Zaren und gekrönten Frauen*, 1936. - Pustet, Salzburg. — 3. Adams Beck, L. - *Zenn, amours mystiques* - Attinger, Paris, 1938. — 4. David Neel, Alexandra - *Magie d'amour et magie noire* - Plon, Paris, 1938. — 5. Pennel, E. - *Invitation à la vie cruelle* - Les Editions de France, Paris, 1938. — 6. Josset, A. - *Les Borgia, famille étrange* - Fasquelle, 1938.

1. Sulla scorta di documenti segreti esistenti nell'Archivio di Stato e di Corte viennesi, parte di quali andati distrutti dalle rivoluzioni marxistiche, Conti, storico specializzato nelle biografie di teste coronate europee e studioso insigne, narra, in questo libro pieno di interesse umano e psicologico, come la gente del popolo, spesso sia in grado di far sentire la propria voce e la propria assennatezza, ai sovrani, nei momenti più gravi della storia, attraverso il mezzo, questa volta inoffensivo, della lettera anonima. Conti fa anzitutto la psicologia della lettera anonima, argomento morale, psicologico e giuridico di estremo interesse; quindi pubblica varie lettere anonime che vennero scritte ai tre sovrani austriaci del secolo scorso: Francesco I, Ferdinando e Francesco Giuseppe. Oggetto delle lettere sono avvisi di difesa, informazioni che si credono segrete, richieste, suppliche, anche denuncie: insomma tutti i motivi che inducono una persona, che non riceve giustizia, che vuol fare giustizia, o che intende prevenire il sovrano da imminenti pericoli, sia reali che immaginarii.

2. Basandosi sull'esame delle lettere che la zarina Maria di Russia, moglie di Alessandro II lasciò, per testamento, alla sua famiglia paterna degli Assia, in Germania, e su altri documenti raccolti dal fratello suo, il principe Alessandro Erbach-Schönberg; lettere che sono uno specchio fedele dei tempi in cui vissero i loro autori, Conti ritrae tutta la storia e la psicologia dei coronati che vissero, massimamente nella seconda metà del secolo scorso, fino al 1888, nelle varie Corti europee; quale è messa in rilievo spontaneo e reale, dalle impressioni della augusta regnante e dagli altri documenti. Passano così in rivista le vicende politiche e private di Alessandro II e della sua doppia famiglia: di Alessandro di Battenberg, lo sfortunato re dei bugari: la vita alla Corte di Pietroburgo e di Berlino: le mene politiche di coloro che potevano dirigere a loro buon grado i venti della pace e della guerra: i pettegolezzi della vita intima delle famiglie reali, per nulla dissimili a quelli di ogni altra famiglia. Quadri di vita e di storia, che interessano, e non di rado, commuovono profondamente .

3. Romanzo di un amore mistico fra una europea ed un giapponese, che si mantiene immacolato in vita (l'amante muore) e che serve alla superstite per penetrare finalmente nella spiritualità assoluta ed immedesimarsi nell'Amore universale.

4. La celebre esploratrice del Tibet ed illustratrice della scienza segreta dei Lama, narra in questo romanzo, in gran parte vissuto, la storia, che gli è stata a sua volta narrata dagli indigeni, di un uomo assassino per amore e per superstiziose: e ci fa penetrare nella comprensione delle strane credenze locali in materia di sortilegio, di amore e di delitto.

5. Orripilante romanzo di un pazzo imaginario, che l'A., scopre nelle carte di una cella di ospedale psichiatrico, esso pure imaginario: e che permette all'A. di spaziare per lungo e per largo nelle più ardite fantasie sociali e morali, descrivendo tutta la imaginaria vita di questo ospedale psichiatrico, che viene chiuso per una moria terribile scoppiata in forma epidemica, in mezzo a gli alienati dei due sessi, ivi ricoverati.

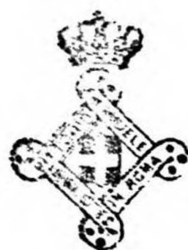
6. La vita dei Borgia, Alessandro VI: suo figlio Cesare il Valentino, sua figlia Lucrezia: esposta in un dramma composto di due parti, cioè cinque quadri ed un prologo e che ha per sfondo i rapporti, ancora e forse sempre ignoti, fra questi tre consanguinei, di cui solo si sa che i due primi si macchiarono di tutti i più orribili delitti di parricidio e di omicidio, di furto e di simona.

10.355-57. — 1. MONTALBANO, G. - *Le cause che influiscono sulla imputabilità* - Greco, Palermo, 1939. — — 2. BARDANNE, J - *Documents secrets et faux passeports*, 1938. — 3. BARDANNE, J. - *La guerre des microbes*, 1938. Baudinière, Paris.

1. La dottrina fa distinzione fra le cause che influiscono sulla imputabilità e quelle che influiscono sulla discriminazione del reato; distinzione motivata da che la figura stessa del delitto. In questa monografia, ricca, come le precedenti di Montalbano, di una severa preparazione giuridica, filosofica e psicologica, l'A. esamina ed analizza soltanto la prima di queste posizioni giuridiche; cioè la «imputabilità»; per mettere in rilievo sopratutto le variazioni che nel concetto di imputabilità e conseguentemente nelle relative sanzioni, si verificano sia nel diritto penale attuale, sia, particolarmente, nella legislazione fascista, anche in queste campo rivoluzionaria e rinnovatrice. Un esempio fra i maggiori, dal punto di vista giuridico non meno che morale (ed è indubbiamente il lato morale quello che costituisce la ragione suprema della sanzione codificata) è la dichiarazione di colpabilità di colui il quale commette un delitto in stato di volontaria e non necessaria alterazione mentale, quale quella della ebbrezza alcoolica e quella della ebbrezza da stupefacenti. Altri rilievi di notevole interesse sono quelli che discutono la imputabilità in rapporto ai fatti emotivi (campo nel quale la attuale legislazione ha introdotte varie novità, fra le quali la causa d'onore); alla infermità mentale; al sordomutismo; alla cecità, alla età ed al sesso. Merita di segnalare la presa di posizione contro la psicoanalisi, sulla quale l'A. ritornerà più ampiamente in un prossimo lavoro che ci auguriamo di vedere presto alla luce.

2. Episodii dello spionaggio di guerra; racconti di varii accidenti che sopravvengono nel difficile mestiere dell'organizzatore delle informazioni segrete, per conto del governo da cui si dipende: avventure e trucchi, genialità e furberie, nella corsa alla spia, nella scoperta dei segreti del nemico, nella ricerca e nell'allevamento delle persone più adatte al difficile mestiere di tradire il proprio paese, o di lavorare su questo mezzo, per aiutare a salvare il proprio, prevenendo li disegni segreti del nemico, in materia di guerra guerreggiata o diplomatica. E' evidente che tutto ciò che l'A. narra, naturalmente cambiati i nomi, deve essere il frutto di una reale esperienza vissuta negli ambienti meglio informati dello spionaggio segreto delle grandi potenze, specie Francia ed Inghilterra.

3. Romanzo di guerra e di spie, in cui un famoso ufficiale al servizio dell'«Intelligence Service» inglese, riesce col mezzo di una giovana donna, che poi rimane vittima del suo stesso eroismo, a strappare ad un famoso scienziato germanico, il terribile segreto di alcune culture di microbi, allevate a scopo di guerra, e capci di dare la morte rapidissima e spaventosamente contagiosa, a migliaia e milioni di uomini. Potrebbe darsi che sub specie del romanzo, l'A. mettesse in guardia le autorità militari del proprio paese, perchè volessero esercitare, anche e propriamente nei riguardi di questa branca della futura guerra (quod Deus avertat) la più attiva sorveglianza sull'eventuale nemico.



INDICE DEGLI AUTORI

INDICE DELLE MATERIE

AVVISO

Con questo volume XX° supplementare dell'annata 1938, l'Archivio Generale di Neurologia Psichiatria e Psicoanalisi cessa per forza maggiore le sue pubblicazioni per continuarsi con altra Direzione nell'Archivio di Psicologia, Neurologia, Psichiatria e Psicoterapia sotto l'egida del Magnifico Rettore della Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Coloro che hanno pagato l'abbonamento per l'anno 1939, riceveranno questo volume al prezzo di lire 35: mentre il resto della somma versata verrà contemporaneamente restituito a mezzo di cartolina vaglia ordinaria.

M. Levi Bianchini

Prof. Dott. MARCO LEVI BIANCHINI — Propriet., Editore e Dirett. responsabile
Nocera Inferiore (Salerno), Italia.

N. B. - Leggete a pagina 176 - Lisez, s.v.p. p. 176 - Bitte Seite 176 zu bemerken - Please point out p. 176 - Atenciòn p. 176.

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini - Proprietario, Editore e Direttore responsabile

